SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
ANNO LXIX - N. 29 (346) - 15-21 LUGLIO 1981
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO II/70
L. 1.000

TUTTOCOPPE
Un servizio esclusivo a colori di 17 pagine

IN REGALO
il superposter a colori di Palanca «napoletano»

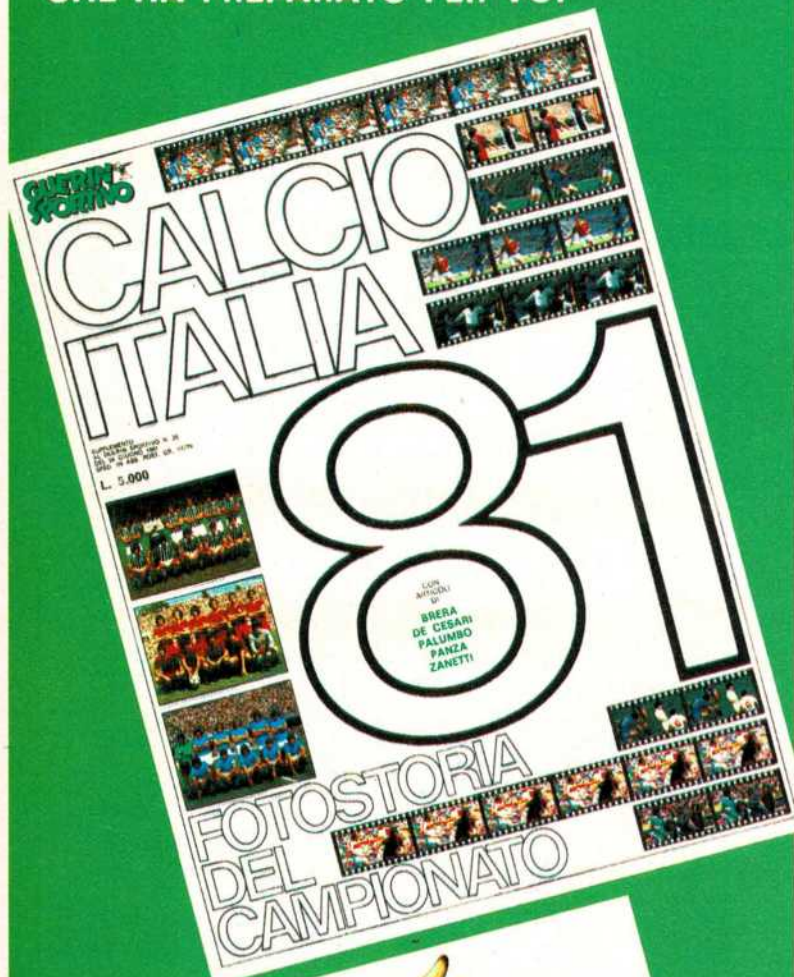
LA SETTIMANA SCOZZESE

Dopo il sorteggio di Coppe che ha destinato la Juve alle furie del Celtic, è arrivato il momento del Milan che finalmente ha trovato il suo straniero: è lo scozzese Jordan, un goleador gigante e sdentato

LO SQUALO

Il servizio da pagina 72

JORDAN (FotoBobThomas)

Un grande servizio a colori su Renè Vandereycken

GALLERIA

Salvatore BAGNI (Inter)

Antonello CUCCUREDDU (Fiorentina)

INDICE

Lettera a Sordillo

Caro Cucci, ti scrivo queste note sul mai troppo deprecato « scandalo delle scommesse », sul quale, dopo tanto furore investigativo e fustigatore da fare invidia a un Torquemada, oggi si tende, ognuno "pro domo sua", a gettare tonnellate di sabbia. Non ho difficoltà a confessarti che ero e sono colpevolista: forse (non so se al « Guerino » conservate le lettere dei lettori) nei vostri archivi ci sono le mie lettere di un anno fa (ad un paio hai anche risposto) che, partendo appunto da una convinzione colpevolista, invocavano giustizia e rigore. Riflettendo però successivamente (anche per altri e più grossi fatti e misfatti che nel frattempo hanno squassato il nostro Paese) ho cominciato a domandarmi se « giustizia » e « rigore » debbono essere necessariamente coniugati insieme oppure, almeno in tempi moderni, interpretati. Non c'è dubbio che dal giugno-luglio dello scorso anno l' Ufficio Inchieste ha modificato di 180° il proprio comportamento nei confronti dello scandalo: dalla certezza probatoria di certi indizi e dalla conclamata veridicità di certi testimoni, alla ricerca inoppugnabile di prove validissime fino alla smentita a priori di certi testi dichiarati tout court (prima ancora di sentirli) inattendibili. Tutto ciò può anche essere giusto, anzi direi che è senz'altro giusto e forse un comportamento così equanime di oggi deriva necessariamente dal rigore eccessivamente inquisitorio di ieri. Ma allora, se evoluzione c'è stata (e nessuno può smentirlo) nell'interpretazione della giustizia (mi si può rispondere che la giustizia non si interpreta ma questo non è storicamente né culturalmente vero), che senso ha oggi mantenere in assoluto la validità intangibile delle sentenze di ieri? Voglio dire, se oggi gli inquisitori e i giudici dosano di più certi atteggiamenti e certi comportamenti, perché lasciare in quarantena assoluta chi invece è stato giudicato ieri per quei comportamenti e quegli atteggiamenti? Mi faccio queste domande mentre leggo, sulla « Gazzetta dello Sport » di oggi giovedì 2 luglio, un fondo in prima pagina di Giuseppe Prisco con un titolo (secondo me redazionale perché non sempre si concilia con il testo) che è tutto un programma: « La trappola dell'amnistia »: nessuno spiega la trappola « da chi » è messa e nei confronti « di chi »... Stimo e apprezzo Prisco come dirigente sportivo (come avvocato non lo conosco e comunque qui non interessa), anche se lo giudico a volte eccessivamente tifoso (ma non sempre è un male), e la chiusa di questo suo articolo sta quasi a dimostrarlo ancor più: dice in pratica che non bisogna cancellare il valore delle decisioni del Giudice Sportivo (dopo la decisione della Procura di Roma di non accettare l'appello) perché, tra le altre cose, non sarebbe morale « nei confronti di chi, vivendo nel mondo del calcio, si è onestamente limitato nel gioco del pallone e ha la modesta ma dignitosa pretesa di non passare per cretino ». A parte quell'accenno al limitarsi a giocare al pallone che tralascia con eccessiva faciloneria di accennare al comportamento un po' megalomane di certi dirigenti che poco a che fare hanno con il gioco vero e proprio, questa veramente mi sembra una morale un po' codina e, perché no, addirittura interessata (sportivamente parlando): certo con Rossi, Giordano e Manfredonia in campo il valore (sportivo) di certi brocchi attualmente sulla piazza scemerebbe in breve tempo... Ma non è questo che voglio dire: qui secondo me non si tratta di amnistia, se questa parola terrorizza tanto certi moralisti o certi giornalisti e chi tanto li ascolta nel Consiglio Federale. Si tratta di riesaminare, alla luce dei nuovi metri che la Giustizia Sportiva gradatamente si sta dando, la posizione dei giocatori e delle squadre coinvolte nello scandalo di un anno fa e verificare se quelle decisioni sono ancora attuali o meno. Mi sembra cioè un procedimento equanime ed estremamente dignitoso: se è vero che oggi la parola di Antognoni vale più di quella di Pellegrini e company, non vedo perché ancora oggi la parola di un Rossi, un Giordano, un Manfredonia ecc. debba valere meno di quella di un Trinca, un Cruciani e company (senza dimenticare che questi si sono fatti — a parte Rossi — un periodo di carcere completamente innocenti, e un anno di squalifica sportiva...). Ti chiedo scusa per la eccessiva lunghezza di questa mia lettera, ma penso che questo mio sfogo sia necessario: non sono un innocentista dell'ultima ora (contro cui giustamente ti scagli), ma semplicemente uno che crede che i giocatori (così come gli uomini) debbano essere trattati tutti allo stesso modo e giudicati tutti con lo stesso metro.

ANGELO MANTOVANI - PERUGIA

3 agosto 1980: Sordillo è eletto presidente della Federcalcio. Lo accolgono molti sorrisi e molte speranze. Potremo giustificarli, però, alla distanza di un anno?

Caro amico, rompo il silenzio (per nulla misterioso: un po' di ferie, un viaggio in Russia e un'assoluta stanchezza di calcio mi hanno procurato tanti rimproveri da parte dei lettori ma spero di essere giustificato, e prometto di tornare presto al dialogo della « posta ») perché la tua lettera mi solleva dall' impegno di scrivere qualcosa sul tema del condono, o della condizionale, o come altrimenti si vuol chiamare l'ormai indilazionabile provvedimento di clemenza nei confronti dei calciatori messi al bando dalle inique sentenze del « calcioscommesse ». Ti rispondo — e così mi rivolgo a tutti i numerosi lettori che hanno scritto sul tema — solo per aggiungere una annotazione alla tua bella lettera: un anno fa, di questi tempi, veniva eletto presidente della Federcalcio l'avvocato Federico Sordillo, sul cui dinamismo, sulla cui apertura mentale avevamo tutti contato per una soluzione intelligente dei problemi disciplinari nati con il « calcioscommesse », soprattutto laddove certe condanne erano parse spropositate, ingiuste, autolesioniste. Molte delle nostre speranze sono andate deluse e tuttavia siamo ancora dell'avviso che Sordillo possa e voglia riparare certi torti. Abbiamo celebrato proprio in questi giorni i tre anni di presidenza di Sandro Pertini, tre anni di amore per l'Italia, di attenzione paterna ai problemi degli italiani; abbiamo accolto con soddisfazione proprio in questi giorni la nomina di Giovanni Spadolini alla presidenza del consiglio, convinti che saprà avviare le tante riforme attese dal Paese, tanto per cominciare quella che riguarda le deviazioni della Giustizia. A questo punto, siamo certi che il 3 agosto prossimo, nella ricorrenza del suo primo anno di presidenza, Sordillo ci darà un segno tangibile della sua sensibilità di uomo e di presidente emettendo il tanto atteso provvedimento di clemenza. Il calcio ne ha bisogno, ne hanno bisogno quei giovani che — colpevoli o innocenti in diversa misura — hanno già pagato a sufficienza per gli errori commessi o per quelli che gli sono stati ingiustamente attribuiti. Avvocato Sordillo, per conoscere quale sarà il futuro del calcio attendiamo da lei un gesto che metta fine alle ormai penose storie del passato. La giustizia — sportiva e non sportiva — è andata avanti: vuol restare lei solo indietro?

Italo Cucci

IN COPERTINA

Dopo il sorteggio delle Coppe Europee che ha destinato la Juventus alle furie del Celtic, è arrivato pure il momento del Milan che ha trovato finalmente il suo straniero: è lo scozzese Jordan *(servizio a pagina 72 e 73)*, un goleador gigante e sdentato

51 PS & M

Il successo dei Dire Straits nasconde in realtà un gruppo con limiti musicali e spettacolari. Contemporaneamente alla loro tournée, è tornato in Europa Bob Dylan *(nella foto)*, che dei Dire Straits può essere considerato il «padre»

66 LUCKY COME AGO

A Imola, Lucchinelli *(nella foto)*, vincendo il G.P. di San Marino ha colto la sua terza vittoria consecutiva, e quarta stagionale, facendo ancora sfoggio di maturità tattica, quella stessa che, unita all'abilità, mai discussa, gli apre la via dell'iride

GUERIN SPORTIVO - SETTIMANALE DI CRITICA E POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
Anno LXIX N. 29 (346) 15-21/7/1981 L. 1.000 (arr. il doppio) sped. in abb. post. gr. II/70

ITALO CUCCI direttore responsabile · **Adalberto Bortolotti** vicedirettore

REDAZIONE: **Stefano Germano, Claudio Sabattini** (capiservizio). **Gianni Antoniella, Simonetta Martellini, Marco Montanari, Alfredo M. Rossi, Stefano Tura.** Guerin Basket: **Aldo Giordani.** Impaginazione: **Marco Bugamelli, Gianni Castellani, Piero Pandolfi.** Fotoreporter **Guido Zucchi.** Segreteria di Redazione: **Nando Aruffo, Sergio Sricchia.** In segreteria: **Silvestro Grigoletto.**

COLLABORATORI: Orio Bartoli, Gianni Gherardi, Alfonso Lamberti, Alfio Tofanelli.
COMMENTATORI: Franco Vanni, Gualtiero Zanetti.

IL NOSTRO INDIRIZZO: Via dell'Industria, 6 40068 San Lazzaro di Savena (BO). Il telefono (051) 45.55.11 (8 linee). Telex 510212 - 510283 Sprint. Il telefono dei lettori: (051) 45.61.61.

ABBONAMENTI (50 numeri): Italia annuale L. 40.000 - Italia semestrale L. 22.000 - Estero annuale (terra/mare): L. 80.000 - Via aerea: Europa e Bac. Mediterraneo L. 95.000. Africa L. 130.000, Asia L. 145.000, Americhe L. 150.000, Oceania L. 195.000. Pagamenti: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITA' Concessionaria esclusiva: CEPE S.r.l. Direzione Generale Piazzale Biancamano 2 (grattacielo) - 20121 Milano - Tel. 666.381 (centralino con ricerca automatica). Agenzia per Roma e Sud Italia: CEPE S.r.l. Via Campania 31 - 00187 Roma - Tel. 06/49.39.49. Agenzie Bologna, Firenze, Padova, Sanremo, Torino, Verona.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: « Mondo Sport srl » — Distribuzione: Concessionaria per l'Italia A&G Marco Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526 — Distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano Telex n. 312-597 Mexint-I — Stampa: Poligrafici Il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11.

»»

CRONACHE DEL CALCIOMERCATO di GIULIANO

IL MILAN continua la sua disperata ricerca dello straniero. Qualunque straniero va bene. L'unica condizione è che non sia belga. Il direttore tecnico della nazionale ugandese è venuto in Italia, ha comperato un tornante e se lo è mangiato. Poi ha avuto pure il coraggio di lamentarsi perché gli tornava in gola e non riusciva a digerirlo. Sordillo è andato su tutte le furie. Ha detto che il calciomercato va moralizzato altrimenti rischia di degenerare. La Farnesina ha scritto un telegramma di protesta a Kampala, ma senza averne risposta. Probabilmente il postino se lo è mangiato. Il Milan continua la sua disperata ricerca dello straniero. In definitiva, forse andrebbe bene anche belga. Purché scapolo. Nella giornata di venerdì, un vasto movimento di giocatori ha interessato la Sampdoria, il Bologna, il Napoli e la Roma. Alle dieci Vierchowod è passato al Bologna in cambio di Paris, Colomba, Zinetti e Fiorini. Il Bologna lo ha girato al Napoli per avere in cambio Pellegrini, Palanca, Castellini e Bruscolotti. A sua volta il Napoli lo ha passato alla Roma per Bruno Conti, Bonetti, Tancredi e Ancelotti. Infine, poco prima dell'imbrunire, la Roma lo ha rimandato alla Samp per averne in cambio Zinetti, Colomba, Paris e Fiorini. Poco prima di cena il Napoli ha richiesto al Bologna Pellegrini, Palanca, Castellini e Bruscolotti e gli ha dato Bruno Conti, Bonetti, Tancredi e Ancelotti, che subito la squadra felsinea ha dato alla Roma richiedendo Zinetti, Colomba, Paris e Fiorini. Per i giocatori interessati è stata una giornata veramente faticosa, soprattutto per Vierchowod, costretto a stare in giro per l'Italia dall'alba al tramonto. Durante questa complessa, ma pittoresca operazione, è andato definitivamente perduto Bruno Conti. Il Milan non ha ancora trovato lo straniero. Rivera si aggira sotto la volta della galleria di Milano. Ferma tutti i turisti che incontra e chiede loro se sanno giocare al calcio. Anche un po' andrebbe bene. Il Napoli e il Vicenza sono andati alle buste per Marangon, ma al momento di fare l'offerta, si sono accorti che mancavano le buste. Per comperarle hanno dovuto vendere Marangon. Il Bologna e l'Udinese hanno scambiato i loro stranieri. Sembrava un'operazione della massima tranquillità, ma a Bologna è scoppiata la grana col clero. Il vescovo della città, saputo che Neumann era protestante, si è rifiutato di benedire la squadra. Si spera nella mediazione dell'arcivescovo di Canterbury. E il Milan? Ancora al punto di partenza. Rivera è stato selvaggiamente picchiato da un turista tedesco. Era convinto che volesse rubargli la macchina fotografica. Poi finalmente l'equivoco è stato chiarito e Rivera è tornato in libertà. Si è sfogato prendendosela con i giornalisti. Ha detto che in Italia c'è troppa libertà di parola e di stampa. Solo a fine settimana la penosa vicenda si è conclusa. Il segretario del Milan, mettendo ordine fra le scartoffie prima di andare in ferie, ha scoperto un contratto già firmato con Johnny Jordan, acquistato in primavera da Giacomini mentre Rivera era a Rio de Janeiro da Zico, Colombo a Monaco da Rummenigge, Vitali a Stoccarda da Muller.

Giuliano Rossetti

TEMPI DURI PER I MILANISTI

LA NUOVA SERIE A

SQUADRA	AQUISTI	CESSIONI
ASCOLI Allenatore **Mazzone**	**De Ponti** (Sampdoria), **De Vecchi** (Milan), **Carotti** (Milan), **Mandorlini** (Torino), **Nicolini** (Napoli), **Brini** (Civitanovese), **Pircher** (Atalanta), **Traini** (Lanciano)	**Moro** (Milan), **Scanziani** (Sampdoria), **Mastrangioli** (Catania)
AVELLINO Allenatore **Vinicio**	**Chimenti** (Catanzaro), **Rossi** (Pisa), **Niccoli** (Brindisi), **Canzi** (Pordenone), **Maiellaro** (Lucera), **Scaglia** (Varese), **Tagliaferri** (Spal), **Ferrari** (Spal)	**Criscimanni** (Napoli), **Beruatto** (Torino), **Cattaneo** (Udinese), **Galasso** (Reggiana), **Zerpelloni** (Empoli), **Ugolotti** (Roma), **Tacchi** (Arezzo), **Carnevale** (Reggiana), **Giovannone** (Spal)
BOLOGNA Allenatore **Burgnich**	**Mozzini** (Inter), **Baldini** (Varese), **Cilona** (Forlì), **Tappi** (Reggiana), **Cavalieri** (Monza), **Mastalli** (Monza), **Pazzagli** (Udinese), **Tinti** (Foggia), **Rossi** (Piacenza)	**Dossena** (Torino), **Bachlechner** (Inter), **Perego** (Cesena), **Albinelli** (Cesena), **Bergossi** (Spal), **Castronaro** (Spal), **Fusini** (Cesena), **Gallo** (Vicenza)
CAGLIARI Allenatore **Carosi**	**Ravot** (Empoli), **Di Chiara** (Genoa)	**Virdis** (Juventus), **Tavola** (Juventus)
CATANZARO Allenatore **Pace**	**Santarini** (Roma), **Cascione** (Napoli), **Fontanini** (Inter), **De Giorgis** (Sampdoria), **Palese** (Mantova)	**Palanca** (Napoli), **Chimenti** (Avellino), **Orazi** (Udinese), **Morganti** (Cesena)
CESENA Allenatore **G. B. Fabbri**	**Perego** (Bologna), **Albinelli** (Bologna), **Verza** (Juventus), **Storgato** (Juventus), **Morganti** (Catanzaro), **De Falco** (Catania), **Fusini** (Bologna), **Bozzi** (Samb)	**Bonini** (Juventus)
COMO Allenatore **Marchioro**	**Mirnegg** (Duisburg, Austria), **Todesco** (Genoa), **Giuliani** (Arezzo), **Mossini** (Reggiana), **Albiero** (Spal), **Tempestilli** (Inter), **Soldà** (Forlì)	**Vierchowod** (Sampdoria), **Centi** (Inter), **Volpi** (Reggiana), **Mandressi** (Milan), **Giovannelli** (Spal)
FIORENTINA Allenatore **De Sisti**	**Graziani** (Torino), **Pecci** (Torino), **Monelli** (Monza), **Massaro** (Monza), **Cuccureddu** (Juventus), **Sella** (Brescia), **Bartolini** (Pisa), **Beni** (Samb) **Crepaldi** (Fano), **Di Gennaro** (Perugia)	**Desolati** (Pistoiese), **Zagano** (Pistoiese), **Fattori** (Verona), **Di Gennaro** (Verona), **Mazzarri** (Pescara), **Reali** (Spal), **Bruni** (Samb), **Rossinelli** (Samb), **Bruzzone** (Reggiana)
GENOA Allenatore **Simoni**	**Faccenda** (Latina), **Gentile** (Verona), **Basilico** (Reggina), **Vandereycken** (Bruges, Belgio)	**Manueli** (Varese), **Odorizzi** (Verona), **Todesco** (Como), **Di Chiara** (Cagliari), **Turchetta** (Varese), **Magnocavallo** (Triestina), **Tarocco** (Benevento), **Lorini** (Brescia)
INTER Allenatore **Bersellini**	**Bagni** (Perugia), **Bachlechner** (Bologna), **Centi** (Como), **Serena** (Bari), **Pizzetti** (Forlimpopoli), **Bertoletti** (Parma), **Guaiana** (Trapani), **Lombardo** (Parma)	**Mozzini** (Bologna), **Ambu** (Perugia), **Caso** (Perugia), **Muraro** (Udinese), **Pancheri** (Udinese), **Marmaglio** (Verona), **Agresti** (Sangiovannese), **Facchi** (Savona), **Parente** (Savona), **Fontanini** (Catanzaro), **Medaglia** (Vicenza), **Tempestilli** (Como)
JUVENTUS Allenatore **Trapattoni**	**Rossi** (Vicenza), **Bonini** (Cesena), **Virdis** (Cagliari), **Tavola** (Cagliari)	**Verza** (Cesena), **Storgato** (Juventus), **Cuccureddu** (Juventus)
MILAN Allenatore **Radice**	**Moro** (Ascoli), **Maestroni** (Modena), **Mandressi** (Como), **Caracciolo** (Reggiana), **Jordan** (Manchester United, Inghilterra)	**De Vecchi** (Ascoli), **Carotti** (Ascoli), **Vincenzi** (Brescia), **Bolis** (Monza), **Galluzzo** (Monza), **Gaudino** (Bari), **Monzani** (Modena), **Casiraghi** (Forlì), **Colombo** (Forlì), **Sola** (Reggiana), **Tosetto** (Vicenza)
NAPOLI Allenatore **Marchesi**	**Palanca** (Catanzaro), **Benedetti** (Pistoiese), **Criscimanni** (Avellino), **Bomben** (Forlì), **V. Marino** (Nocerina)	**Cascione** (Catanzaro), **Nicolini** (Ascoli), **Marangon** (Vicenza), **Nuccio** (Siena), **Volpecina** (Palermo), **Palo** (Piacenza), **Catellani** (Vicenza, **Capone** (Pistoiese), **V. Marino** (Lecce)
ROMA Allenatore **Liedholm**	**Chierico** (Pisa), **Borelli** (Parma), **Piacenti** (Parma), **Chinellato** (Pescara), **Ugolotti** (Avellino)	**Santarini** (Catanzaro), **Pini** (Pisa), **Gentilini** (Pescara), **Casaroli** (Pescara), **Faccini** (Varese)
TORINO Allenatore **Giacomini**	**Dossena** (Bologna), **Beruatto** (Avellino), **Ferri** (Reggina), **Bonesso** (Catania), **Cappellari** (Pistoiese), **Paganelli** (Pistoiese)	**Graziani** (Fiorentina), **Pecci** (Fiorentina), **Masi** (Pistoiese), **Volpati** (Brescia), **Mandorlini** (Ascoli), **Rossi** (Cremonese), **Iorio** (Bari), **Davin** (Pistoiese), **Erba** (Vicenza), **Greco** (Lazio)
UDINESE Allenatore **Ferrari**	**Cattaneo** (Ayellino), **Orazi** (Catanzaro), **Muraro** (Inter), **Pancheri** (Inter), **Gardiman** (Lecce), **Leonarduzzi** (Vicenza), **Bacci** (Samb), **Palese** (Mantova)	**Zanone** (Vicenza), **Macuglia** (Mantova), **Maritozzi** (Palermo), **Miani** (Vicenza) **Bencina** (Palermo), **Pazzagli** (Bologna), **Zanini** (Vicenza), **Bressani** (Carrarese), **Cupini** (Carrarese), **Sgarbossa** (Padova), **Strappa** (Varese)

LA NUOVA SERIE B

SQUADRA	ACQUISTI	CESSIONI
BARI Allenatore **Catuzzi**	**Bruzzese** (Messina), **Pauselli** (Messina), **Manzin** (Lecce), **Armenise** (Siracusa), **Balestro** (Paganese)	**Serena** (Inter), **La Palma** (Lecce), **De Luca** (Lecce)
BRESCIA Allenatore **Magni**	**D'Ottavio** (Verona), **Vincenzi** (Milan), **Graziani** (Pisa), **Volpati** (Torino), **Traini** (Rimini), **Leali** (Parma), **Adami** (Lonato), **Bergami** (L'Aquila), **Lorini** (Genoa)	**Torresani** (Parma), **Sella** (Fiorentina), **Bergamaschi** (Pisa), **Crialesi** (Catania), **Biagini** (Cavese), **Penzo** (Verona)
CATANIA Allenatore **Michelotti**	**Paganelli** (Torino), **Crialesi** (Inter), **Tedoldi** (Samb), **Tarallo** (Lazio), **Mastrangioli** (Ascoli)	**Ardimanni** (Arezzo), **Casale** (Pisa), **Bonesso** (Torino), **De Falco** (Cesena), **Piga** (Reggina)
CAVESE Allenatore **Santin**	**Pavone** (Taranto), **Pigino** (Samb), **Cupini** (Carrarese), **Guerini** (Campobasso), **Paleari** (Verona), **Biagini** (Brescia), **Costaggiu** (Juve Stabia), **Piccinetti** (Juve Stabia)	**Moscon** (Samb), **Vannoli** (Verona), **Glerean** (Taranto), **Turini** (Barletta), **Garofalo** (Juve Stabia), **Bordoni** (Squinzano), **Carrozzo** (Casarano)
CREMONESE Allenatore **Vincenzi**	**Rossi** (Torino), **Dal Bello** (Atalanta), **Maiani** (Mestrina), **Boni** (Pescara), **Pionetti** (Anconitana), **Serena** (Vicenza), **Lorini** (Genoa), **Bodini** (Venezia), **Frutti** (Mantova), **Bencina** (Palermo), **Torresani** (Parma)	**Fontanesi** (Piacenza), **Ascagni** (Ternana), **Talami** (Ternana)
FOGGIA Allenatore **Puricelli**	**La Grasta** (Canosa), **Marafina** (Canosa), **Dello Rossi** (Cattolica), **Catalano** (Pistoiese)	**Piraccini** (Pistoiese), **Tinti** (Bologna), **Ripa** (Benevento)
LAZIO Allenatore **Castagner**	**Agostinelli** (Pistoiese), **Greco** (Torino), **Sanguin** (Vicenza), **Cenci** (Cerretese)	**Cenci** (Piacenza), **Valentini** (Piacenza), **Tarallo** (Catania), **De Stefanis** (Palermo), **Zucchini** (Vicenza)
LECCE Allenatore **Di Marzio**	**Bresciani** (Sampdoria), **De Luca** (Bari), **La Palma** (Bari), **V. Marino** (Napoli)	**Piras** (Reggina), **Skoglund** (Asti), **Gardiman** (Udinese), **Manzin** (Bari)
PALERMO Allenatore **Renna**	**Maritozzi** (Udinese), **Bencina** (Udinese), **Calloni** (Perugia), **De Stefanis** (Lazio), **Lamia Caputo** (Cremonese)	**Trapani** (Varese)
PERUGIA Allenatore **Giagnoni**	**Pinedi** (Maceratese), **Pagliari** (Maceratese), **Morbiducci** (Maceratese), **Graziani** (L'Aquila), **Caso** (Inter), **Ambu** (Inter), **Scaini** (Verona)	**De Gradi** (Pisa), **Calloni** (Palermo), **Lelj** (Verona), **Di Gennaro** (Fiorentina)
PESCARA Allenatore **Maltrasi**	**Mazzari** (Fiorentina), **Casaroli** (Roma), **Gentilini** (Roma), **Lombardi** (Chieti)	**Boni** (Cremonese), **Chinellato** (Roma)
PISA Allenatore **Agroppi**	**Bergamaschi** (Brescia), **Ciardelli** (Lucchese), **Pini** (Roma), **Dariol** (Reggiana), **De Gradi** (Perugia), **Miele** (Spal), **Donati** (Foligno), **Casale** (Catania)	**Chierico** (Roma), **Graziani** (Brescia), **Bartolini** (Fiorentina), **Rossi** (Avellino), **Quadri** (Taranto), **Bencini** (Reggiana)
PISTOIESE Allenatore **Toneatto**	**Masi** (Torino), **Davin** (Torino), **Piraccini** (Foggia), **Desolati** (Fiorentina), **Casati** (Parma), **Gasperini** (Lucchese), **Capone** (Napoli)	**Benedetti** (Napoli), **Paganelli** (Torino), **Cappellari** (Torino), **Catalano** (Foggia)
REGGIANA Allenatore **Fogli**	**Galasso** (Avellino), **Volpi** (Como), **Sola** (Milan), **Matteoli** (Como), **Bruzzone** (Fiorentina), **Lovori** (Montevarchi), **Pagani** (Montevarchi), **Carnevale** (Avellino), **Trevisanello** (Verona), **Pallavicini** (Monza), **Bencini** (Pisa)	**Caracciolo** (Milan), **Tappi** (Bologna), **Mossini** (Como), **Dariol** (Pisa), **Filosofi** (Bologna), **Pederzoli** (Bologna)
RIMINI Allenatore **Bruno**	**Martini** (Riccione)	**Traini** (Brescia)
SAMB Allenatore **Sonetti**	**Rossinelli** (Fiorentina), **Moscon** (Cavese), **Caccia** (Sampdoria), **Deogratias** (Carrarese), **Decata** (San Favero), **Reali** (Fiorentina), **Bruni** (Fiorentina)	**Pigino** (Cavese), **Tedoldi** (Catania), **Massi** (Forlì), **Bruni** (Monopoli), **Lunerti** (Monopoli), **Mascetti** (Monopoli), **Bacci** (Udinese), **Bozzi** (Cesena), **Beni** (Fiorentina)
SAMPDORIA Allenatore **Riccomini**	**Vierchowod** (Como), **Scanziani** (Ascoli), **Bistazzoni** (Grosseto), **Rosi** (Vicenza)	**De Ponti** (Ascoli), **Caccia** (Samb), **Bresciani** (Lecce), **De Giorgis** (Catanzaro)
SPAL Allenatore **Rota**	**Bergossi** (Bologna), **Castronaro** (Bologna), **Giovannelli** (Como), **Capuzzo** (Verona), **Loriatti** (Verona), **Reali** (Fiorentina), **Giovannone** (Avellino)	**Miele** (Pisa), **Albiero** (Como), **Tagliaferri** (Avellino), **Ferrari** (Avellino), **Gibellini** (Verona), **Cavasin** (Verona)
VARESE Allenatore **Fascetti**	**Strappa** (Udinese), **Manueli** (Genoa), **Trapani** (Palermo), **Turchetta** (Genoa), **De Lorentis** (Giulianova), **Faccini** (Roma)	**Baldini** (Bologna), **Manueli** (Verona)
VERONA Allenatore **Bagnoli**	**Bocchio** (Trento), **Fattori** (Fiorentina), **Di Gennaro** (Fiorentina), **Odorizzi** (Genoa), **Manueli** (Varese), **Mayr** (Trento), **Vannoli** (Cavese), **Antoniazzi** (Giulianova), **Penzo** (Brescia), **Lelj** (Perugia), **Gabellini** (Spal), **Cavasin** (Spal)	**D'Ottavio** (Brescia), **Gentile** (Genoa), **Paleari** (Cavese), **Ferri** (Forlì), **Paese** (Trento), **Trevisanello** (Reggiana), **Ulivieri** (Carrarese), **Scaini** (Perugia), **Ioratti** (Spal), **Capuzzo** (Spal)

CALCIO FOLLIE

I presidenti finiranno per accettare l'aumento sulla quota del Totocalcio, strappato da Sordillo a Carraro. Ma intanto continua lo sperpero, mentre un abisso economico divide ormai le società di A e B da quelle di C1 e C2, che pure entrano fra i professionisti

I ricchi e i poveri

di **Gualtiero Zanetti**

L'INCONTRO fra Carraro (presidente del CONI) e Sordillo (presidente della Federcalcio) avviene, di domenica mattina, in un centro del litorale tirrenico, che potrebbe essere Sabaudia. Vagamente d'accordo con i presidenti delle società professionistiche, Sordillo va a chiedere miliardi da regalare alle società professionistiche. La conversazione non deve essere stata molto tranquilla fra i due ex presidenti del Milan, ma alla fine l'intesa va considerata accettabile per le due parti, al calcio, il 5,50 per cento sugli introiti del Totocalcio (in luogo del 2,75 — con variazioni sino al 3,50 per cento — della formula precedente) quantificabili, con la media degli incassi attuali, in circa 14-15 miliardi per stagione. Giovedì 16 luglio, riuniti a Milano, i presidenti dichiareranno insufficente la somma fissata dai due presidenti, ma alla fine dovrebbero accettare la nuova situazione anche se non è da escludere la votazione di una mozione di sfiducia nei riguardi di un comitato esecutivo che racchiude, nel suo seno, i promotori di questa azione di protesta. I professionisti avevano rinviato la « rivoluzione al potere » ed adesso non sanno come fare per riportare il tutto su di un piano di maggior razionalità. La mozione di sfiducia potrebbe travolgere anche Righetti, il presidente, nell'occasione sicuramente incolpevole, se è vero che non ha fatto altro, negli ultimi mesi, che difendere il governo sia dello sport, sia del calcio ricevendo dai suoi sottoposti soltanto proteste.

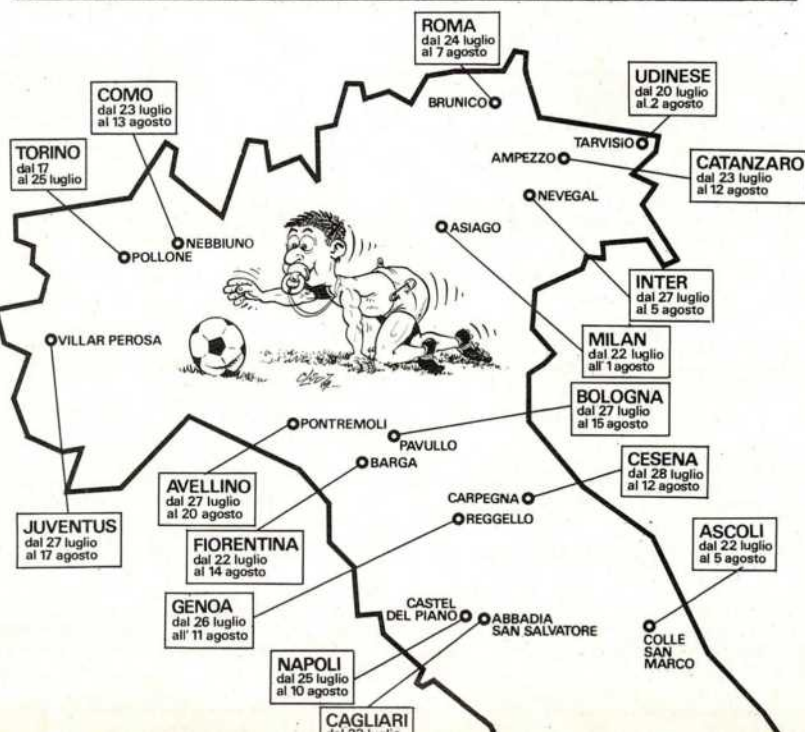
LA FIERA DI MILANO - Ma di questa faccenda dei soldi (di provenienza pubblica) al calcio, ci sarà tutto il tempo di riparlare dopo le riunioni del consiglio della FIGC e del CONI, in programma questa settimana, mentre adesso corre l'obbligo di non lasciarsi sfuggire l'occasione per sottolineare quanto sta accadendo nella fiera milanese, l'ex mercato dei giocatori. A chi gli chiedeva che cosa è cambiato nel mercato, Artemio Franchi ha risposto: *« La sede »*. A parte l'efficacia della battuta, secondo noi, c'è da registrare un ulteriore peggioramento dell'immagine del nostro football. L'ingordigia dei mezzani, le dimensioni delle varie provvigioni, la gravità dei ricatti, l'ammontare dei milioni che escono dal giro per confluire nelle tasche di personaggi allucinanti. Personalmente, avevamo colto con soddisfazione l'ingresso nel calcio di dirigenti nuovi, sapienti industriali, affermati uomini della finanza come il Pontello della Fiorentina, e il Mantovani della Sampdoria. Gli affari Graziani e Vierchowod ci hanno bloccato il sorriso. Attuate le procedure dello svincolo, Graziani raggiungerà la metà della metà della sua quotazione 1981, nel giro di un paio di anni; nella vicenda Vierchowod, c'è la solita « variazione » all'italiana. E' vero che nelle pieghe di un regolamento che nessuno ha voglia di correggere, si può trovare il marchingegno per fare di tutto, ma il principio base della regola sui trasferimenti, assicura che un giocatore non può cambiare due volte società, nel corso della medesima « campagna ». Orbene, se Vierchowod è andato dal Como alla Sampdoria, come può la Sampdoria trattarne la cessione dopo che lo stesso giocatore aveva accettato il trasferimento ed essendo impensabile che al ragazzo non sia stata sottoposta la regolamentare proposta di contratto economico? Chiaro che i dribbling alle norme vengono tenuti di riserva per il giorno in cui fra la Samp e un'altra società si dovesse raggiungere l'accordo per il trasferimento (scriviamo lunedì 13, quindi non sappiamo ancora cosa accadrà nelle ultime ore di mercato) ma non è giusto che grandi club — Samp, Roma, Juventus, Fiorentina e altri — allestiscano la danza dei miliardi partendo da una divagazione regolamentare scarsamente ortodossa. Ma a parte tutto ciò, non riusciamo a capire il motivo per il quale i presidenti evitano di incontrarsi e parlare personalmente di affari per centinaia di milioni, se non proprio di miliardi.

IL TELEGRAMMA - Questa settimana sarà decisiva per il nostro calcio: sembrano parole grosse, ma non è così. CONI, Federcalcio e Lega (cioè i trentasei presidenti di A e B) convocheranno i rispettivi parlamenti, per trattare del medesimo argomento. I mediatori rimarranno nella sede del totocalcio di Milano (quale errore, siffatta scelta) per l'ultima, grande carnevalata che la legge 91, nel giro di un paio di anni, dovrebbe stroncare. Ma c'è chi dice di no: anzi, taluni prevedono un incremento degli affari al di fuori delle società. Il buon Righetti di fronte allo sconcio milanese, ha inviato ai presidenti delle trentasei società, il seguente telegramma: *« Attuali vicende campagna trasferimenti con trattative per transazioni a quotazioni elevatissime preoccupano vivamente Lega Nazionale anche con riferimento at gravi riflessi negativi esterni nonché at attività in corso aut da svolgere per avviare processo risanamento bilanci societari nel quadro della legge 91 stop mentre rivolgo vivo appello at lei personalmente et ai suoi collaboratori per oppurtuna sensibilizzazione rammento che norme finanziarie regolanti campagna saranno applicate con doveroso rigore da organi Lega »*. Un testo ineccepibile, con due soli difetti: 1) è identico a quello rimasto inascoltato negli anni precedenti; 2) è giunto con mesi di ritardo. Si parla di controlli della campagna acquisti: ma da parte di chi? Il presidente Sordillo, recentemente, ha dichiarato: *« Abbiamo convenuto che, dove la legge parla di controllo e approvazione delle gestioni delle società, si deve intendere che controllo e approvazione si riferiscono ai bilanci consuntivi, cioè alla conclusione della stagione sportiva »*. In altre parole: niente. Il regolamento, come noto, è tacitamente derogato. A nostro parere, si sono sbagliati i tempi della famosa azione di risanamento delle società, iniziata un po' grottescamente con la pubblicazione dei vademecum fiorentini. Lo stesso discorso con il CONI doveva prevedere fasi differenti e ben separate perché, non omogenee: prima, la parte del contributo alle società professionistiche, sulla percentuale del totocalcio toccante alla Federazione; poi, il contributo per le spese di organizzazione dello spettacolo calcistico, interamente sulle spalle delle società (da prelevarsi da quell'otto per cento previsto nella formula per la spartizione degli introiti del totalizzatore); infine, a tempi molto distanti, un discorso sulla insostituibile presenza del nome delle società sulle schedine.

SOTTOBANCO - Invece, che cosa accadrà? Sino a quando le società avranno quattrini, li spenderanno sempre nelle medesime « voci »: acquisti, ingaggi, stipendi, premi, sottobanco, « neri », percentuali, vita da nababbi. Basta non elargirli per un certo tempo, e allora saranno costrette a fermarsi e soltanto dopo un opportuno stop, si potrà ripartire con altri metodi. Lo stesso CONI si troverà in imbarazzo: dopo la recente concessione di una quindicina di miliardi, come farà a dire di no, fra qualche settimana, ad altre richieste? E poi ad altre e ad altre ancora, senza sosta? Parliamoci chiaro, la maggior parte delle società di B, se opportunamente gestite, sono già in pareggio; fra un po' andranno in attivo (passato a parte, naturalmente). Quindi c'è già chi vede un guadagno. Che senso ha, si afferma, un miliardo alla Juventus e un miliardo alla Cavese? Ma dove rimaniamo addirittura disarmati è quando ci si accorge che nessuno, in seno al mondo del calcio, ha capito che cosa è successo recentemente sia nei rapporti con l'esterno (la legge 91), sia nella struttura interna dell'organizzazione. Sul primo punto, l'ignoranza è ancora tanta: il basket non si è accorto di nulla e prosegue nello scambio di giocatori sugli ottocento milioni (fatte le dovute proporzioni, uguali ai cinque miliardi di Paolo Rossi); nella pallavolo, qualcuno dà segni di preoccupazione; nel ciclismo, si va oltre: la Magniflex scioglie la squadra affermando che quella legge porterà diritti al fallimento, senza strutture e mentalità adeguate.

SEMIPRO. Rientrando nel calcio, si fa finta di non sapere che è scomparso il settore intermedio dei semiprofessionisti e che, di conseguenza, le società partecipanti ai campionati di C1 e C2 sono state trasferite in una seconda lega professionisti. Dall'altra parte, ci sono i dilettanti. Ciò vuol dire che abbiamo un settore professionisti composto da due leghe: nella prima, i club di A e di B, nella seconda, i club di C1 e di C2. Ma, ripetiamo, il settore è uno, con due leghe soggette entrambe alla stessa legge e agli stessi obblighi. Alla prima lega, appartengono società che riscuotono da seicento ai settecento milioni all'anno di sovvenzione, mentre, alle società della seconda lega professionistica, non vanno più di una ventina di milioni per ciascuna. Quanto potrà durare siffatta divaricazione anche ai fini della stessa regolarità dei campionati, quando una retrocessione dalla B alla C può valere la perdita di 6-700 milioni all'anno? Le spese non sono poi tanto differenti. Righetti è il presidente dei professionisti ricchi, Cestani di quelli poveri. Noi pensiamo che i soldi vadano consegnati dopo aver ottenuto un certo tipo di garanzie.

L'ASSALTO. Su un punto è doveroso essere chiari: i finanziamenti stanziati dal CONI sono corretti, certi diritti delle società sono incontestabili. E tutto si risolverebbe per il verso giusto se le società accettassero di farsi certificare i bilanci, se la Federazione imponesse determinate garanzie in grado di dimostrare che i molti miliardi in arrivo non finiranno al mercato, nelle tasche dei giocatori e dei tecnici (già stracolme), in altre spese assurde. Occorrerebbe una gestione morbida e civile della operazione curata da manager moderni e attenti. La stessa B dovrebbe dare una dimostrazione di responsabilità se non altro per smantellare la credenza che la vuole « mantenuta » dalla A. Tutti spendono che è un piacere, pur non sapendo ancora adesso quanti soldi (e quando) riceveranno dal CONI, dalla RAI, dalla Federcalcio. Si afferma con insistenza che lo stesso tesoriere della Lega, Franco Cassina, abbia voluto dissociare ufficialmente la sua responsabilità da quelle del comitato esecutivo (o dal presidente?) per il modo col quale sono state nascostamente « agevolate » sei o sette società. Anche perché è facile prevedere, a breve scadnza, l'assalto ai capitali della Federcalcio (quattro presidenti di società ci hanno chiesto: *« Di chi sono quei capitali? E le cosiddette riserve di almeno quindici miliardi? »*). Ecco perché, quella in corso, sarà una settimana decisiva per il nostro tormentato calcio. Ma questo è parlare di calcio? □

LA MAPPA DEI RITIRI

Dopo aver rischiato di dare una dorata pensione a Cruijff, sfumato Haan per l'opposizione dello Standard Liegi, la scelta è caduta su René Vandereycken, centrocampista del Bruges e dei vicecampioni d'Europa. Con un suo connazionale i rossoblù vinsero la Coppa Italia

Un belga per sognare

di **Alfredo Maria Rossi** - **FotoAnsa**

GENOVA. Renè Vandereycken, 28 anni, centrocampista del Bruges e della nazionale belga (31 presenze e la fascia di capitano dopo il ritiro di Van Moer) è lo straniero del Genoa. Per lui la società, sfumato l'affare Haan, è andata oltre il preventivo di spesa stanziato per il mercato estero e, da lui, la società stessa e i tifosi si aspettano il salto di qualità che consenta di frequentare il ballo della serie A almeno da ospiti fissi se non d'onore, dopo che molte volte le porte del salone delle feste si sono chiuse, anche in malo modo, sulla faccia di dirigenti, tecnici e tifosi. Il nome è un po' complicato, senza contare che da noi i Van (belgi o olandesi che siano) sono sempre stati più famosi come ciclisti. Già idolo dopo una visita rapidissima alla sua nuova città, Vandereycken viene per ora chiamato Renè, ma tutto lascia supporre che sia una scelta temporanea. C'è già chi giocando sul dialetto, va dicendo che ora quelli del Genoa **« Van comme lippe »** (riferendosi all'ormai scomparso gioco della lippa) che nel dialetto della Lanterna significa andare sparati.

segue

René Vandereycken, centrocampista della nazionale belga, è lo straniero del Genoa (in alto con Simoni e la nuova maglia, sopra con la moglie)

PRIMA SCELTA. Nonostante quello del belga sia il terzo nominativo straniero in qualche modo collegato alla squadra rossoblù, secondo quanto afferma Gigi Simoni, all'origine era il primo della lista da lui consegnata a Vitali in vista della serie A. Tuttavia vale forse la pena di rifare la storia di questa ricerca. All'inizio, prima di scoprire che le sue condizioni fisiche erano pietose, si era parlato di Johan Cruijff ma l'unico tempo disputato nelle file del Milan al Mundialito per club, aveva ben presto fatto tramontare la possibilità. Sempre al torneo milanese s'era parlato di Adilio e di Tita, brasiliani del Santos, ma non s'era mai andati più in là del nome. La prima vera trattativa, sempre complice il Torneo di Canale 5, venne condotta con Haan e si concluse addirittura con la firma di un compromesso, condizionato solo all'approvazione della società proprietaria del cartellino, vale a dire lo Standard di Liegi, approvazione che, come sappiamo, non venne. A quel punto i tifosi genoani inziarono a sentire odore di « pacco », versione genovese della patacca, in ciò aiutati anche dal fatto che un quotidiano sportivo milanese avesse dato per concluso il trasferimento di Nela alla Roma, dopo le reiterate dichiarazioni di incedibilità. Il malumore che cominciava serpeggiare fra i tifosi aveva bisogno di una pronta smentita: cosa meglio dell' arrivo di Vandereycken e della smentita circa la cessione del « gioiello » di Simoni?

L'ALLENATORE. Dopo l'incontro con il Rimini, che aveva sancito la promozione Gigi Simoni aveva detto che il rinnovo del suo contratto era vincolato ad alcune precise promesse tecniche. A cose fatte ora si sa che il centrocampista belga era il primo straniero della sua lista. « **Solo per una questione economica, l'olandese costava meno — dice Gigi — contattammo Hann che, oltre a tutto era più vicino: si trovava in ritiro a Sestri Levante con l' Ajax. Come sia finita con il "Tulipano" lo sanno tutti ma, visto come è andata, non mi resta che ringraziare lo Standard di Liegi che ha "obbligato" il presidente a comprarmi Vandereycken. Con lui ci siamo assicurati un salto di qualità e anche un miglioramento generale: Renè è uno di quei giocatori che trascinano i compagni a dare il massimo** ».

Tre immagini di Vandereycken e una del suo predecessore in rossoblù. In alto: **un contrasto con Van de Korput in un recente Belgio-Olanda (e lo scontro potrà ripetersi in campionato).** Al centro: **il rigore segnato alla Germania nella finale degli Europei.** Sopra a sinistra: **la gioia dopo il suo gol che ha eliminato la Juventus il 13 aprile 1978.** Sopra, **infine, indicato dalla freccia, Marchionneschi, il belga che col Genoa vinse una Coppa Italia nel 1937. Il precedente è considerato di buon auspicio dai tifosi genoani**

IL PRIMO IMPATTO. A contratto concluso Vandereycken ha fatto un salto a Genova, una visita lampo tanto per prendere contatto con la sua nuova sede di lavoro. Lo accompagnava la moglie Fabienne. Giusto il tempo di firmare i primi autografi, di fare le prime pose in rossoblù, di rispondere alle prime domande e, soprattutto, di fare un assaggio delle specialità gastronomiche locali. « **Io sono un centrocampista e in quest'ambito posso giocare in qualunque posizione ma, certo, se parto da dietro arrivo più difficilmente in zona gol. Di solito ne segno una diecina a campionato** ». Di gol dell'interno belga gli italiani ne ricordano certamente due: il temporaneo pareggio, su rigore, nella finale degli Europei 1980 contro la Germania e quello che costò, nei supplementari, l'eliminazione della Juventus dalla Coppa dei Campioni, edizione 1978. Si trattava della partita di semifinale. I bianconeri dopo aver vinto per 1-0 a Torino, terminarono con un identico passivo il ritorno in Belgio. Resisi così necessari i supplementari fu proprio Vandereycken, a tre minuti dalla fine del secondo prolungamento, a mettere a segno il gol-condanna. Ventott'anni (per l'esattezza li compirà il prossimo 22 luglio), Vandereycken ha sempre giocato nel Bruges. Il fatto di essere diventato l' uomo di punta del Genoa, con tutto ciò che il fatto implica, soprattutto le ovvie pretese dei tifosi, non lo preoccupa. « **Non è l'uomo — precisa — che deve essere importante, ma tutto il complesso** ».

IL GIOCO. Già prima dell'acquisto del belga Simoni aveva lasciato intendere di voler tentare la strada della zona e il nuovo acquisto lo ha ancora più persuaso a seguire la via Liedholm. Per quanto riguarda il nuovo regista, pare certo che questo, a prescindere dalla posizione più o meno arretrata che potrà assumere in campo, sarà il ruolo di Renè in rossoblù, è ambidestro ma preferisce il mancino con il quale non disdegna le bordate da lontano. Per completare il ritratto va detto che il belga ha la maturità classica e il biennio di economia. E' sposato, con due figli: una ragazzina di cinque anni e un bimbo di unidici mesi.

RICORSI. L'appuntamento con Vandereycken è per fine luglio, al ritrovo. Per intanto i tifosi, nella pausa estiva, avranno come sempre modo di fantasticare. Sulla « Rametta », l'angolo di piazza De Ferrari tradizionalmente ritrovo dei tifosi rossoblù, c'è già chi è convinto di aver finalmente trovato l'erede dell'ormai leggendario Giulio Cesare Abbadie detto « El Pardo », l'ultimo grande straniero in rossoblù. Oltre a tutto nell'acquisto del centrocampista della nazionale belga c'è anche un ricorso storico: con in squadra un giocatore di quella nazione, guarda caso proprio nativo di Bruges anche se di formazione calcistica italiana, vale a dire Marchionneschi, il Genoa centrò il suo ultimo traguardo prestigioso, la Coppa Italia 1937. Da ala sinistra il giocatore giocò due campionati segnando ventidue reti in un attacco composto da Arcani III, Perazzolo, Pantani, Scarabello e dallo stesso Marchionneschi. Di quest'ultimo furono le due reti che permisero al Genoa di superare il Milan nel ritorno della semifinale il 2 giugno del 1937. In finale, a Firenze il 7 giugno, fu poi sconfitta la Roma per 1-0. In assoluto, poi, Vandereycken è il terzo belga ad aver giocato nelle file del Genoa: dopo Marchionneschi venne anche, per una breve parentesi prima di passare alla Fiorentina, Desolati, nativo di Genk. □

Un sorteggio dolce-amaro fa sorridere Inter e Roma, lascia perplesso il Napoli e mette in serie ambasce la Juventus, che al primo turno si trova subito opposta a una squadra di collaudato prestigio, già detentrice della grande Coppa. L'avventura europea nasce quindi nel simbolo del Celtic

Sotto il segno del quadrifoglio

di **Adalberto Bortolotti**

SCHERZI del sorteggio (e di una formula opinabile). Alla Juve, qualificata testa di serie, è toccato un cliente scomodo come il Celtic; alla Roma, unica fra le nostre quattro rappresentanti a non godere di alcuna protezione negli accoppiamenti, e quindi teoricamente la più esposta alle... intemperie, è giunto in regalo il nord-irlandese Ballymena che tutto può essere considerato, tranne che uno spauracchio. In effetti, il criterio con cui si stabiliscono le teste di serie si riferisce soltanto al comportamento recente nelle Coppe europee e non alla reale consistenza della squadra. Esempio clamoroso: non rientrava nelle teste di serie l'Aston Villa, che non avrà grandi referenze in Coppa, ma è pur sempre la

segue a pagina 12

Il Bravo 81, co-primatista di gol segnati in Coppa e scozzese di nascita, svela a Trapattoni i segreti per sbancare Glasgow

Il Celtic si batte così

di **John Wark**

SONO NATO a Glasgow e da bambino facevo il tifo per i Rangers: sono quindi nelle condizioni migliori per... insegnare a Trapattoni come eliminare il Celtic nella prima doppia partita di Coppa dei Campioni. È chiaro che quando ho parlato di insegnamenti scherzavo: per quanto ne so, il manager della Juve è sufficientemente preparato per cavarsela da solo esattamente come la squadra – grazie anche all'esperienza specifica di Liam Brady – è sufficientemente attrezzata per superare il turno. A una condizione però: che a Glasgow non giochi per lo 0-0 e non si chiuda in difesa in quanto i biancoverdi, a Celtic

John Wark ha appreso in Italia del sorteggio delle Coppe europee. Il «Bravo 81», infatti, dopo la gran festa di Montecatini si è trattenuto in Toscana per una breve vacanza (sopra, con **Pinocchio ai giardini di Collodi).** Sotto, **le forze del Celtic, lo squadrone scozzese di Mc Neill**

Park, sono squadra che aggredisce ogni avversario in velocità per cui, a lasciarle l'iniziativa del gioco, si corre il rischio di finire travolti e sepolti da una valanga di gol.

UN GRANDE MANAGER. A guidare il Celtic è Billy McNeill che, dopo aver vestito la maglia biancoverde e vinto la Coppa dei Campioni nel 67 da giocatore, ne guida adesso le sorti dopo essere succeduto a Jock Stein. McNeill, che tra l'altro è stato compagno di squadra di Danny McGrain, è il classico tecnico della «nuova frontiera»; un uomo, cioè, ugualmente preparato sia sul piano tecnico sia su quello psicologico. Più che un condottiero è un amico dei suoi giocatori che di lui apprezzano soprattutto l'enorme voglia di lavorare e la costante applicazione in ogni momento della preparazione e della gara. Come molti suoi coetanei, McNeill preferisce avere alle proprie dipendenze una squadra giovane (e il Celtic indubbiamente lo è) perché sa che dai giovani può pretendere, in ogni partita, tutto quello che sono in grado di dare. Siccome però i giovani hanno nell'inesperienza la loro peggior nemica, ecco spiegato perchè un vecchione come McGrain continua a mantenere con ogni diritto la sua maglia di titolare.

CATTOLICI... APERTI. Come forse molti sapranno, il Celtic è la squadra cattolica di Glasgow in contrapposizione ai Rangers che è quella dei protestanti. Con la differenza che, mentre il Rangers discrimina anche i giocatori (se non si è protestanti, infatti, non si indossa la maglia blu) il Celtic accoglie tutti indipendentemente dal loro credo religioso. La stessa cosa capita anche a livello di tifosi ed è anche così che si spiega la maggior popolarità di cui, a mio parere, il club gode. Senza considerare che, da cinque anni a questa parte, il Celtic è risultato molto migliore dei Rangers e si sa che il tifo segue sempre chi gioca meglio e vince di più.

MACCHINA DA GOL. Con 84 gol segnati in 36 partite, lo scorso anno il Celtic ha ribadito di essere una vera e propria macchina da gol che ha in McGarvey (19 reti) e Nicholas (17) i suoi elementi più pericolosi. Tutti i biancoverdi, ad ogni modo, hanno grande confidenza con il gol grazie anche agli schemi di McNeill che praticamente hanno abolito qualunque distinzione di ruolo e di utilizzazione tra difensori, centrocampisti e attaccanti. Tatticamente, il Celtic si schiera secondo il 4-2-4 che però, quando la squadra deve difendersi, si trasforma automaticamente in un 4-3-3 decisamente più «abbottonato» sulla cerniera di centrocampo. In porta, gioca Bonner che è un giovanissimo di buone qualità davanti al quale Reid e McGrain sono i difensori di fascia. Al centro dell'area operano Ayken e McAdam che è un attaccante trasformato in difensore. I centrocampisti sono McCleod e Burns mentre all'attacco, da destra a sinistra troviamo: Provan (che all'occorrenza ripiega da tornante a dare manforte al centrocampo), Nicholas, McGarvey, e McCluskey (eventuale altro tornante in alternativa a Provan).

IL CELTIC GIOCA COSÌ. Secondo il 4-2-4, il Celtic si schiera con Provan da ala «vera» che scende e crossa per McGarvey e Nicholas sempre appostati nel cuore della difesa avversaria e mentre i terzini d'ala si dedicano praticamente e soltanto al proprio avversario, i compiti del difensore che si sgancia spettano ad Ayken che da stopper si trasforma in centrocampista alla Benetti per aiutare Burns (tutto sinistro e gran dribblatore) e McCleod che è il corridore della compagnia, in continuo movimento.

IL PERICOLO. Pur dotati di notevole stazza atletica, i giocatori di McNeill sono più pericolosi con la palla a terra che nel gioco aereo: è infatti con il pallone a livello del suolo che il Celtic riesce a manovrare con la massima pericolosità possibile e ad una velocità che è poco meno che impensabile soprattutto sul terreno di casa dove i biancoverdi giocano realmente in dodici, visto l'aiuto che gli fornisce il pubblico. Se a questo punto mi è concesso di dare un suggerimento alla Juventus, vorrei consigliarla di tentare, a Celtic Park, di addormentare un po' il gioco e di non seguire il Celtic nelle sue corse forsennate in quanto ne verrebbe travolta. Ad amministrare gioco e forze, invece, anche la terribile trasferta a casa dei miei... «cugini» potrebbe chiudersi in modo non del tutto negativo. A proposito di chiusura, prima di firmare questo mio... rapporto-Celtic vorrei indicare i tre migliori che vestono il biancoverde e che sono: McGrain in difesa, Provan a centrocampo e McCluskey all'attacco. □

Il fuoriclasse dell'Ipswich fa le carte al primo turno delle Coppe europee, designa il clou della Coppacampioni nello scontro St. Etienne-Dinamo Berlino e alla sua squadra, pronostica...

Vincerò il derby con... l'Aberdeen

MONTECATINI. Virtualmente con un piede sulla scaletta dell'aereo che lo riporta a Londra, John Wark — «Bravo» 1981 — fa le carte al primo turno delle tre Coppe. La sua opinione sul Celtic l'ha espressa in prima persona; qui di seguito sono i suoi pronostici per gli altri incontri divisi manifestazione per manifestazione.

COPPA DEI CAMPIONI. «**La partita più bella — dice — è quella tra Saint Etienne e Dinamo Berlino sorteggiate per il turno preliminare in quanto, sia i francesi sia i tedeschi dell'est, sono in grado di esprimere una buona qualità di gioco. Peccato solo che una delle due debba uscire e peccato che nessuna delle due fosse testa di serie. A mio parere, pur se di poco, dovrebbe imporsi la Dinamo perché nel secondo incontro, quello che deciderà il tutto, i tedeschi potranno godere del fattore campo. Altro incontro nel complesso interessante si prospetta quello tra Ferencvaros e Banik Ostrava in quanto tutti i duelli tra squadre della stessa scuola (quella dell'est europeo nella fattispecie) posseggono le caratteristiche per essere saporiti. Di Celtic-Juventus credo di avere già detto tutto per cui, passando alle altre partite, tolto Progres Niedercorn-Glentoran e BK-Athlone Town che sono i classici derby dei poveri il cui risultato è alla portata di ambedue i contendenti, penso che per Stella Rossa, Liverpool, Bayern, Benfica, Austria Vienna, Dinamo Kiev, AZ 67 e Aston Villa non debbano esistere problemi. Tutta da vedere, al contrario, CSKA Sofia-Real Sociedad sia perché i bulgari, lo scorso anno, fecero fuori il Forest al primo colpo e quindi sono accreditabili di una buona caratura tecnica sia perché gli spagnoli, assolutamente a digiuno sul piano internazionale, sono tutti da scoprire**».

COPPA DELLE COPPE. «**Anche qui** — prosegue il fuoriclasse dell'Ipswich — **una delle più belle partite il programma la propone nella fase preliminare tra i rumeni del Timisoara e i tedeschi dell'est del Lokomotiv di Lipsia. Degli altri incontri, a senso unico (e a vantaggio delle squadre che dirò) quelli che vedono impegnati l'Eintracht di Francoforte, la Dinamo di Tbilisi, il Legia Varsavia, il CSKA di Rostov, il Vasas, la Roma, il Velez Mostar, lo Standard di Liegi, i Rangers e il Porto. Di più difficile soluzione il problema tra Barcellona e Trakia Plovdiv e tra Losanna e Kalmar. Ho lasciato per ultimo Swansea-Timisoara oppure Lipsia: se i gallesi si troveranno di fronte i rumeni potrebbero anche farcela; se, al contrario, se la dovranno vedere con i tedeschi, allora sarà notte fonda per loro. A conclusione di questo torneo vorrei citare Tottenham-Ajax: sulla carta si propone come un incontro ad altissimo livello che però, come molte mele tanto belle, potrebbe riservare il baco. Rappresentato, nella fattispecie, dall'Ajax che non si sa quanto vale**».

COPPA UEFA. Qui John Wark è parte direttamente interessata: «**Dopo averla vinta lo scorso anno** — precisa — **noi dell'Ipswich ci sentiamo impegnati e fare ancora meglio. Ma sarà possibile cercando l'accoppiata con il titolo britannico che, comunque, resta il nostro traguardo principale anche perché non abbiamo ancora digerito lo scacco che ci ha inflitto l'Aston Villa? A mio parere il duello per il titolo sarà tra noi e il Liverpool ma di questo si potrà parlare più avanti. Tornando alla Coppa UEFA, da buon scozzese io avrò il mio derby personale con l'Aberdeen e già ora dico che ci qualificheremo noi. Per le altre, nessun problema per Amburgo, Southampton, Sporting Libsona, PSV Eindhoven, Videoton, Sparta Praga, Carl Zeiss, Real Madrid, Aris, Amburgo, Wisla, West Bromwich, Bordeaux, Szombierki, Winterslag, Beveren, Goteborg, Dundee, Arges Pitesti, Inter, Napoli, CSKA di Mosca. Di più difficile interpretazione sono invece Bohemians-Valencia, Nantes-Lokeren (scontro tra seconde anche se il Lokeren ha combattuto meno del Nantes: ma che colpa ne ha di fronte a un Anderlecht che ha vinto il titolo con larghissimo anticipo? Atletico Madrid-Boavista che, come tutti i derby, può dar ragione a ognuno dei contendenti; Zenit-Dinamo Dresda; Spartk Mosca-Bruges (ma i belgi mi sembrano un tantino favoriti grazie alla mancata cessione di Ceulemans); Kaiserslautern-Akademik Sofia. Ho tenuto a parte due incontri che per me non sarebbero assolutamente da pardere: Magdeburgo-Borussia Moenchengladbach, scontro tra le due Germanie, e Arsenal-Panathinaikos che, per i «gunners» potrebbe rappresentare la classica buccia di banana su cui scivolare nell'incontro di ritorno in Grecia dove ci sarà bisogno di un grandissimo arbitro**».

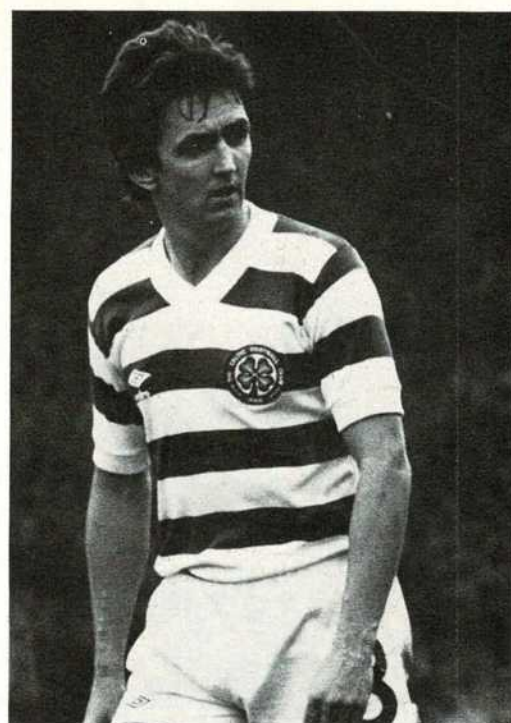
RITORNO... A CASA. E adesso, please, un concetto un po' più ampio sul campionato britannico: dunque sarà una lotta a due tra Ispwich e Liverpool. Perché?». «**Perché l'anno scorso tra noi, il Liverpool e l'Aston Villa si è laureata campione la squadra che ha avuto meno infortuni. Ora io dico che per un anno può anche girare storta ma che per due è impossibile. Di qui l'esclusione del Villa, e tra noi e il Liverpool nessun dubbio: i più forti siamo noi, parola di John Wark!**».

Stefano Germano

GLI UOMINI DI Mc NEILL

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO
Peter LATCHFORD	29	portiere
Patrick BONNER	21	portiere
James DUFFY	22	portiere
Roy AITKEN	23	difensore
Roderick MAC DONALD	27	difensore
Daniel McGRAIN	31	difensore
William McSTAY	20	difensore
Mark REID	20	difensore
Alan SNEDDON	23	difensore
Thomas BURNS	25	centrocampista
Michael CONROY	24	centrocampista
Daniel CRAINIE	19	centrocampista
Thomas McADAM	27	centrocampista
Murdo Mac LEOD	23	centrocampista
John WEIR	21	centrocampista
Dominic SULLIVAN	30	centrocampista
John DOYLE	30	attaccante
George McCLUSKEY	24	attaccante
Frank McGarvey	25	attaccante
Charles NICHOLAS	20	attaccante
David PROVAN	25	attaccante

BILLY McNEILL

TOMMY BURNS (FotoMcLeod)

DOM SULLIVAN (FotoMcLeod)

VIC DAVIDSON (FotoMcLeod)

Sorteggio/segue

da pagina 9

squadra che ha trionfato nel campionato inglese, vale a dire nel torneo che da cinque anni consecutivi fornisce la vincitrice della Coppa dei Campioni!

RICORDI. Tenuto conto che erano a disposizione ciprioti, maltesi, lussemburghesi, finlandesi e altri, non si può dire che la Juve abbia avuto fortuna. Ma sarebbe anche sbagliato drammatizzare la portata tecnica di un avversario che, a livello internazionale, sembra vivere più di gloriosi ricordi che di reale e attuale affidabilità. Tutti noi ricordiamo la finale del 1967 a Lisbona, quando fu proprio il Celtic di Jock Stein (e del piccolo, inafferrabile Jimmy Johnstone, del potente terzino Gemmel, di Chalmers e Lennox) a infrangere il ciclo della grande Inter di Herrera, che da quel giorno prese a scendere lungo una china senza ritorno. Poi il Celtic arrivò ancora a una finale di Coppa Campioni, perdendola a Milano col Feijenoord, che avviava l'epopea olandese in attesa dell'Ajax. Ma, negli ultimi tempi, le squadre scozzesi sono diventate progressivamente meno temibili, per una ragione ben precisa. I migliori giocatori di Scozia emigrano a frotte nel campionato inglese, più ricco e remunerativo, e fanno le fortune di quei club: Liverpool e Ipswich, detentori di due Coppe, contano su un apporto eccezionale, in senso numerico e qualitativo, dei calciatori made-in-Scotland. Così, Celtic e Rangers, le due grandi, tradizionali rivali di Glasgow, sono scadute nell'ambito internazionale dove un tempo dettavano legge. L'Hampden Park è sempre un campo che incute soggezione e timore (anche se lo ricordiamo espugnato da un leggendario Milan di Rocco, gol di Prati e portentose parate di Cudicini, il ragno nero): ma la Juventus non dovrebbe fallire il superamento del turno, anche se poteva augurarselo più agevole. Per la cronaca, nella sua più recente apparizione in Coppa, il Celtic è sollecitamente uscito a opera del Timisoara.

ROMA SUL VELLUTO. Eliminata lo scorso anno al primo turno dal Carl Zeiss di Jena (che poi doveva arrivare sino alla finalissima), malgrado un 3-0 a favore nel turno di andata, la Roma si vede offerta su un piatto d'argento l'occasione del riscatto. Il calcio del Nord Irlanda è in momento positivo, tanto è vero che la rappresentativa nazionale si trova ancora in corsa per la qualificazione ai mondiali dell'82 (nel girone dominato dalla Scozia, è al secondo posto alla pari con Svezia e Portogallo). Ma questo Ballymena, le cui referenze internazionali sono esigue e facilmente interpretabili, non sembra proprio in grado di infastidire una squadra che ha chiuso il campionato italiano al secondo posto e con due sole sconfitte e ha poi vinto la Coppa Italia. Il Ballymena United, in campo internazionale, vanta due partecipazioni in Coppa, nelle due ultime stagioni. Entrambe le volte ha salutato la compagnia al primo turno, in Coppa Coppe con un doppio 0-3 di fronte al Beveren, in Coppa Uefa con un complessivo, e più onorevole, 2-4 davanti al Vorwaerts di Francoforte sull'Oder. Terzo nell'ultimo campionato nazionale, per la Roma non dovrebbe costituire più che un utile rodaggio ai successivi cimenti. Anche se Liedholm ha messo le mani avanti...

SENZA LA PANTERA. Non ha pescato benissimo il Napoli, opposto agli slavi del Radnicki Nis, la squadra balzata agli onori delle cronache per le pro-

Celtic k.o. a New York

NEW YORK. Nella seconda partita della Coppa Transatlantica, gli americani del Cosmos hanno battutto gli scozzesi del Celtic per 2-0. La vittoria di Chinaglia & Co. è stata netta, giustificata soprattutto dal fatto che l'undici di Glasgow era a corto di preparazione. Gli scozzesi erano stati invitati all'ultima ora per sostituire la squadra sovietica dello Shakhtyor, ritiratasi per ragioni politiche.

COSMOS-CELTIC 2-0

COSMOS: Birkenmeier; Davis, Buljan (Eskandarian), Durgan, Iarusci; Van Der Elst; Romero (Di Bernardo), Bogicevic; Vegerle (Seninho), Chinaglia, Borja.
CELTIC: Bonnar; McGrain, Reid, Aitken, McAdam; McLeod, Provan (McCluskey), Nicholas (Doyle); McGarvey, Burns, Sullivan (Garner).
ARBITRO: Winsemman (Canada).
MARCATORI: Romero al 14', Durgan al 69'.

PETER LACHFORD (FotoMcLeod)

TOM Mc ADAM (FotoMcLeod)

ROY AITKEN (FotoMcLeod)

dezze del suo portiere-goleador «Pantera» Pantelic, che contende allo spagnolo Arkonada la leadership fra i numeri uno d'Europa (e forse del mondo, se allarghiamo il giro all'argentino Fillol). Senonché, Pantelic ha preso proprio adesso la via dell'esilio (ovviamente dorato), trasferendosi in Francia, al Bordeaux. Senza la sua pantera, il Radniski dovrebbe risultare cliente assai più abbordabile. Tanto più che appare certa l'assenza dell'altro nazionale di spicco, il difensore Simonovic, atteso da obblighi di leva (che in Jugoslavia sono inesorabili e assolutamente prioritari su ogni altro tipo di attività, sia pure agonistica). Lo scorso anno il Radnicki ha disputato la prima Coppa della sua storia e in modo complessivamente onorevole: ha infatti superato il Linzer ASK nei trentaduesimi, il Beroe Stara Zagora nei sedicesimi, per arenarsi negli ottavi davanti allo strapotere dell'AZ '67, la reginetta d'Europa. Con gli olandesi di Pier Tol, peraltro, gli slavi si erano ben difesi in casa (2-2), per poi capitolare clamorosamente ad Alkmaar (0-5). Il Napoli, adeguatamente potenziato da Benedetti, Criscimanni e Palanca, parte favorito, anche se il calcio jugoslavo ci riesce tradizionalmente indigesto.

BAGNI E I TURCHI. L'Inter aveva qualche non lieve problema per il turno inaugurale della Coppa Uefa (così avventurosamente conquistata, grazie alla Roma). Squalifica del campo di San Siro, squalifica di Beccalossi, squalifica del neo acquisto miliardario Salvatore Bagni, per una marachella risalente ai tempi del Perugia «europeo». Il sorteggio glieli ha risolti tutti, proponendole quale avversario l'Adanaspor, seconda classificata nel campionato turco, una formazione che nelle sue due apparizioni in Coppa è uscita sempre al primo turno, con un bilancio complessivo di quattro gol segnati e tredici subiti! E se in casa propria, questi turchi riescono in qualche modo a vender cara la pelle (una vittoria e un pareggio, quattro gol fatti e due subiti), fuori sono proprio una frana (due sconfitte, zero gol fatti e undici subiti). Insomma, l'Inter può scontare tutte le sue pendenze disciplinari nel più soffice dei modi e ripresentarsi, rimessa a nuovo, per l'appuntamento del secondo turno.

GRANDI BATTAGLIE. Uscendo dall'ambito strettamente nazionale, diamo un'occhiata al quadro complessivo, notando come, sin dal turno d'avvio, si prospettino scontri frontali di elevato interesse. La Coppa dei Campioni ne propone uno addirittura nel turno preliminare (altra bestialità del sorteggio). Saint Etienne e Dinamo Berlino, squadre campioni di due Paesi all'avanguardia come Francia e Germania Est, sono costrette a scannarsi solo per poter... cominciare la Coppa. E una delle due chiuderà l'avventura ancor prima di averla iniziata. Il tutto mentre si verificano accoppiamenti quali Progres Niedercorn-Glentoran o BK Copenhagen-Athlone Town. Ferencvaros-Banik, CSKA-Real Sociedad, Widze Lodz-Anderlecht oltre ovviamente a Celtic-Juventus sono gli scontri più equilibrati. Anche nella Coppa Coppe un turno preliminare piuttosto importante, Timisoara (abbiamo visto che nell'ultima Coppa ha fatto fuori il Celtic) contro Lokomotiv Lipsia: decisamente la sorte non è stata amica dei tedeschi orientali. Ma il clou è sicuramente Tottenham-Ajax, seguito da vicino da Dukla Praga-Glasgow Rangers. Nella Coppa Uefa, c'è solo l'imbarazzo della scelta. Nantes-Lokeren, Atletico Madrid-Boavista Porto, Tatabanya-Real Madrid, Amburgo-Utrecht, Grasshoppers-West Bromwich, Ipswich-Aberdeen (un derby per i tanti scozzesi dell'Ipswich, Wark e Brazil in testa), Magdeburgo-Borussia M., Spartak Mosca-Bruges, Hajduk Spalato-Stoccarda, Dynamo Bucarest-Spartak Sofia, Sturm Graz-CSKA Mosca. Tutte partite prive di un destino segnato, che testimoniano l'equilibrio e l'elevato livello complessivo di questa Coppa, soltanto terza nella gerarchia ufficiale, ma che conosce da tempo un autentico boom di interesse, di incassi, di gradimento.

QUADRIFOGLIO. In sostanza, la nostra avventura in Europa si avvia sotto il segno del quadrifoglio, il verde e poetico simbolo del Celtic. Alla Juventus, squadra di nobilissimo linguaggio internazionale, manca proprio questo alloro per entrare a pieno diritto nell'aristocrazia continentale. Ma la strada è lunga e irta di ostacoli, a cominciare dal primo, rappresentato da questi scozzesi un po' decaduti, ma sempre irriducibili, autentici guerrieri dei campi verdi. Cogliere il quadrifoglio non sarà impresa da poco, specie sul prato di Glasgow...

Adalberto Bortolotti

»»

IL CELTIC NELLE COPPE EUROPEE...

1962/63 **COPPA delle FIERE**
16. Valencia-CELTIC 4-2 2-2

1963/64 **COPPA delle COPPE**
Q. Basilea-CELTIC 1-5 0-5
8. CELTIC-Dinamo Zagabria 3-0 1-2
4. CELTIC-Slovan Bratislava 1-0 1-0
S. CELTIC-MTK Budapest 3-0 0-4

1964/65 **COPPA delle FIERE**
16. CELTIC-Leixoes Porto 3-0 1-1
8. Barcellona-CELTIC 3-1 0-0

1965/66 **COPPA delle COPPE**
16. Go Ahead Denter-CELTIC 0-6 0-1
8. AGF Aarhus-CELTIC 0-1 0-2
4. CELTIC-Dinamo Kiev 3-0 1-1
S. CELTIC-Liverpool 1-0 0-2

1966/67 **COPPA dei CAMPIONI**
16. CELTIC-Zurigo 2-0 3-0
8. Nantes-CELTIC 1-3 1-3
4. Vojvodina Novi Sad-CELTIC 1-0 0-2
S. CELTIC-Dukla Praga 3-1 0-0
F. CELTIC-INTER 2-1
(Vince la COPPA dei CAMPIONI)

1967/68 **COPPA dei CAMPIONI**
16. CELTIC-Dinamo Kiev 1-2 1-1

1968/69 **COPPA dei CAMPIONI**
16. Saint-Etienne-CELTIC 2-0 0-4
8. CELTIC-Stella Rossa Belgrado 5-1 1-1
4. MILAN-CELTIC 0-0 1-0

1969/70 **COPPA dei CAMPIONI**
16. Basilea-CELTIC 0-0 0-2
8. CELTIC-Benfica Lisbona 3-0 0-3
(Qual. CELTIC per sorteggio)
4. CELTIC-FIORENTINA 3-0 0-1
S. Leeds United-CELTIC 0-1 1-2
F. Feyenoord Rotterdam-CELTIC 2-1 (d.t.s.)

1970/71 **COPPA DEI CAMPIONI**
16. CELTIC-KPV Kokkola 9-0 5-0
8. Waterford-CELTIC 0-7 2-3
4. Ajax Amsterdam-CELTIC 3-0 0-1

1971/72 **COPPA dei CAMPIONI**
16. B 1903 Copenhagen-CELTIC 2-1 0-3
8. CELTIC-Sliema Wanderers 5-0 2-1
4. Ujpest Budapest-CELTIC 1-2 1-1
S. INTER MILANO-CELTIC 0-0 0-0 (Vince INTER dopo i calci di rig.)

1972/73 **COPPA dei CAMPIONI**
16. CELTIC-Rosenborg Trondheim 2-1 3-1
8. CELTIC-Ujpest Budapest 2-1 0-3

1973/74 **COPPA dei CAMPIONI**
16. TPS Turku-CELTIC 1-6 0-3
8. CELTIC-Vejle BK 0-0 1-0
4. Basilea-CELTIC 3-2 2-4 (d.t.s.)
S. CELTIC-Atletico Madrid 0-0 0-2

1974/75 **COPPA dei CAMPIONI**
16. CELTIC-Olympiakos Pireo 1-1 0-2

1975/76 **COPPA delle COPPE**
16. Valur Reykjavik-CELTIC 0-2 0-7
8. Boavista Porto-CELTIC 0-0 1-3
4. CELTIC-Sachsenring Zwickau 1-1 0-1

1976/77 **COPPA UEFA**
32. CELTIC-Wisla Cracovia 2-2 0-2

1977/78 **COPPA dei CAMPIONI**
16. CELTIC-Jeunesse Esch 5-0 6-1
8. CELTIC-SSW Innsbruck 2-1 0-3

1979/80 **COPPA dei CAMPIONI**
16. Partizani Tirana-CELTIC 1-0 1-4
8. CELTIC-Dundalk 3-2 0-0
4. CELTIC-Real Madrid 2-0 0-3

1980/81 **COPPA delle COPPE**
Q. CELTIC-Diosgyor 6-0 1-2
16. CELTIC-Pol. Timisoara 2-1 0-1

PARTECIPAZIONI		PARTITE				RETI		IN CASA						FUORI CASA						FINALI IN CAMPO NEUTRO					
		G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S
Coppa dei Campioni	11	64	36	12	16	127	59	31	24	5	2	80	19	31	11	7	13	44	37	2	1	0	1	3	3
Coppa delle Coppe	4	26	17	3	6	56	17	13	12	1	0	38	3	13	5	2	6	18	14						
Coppa UEFA	3	8	1	4	3	11	14	4	1	3	0	7	4	4	0	1	3	4	10						
TOTALE	15	98	54	19	25	194	90	48	37	9	2	125	26	48	16	10	22	66	61	2	1	0	1	3	3

In alto, **il gol realizzato dallo scozzese McCluskey contro il Real Madrid in Coppa dei Campioni 1980.** Sopra, **il Celtic campione d'Europa nel 1967 dopo la finale vinta contro l'Inter.** A fianco, **la rete di Chalmers al nerazzurro Sarti**

... E IN CAMPIONATO

RISULTATI NEGLI ULTIMI 10 ANNI

1971/72: **primo**
1972/73: **primo**
1973/74: **primo**
1974/75: terzo
1975/76: secondo
1976/77: **primo**
1977/78: quinto
1978/79: **primo**
1979/80: secondo
1980/81: **primo**

LA VIA DELLO SCUDETTO 1980-1981

CELTIC-Morton	2-1
Kilmarnock-CELTIC	0-3
CELTIC-Rangers	1-2
CELTIC-Partick Thistle	4-1
Hearts of Mid.-CELTIC	0-2
CELTIC-Airdrie	1-1
Aberdeen-CELTIC	2-2
CELTIC-Dundee United	2-0
St. Mirren-CELTIC	0-2
Morton-CELTIC	2-3
CELTIC-Kilmarnock	4-1
Rangers-CELTIC	3-0
Partick Thistle-CELTIC	0-1
CELTIC-Hearts of Mid.	3-2
Airdrie-CELTIC	1-4
CELTIC-Aberdeen	0-2
Dundee United-CELTIC	0-3
CELTIC-St. Mirren	1-2
CELTIC-Morton	3-0
Kilmarnock-CELTIC	1-2
CELTIC-Rangers	3-1
CELTIC-Partick Th.	4-1
Hearts-CELTIC	0-3
CELTIC-Airdrie	2-1
Aberdeen-CELTIC	4-1
CELTIC-Dundee UTD	2-1
St. Mirren-CELTIC	3-1
Morton-CELTIC	0-3
CELTIC-Kilmarnock	1-1
Rangers-CELTIC	0-1
Partick Th.-CELTIC	0-1
CELTIC-Hearts	6-0
Airdrie-CELTIC	1-2
CELTIC-Aberdeen	1-1
Dundee UTD-CELTIC	2-3
CELTIC-St. Mirren	7-0

P	G	V	N	P	F	S
56	**36**	**26**	**4**	**6**	**84**	**37**

SHEENE INSEGUE INVANO LUCKY: LO RIVEDRA' SUL PODIO (FotoVillani)

Sopra, **l'attaccante del Celtic, Davie Provan, uno dei punti di forza del reparto offensivo della squadra.** A sinistra, **Murdo McLeod, pilastro del centrocampo.** A destra, **Danny McGrain, capitano della squadra. McGrain è inoltre il capitano della nazionale scozzese dove conta numerose presenze.** Sotto, **la Juventus campione 1981 che nel primo turno delle Coppe dovrà vedersela con gli scozzesi in un doppio difficilissimo match.**

FotoBobThomas

In cinque anni bianconeri, ha vinto tutto (o quasi): tre scudetti, una Coppitalia e una Coppa Uefa. Adesso affronta la Coppa dei Campioni, cercando di ripagarsi con il Celtic di uno sgarbo sofferto tre anni fa a Glasgow, quando i Rangers eliminarono la sua Juventus al primo turno della competizione

Provaci ancora, Trap

di **Adalberto Bortolotti**

GIOVANNI TRAPATTONI rosola al sole di Talamone le amarezze di un sorteggio crudele e lo stillicidio, forse ancor più crudele, delle notizie di mercato, che alternano soavi illusioni a chiusure totali. Giovanni Trapattoni è però un saggio e la sua corazza di buonsenso risulta ancora una volta inossidabile. Ha maturato alcune certezze, in cinque anni juventini, la prima e più importante delle quali è che sulla panchina della Juventus è più facile vincere che perdere. Infatti, ha vinto tre scudetti su cinque (e le altre due volte è finito secondo e terzo, mica tanto lontano), col corredo di una Coppitalia e di una Coppa Uefa, unico alloro europeo venuto a cingere un club italiano nell'era moderna. A quarantun anni è un bottino francamente eccezionale per un allenatore che oltretutto vive un po' ai margini del grande circuito: nel senso che non è sicuramente il più reclamizzato né il più pagato, non affida la propria immagine a sensazionali rivoluzioni tattiche o a reboanti proclami, preferendo battere i sentieri del lavoro puntigliosamente programmato. Così, neppure questo Celtic gli turba i sonni oltre il giusto. Anzi, il Trap riesce persino a vedere i lati positivi di un'apparente disgrazia.

I RANGERS - «Diciamo che poteva andar meglio, e poi chiudiamo subito con i lamenti. Perché il discorso è molto semplice. Noi, in questa Coppa dei Campioni, intendiamo andare lontano. E allora sarà bene metterci in testa che il Celtic dobbiamo saltarlo. Sarà dura, ma dobbiamo riuscirci e ne abbiamo i mezzi. E cominciamo a cancellare subito le remore psicologiche. Lo so anch'io che proprio una squadra di Glasgow, i Rangers, ci hanno messo fuori al primo turno, tre anni fa. E allora? Non sarà mica una regola...»

— Certo, alle altre teste di serie è andata meglio...

«Càpita. Vuol dire che avremo immediatamente il

TRAPATTONI CON IL FIGLIO ALBERTO A TALAMONE (Foto Grilli)

battesimo del fuoco in una competizione che finisce per esaltare sempre il lato agonistico. Ecco, il Celtic è probabilmente più temibile sotto questo specifico profilo. Tecnicamente, non è più lo squadrone di dieci/quindici anni fa. Il fatto stesso che, con tutti i suoi gloriosi precedenti, non figuri più fra le teste di serie della Coppa sta a significare un regresso, in campo internazionale. Però, sarà sempre una battaglia, specie sul loro campo. Una battaglia alla quale loro arriveranno con i soliti, inevitabili vantaggi».

— Vale a dire?

«Noi saremo a Glasgow con non più di nove-dieci partite al massimo nelle gambe, comprese le amichevoli e la Coppitalia. Il Celtic avrà già pieno ritmo di campionato e questa è una cosa che conta».

— Però hai dichiarato subito che non cambierai ritmo di preparazione...

«Logico. Noi dobbiamo programmare una stagione, non un singolo impegno. Io a metà settembre conto di avere la squadra vicina al novanta per cento della condizione. Dovrebbe bastare. Andare oltre, vorrebbe dire il rischio concreto di sballare i tempi e le misure».

VERZA E BONINI. Hai pensato che due turni agevoli sarebbero stata la manna, perché poi potresti gettare nella mischia un'arma segreta, che si chiama Paolo Rossi?

«Eccome, se ci ho pensato. Ma se è un'arma segreta, è meglio non parlarne troppo in giro. Scherzi a parte, con Paolino saremmo proprio a cavallo. Ma per adesso dobbiamo attenerci ai fatti».

— Il primo fatto si chiama un Bonini in più. Che però ha un risvolto della medaglia: un Verza in meno.

«Tu sai che per Verza io avevo una predilezione. Giocatore ideale per un allenatore. Poteva restare fuori tre mesi e al momento del bisogno te lo trovavi pronto all'uso, sempre tirato a lucido. È un ruolo delicato, quello del primo rincalzo. Ne hanno fatto le spese Tavola, Prandelli, lo stesso Fanna all'inizio. Verza, invece, ci si era calato alla perfezione. Mi consentiva quelle rotazioni al momento giusto che sono state l'autentico segreto della nostra ultima vittoria, al di là delle chiacchiere e delle strumentalizzazioni di parte. E tuttavia il sacrificio, doloroso, di Verza ci ha portato un ragazzo di ventun anni che io non conosco direttamente, ma che tutti mi dipingono come un fenomeno».

— Come lo impiegherai?

«Direi che Bonini (che deve ovviamente essere ancora tutto scoperto a certi livelli) trova da noi le condizioni ideali per inserirsi gradualmente nel grande calcio, senza la necessità di strafare al primo impatto. Mi può coprire il quattro, l'otto, il dieci, senza problemi. È una garanzia per molti anni. È la politica giusta, dopo una vittoria».

— Nel senso?

«Nel senso che l'errore più grosso sarebbe quello di illudersi della propria superiorità e di non cercare strade nuove. Allora sì, che si sprecherebbe un anno».

— Domanda a mercato ancora aperto: meglio Virdis o Selvaggi?

«Risposta scontata: noi in quel ruolo abbiamo un certo... Rossi. In quanto a Virdis, io dico: ha giocato un grande campionato e se torna da noi trova condizioni diverse dalla sua prima esperienza. A cominciare da Liam Brady, che mi sembra proprio l'elemento giusto per sfruttare al meglio le grandi doti potenziali di Virdis. Per dire, che a me sta bene l'uno e l'altro e mi sta benissimo anche Marocchino, con il quale — cerchiamo di non dimenticarlo — ho appena vinto uno scudetto».

— Perché hai avallato la cessione di Cuccureddu prima di sapere se avresti potuto avere Vierchowod?

«Perché ho immensa fiducia in Brio. Nelle partite di Coppa potrebbe essere il protagonista. Brio si è perfettamente ripreso, era già il nostro titolare prima dell'infortunio. Io non lo dimentico».

— Chi si è mosso meglio sul mercato?

«Per i miei gusti, la Fiorentina. Ha saputo dosare i valori tecnici immediati e attuali, necessari per un rapido inserimento ai vertici (dico Graziani, Pecci, Cuccureddu), con i valori futuri, indispensabili per una programmazione seria e duratura (e dico Monelli, Massaro, e gli altri). Anche il Napoli mi sembra che si sia mosso nel binario giusto. In complesso (e mi astengo ovviamente dal parlare di cifre) ritengo che sul piano strettamente tecnico, questa campagna di trasferimenti sia stata condotta con molta serietà».

— Quindi un compito ancora più duro, in campionato...

«I compiti duri non mi dispiacciono. Per questo non mi lamento troppo del Celtic. Ci sintonizzerà subito con l'aria che tira in Coppa dei Campioni...».

□

Morini, d.s. della Juventus

FRANCESCO MORINI a destra in Canadà con la maglia del Blizzard e sopra mentre riceve la Coppa del Torneo Città di Milano) è stato uno dei protagonisti di tante stagioni ricche di soddisfazioni per la Juventus e da giovedì scorso (lo stesso giorno, cioè, in cui è diventato padre) ne è il nuovo direttore sportivo. Francesco Morini è già entrato nelle sue mansioni ma per ora — è infatti alla sua prima esperienza del genere — si limiterà ad andare in panchina e ad accompagnare la squadra in trasferta. Il dottor Pietro Giuliano è stato nominato Direttore generale.

HELENIO HERRERA

NEREO ROCCO

Gli allenatori plurivittoriosi

GIOVANNI TRAPATTONI, 41 anni, nei suoi cinque anni alla guida della Juventus ha vinto: tre scudetti, una Coppa Italia, una Coppa Uefa. Bottino che si può definire eccezionale, anche considerando che nelle due stagioni in cui non ha vinto il campionato, la Juve si è classificata una volta seconda e una volta terza. Per trovare allenatori altrettanto onusti di... glorie, bisogna risalire ai mitici Herrera e Rocco, che per altro diluirono le loro conquiste lungo un più ampio arco di tempo.

HELENIO HERRERA ha concentrato il proprio bottino nei suoi primi otto anni alla guida dell'Inter, precisamente dalla stagione 60-61 a quella 67-68. In questi otto anni ha ottenuto: tre scudetti (più un secondo posto dopo spareggio), due Coppe dei Campioni, due Coppe Intercontinentali.

IL COMPIANTO Nereo Rocco in un primo ciclo triennale al Milan (dal 61-62 al 63-64) conquistò uno scudetto e una Coppa dei Campioni; tornato alla guida dei rossoneri dal 67-68 al 73-74, in questi sei anni vinse uno scudetto, una Coppa dei Campioni, una Coppa Intercontinentale, due Coppe delle Coppe, due Coppe Italia.

Senza il portiere nazionale, (passato al Bordeaux) e privo anche del militare Simonovic, l'impresa del Radnicki è ardua

Gli orfani di Pantelic

SIMONOVIC

PANTELIC

NIS. Indipendentemente dal risultato, la trasferta del Napoli a Nis per il match di Coppa UEFA con il Radnicki, si concluderà in ogni modo in maniera interessantissima sul piano turistico in quanto Krol e compagni potranno ammirare un monumento assolutamente unico nel mondo visto che è tutto composto di teschi! A costruirlo furono i turchi che utilizzarono in questo modo i resti dei loro nemici uccisi in battaglia. Ma siccome il Napoli si recherà a Nis non per turismo ma per ... calcio vediamo un po' come si presentano i suoi prossimi avversari.

SETTANTA PER CENTO. Ceduto Pantelic al Bordeaux e Stojkovic al Nimes, il Radnicki si presenta al settanta per cento del suo potenziale: il forte portiere, infatti, è stato, assieme allo stesso Stojkovic e a Mitosevic, uno dei tre goleador della squadra con sette centri a testa. La particolarità di Pantelic, poi, era di essere praticamente infallibile nei rigori di cui il Radnicki usufruiva (sei tirati, altrettanti realizzati lo scorso campionato) e di essere poco meno che imbattibile in quelli che il Radnicki subiva (tre su quattro quelli parati). Ma c'è di più: senza dubbio alcuno, Pantelic passerà alla storia del calcio per aver segnato il gol dalla maggior distanza, una novantina di metri contro il Velez. E dall'altra parte c'era Maric, egli pure portiere del giro della nazionale!

RISCHI. Partiti Pantelic e Stojkovic, il Radnicki ha rischiato di perdere anche Panaiotovic e Stoiljkovic che però sono rimasti e che, pur se ancora senza contratto, verranno di certo recuperati e utilizzati tanto in campionato quanto in Coppa. Una doppia perdita del genere, aggiunta a quella dei due... emigrati ed a quella di Simonovic attualmente militare sarebbe stata troppo grande anche per una squadra come il Radnicki che sembra avere l'abilità diabolica di sostituire al meglio qualunque suo giocatore partente.

IL MAGO. La massima parte di merito di tutto ciò è unanimemente riconosciuto a Nenkovic, l'allenatore cui il Radnicki deve tutto e che è riuscito a plasmare una squadra che in pratica non ha punti deboli e che punta ogni sua chance sul collettivo. Grande psicologo, Nenkovic è anche grandissimo lavoratore oltre che ottimo stratega: sempre primo ad arrivare sul campo per gli allenamenti, è anche l'ultimo a partirne. Giocatore senza quarti di nobilità al punto che non è mai riuscito ad emergere ed a raggiungere squadre di discreta levatura, da allenatore si è dimo-

Ecco il Radnicki che affronterà il Napoli nel primo turno di Coppa Uefa. Da sinistra in piedi: Panajotovic, Pantelic, Bojovic, Simonovic, Obradovic, Mitosevic. Da sinistra accosciati: Stoiljkovic, Dordevic, Martinovic, Gavrilovic, Halilovic. Gli jugoslavi dovranno però rinunciare a Simonovic.

strato uomo vincente ed è anche merito suo se il Radnicki è riuscito, nelle ultime due stagioni, a piazzarsi davanti a formazioni ben più quotate e famose come la Dinamo di Zagabria e il Partizan.

COMPLESSO. A proposito della bravura di Nenkovic, se il Radnicki è riuscito a trasformarsi in una squadra di valore europeo gran parte di merito l'ha anche la psicologia di questo uomo che, operando su ogni suo atleta, è riuscito a scrollare di dosso a tutti quel complesso d'inferiorità che nutrivano nei confronti delle «grandi» ed a sostituirlo con un altro esattamente opposto, anche se sarebbe meglio dire dando ai suoi uomini quella consapevolezza nei propri mezzi che è alla base di ogni affermazione.

COLLETTIVO. La caratteristica tecnica più evidente del Radnicki è la forza del suo collettivo: ultimo tra gli jugoslavi, infatti, si considera una star per cui tutti scendono in campo consapevoli che l'eventuale risultato positivo sarà frutto del lavoro comune. C'è chi ha definito il Radnicki una perfetta orchestra che non stona mai e che non sbaglia un attacco: forse l'immagine è sin troppo favorevole anche se l'impressione che si ha, a vederla muoversi in campo, è quella di un meccanismo perfettamente oliato. Tecnicamente, tutti gli uomini di Nekovic superano tranquillamente la sufficienza e per di più sono combattenti che fanno della velocità, soprattutto in contropiede, la loro arma migliore. Tatticamente, poi, sono duttilissimi per cui dallo schieramento iniziale che è il classico 4-3-3, a seconda delle necessità passano con assoluta disinvoltura al 4-4-2 che quasi certamente adotteranno a Napoli per non subire troppi danni al 4-2-4 che fanno proprio quando debbono rimontare un risultato negativo. Delle assenze cui Nenkovic dovrà ovviare, la più importante è senza dubbio quella di Pantelic in quanto i due altri portieri a sua disposizione non offrono le garanzie che erano la caratteristica principale del neo acquisto del Bordeaux. Al cui proposito val la pena di ricordare che la sua partenza ha portato alla... promozione di Obradovic che appunto da quest'anno sarà il capitano della squadra.

Jovan Velickovic

GLI UOMINI DI NENKOVIC

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO
Zoran MILENKOVIC	27	portiere
Ljuborad STEVANOVIC	30	portiere
Stojan Gavrilovic	26	difensore
Milovan Obradovic	25	difensore
Aleks. PANAJOTOVIC	29	difensore
Miroslav VOJINOVIC	29	difensore
Tomislav NIKOLIC	25	difensore
Milos DRIZIC	21	difensore
Bojan AVRAMOVIC	23	difensore
Zoran BOJOVIC	25	centrocampista
Slobodan HALILOVIC	30	centrocampista
Slobodan Antic	31	centrocampista
Branislav DJORDJEVIC	28	centrocampista
Bratislac RINCIC	21	centrocampista
Myodrac STOILJKOVIC	31	attaccante
Slavoljub NIKOLIC	21	attaccante
Miroslav ALEKSIC	20	attaccante
Miodrag SAVIC	26	attaccante
Zoran MILOSEVIC	21	attaccante

Tra l'entusiasmo dei tifosi, la squadra di Nis si prepara ad affrontare il Napoli

Sperar non nuoce

NIS. Qui a Nis hanno appreso con non celato ottimismo la notizia da Zurigo che a sfidare il Radnicki nel primo turno della coppa UEFA sarà il Napoli. A dire il vero, qui si conosce di più la città di Napoli che la squadra vesuviana. Si sa solo che nel Napoli gioca Ruud Krol (bravo, ma un po' vecchio, si sente dire) e che tra i napoletani non c'è nemmeno un nazionale. Il commento generale quindi è: — **«Il Napoli non ha avuto proprio fortuna: la strada per il secondo turno è aperta al Radnicki».** Uno dei tifosi a poi aggiunto: — **«Conosciamo il detto: vedi Napoli e poi muori. Ai nostri rivali dobbiamo rispondere così: vedi Nis e poi perdi...».**

FLASH-BACK. L'atmosfera che si respira oggi riporta indietro d'un anno, quando il Radnicki si preparava per lo scontro con gli olandesi dell'AZ 67. Pure allora tutti erano sicuri della vittoria dei locali: questo AZ 67 non si poteva paragonare con l'Ajax o con il Feijenoord e doveva essere un boccone per i padroni di casa. I fatti però dimostrarono che l'ottimismo, non è sempre un buon consigliere. Malgrado dal debutto nel campionato di serie A, (1962) il Radnicki non abbia mai ottenuto risultati degni di nota tanto da essere del tutto sconosciuto nel calcio europeo, i tifosi hanno sempre creduto nella forza della loro squadra che ha saputo dare filo da torcere alle più forti antagoniste jugoslave (Stella Rossa, Hajduk, Dinamo...). Lo scorso campionato, il Radnicki è stato per molto tempo in testa alla classifica e molti lo davano già campione della Jugoslavia. Poi, l'inesperienza ha fatto la sua parte e il Radnicki si è dovuto accontentare del terzo posto: un successo, in ogni caso, perché ecco ancora un occasione per sfidare le squadre europee.

REAL-BIS. Non c'è da stupirsi, quindi, se i tifosi del Radnicki, che hanno «battezzato» la loro squadra con il nome «Real Sulla Nisava» (Real perché anche i giocatori del Radnicki giocano in uniforme bianca come i madrileni, e la Nisava è il fiume che attraverso la città), aspettano quest'anno una piena affermazione internazionale dei loro beniamini. Oltre ai tifosi, anche i giocatori sembrano ottimisti: si potrebbe dire proprio sicuri di passare il primo turno in barba al Napoli. L'allenatore Dusan Nenkovic (52 anni, molti anni di milizia in Prima Divisione e all'esterno, Africa compresa dice: — **«È troppo presto per parlare delle posssibilità dell'una o dell'altra squadra. Noi, se facciamo un confronto con la stagione passata siamo un po' giù di corda: abbiamo perso dei buoni giocatori e nell'insieme siamo più deboli. Il calcio italiano è da noi molto stimato per cui aspettiamo con rispetto ma anche con ottimismo. Credo che l'ago della bilancia, comunque, penda dalla nostra parte per la metà di settembre saremo già in forma e avremo già sette-otto partite nelle gambe, mentre per i nostri rivali l'incontro di Nis sarà un vero esame prima dell'inizio del campionato Italiano».**

Zdravko Reic

IL RADNICKI NELLE COPPE EUROPEE...

1980/81		**COPPA UEFA**		
	32.	Linzer ASK-RADNICKI NIS	1-2	1-4
	16.	Beroe Stara Zagora-RADNICKI NIS	0-1	1-2
	8.	RADNICKI NIS-AZ '67 Alkmaar	2-2	0-5

PARTECIPAZIONI	PARTITE				RETI		IN CASA						FUORI CASA					
	G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S
Coppa UEFA	6	4	1	1	11	10	3	2	1	0	8	4	3	2	0	1	3	6

... E IN CAMPIONATO

ECCO I RISULTATI DEGLI ULTIMI DIECI ANNI

1971/72: quattordicesimo
1972/73: undicesimo
1973/74: quindicesimo
1974/75: decimo
1975/76: quindicesimo
1976/77: settimo
1977/78: quattordicesimo
1978/79: settimo
1979/80: terzo
1980/81: terzo

COSÌ LA STAGIONE 1980-81

Sarajevo RADNICKI	1-1
RADNICKI-OFK Belgrado	2-0
Partizan Bel.-RADNICKI	0-1
RADNICKI-Zagabria	4-0
Rjeka-RADNICKI	3-0
Stella Rossa-RADNICKI	0-0
RADNICKI-Sloboda Tuzla	0-1
Borac Banjalucka-RADNICKI	0-0
RADNICKI-Vardar Skoplje	2-1
Zeljeznicar S.-RADNICKI	1-1
RADNICKI-Velez Mostar	1-0
Dinamo Zag.-RADNICKI	0-0
RADNICKI-Vojvodina Novis.	0-0
Olympia Lub.-RADNICKI	0-0
RADNICKI-Buducnost Tit.	1-0
Napredak Kr.-RADNICKI	2-2
RADNICKI-Hajduk Spalato	3-1
RADNICKI-Sarajevo	2-1
OFK Belgrado-RADNICKI	0-0
RADNICKI-Partizan Belgrado	0-0
Zagabria-RADNICKI	2-2
RADNICKI-Rjeka	3-1
RADNICKI-Stella Rossa	1-1
Sloboda Tuzla-RADNICKI	2-0
RADNICKI-Borac Banjalucka	2-1
Vardar Skoplje-RADNICKI	1-1
RADNICKI-Zeljeznicar S.	2-1
Velez Mostar-RADNICKI	0-0
RADNICKI-Dinamo Zagabria	0-2
Vojvodina Novi Sad-RADNICKI	1-0
RADNICKI-Olympia Lubiana	1-0
Buducnost Titograd-RADNICKI	1-0
RADNICKI-Napredak Krusevac	4-1
Hajduk Spalato-RADNICKI	3-3

P	G	V	N	P	F	S
41	**34**	**13**	**15**	**6**	**39**	**28**

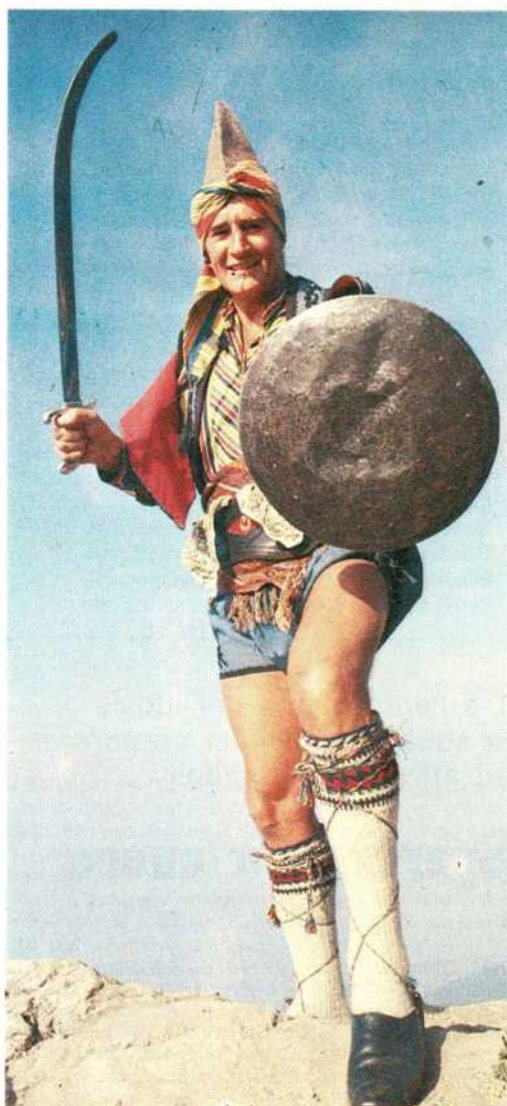
I timori di Marchesi

NAPOLI. L'esito del sorteggio di Zurigo non ha colto impreparato l'allenatore del Napoli, Rino Marchesi, il quale ha affermato: **«Non mi spaventa il Radnicki, e poi una squadra o l'altra doveva pur capitare».** Il tecnico partenopeo ha poi aggiunto: **«Non conosco bene la squadra di Nis, ma sono perfettamente a conoscenza del valore tecnico del calcio jugoslavo. Per tale motivo ritengo che i nostri prossimi avversari costituiranno un avversario molto tenace, considerando anche il fatto che giocheranno in casa la prima partita. Ad ogni modo cercherò di dare ai miei uomini il massimo della preparazione in tempi più ristretti con la speranza di essere il 16 settembre in perfetta condizione fisica».** Nonostante tutto Marchesi si è mostrato ottimista, per ciò che riguarda l'esito di questo doppio incontro del Napoli contro la formazione jugoslava affermando: **«Il Radnicki sarà sicuramente un osso molto duro ma noi vedremo di prendere le giuste contromisure. La partita sarà in ogni caso aperta a qualunque risultato. Krol** — ha concluso Marchesi — **sarà il nostro asso nella manica, e grazie a lui e alla sua grossa esperienza in campo internazionale, sapremo sicuramente farci valere».** □

Il club turco è fra i più modesti d'Europa: tutti i giocatori insieme valgono 650 milioni. Eppure la squadra ha un grande seguito

L'Adana di cuori

ADANA. Il vero nome della squadra che affronterà l'Inter nel primo turno della Coppa Uefa, è Adanaspor, che significa squadra della città di Adana, situata nella parte meridionale della penisola, che conta circa un milione di abitanti e può vantare una grossa tradizione calcistica in quanto possiede due centri sportivi dai quali provengono altrettante squadre che militano nella massima serie: l'Adanaspor (avversaria dell'Inter) e l'Adanademirspor. Quest'ultimo è sicuramente l'undici più seguito e amato della città, in quanto circa il 57 per cento della popolazione è dalla sua parte. Le industrie tessili costituiscono la caratteristica economica della città, grazie soprattutto alla temperatura molto elevata (circa 37

L'ADANASPOR 1981

TUTTI GLI UOMINI DI GUNEY

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO
Gencalp MALIK	24	portiere
Ziya Yucel AHMET	24	portiere
Kesler SEVKET	25	difensore
Cug TIMUCIN	30	difensore
Ulucan MUSTAFA	24	difensore
Tuna TURHAN	20	difensore
Tan CEMIL	21	difensore
Karasu SELAHATTIN	28	centrocampista
Koprululer KAMIL	27	centrocampista
Abay ERKAN	28	centrocampista
Esen NEJAT	30	centrocampista
Kaya BAYRAM	24	centrocampista
Turun IBRAHIM	27	centrocampista
Kaynak KAYHAN	21	attaccante
Umdu OZER	31	attaccante
Kahraman AHMET	23	attaccante
Acikel GANI	28	attaccante

gradi) dell'estate. Non offrendo particolari attrattive dal punto di vista turistico, Adana è sostanzialmente una città povera, tanto che, dopo i cotonifici, la base economica cittadina è costituita proprio dalle due società calcistiche che sanno attirare ogni anno migliaia e migliaia di spettatori.

LA STORIA. L'Adanaspor Genlick Klub (società giovanile dell'Adanaspor), fu fondata nel 1954 e le vennero immediatamente dati i colori bianco e arancione: bianco perché nella pianura di Adana si coltiva principalmente il cotone; arancione, perché Adana è la città dove le arance sono il frutto principale. Nella sua breve storia, la squadra turca non ha

segue

L'ADANASPOR NELLE COPPE EUROPEE...

1976/77		COPPA UEFA	
	32.	Austria Salisburgo-ADANASPOR	5-0 0-2
1978/79		COPPA UEFA	
	32.	Honved Budapest-ADANASPOR	6-0 2-2

PARTECIPAZIONI		PARTITE				RETI		IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S
Coppa UEFA	2	4	1	1	2	.4	13	2	1	1	0	4	2	2	0	0	2	0	11

... E IN CAMPIONATO

COSÌ NEGLI ULTIMI DIECI ANNI

1971/72: ottavo
1972/73: tredicesimo
1973/74: settimo
1974/75: quarto
1975/76: quarto
1976/77: quattordicesimo
1977/78: quarto
1978/79: undicesimo
1979/80: decimo
1980/81: secondo

...E NELLA STAGIONE 1980-81

Zonguldakspor-ADANASPOR	3-0
ADANASPOR-Orduspor	2-0
Galatasarey Ist.-ADANASPOR	1-3
ADANASPOR-Adanademispor	1-0
ADANASPOR-Kocaelispor	0-0
Trabzonspor-ADANASPOR	1-0
ADANASPOR-Besiktas Istanbul	2-0
Altay Smirne-ADANASPOR	3-3
ADANASPOR-Boluspor	2-1
Fenerbache Ist.-ADANASPOR	1-0
ADANASPOR-Gaziantep	2-0
Rizespor-ADANASPOR	1-0
ADANASPOR-Mersin	1-0
Bursaspor-ADANASPOR	1-0
ADANASPOR-Eskisehirspor	3-1
ADANASPOR-Zonguldakspor	2-1
Orduspor-ADANASPOR	2-0
ADANASPOR-Galatasaray Ist.	1-1
Adanademispor-ADANASPOR	0-1
Kocaelispor-ADANASPOR	0-1
ADANASPOR-Trabzonspor	1-0
Besiktas Ist.- ADANASPOR	3-0
ADANASPOR-Altay Smirne	0-0
Boluspor-ADANASPOR	0-0
ADANASPOR-Fenerbache Ist.	3-3
Gaziantep-ADANASPOR	1-1
ADANASPOR-Rizespor	6-1
Mersin-ADANASPOR	2-2
ADANASPOR-Bursaspor	0-0
Eskisehirspor-ADANASPOR	2-0

P	G	V	N	P	F	S
34	30	13	8	9	36	28

In alto a sinistra, **Malcom Allison in veste di guerriero turco. Il tecnico inglese, già allenatore del Fenerbache, è stato il vero e proprio maestro del calcio in Turchia.** Sopra, **Tan Cemil, pilastro del centrocampo dell'Adanaspor.** A destra, **Kahraman Ahmet, difensore dell'Adana, in lotta con Samet del Fenerbache.**

Adanaspor/segue

mai vinto il titolo, né la Coppa, e solamente due volte è giunta quarta in campionato guadagnando il diritto di partecipare alla Coppa Uefa. Tra le noti dolenti nella storia del club, però, vi sono tre retrocessioni in serie B. Lo stadio ha una capienza di 25 mila posti e un terreno, rifatto da poco, costituito da un soffice manto erboso senza gobbe nè buche. Il 16 settembre, data del primo turno, i turchi hanno chiesto e ottenuto di poter disputare l'incontro con l'Inter alle 20,30, il che significa che si giocherà il primo tempo con la luce del sole, e la ripresa con l'illuminazione artificiale.

IL CAMPIONATO 80-81. Quello conclusosi quest'anno è stato sicuramente uno dei più bei tornei disputati dall'Adanaspor in tutta la sua storia: in 30 partite ha infatti vinto 13 volte, pareggiato 9 e perso 6. Ha inoltre realizzato 36 reti, subendone 28. Il torneo è stato vinto dall'ormai «storico» Trabzonspor ma, a differenza delle passate stagioni, questa volta i campioni hanno dovuto sudare più del previsto per avere la meglio proprio su questa irriducibile Adanaspor che, fino all'ultimo, ha dato loro parecchio filo da torcere. Protagonista in assoluto della bella stagione dell'Adana è stato il cannoniere Bora che, con le sue 15 reti e con il suo volitivo gioco d'attacco, ha dato un grosso contributo alla sua squadra, catapultandola verso le zone alte della classifica. Poi, a campionato terminato, Bora è stato incredibilmente ceduto al Besiktas di Istanbul assieme al jolly Nihat venduto al Karsyaka.

I NAZIONALI. Nella file dell'Adanaspor militano quattro giocatori che fanno parte della nazionale turca: si tratta dell'attaccante Ozer (acquistato recentemente dal Besiktas). del difensore Timucin, (capitano della squadra), dell'attaccante Ahmet, e del difensore Mustafa.

LA SOCIETÀ. Presidente dell'Adanspor è Mulsum Toprak, 38 anni, industriale del cotone. Si tratta sicuramente della persona più ricca della città, in quanto controlla il più largo giro industriale di fabbriche tessili. Allenatore e preparatore tecnico sono rispettivamente Tamer Guney e Koskal Mesci. Guney, 43 anni, percepisce uno stipendio di circa 7 milioni e mezzo di lire italiane ed è alla guida della squadra da quasi due stagioni. Prima di lui, sulla panchina dell'Adana sedeva Tekin Onay che fu, tra le altre cose, selezionatore della nazionale. Non appena giuntagli la notizia del sorteggio che avrebbe opposto l'Inter all'Adana, il presidente Toprak ha detto: «**È stata una vera sfortuna incontrare l'Inter nel primo turno. Giocheremo dando il massimo di noi stessi per non sfigurare**». Poi, da buon commerciante, ha aggiunto: «**Se non altro, la squadra italiana ci permetterà di battere tutti i record d'incasso**». Infine ricordiamo che l'Adanaspor ha raggiunto il record di spettatori in uno scontro di campionato dello scorso marzo contro la capolita Trabzon: in quell'occasione fu riscontrata la presenza di circa 27855 tifosi, ben oltre il limite d'omologazione dello stadio.

LE COPPE. Due edizioni della Coppa Uefa nello scarso curriculum europeo dei turchi dell'Adanaspor, dovute ad altrettanti quarti posti in campionato quando tali piazzamenti davano diritto alla partecipazione al trofeo internazionale. Con le nuove graduatorie, però, ed anche a causa dello scarso rendimento delle squadre turche nelle tre competizioni europee, attualmente solamente una compagine vi può accedere. Da sottolineare infine che l'Adanaspor, nelle sue due esperienze in Coppa, ha subito 11 reti senza metterne a segno nemmeno una.

PREZZI STRACCIATI. Per concludere una curiosità: l'Adanaspor è sicuramente una delle squadre meno costose di tutta l'Europa in quanto, sommando il prezzo di tutti i suoi giocatori, risulta che il costo dell'intero club si aggira sui 685 milioni, il che non rappresenta nemmeno la metà del valore di un solo giocatore dell'Inter!

Reha Erus

Bersellini ritrova il sorriso grazie... all'Adanaspor

Faremo cose turche!

MILANO. Non è mai stato loquace, eppure quando Eugenio Bersellini ha saputo che l'Inter avrebbe affrontato i turchi dell'Adanaspor la sua lingua si è improvvisamente sciolta. **«I Turchi? Mi sembrano alla nostra portata, e quindi è chiaro che ho accolto la notizia del sorteggio nel migliore dei modi».** Il suo giudizio sugli avversari? Eccolo. **«Non conosco l'Adanaspor, e quindi dovremo andarla a visionare il più presto possibile. Ho avuto modo di parlare con chi l'ha vista all'opera non molto tempo fa ma sono dell'idea che bisognerà vederla di persona prima di poterla giudicare. Certo il calcio turco non mi sembra si trovi ai primi posti in campo mondiale...».** L'Inter — anche se l'avversario si presenta piuttosto malleabile — ha diversi problemi da risolvere, primo fra tutti quello della sostituzione di Beccalossi e Bagni, squalificati nelle competizioni europee. **«Sostituire due giocatori di indubbio valore come Beccalossi e Bagni non è certo uno scherzo. Al momento non sono in grado di anticipare le soluzioni, ma non ci dovrebbero essere problemi visto che gli uomini per non far rimpiangere troppo i due in questione ci sono. Occorrerà soltanto valutare bene l'impegno, ecco tutto».** Secondo problema: la squalifica inflitta al campo per gli incidenti dopo Inter-Real Madrid che costringerà i neroazzurri a giocare in campo neutro. **«Giocare lontano da "San Siro" rappresenterà un handicap, però credo che i ragazzi saranno sorretti a dovere dal pubblico e dai tifosi che sicuramente seguiranno la squadra, si giochi a Udine o a Bari».** Terzo problema: la scelta del campo neutro. **«Si è parlato di Udine e Bari, e a mio avviso sarebbe meglio affrontare i turchi in Friuli. Perché? Perché visto che dovremo giocare in settembre, il clima certamente più caldo di Bari finirebbe per favorire i nostri avversari e potrebbe tagliare le gambe ai miei ragazzi. Meglio Udine di Bari, quindi, ma a me andrebbe benissimo anche qualche altra soluzione, magari Firenze».**
Concludendo, un pronostico. **«Impossibile fare dei pronostici attendibili due mesi prima dell'incontro. Diciamo che in teoria l'Inter non dovrebbe correre troppi pericoli, ma proprio per questo ruolo di favorita è quella delle due squadre che rischia di più».** □

Il club nordirlandese vive la sua terza esperienza europea con tanto entusiasmo anche se si sente spacciato in partenza

L'importante è partecipare

BALLYMENA. Cosa raccontare del Ballymena, uno dei tanti piccoli club nordirlandesi se non che il suo albo d'oro è estremamente scarso visto che consta soltanto di quattro Irish Cup (1929), 1940, 1958, 1981); un Gold Cup (1975); due Ulster Cup (1961, 1981); una City Cup (1971) e quattro County Antrim Shield (1948, 1951, 1976, 1980). Non traggano in errore le vittorie nelle molte coppe giacché da queste parti, per giocare, se ne sono «inventate» a non finire per cui è assolutamente normale che se ne vincano.

AVVENTURA. Questa contro la Roma sarà la terza avventura europea del Ballymena e la sola speranza che anima questi semiprofessionisti è che vada un po' meglio che in passato nel senso che tra chi vincerà (i giallorossi) e chi perderà (i biancoazzurri) ci sia almeno un po' di competizione e che non si ripeta il doppio 0-3 subito due anni fa col Beveren in Coppa UEFA. Ecco, fosse per loro, a Ballymena si accontenterebbero di ripetere il doppio risultato di un anno fa con i tedeschi dell'est del Vorwaerts: 2-1 in casa, 0-3 fuori.

SEMIPRO. Squadra assolutamente priva di assi, il Ballymena è il classico club di semiprofessionisti coi calciatori impegnati part time: l'uomo più noto tra tutti quelli che vestono il biancazzurro è il capitano e terzino sinistro Graham Fox giunto a Ballymena dallo Sligo due anni or sono: Prima di giocare nello Sligo, Graham aveva militato nel Cardiff, squadra gallese che la prossima stagione disputerà la Prima Divisione britannica.

CRISI. Tra i giocatori più rappresentativi del Ballymena va annoverato oltre a Graham Fox, il centrocampista John Sloan, un uomo che ha vissuto alcuni anni or sono una profonda crisi religiosa che lo ha tenuto lontano dai campi di gioco per una stagione. John Sloan è fratello di Tommy, il nazionale nordirlandese che veste i colori del Manchester United.

CANNONIERI. La caratteristica principale del Ballylena è senza dubbio la forza dell'attacco che è tra quelli che hanno segnato di più nel corso della passata stagione. I suoi elementi più rappresentativi sono Paul Malone (a segno 27 volte tra campionato e varie coppe), John Sloan (autore di 17 gol) e Davy Neill (10 reti al suo attivo).

IL MANAGER. Il condottiero del Ballymena è il trentottenne Alan Campbell che però, la stagione scorsa, è stato quasi completamente sostituito dal suo vice Ivan Murray in seguito ad un incidente stradale. Dopo aver giocato dodici anni con il Coleraine vincendo tutto ciò che c'era da vincere, e vestendo per dodici volte la maglia della nazionale, Campbell passò in Inghilterra al Grimsby Town avendo come allenatore Lawrie McEnemy, attualmente al Southampton, dal quale — dice — «**ho imparato tutto quello che so**». Il suo primo incarico da manager, lo ebbe con Glenavon nel 76-77 quando la squadra arrivò seconda e lui vinse il titolo di allenatore dell'anno. Sotto la sua guida, il Glenavon disputò anche la Coppa UEFA incontrando il Basilea che perse 3-2 in Irlanda per poi rifarsi 3-0 in casa: questo sodalizio resse sino al febbraio del 1979 quando, per incom-

IL BALLYMENA 1981

GLI UOMINI DI CAMPBELL

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO
Denis MATTHEWS	29	portiere
Gerry HUTCHINSON	19	portiere
George BEATTIE	22	difensore
Graham FOX	25	difensore
Ronnie Mc ULLOGH	25	difensore
John SLOAN	25	centrocampista
Sammy Mc QUISTON	26	centrocampista
Tony Mc CALL	18	centrocampista
David NEALL	25	centrocampista
David SMITH	16	centrocampista
Paul MALONE	27	attaccante
Mervin SCOTT	20	attaccante
Peter Mc CUSKER	24	attaccante
Thomas HUSTON	17	attaccante

prensioni con i dirigenti, Campbell abbandonò il Glenavon per passare al Ballymena.

LE REAZIONI. Appena ha saputo del sorteggio, Campbell ha detto: «**Nel complesso sono soddisfatto anche perché giocheremo il primo incontro sul nostro terreno: che saremo eliminati lo temo fortemente ma l'importante, per noi, sarà fare una buona figura. Di qui all'inizio della stagione spero che riusciremo a rinforzarci e ad allestire una squadra più competitiva: se non altro per dimostrare che siamo diversi dalle altre formazioni irlandesi che, appena vanno a giocare in trasferta, si fanno seppellire sotto valanghe di gol**».

Sean Creedon

IL BALLYMENA NELLE COPPE EUROPEE...

1978/79		**COPPA DELLE COPPE**	
	16.	Beveren-BALLYMENA UNITED	3-0 3-0
1980/81		**COPPA UEFA**	
	32.	BALLYMENA UNITED-Vorwaerts Franc./Oder	2-1 0-3

PARTECIPAZIONI		PARTITE				RETI		IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S
Coppa d. COPPE	1	2	0	0	2	0	6	1	0	0	1	0	3	1	0	0	1	0	3
Coppa UEFA	1	2	1	0	1	2	4	1	1	0	0	2	1	1	0	0	1	0	3
Totale	2	4	1	0	3	2	10	2	1	0	1	2	4	2	0	0	2	0	6

... E IN CAMPIONATO

IL BALLYMENA NEGLI ULTIMI DIECI ANNI

1971/72: ottavo
1972/73: nono
1973/74: settimo
1974/75: sesto
1975/76: quinto
1976/77: sesto
1977/78: dodicesimo
1978/79: undicesimo
1979/80: secondo
1980/81: terzo

...E NELLA STAGIONE 1980-81

Portadown-BALLYMENA	0-1
BALLYMENA-Glentoran Belfast	1-2
Distillery Belfast-BALLYMENA	1-2
BALLYMENA-Cliftonville	4-3
Ards-BALLYMENA	0-1
BALLYMENA-Glenavon Belfast	1-1
Linfield-BALLYMENA	1-0
BALLYMENA-CrusadersBelfast	1-1
Corelaine-BALLYMENA	0-0
Larne-BALLYMENA	0-3
BALLYMENA-Bangor	5-1
BALLYMENA-Portadown	2-0
Glentoran-BALLYMENA	2-0
BALLYMENA-Distillery	2-0
Cliftonville-BALLYMENA	1-1
BALLYMENA-Ards	3-2
Glenavon-BALLYMENA	2-1
BALLYMENA-Linfield	1-0
Crusaders-BALLYMENA	1-0
BALLYMENA-Coleraine	2-0
BALLYMENA-Larne	1-0
Bangor-BALLYMENA	3-1

P	G	V	N	P	F	S
28	22	12	4	6	33	21

Ma che furbi gli albanesi!

ANTEFATTO al sorteggio del primo turno delle coppe europee di calcio. L'Albania non potrà presentare una sua squadra nella Coppa delle Coppe. Lo ha comunicato la commissione organizzativa delle competizioni Interclub dell'UEFA dopo aver constatato che la vincitrice della Coppa Nazionale d'Albania è la Vllaznia Skodar e non la Nentori 17. Infatti il Vllaznia Skodar fu sospeso per due stagioni dopo il suo rifiuto di incontrare una squadra sovietica nella stagione 1979/80. Di conseguenza l'Albania non sarà rappresentata nella Coppa delle Coppe 1981/82.

Nils Liedholm non nasconde che il sorteggio sia stato abbastanza favorevole alla Roma. Bisogna, però, non sottovalutare l'avversario

Ricordando Jena

ROMA. Se gli dite che la Roma è stata fortunata a sorteggiare il Ballymena come primo avversario di Coppa, Nils Liedholm, l'allenatore di ghiaccio, scuote subito la testa. «**Certo** — attacca il mister giallorosso — **ci poteva capitare di peggio, ma bisogna fare molta attenzione perché ultimamente il calcio irlandese ha fatto passi da gigante. E poi andiamoci piano col fare pronostici troppo rosei. Vi ricordate cos'è successo l'anno scorso col Carl Zeiss Jena? Roma fortunata, Roma favorita, una passeggiata per la Roma, e poi invece in campo è andata come tutti sanno**». «**È chiaro** — prosegue Liedholm — **che almeno sulla carta l'impegno che ci attende appare più agevole rispetto a quello col Carl Zeiss, se non altro per la differenza del tifo (non scordiamoci che nella Germania Est il pubblico ha una parte importantissima nelle fortune delle squadre). Altro punto apparentemente a nostro vantaggio è il fatto di giocare prima in trasferta e poi all'"Olimpico". In questo modo potremo arginare nel match d'andata gli irlandesi e poi "confezionare" il risultato su misura al ritorno**». La cosa che preoccupa maggiormente Liedholm è il fatto che forse non potrà presentare una Roma già rodata sufficientemente. «**Sì, avrei voluto partecipare ad almeno uno dei due tornei cui eravamo stati invitati, ma per vari motivi non siamo riusciti a concludere. Spero comunque di avere a disposizione — per il 16 settembre — una squadra in grado di tenere per tutti i novanta minuti un ritmo più che buono**». Sul problema della sede (l'Irlanda del Nord non sta certo attraversando un momento politico tranquillo), il «Barone» non interviene. «**È una questione che dovrà essere vagliata con attenzione, perché è chiaro che scendere in campo con la paura che da un minuto all'altro possa scoppiare la rivoluzione allo stadio non ci aiuterebbe. Ma a questo proposito la decisione spetta alla società che dovrà vagliare attentamente il problema**». Infine, un giudizio sintetico sul calcio irlandese. «**La riprova che il calcio in Irlanda sta assumendo toni davvero rispettabili sono i successi della sua nazionale (vedi l'incontro con la Svezia). Gli irlandesi giocano come i "cugini" inglesi: molto movimento, grinta, mai tirare indietro il piede, gioco sulle fasce e cross al centro per i suoi attaccanti sempre temibili nel gioco aereo. Concludendo, bisognerà arrivare alla data della partita preparati molto bene, altrimenti corriamo il rischio di rimediare una magra**». □

Scambiare una
normale acqua tonica
per Acqua Brillante
è reato!

ACQUA BRILLANTE
E' SOLO RECOARO. RICORDALO.

® Acqua Brillante è un Marchio Registrato Recoaro.

LA MAPPA DELLE QUATTRO ITALIANE IN COPPA

BALLYMENA
CELTIC
JUVENTUS
INTER
RADNICKI
ROMA
NAPOLI
ADANASPOR

COPPA DEI CAMPIONI

Detentore: **Liverpool** (Inghilterra)

TURNO PRELIMINARE

St. Etienne (Francia) - **Dinamo Berlino** (DDR)

PRIMO TURNO

(andata 16 settembre, ritorno 30 settembre)

Widzew Lodz (Polonia) - **Anderlecht** (Belgio)
Zurigo (Svizzera) - vincitrice turno preliminare
Ferencvaros (Ungheria) - **Banik** (Cecoslovacchia)
Celtic (Scozia) - **Juventus** (Italia)
Hibernians (Malta) - **Stella Rossa** (Jugoslavia)
OPS (Finlandia) - **Liverpool** (Inghilterra)
Oster (Svezia) - **Bayern** (RFT)
Benfica (Portogallo) - **Omonia** (Cipro)
Austria Vienna (Austria) - **Partizani** (Albania)
Dinamo Kiev (URSS) - **Trabzonspor** (Turchia)
Start (Norvegia) - **AZ '67** (Olanda)
Aston Villa (Inghilterra) - **Valur** (Islanda)
Niedercorn (Lussemburgo) - **Glentoran** (Irlanda del Nord)
KB (Danimarca) - **Athlone** (Eire)
CSKA (Bulgaria) - **Real Sociedad** (Spagna)
Univ. Craiova (Romania) - **Olympiakos** (Grecia)

JUVENTUS 1980-81

COPPA DELLE COPPE

Detentore: **Dinamo Tbilisi** (URSS)

TURNO PRELIMINARE

Timisoara (Romania) - **Lokomotiv Lipsia** (DDR)

PRIMO TURNO

(andata 16 settembre, ritorno 30 settembre)

Tottenham (Inghilterra) - **Ajax** (Olanda)
KTP (Finlandia) - **Bastia** (Francia)
Eintracht F. (RFT) - **Paok** (Grecia)
Dinamo Tbilisi (URSS) - **Grazer AK** (Austria)
Barcellona (Spagna) - **Trakia** (Bulgaria)
Swansea (Galles) - vincitrice turno preliminare
Vaalerenegen (Norvegia) - **Legia Varsavia** (Polonia)
Ska Rostov (URSS) - **Ankaragucu** (Turchia)
Vasas (Ungheria) - **Paralimni** (Cipro)
Ballymena (Irlanda del Nord) - **Roma** (Italia)
Losanna (Svizzera) - **Kalmar** (Svezia)
Jeunesse (Lussemburgo) - **Velez** (Jugoslavia)
Standard Liegi (Belgio) - **Floriana** (Malta)
Fram (Islanda) - **Dundalk** (Irlanda del Nord)
Dukla Praga (Cecoslovacchia) - **Glasgow Rangers** (Scozia)
Vejle (Danimarca) - **Porto** (Portogallo)

ROMA-1980-81

COPPA UEFA

Detentore: **Ipswich** (Inghilterra)

PRIMO TURNO

(andata 16 settembre, ritorno 30 settembre)

Bohemians (Cecoslovacchia) - **Valencia** (Spagna)
Nantes (Francia) - **Lokeren** (Belgio)
Limerick (Eire) - **Southampton** (Inghilterra)
Sporting Lisbona (Portogallo) - **Red Boys** (Lus.)
PSV Eindhoven (Olanda) - **Naestved** (Danimarca)
Atletico Madrid (Spagna) - **Boavista** (Portogallo)
Videoton (Ungheria) - **Rapid Vienna** (Austria)
Neuchatel Xamax (Svizzera) - **Sparta Praga** (Cecoslovacchia)
Dinamo (Albania) - **Carl Zeiss Jena** (DDR)
Napoli (Italia) - **Radnicki** (Jugoslavia)
Tatabanya (Ungheria) - **Real Madrid** (Spagna)
Sliema (Malta) - **Aris** (Grecia)
Malmoe (Svezia) - **Wisla Cracovia** (Polonia)
Amburgo (RFT) - **Utrecht** (Olanda)
Grasshopers (Svizzera) - **West Bromwich** (Ing.)
Bordeaux (Francia) - **Vikingur** (Islanda)
Feyenoord (Olanda) - **Szombierki** (Polonia)
Ipswich (Inghilterra) - **Aberdeen** (Scozia)
Winterslag (Belgio) - **Bryne** (Norvegia)
Zenith (URSS) - **Dinamo Dresda** (DDR)
Magdeburgo (DDR) - **Borussia M.** (RFT)
Beveren (Belgio) - **Linfield** (Irlanda del Nord)
Haka (Finlandia) - **Goteborg** (Svezia)
Monaco (Francia) - **Dundee** (Scozia)
Panathinaikos (Grecia) - **Arsenal** (Inghilterra)
Spartak Mosca (URSS) - **Bruges** (Belgio)
Kaiserslautern (RFT) - **Akademik** (Bulgaria)
Arges Pitesti (Romania) - **Apoel** (Cipro)
Inter (Italia) - **Adanaspor** (Turchia)
Hajduk (Jugoslavia) - **Stoccarda** (RFT)
Dinamo Bucarest (Romania) - **Spartak** (Bulgaria)
ZSKA (URSS) - **Sturm Graz** (Austria)

»»

ROMA 1960-61

FIORENTINA 1961-62

MILAN 1962-63

INTER 1965-66

MILAN 1969-70

JUVENTUS 1976-77

LIVERPOOL 1980-81

TUTTE LE DATE DELLE COPPE 1981-82

16-30 settembre 1981: sedicesimi di finale della Coppa dei Campioni e di quella delle Coppe; trentaduesimi della Coppa UEFA

21 ottobre-4 novembre 1981: ottavi di finale della Coppa dei Campioni e di quella delle Coppe; sedicesimi della Coppa UEFA

25 novembre-9 dicembre 1981: ottavi di finale della Coppa UEFA

3-17 marzo 1982: quarti di finale delle tre Coppe

7-21 aprile 1982: semifinali delle tre Coppe

5 maggio 1982: finale di Coppa UEFA (andata)

12 maggio 1982: finale di Coppa delle Coppe

19 maggio 1982: finale di Coppa UEFA (ritorno)

26 maggio 1982: finale di Coppa dei Campioni

COPPA DEI CAMPIONI

PARTECIPANTI: 33

PAESI: 32 (Inghilterra 2: Liverpool e Aston Villa).

DETENTORE: Liverpool

ESORDIENTI: **Athlone** (Eire), **Aston Villa** (Inghilterra), **AZ '67** (Olanda), **Widzew** (Polonia), **Real Sociedad** (Spagna).

VETERANE: 17 presenze: **Benfica** (Portogallo); 16: **CSKA** (Bulgaria); 12: **Anderlecht** (Belgio), **Stella Rossa** (Jugoslavia), **Celtic** (Scozia); 10. **Juventus** (Italia), **St. Etienne** (Francia), **Austria Vienna** (Austria); 9: **Liverpool** (Inghilterra), **Omonia** (Cipro); 8: **Bayern** (Germania Ovest), **Olympiakos** (Grecia), **Kiev** (URSS).

ALBO D'ORO

1956: **Real Madrid** (Spagna);
1957: **Real Madrid**
1958: **Real Madrid**
1959: **Real Madrid**
1960: **Real Madrid**
1961: **Benfica** (Portogallo)
1962: **Benfica** (Portogallo)
1963: **MILAN**
1964: **INTER**
1965: **INTER**
1966: **Real Madrid** (Spagna)
1967: **Celtic** (Scozia)
1968: **Manchester United** (Inghilterra)
1969: **MILAN** (Italia)
1970: **Feyenoord** (Olanda)
1971: **Ajax** (Olanda)
1972: **Ajax** (Olanda)
1973: **Ajax** (Olanda)
1974: **Bayern** (Germania Ovest)
1975: **Bayern** (Germania Ovest)
1976: **Bayern** (Germania Ovest)
1977: **Liverpool** (Inghilterra)
1978: **Liverpool** (Inghilterra)
1979: **Nottingham Forest** (Inghilterra)
1980: **Nottingham Forest** (Inghilterra)
1981: **Liverpool** (Inghilterra)

COPPA DELLE COPPE

PARTECIPANTI: 34

PAESI: 33 (URSS 2: Dinamo Tbilisi e Ska Rostov).

DETENTORE: Dinamo Tbilisi.

ESORDIENTI: **KTP** (Finlandia), **Velez** (Jugoslavia), **Vaalernegen** (Norvegia), **Ska Rostov** (URSS).

VETERANE: 9 presenze: Rangers Glasgow (Scozia); 8: Floriana (Malta); 6: **Paok** (Grecia), **Legia** (Polonia), **Barcellona** (Spagna); 5: **Standard** (Belgio); 4: **Fram** (Islanda); **Tottenham** (Inghilterra), **Porto** (Portogallo), **Losanna** (Svizzera); 3: **Roma** (Italia).

ALBO D'ORO

1961: **FIORENTINA** (Italia)
1962: **Atletico Madrid** (Spagna)
1963: **Tottenham** (Inghilterra)
1964: **Sporting Lisbona** (Portogallo)
1965: **West Ham United** (Inghilterra)
1966: **Borussia Dortmund** (Germania Ovest)
1967: **Bayern** (Germania Ovest)
1968: **MILAN** (Italia)
1969: **Slovan Bratislava** (Cecoslovacchia)
1970: **Manchester City** (Inghilterra)
1971: **Chelsea** (Inghilterra)
1972: **Rangers Glasgow** (Scozia)
1973: **MILAN** (Italia)
1974: **Magdeburgo** (Germania Est);
1975: **Dinamo Kiev** (Unione Sovietica)
1976: **Anderlecht** (Belgio)
1977: **Amburgo** (Germania Ovest)
1978: **Anderlecht** (Belgio)
1979: **Barcellona** (Spagna)
1980: **Valencia** (Spagna)
1981: **Dinamo Tbilisi** (Unione Sovietica)

COPPA UEFA

PARTECIPANTI: 64

PAESI: 32 (Germania Ovest 4, Inghilterra 4, Belgio 4).

DETENTORE: Ipswich.

ESORDIENTI: **Dinamo** (Albania), **Beveren e Winterslag** (Belgio), **Sparta Praga** (Cecoslovacchia), **OB** (Danimarca), **Limerick** (Eire), **Bordeaux** (Francia), **Linfield** (Irlanda del Nord), **Vikingur** (Islanda), **Bryne** (Norvegia), **Szombierki** (Polonia), **Xamax** (Svizzera), **Tatabanya** (Ungheria), **Zenith e ZSKA** (URSS).

VETERANE: 9 presenze: **Grasshoppers** (Svizzera); 7: **Rapid Vienna** (Austria), **Carl Zeiss** (Germania Est), **Ipswich** (Inghilterra), **Inter** (Italia); 6: **Dresda** (Germania Est), **Napoli** (Italia), **Feyenoord** (Olanda), **Aberdeen** (Scozia); 5. **Levski Spartak** (Bulgaria), **Amburgo, Borussia M., Kaiserslautern e Stoccarda** (Germania Ovest).

ALBO D'ORO

1958: **Barcellona** (Spagna);
1960: **Barcellona** (Spagna)
1961: **ROMA** (Italia)
1962: **Valencia** (Spagna)
1963: **Valencia** (Spagna)
1964: **Saragozza** (Spagna)
1965: **Ferencvaros** (Ungheria)
1966: **Barcellona** (Spagna)
1967: **Dinamo Zagabria** (Jugoslavia)
1968: **Leeds United** (Inghilterra)
1969: **Newcastle United** (Inghilterra)
1970: **Arsenal** (Inghilterra)
1971: **Leeds United** (Inghilterra)
1972: **Tottenham** (Inghilterra)
1973: **Liverpool** (Inghilterra)
1974: **Feyenoord** (Olanda)
1975: **Borussia M.** (Germania Ovest)
1976: **Liverpool** (Inghilterra)
1977: **JUVENTUS** (Italia)
1978: **PSV Eindhoven** (Olanda)
1979: **Borussia M.** (Germania Ovest)
1980: **Eintracht Francoforte** (Germania Ovest)
1981: **Ipswich Town** (Inghilterra)

GLI ULTIMI DIECI ANNI DELLE ITALIANE

ECCO QUI SOTTO il comportamento delle rappresentanti italiane nelle ultime dieci edizioni delle Coppe. Due le vittorie: una del Milan in Coppa Coppe e una della Juve in Coppa Uefa. Precedentemente , nel 1961, la Fiorentina si era aggiudicata la Coppa delle Coppe e la Roma la Coppa delle Fiere, nel 1963 il Milan la Coppa dei Campioni, nel '64 e nel '65 l'Inter la Coppa dei Campioni, nel '68 e nel '69, infine ancora il Milan vittorioso rispettivamente in Coppa delle Coppe e Coppa dei Campioni.

	CAMPIONI	COPPE	UEFA
1970-71	**Cagliari** ottavi	**Bologna** I turno	**Lazio** e **Inter** I turno, **Fiorentina** II turno, **Juve** I turno
1971-72	**Inter** finale	**Torino** « quarti »	**Milan** semifinale, **Bologna** II turno, **Juve** « quarti », **Napoli** I turno
1972-73	**Juve** finale	**Milan** conquista la Coppa	**Torino** I turno, **Inter** ottavi, **Cagliari** I turno, **Fiorentina** II turno
1973-74	**Juve** I turno	**Milan** in finale	**Fiorentina** I turno, **Inter** I turno, **Torino** I turno, **Lazio** II turno
1974-75	**Lazio** non ammessa	**Bologna** I turno	**Torino** I turno, **Inter** II turno, **Napoli** II turno, **Juve** semifinale
1975-76	**Juve** ottavi	**Fiorentina** II turno	**Napoli** I turno, **Lazio** II turno, **Roma** III turno, **Milan** « quarti »
1976-77	**Torino** ottavi	**Napoli** semifinale	**Juve** vincitrice della Coppa, **Cesena** I turno, **Inter** II turno, **Milan** II turno
1977-78	**Juve** semifinale	**Milan** I turno	**Fiorentina** I turno, **Inter** I turno, **Lazio** II turno, **Torino** II turno
1978-79	**Juve** II turno	**Inter** « quarti »	**Vicenza** I turno, **Napoli** I turno, **Torino** I turno, **Milan** II turno
1979-80	**Milan** I turno	**Juve** semifinale	**Perugia** II turno, **Inter** II turno, **Napoli** II turno, **Torino** I turno
1980-81	**Inter** semifinale	**Roma** I turno	**Torino** III turno, **Juve** II turno

Anche il soccer risente della spietata concorrenza televisiva ma il calo di spettatori è meno sensibile che in altri sport, come baseball e boxe. Nel giro di un anno adeguerà il regolamento alle norme-FIFA e dovrà trovare l'erede di Chinaglia, che ha annunciato il suo ritiro dall'attività agonistica nell'82. Ma prima vuol vincere un altro scudetto

L'ultimo hurrah

di **Lino Manocchia** - Foto **Italpress**

NEW YORK. Le statistiche sulla frequenza di pubblico negli stadi dove si gioca il calcio farebbero pensare che il soccer Usa sia sul viale del tramonto. Invece non è così. Siamo, ed è noto, in piena inflazione monetaria, la disoccupazione negli States è ancora fissa sul 10 per cento, il costo della vita ha raggiunto cifre impressionanti nonostante il neo presidente Reagan abbia dipinto con un pennello pseudomichelangiolesco un quadro colorito, il cittadino americano risente di tutto questo e corre ai ripari. Una grande colpevole, in questo frangente, è la televisione. Sia essa nazionale o privata, trasmette tutte le partite, consentendo allo spettatore di starsene comodamente seduto — senza dover percorrere 35 chilometri, pagando pedaggi e benzina — ad osservare i suoi beniamini. La stessa cosa sta accadendo per il pugilato. Un tempo tutti correvano nelle arene, oggi l'affluenza è scesa del 51 per cento e si riferisce in gran parte ai portoricani. Questo calo di spettatori coinvolge un po' tutti gli sport: baseball, ippica, pallacanestro, boxe ecc.

IL BASEBALL. Il baseball americano è in sciopero da varie settimane e rischia di mandare tutto all'aria per quest'anno perché i giocatori chiedono un aumento, respinto dai dirigenti i quali, coperti da un'assicurazione di 50 milioni di dollari con i Lloyd di Londra, non hanno problemi nel prolungare il braccio di ferro. Da qui l'impressione che, mancando il baseball, il soccer dovrebbe scoppiare di spettatori. Invece non accade nulla di tutto ciò. La prima domenica dello sciopero del baseball, il Cosmos registrò 32.210 spettatori, la seconda cifra più bassa della stagione. Il 12 aprile, prima giornata di baseball, all'inizio delle trattative che precedettero lo sciopero, gli Yankee videro 30.079 unità contro le 40.378 dei Cosmos. Tre giorni dopo il Cosmos superò gli Yankee di nuovo (40.238 contro i 37.360). Il mese di maggio le condizioni deteriorarono. I Mets (baseball metropolitano) attirarono 23.710 fans, i Cosmos 34.289, e la domenica successiva, col Toronto 27.003 per i Cosmos, 26.392 per i Mets. Fu il Chicago ad attirare 42.385 spettatori al Giant stadium il 17 maggio, cifra raggiunta poi col Ft. Lauderdale in notturna. Il Cosmos complessivamente ha visto 436.567 spettatori in casa e 345.234 fuori casa sino ad oggi. Così stando le cose, vien fatto di concludere che se il baseball è in declino, il calcio è in auge. Osservando le cifre delle altre città impegnate nel campionato NASL, si nota che il Ft. Lauderdale ha avuto vari esauriti, cosa mai vista prima, il San Diego ha arricchito le statistiche di oltre 9 mila nuovi spettatori domenicali, il Montreal registra un aumento, il Los Angeles fa lo stesso, segno questo che il calcio non è in crisi, ma lo sono, semmai, gli spettatori, grazie alla « galeotta » TV.

LE SQUADRE. Quest'anno le 24 compagini in lotta per lo scudetto hanno apportato cambi allo schieramento acquistando e innestando ovviamente i quattro americani d'obbligo. Il vivaio Usa ha sfornato elementi, alcuni pregiatissimi come Chico Borja, un atleta cresciuto all'ombra del Giant stadium. Il Toronto ha avuto in prestito Giampaolo Boniperti che è riuscito anche a segnare un gol al Cosmos, il Tulsa ha acquistato Joe Morrone, il Dallas ha preso Nathan Sachs, il Chicago si è procurato Mat Malloy ed in complesso 88 elementi provenienti dalle Università e dai colleges sono entrati nelle file della massima divisione, mentre i vari « training campi » (vedi Chinaglia, Pelè) forgiano i giovanissimi del soccer. Intanto la NASL e con essa

segue

Giorgio Chinaglia ha deciso: al termine della stagione 1982 lascerà il calcio. Prima dell'addio, però, è intenzionato a regalare ai propri tifosi l'ultimo scudetto della sua bella carriera

Calcio Usa/segue

la USSCA, la massima federazione statunitense, diretta dal segretario generale Kurt Lamm, sono nei guai e dovranno correre ai ripari se non vorranno subire le ire della federazione internazionale, che pretende l'adeguamento alle regole universali. Entro il 1982 dovranno scomparire le tre sostituzioni — malgrado gli americani affermino che tutti dovrebbero poter far così per dare al gioco un nuovo vigore — i 35 metri di fuori gioco ed il famoso « shootout » in caso di pareggio.

CHINAGLIA. Forse non c'è negli Usa un personaggio come Chinaglia capace di strappare spazio ai maggiori giornali con titoli di scatola in prima pagina, compreso il presidente Reagan. Chinaglia ha un carisma speciale. Coloro che lo fischiano all'ingresso scattano esaltati appena infila la palla in rete. Ne ha segnate 302 in sei anni per il Cosmos e ciò è senz'altro un primato che richiederà tempo per essere battuto. Questa settimana, poi, Long John è uscito fuori con la dichiarazione rimbalzata anche in Italia: nel 1982 abbandonerà l'attività agonistica per diventare manager della società. La notizia appare logica. Dopo i Mondiali di Spagna, al Cosmos non sarà difficile acquistare un'altra superstar europea da innestare al posto dell'ex laziale che dal 19mo piano del Rockfeller Plaza dirigerebbe le azioni in campo e fuori campo. La notizia aveva bisogno di una conferma da parte del « falco » del Cosmos.

« Capirai, ho 34 anni e prima o poi dovrò anch'io dire addio alle armi perché nessuno è eterno. Comunque prima sistemerò la squadra acquistando i giocatori necessari alla continuazione del lavoro che insieme a Pelè, Beckenbauer ed altri abbiamo svolto in sei anni ».

Si parla di un milione di dollari di salario per Chinaglia che Long John reinvestirà nelle azioni della Warner Comunication.

— Quali e quanti progressi sono stati fatti in sei anni di attività?

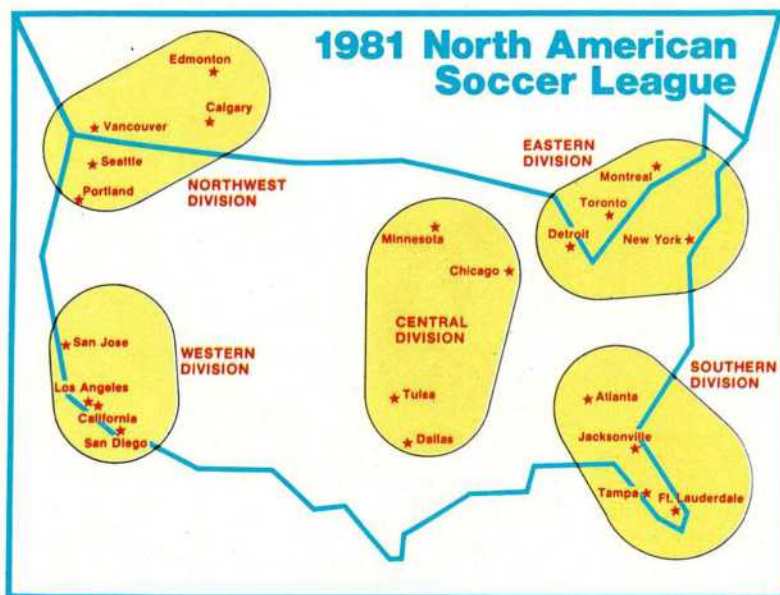
« Le cifre parlano da sole. Basti dire che il calcio, una volta la cenerentola dello sport americano, è stato immesso nelle Università e riconosciuto come materia d'esame. Da queste Università ogni anno escono migliaia di giovani da selezionare. Occorre il vivaio, ecco di cosa ha bisogno l'America. Tra non molto sarà a livello internazionale ».

— La questione tra la FIFA e la federazione Usa, per l'adeguamento ai regolamenti mondiali, verrà risolta? Come?

« Non c'è dubbio: nel 1982 tutti giocheranno secondo le regole mondiali. L'America ha creato un po' di maretta all'inizio ma tra breve anch'essa si allineerà col resto del mondo calcistico ».

— Quando si parla di calcio americano si indica subito il Cosmos. Questo vuol dire che il resto è materia di secondo piano?

« Affatto. Guarda il Chicago, il Vancouver, il San Diego, il Ft. Lauderdale, per citarne alcuni. Sono squadre che non hanno nulla da invidiare al Cosmos. Giocano un calcio competitivo che il più delle volte

Negli Usa il calcio sta attraversando un momento difficile, e allora si cerca di riportare la gente allo stadio con tutti i mezzi, magari anche con un po' di spettacolo (sopra il coniglietto del Cosmos). Aspettando che ovunque torni l'entusiasmo di una volta (sotto una mappa di dove si gioca negli States), il Cosmos di Chinaglia (a sinistra) e Weisweiler (scontornato) cercherà di conquistare lo scudetto, l'ultimo del popolare «Long John» che ha già dichiarato di voler abbandonare la carriera agonistica alla fine del 1982

mette alla frusta la mia squadra. Il calcio Usa è ...americano, non del Cosmos ».

— Ma il Cosmos vincerà un altro scudetto?

« Stiamo lottando per questo (si gioca per vincere, no?) senza guardare a spese e sacrifici ».

— Hai visto giocare col Toronto il giovane Boniperti. Che ne pensi?

« E' un giovane forte, veloce, intelligente, che farà strada. Hai visto? Pur giocando terzino ha segnato una rete al Cosmos. Quel ragazzo arriverà in alto ».

— Se la Lazio non ti avesse fatto varcare l'Oceano, credi che oggi sarebbe ancora in Serie A?

« E' difficile dirlo. Forse le cose sarebbero andate diversamente, ma non soltanto per merito mio ».

— Manchi da sei anni dall'Italia. Qualche nostalgia?

« No, nostalgie non ne ho. Ho lasciato amici che ricordo, ma il resto è roba che appartiene al passato, e il passato spesso lo si dimentica ».

INDOOR. Chinaglia tiene a precisare: **« Nel calcio indoor, io non giocherò. Il calcio lo faccio sul rettangolo, con 22 giocatori, non nelle arene. Lo lascio ai più giovani ».** E' già noto che i Cosmos, comunque, giocheranno con una formazione composta quasi completamente da elementi americani, senza cioè le stelle straniere. Il campionato indoor che inizia a dicembre, vedrà due squadre newyorkesi che lotteranno nell'arena del Giant Stadium, di nuovissima costruzione che molti definiscono il nuovo Madison Square Garden. Il vice presidente Peppy Pinton, segretario di Chinaglia, ha lavorato per rendere possibile la partecipazione del Cosmos al campionato invernale che, lo scorso anno, ha registrato un numero altissimo di spettatori. Come si ricorderà, a Buffalo, anche Paolo Rossi giocò una partita suscitando grande interesse. Nota curiosa per finire: l'allenatore Weisweiler sta per diventare padre. Ha 61 anni, ma la consorte è molto più giovane, e la cosa lo rende nervoso. Più, forse, di quanto non lo renda nervoso il soprannumero di giocatori in squadra che devono subire la panchina dopo ripetuti battibecchi che guastano l'armonia in casa « cosmopolita ». Nonostante capitan Chinaglia, una volta tanto reciti la parte del paciere. □

ITALIANI ALL'ESTERO

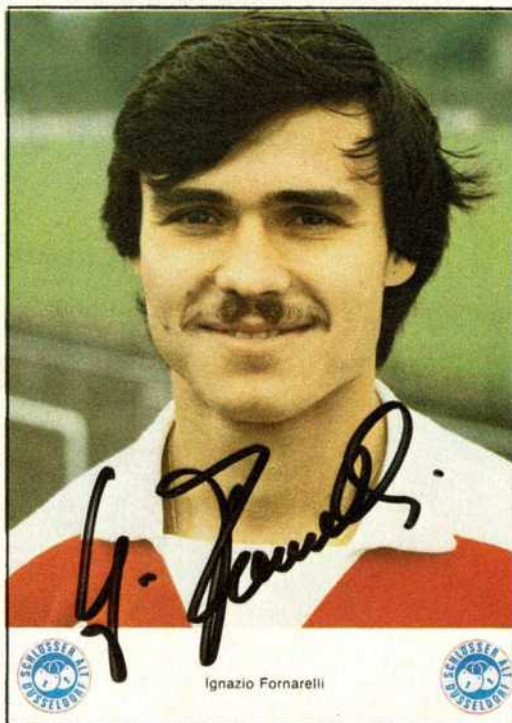
Sognando la Juve

MONOPOLI. Il Cabrini tedesco è... italiano. Si chiama Ignazio Fornarelli ed è nato a Monopoli (Bari) il 6 gennaio 1959. E' la storia di un panzer di importazione, il primo calciatore italiano che partecipa al campionato tedesco di Serie A, la Bundesliga. Squadra di appartenenza, dallo scorso anno, il Fortuna Dusseldorf di Klaus Allofs (passato nei giorni scorsi al Colonia). Ignazio ha fatto le valigie da bambino. Aveva sei anni quando partì da Monopoli, insieme ai genitori e a quattro fratelli (in Germania è nata poi una sorellina). La famigliola si sistemò a Remscheid, una città di trentamila abitanti, nel nord Reno-Westfalia, a metà strada tra Dusseldorf e Colonia. Scuola tedesca e diploma di disegnatore tecnico. Inserimento dei migliori. Ignazio cominciò presto a giocare a calcio: è una famiglia col pallone in testa (un fratello allenatore e un altro calciatore in Serie C, sempre in Germania). A dieci anni era con gli allievi del Lutiringhausen (la Germania ha strutture sportive che una cittadina del sud può solo sognare). Cresciuto, passò al Remscheid, dove disputò qualche partita. Tre stagioni e ritorna al Lutiringhausen (Serie C). E qui iniziò la scalata, col pungolo dell'emigrante che non vuole essere da meno. L'occasione per mettersi in evidenza fu la selezione del nord Reno-Westfalia. Lo adocchiò l'allenatore Otto Rehagel del Fortuna Dusseldorf (« Quel terzino fluidificante, massiccio, è un tipo che ci sa fare »), e il trasferimento al Fortuna fu cosa fatta, nonostante la concorrenza dello Standard di Liegi e dell'Eintracht di Francoforte.

COME CABRINI. Fornarelli, baffi e grinta, parla volentieri. Ricorda il passato e si sofferma sull'ultimo torneo: **« Ho fatto molta panchina, ma l'allenatore mi ha seguito con particolare cura. Ho dovuto accontentarmi: ero chiuso da gente più esperta ».**

— Come tipo di gioco a chi pensi di poter essere paragonato?

« Al "vostro" Cabrini. Abbiamo più o meno le stesse caratteristiche: sfrutto molto le fasce laterali e sono grintoso quando gioco sull'uomo. Il mio allenatore è convinto che farò strada ».

TIFA JUVE. « Al "vostro" Cabrini »: ha detto proprio così Fornarelli, immedesimandosi tutto nel ruolo di calciatore tedesco di Germania. Ma, in realtà, Ignazio in Italia, per giocare in una squadra italiana, verrebbe di corsa, anche se la sua posizione federale è singolare: lui, italiano a tutti gli effetti, con certificato di nascita registrato presso il comune di Monopoli, è considerato straniero essendo tesserato per una squadra tedesca. Sogna l'Italia, Fornarelli, ma ha poca fiducia: **« Con la penuria di punte che c'è in giro in Italia, non credo proprio che a qualcuno venga in mente di chiedere un difensore... ».** Ma l'emigrante spera sempre. E lo fa anche Ignazio Fornarelli, il « Cabrini tedesco » che, guarda caso, è tifoso della Juve.

Gianni Spinelli

Daniel Passarella prenotato dalla Roma

IL SETTIMANALE argentino « El Grafico » ha pubblicato la notizia secondo la quale Dino Viola, presidente della Roma avrebbe intenzione di acquistare Daniel Passarella, libero del River Plate e della nazionale. Viola — riporta il Grafico — ha affermato che si batterà con tutte le forze per fare in modo che in Italia vengano aperte le frontiere al secondo straniero. Inoltre giuntagli la notizia che il libero argentino verrebbe volentieri a giocare in Italia, non ha avuto esitazione a contattarlo per poter avere sul suo contratto l'assoluta esclusività dei diritti. La Roma in questo modo tenterà di affiancare nelle sue file Falcao e Passerella, per raggiungere livelli di gioco e di tecnica molto elevati. Daniel Passarella, è uno dei giocatori più rappresentativi di tutta l'Argentina, ed è stato, assieme ai compagni di squadra Kempes e Bertoni, campione del mondo nel 1978. Attualmente milita nel River Plate di Buenos Aires. □

ULTIMO MOMENTO

Dino Viola

AL CIERRE DE NUESTRA EDICION NOS LLEGA ESTE TELEX DESDE ROMA

MENSAJE PARA PASSARELLA

ATENCION
REVISTA EL GRAFICO (VEGA ONESIME)
AQUI PASSARELLI

HECTOR: HABLE ESTA MAÑANA CON EL INGENIERO VIOLA, PRESIDENTE DE LA ROMA, A QUIEN LE LEI LA PARTE DEL REPORTAJE QUE LE HIZO BARRIO A PASSARELLA, EN LA QUE DANIEL DICE QUE DESPUES DEL MUNDIAL DEL 82 QUIERE VENIR A JUGAR A ITALIA. VIOLA ME PIDIO QUE , A TRAVES DE EL GRAFICO , PUBLICASEMOS LA SIGUIENTE DECLARACION:

''ESTOY CONTENTISIMO DE QUE PASSARELLA QUIERA VENIR A JUGAR A ITALIA. EL GRAFICO SABE QUE , CUANDO SE ABRIERON LAS FRONTERAS EL AÑO PASADO, NUESTRA PRIORIDAD ABSOLUTA ERA LA COMPRA DE PASSARELLA. NO PUDO SER, PERO NO LO HEMOS OLVIDADO. AHORA QUE SE DE LA INTENCION DE DANIEL DE SEGUIR JUGANDO EN ITALIA, QUIERO COMPROMETERME PUBLICAMENTE CON EL DICIENDOLE QUE LA ROMA INICIARA EL MES PROXIMO UNA BATALLA EN EL SENO DE LA FEDERCALCIO PARA OBTENER LA APERTURA A UN SEGUNDO EXTRANJERO. EN EL TORNEO 1982-83, QUE EMPIEZA EN AGOSTO, LA ROMA QUIERE A PASSARELLA PARA INCLUIRLO JUNTO A FALCAO. Y HARA TODOS LOS ESFUERZOS NECESARIOS PARA OBTENERLO. PALABRA DE HONOR''.

FIRMADO: PRESIDENTE DINO VIOLA.

ES TODO.
ABRAZOS BRUNO PASSARELLI.
(CORRESPONSAL EN ITALIA).

La più bella dote di Claudinho

CLAUDINHO, 20 anni, attaccante del Santos, si può certamente considerare uno dei giovani più promettenti di tutto il calcio brasiliano. Nato nel vivaio dell'ex squadra di Pelé, ha esordito giovanissimo in prima squadra tanto che nel '79, a soli 18 anni, disputò il suo primo campionato di massima divisione. E' stato quindi per un'intera stagione l'altro punto di forza dell'attacco del Santos con « l'avellinese » Juary a fare da prima donna. Claudinho pur essendo molto giovane possiede una spiccata visione di gioco ed è stato inserito dalla stampa specializzata tra i calciatori brasiliani più intelligenti e tecnici. Ha inoltre un ottimo controllo di palla che gli consente di fluidificare in ogni direzione del campo. Ad ogni modo la più bella dote di Claudinho resta senza dubbio la... fidanzata. Si tratta infatti di una bellissima ragazza diciottenne, Fernanda Boscolo de Camargo, la quale in questi ultimi anni ha vinto numerosi concorsi di bellezza. Proprio per questo motivo Claudinho ogni qualvolta scende in campo per disputare un incontro, è l'obiettivo preferito dai tifosi « torcedores » che gli... suggeriscono molto vivamente di lasciar perdere la partita e tornare di corsa a casa da Fernanda che « non può » essere lasciata da sola! □

LE STELLE PARLANTI

Black and Withe

FUOCO su Peter Withe attaccante dell'Aston Villa. Nato a Liverpool il 30 agosto 1951, è considerato uno dei più forti « scorer » del campionato inglese. Ha militato inizialmente nel Southport, e succesivamente nel Barrow, Port, Elizabeth, Arcadia, Shepherds, Wolverhampton, Timbers, Birmingham, Nottingham, Newcastle e finalmente è giunto all'Aston Villa. E' sposato con Kathy e ha tre figli: Jason di 9 anni, Stepehan di 3 e Gareth di 1.

— Il giocatore che stimi maggiormente?

« Kenny Dalglish ».

— La squadra?

« Tutte le squadre in cui ho militato ».

— L'avversario che ti ha fatto più penare?

« Troppi per essere citati individualmente ».

— Il ricordo più bello?

« Ai tempi in cui giocavo nel Nottingham, sconfiggemmo l'Ipswich per 4-0 e io misi a segno tutti e 4 i gol ».

— Il più brutto?

« Aver iniziato tardi la mia carriera ».

— Lo sport preferito?

« Il golf ».

— Cosa ti piace fare?

« Stare con la mia famiglia ».

— Cosa detesti?

« Il fumo ».

— L'attore preferito?

« Clint Eastwood ».

— La musica?

« Led Zeppelin, Deep Purple e gli America ».

— Le letture?

« I quotidiani. Tra tutti, The Sun ».

— La nazione che preferisci?

« Gli Stati Uniti ».

—L'amico più caro?

« Spero di averne tanti ».

— Chi ti ha influenzato maggiormente nel corso della tua carriera?

« Assolutamente nessuno ».

— Riconoscimenti internazionali?

« Nessuno, purtroppo, sto ancora aspettando ».

— Le tue ambizioni?

« Vincere nuovamente lo scudetto e se è possibile, anche la Coppa Campioni ».

— Il bomber del futuro?

« Gary Shaw ». □

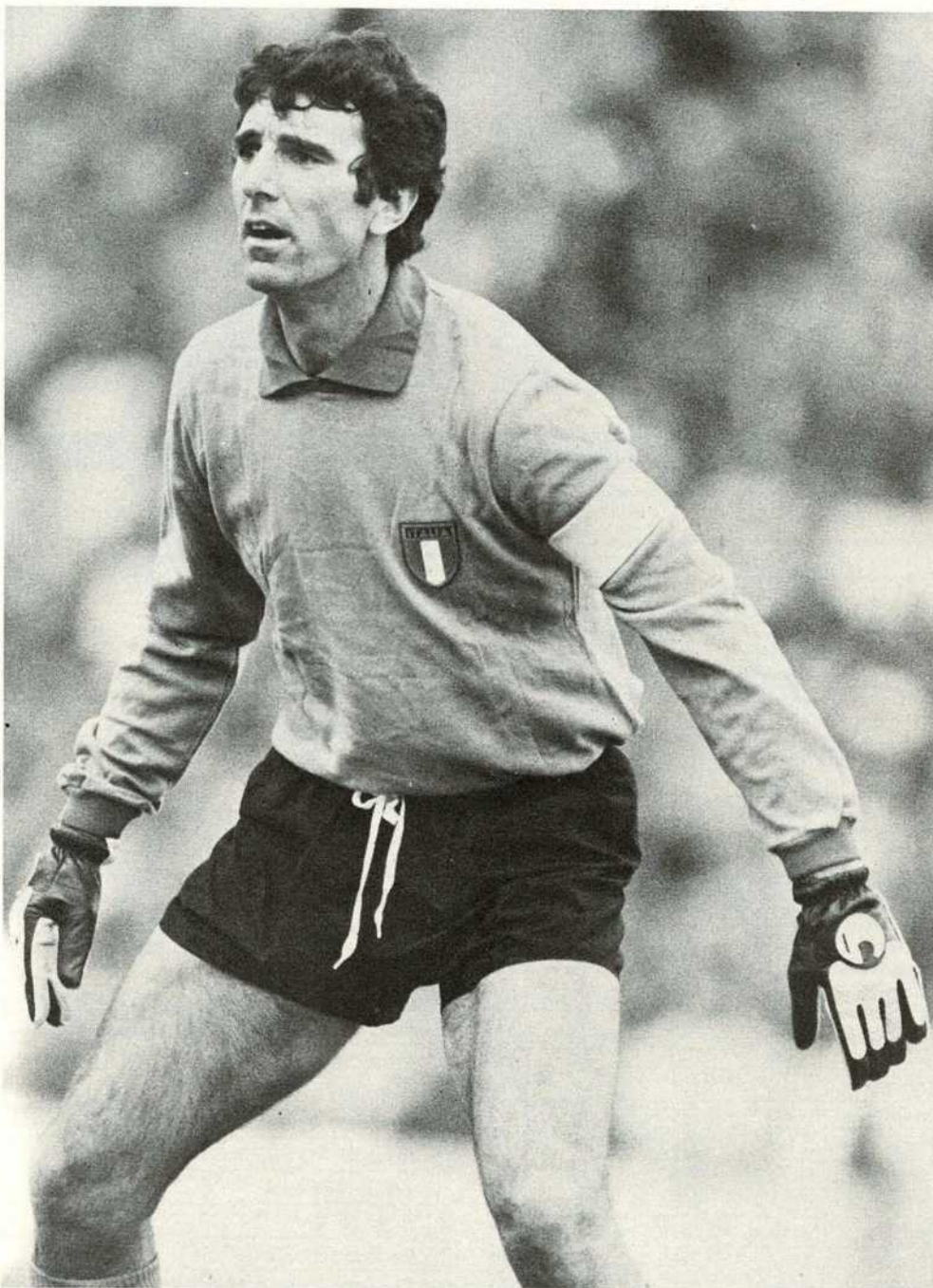
PETER WHITE (FotoBobThomas)

Durante la stagione 1980-81 ne sono scesi in campo 266: qualcuno ha recitato la parte del leone, qualcun altro è risultato solo una simpatica comparsa. Vediamo insieme le loro classifiche di rendimento

Mani di velluto

a cura di **Orio Bartoli**

STORIE DI PORTIERI giovani o « maturi », bravi o no. Il racconto del campionato di Serie A, B, C1 e C2 edizione 1980-81, ce ne ha proposte ben 266. Una diversa dall'altra anche se apparentemente simili: chi è entrato in scena all'inizio del racconto e non ne è più uscito, chi ha fatto una rapidissima apparizione, e chi ancora ha dovuto attendere gli attimi conclusivi del racconto per entrarne a far parte. Inoltre c'è chi di gol ne ha presi col contagocce e chi invee ne ha presi a valanghe. Storie belle e brutte, insomma, storie di molti, moltissimi giovani affacciatisi sul proscenio del grande calcio con grandi sogni di gloria, celebrità e soldi, di giovani pomossi o bocciati. E storie di anziani atleti, alcuni dei quali entrati ormai nella leggenda del calcio, altri caparbiamente aggrappati alla loro attività sportiva nche se di glori ne hanno avuta poca. Per concludere questa rapidissima premessa, un racconto, quello che segue, carico di cifre, di dati statistici, e tante altre curiosità.

PORRINO IL RECORDMAN. Il racconto più bello fra questi 266 è quello di un giovanotto della Campania, esattamente di Calvi Risorta, un paesino che sorge su un piccolo rilievo tra il rio Lunzi e il torrente Savona, antica terra degli Aurunci. Si chiama Giuseppe Porrino, nel campionato appena conclusosi ha giocato con la maglia della Casertana, Serie C2 girone C, promossa in C1. E' il portiere che nell'intero arco del campionato ha subito mediamente meno gol di tutti gli altri colleghi. Ecco un po' di cifre. Ha giocato 3055 minuti, pari a 33 partite intere più una a tempo ridotto (quella con il S. Elena Quartu, quando a 5 minuti dal termine fu sostituito da Pascarella) subendo solo 13 reti. In media un gol ogni 235 minuti di gioco. In ben 21 delle 34 partite alle quali ha preso parte, pur senza stabilire serie eclatanti di imbattibilità, è riuscito a difendere con successo la propria rete. Ma chi è il recordman? Porrino non è più un giovane, il prossimo 16 ottobre compirà 30 anni.. Cominciò a farsi vedere sul proscenio del calcio di un certo livello all'età di 18 anni con la stessa squadra per la quale ha giocato la stagione appena conclusasi: la Casertana. Allora come adesso l'undici campano partecipava al campionato di serie C e Porrino disputò 18 partite. La sua squadra fu promossa in B e il diciannovenne estremo difensore, esordì nel campionato cadetti disputando 23 partite. Altri due anni alla Casertana, poi al Verona (serie A) per contendersi il posto con Pierangelo Belli e Mario Giacomi. Fece il suo esordio nell'olimpo calcistico il 14 ottobre 1973, partita Verona-Inter vinta dai nerazzurri per 3-1. Rimase a Verona altri tre anni, poi andò alla Cremonese, al Campobasso e di nuovo alla Casertana dove ha trovato finalmente la gloria.

DINO ZOFF, IL PIU' ANZIANO E IL MIGLIORE DI SERIE A

I PROTAGONISTI. Sono 266: 27 in serie A, 41 in B, 63 in C1, 135 in C2. Le squadre che hanno impiegato un solo portiere sono state 34. Massimo nel girone B della C1, e più precisamente Cavese (Vannoli), Cosenza (Lattuada), Livorno (Bertolini), Matera (Casiraghi), Nocerina (Tortora), Reggina (Navazzotti) e Ternana (Nuciari). Segue la Serie A con 6: Avellino (Tacconi), Brescia (Malgioglio), Fiorentina (Galli), Juventus (Zoff), Roma (Tancredi) e Torino (Terraneo). Minimo nel girone B della C2, dove una sola squadra, la Maceratese, ha impiegato un solo portiere (Gabban). Sono state 98 le squadre che ne hanno impiegati due; 12 quelle che ne hanno impiegati tre e tra queste una di Serie A, il Catanzaro (Zaninelli, Mattolini e Casari), e 3 di serie B, ossia la Lazio (Moscatelli, Nardin e Marigo), il Monza (Cavalieri, Marconcini e Monzio) e il Vicenza (Bianchi, Galli e Di Fusco).

DA ZOFF A MARCHIONNI. Dino Zoff, un nome arcinoto, e Gian Luca Marchionni, un nome conosciuto solo da pochi intimi. Dino Zoff è il « matusa » dei portieri di serie A, B, C1 e C2 impiegati nel campionato da poco concluso (è nato il 28 febbraio 42); Gian Luca Marchionni, tesserato per il Cattolica, è il più giovane (è nato il 25 febbraio 1964). Zoff ha giocato tutte e 30 le partite del campionato; Marchionni solo una, parzialmente, il 29 marzo, quando sostituì il titolare Ciaschini. Sulle piste di Zoff, in fatto di anzianità, c'è Luciano Bertoni, che quest' anno ha giocato con la Lucchese (è nato il 24 maggio 1942). Altri portieri « matusa » sono Giuseppe Ridolfi del Savona, classe 1943, e Adriano Bardin del Padova, classe 1944. Torniamo ai giovani. Marchionni è stato l' unico 1964 tra i pali. Pachiarotti del Pescara, Ronchetti del Modena, Conte della Juventus Stabia e Rumé del Ragusa sono nati nel 1963. Più folta la rappresentanza dei 1962: Rampulla del Varese, Pagliarulo della Turris, Corti del Lecco (e a proposito di Corti c'è da dire che ha giocato anche due partite come ala destra), Stano della Rhodense, Spuri dell'Anconitana- Facciolo del Monselice, Bellagamba del Pesaro e Guglielmo della Frattese. Tra i 1961, nove in tutto, citiamo i due che si sono guadagnati un posto di titolari: Luigi Gerundini del Brindisi (che ha gio-

»»

Portieri/segue

cato tutte e 34 le partite) e Maurizio Carbonari dell'Osimana (che alla settima giornata ha sostituito il ventisettenne Mengarelli ed è rimasto in scena sino alla fine).

IL RENDIMENTO. Per la Serie A e la Serie B vi proponiamo il quadro completo, per l'intera Serie C quello relativo ai primi 10. In Serie A il migliore è stato Dino Zoff: 30 partite, 15 gol subiti (in media uno ogni 180 minuti). E' l'unico portiere di Serie A che abbia subito un gol ogni due gare. Tutti gli altri hanno fatto peggio. E nemmeno di poco, visto che al secondo posto c'è Franco Tancredi della Roma con un gol ogni 135 minuti, al terzo Luciano Castellini (uno ogni 125 minuti) e poi tutti gli altri per arrivare a Mascella (si tiene conto solo dei portieri che abbiano collezionato almeno 10 presenze) con un gol ogni 59 minuti. Dei sedici portieri titolari in serie A, undici hanno subito meno di un gol a partita. In Serie B il primo della classe è stato anche il più sfortunato: Maurizio Moscatelli della Lazio. Ha giocato solo dodici partite a tempo pieno, poi alla tredicesima si è infortunato seriamente quando mancavano nove minuti al termine. Fu sostituito da Nardin e non ha più giocato. Mediamente Moscatelli ha subito un gol ogni 165 minuti di gioco. I più bavi portieri della stagione comunque hanno giocato in serie C, e se è vero che il più bravo di tutti ha 30 anni e non può quindi considerarsi un giovane, è altrettanto vero che ai primi posti

GIUSEPPE PORRINO (Casertana)

IVANO BORDON (Inter)

FRANCO TANCREDI (Roma)

CLASSIFICA GENERALE

PORTIERE	SQUADRA	CAMP.	MEDIA GOL IN MINUTI
1. **Giuseppe Porrino**	Casertana	C2	**235**
2. **Fabio Brini**	Civitanovese	C2	**225**
3. **Adriano Zanier**	Alessandria	C2	**218**
4. **Fabrizio Deogratias**	Carrarese	C2	**203**
5. **Dino Zoff**	Juventus	A	**180**
6. **Bruno Fantini**	Campobasso	C1	**174**
7. **Maurizio Moscatelli**	Lazio	B	**165**
8. **Aldo Vannoli**	Cavese	C1	**161**
Vincenzo Tortora	Nocerina	C1	**161**
Luigi Reali	Cremonese	C1	**161**

COSI' IN SERIE A

PORTIERE	SQUADRA	ETA'	MINUTI GIOCO	GOL SUBITI	MEDIA
1. **Dino Zoff**	Juventus	39	2700	15	**180**
2. **Franco Tancredi**	Roma	26	2700	20	**135**
3. **Luciano Castellini**	Napoli	36	2634	21	**125**
4. **Giuseppe Zinetti**	Bologna	23	2430	21	**115**
5. **Ivano Bordon**	Inter	30	2697	24	**112**
6. **Giovanni Galli**	Fiorentina	23	2700	25	**108**
Astutillo Malgioglio	Brescia	23	2700	25	**108**
8. **Alessandro Zaninelli**	Catanzaro	22	2364	23	**102**
9. **Nello Malizia**	Perugia	31	1980	20	**99**
10. **Giuliano Terraneo**	Torino	28	2700	29	**93**
11. **Roberto Corti**	Cagliari	29	2655	29	**91**
12. **Felice Pulici**	Ascoli	36	2070	23	**90**
13. **Stefano Tacconi**	Avellino	24	2700	33	**81**
14. **William Vecchi**	Como	33	2340	29	**80**
15. **Carlo Della Corna**	Udinese	29	2520	33	**76**
16. **Poerio Mascella**	Pistoiese	31	2686	45	**59**

NOTA: Sono stati presi in considerazione solo i portieri che hanno disputato almeno dieci partite.

COSI' IN SERIE B

PORTIERE	SQUADRA	ETA'	MINUTI GIOCO	GOL SUBITI	MEDIA
1. **Maurizio Moscatelli**	Lazio	26	1161	7	**165**
2. **Paolo Conti**	Verona	31	2790	21	**132**
3. **Angelo Recchi**	Cesena	30	3420	26	**131**
4. **Dario Marigo**	Lazio	21	1620	10	**126**
5. **Ottorino Piotti**	Milan	27	3282	26	**126**
6. **Silvano Martina**	Genoa	28	3413	29	**117**
7. **Lorenzo Frison**	Palermo	26	1971	18	**109**
8. **Claudio Garella**	Sampdoria	26	3330	31	**107**
9. **Walter Ciappi**	Taranto	29	3420	32	**106**
10. **Michelangiolo Rampulla**	Varese	19	2430	23	**105**
11. **Angelo Venturelli**	Bari	23	1719	17	**101**
12. **Cesidio Oddi**	Palermo	25	1449	15	**96**
13. **Sergio Buso**	Pisa	31	1980	21	**94**
14. **Alessandro Mannini**	Pisa	24	1440	16	**90**
15. **Maurizio Memo**	Atalanta	31	3150	35	**90**
16. **Mirco Benevelli**	Foggia	26	3142	35	**89**
17. **Graziano Piangerelli**	Pescara	24	3340	38	**87**
18. **Massimo Bianchi**	Vicenza	25	2340	27	**86**
19. **Roberto Marconcini**	Monza	34	2340	27	**86**
20. **Zelico Petrovic**	Rimini	33	3211	38	**84**
21. **Roberto Renzi**	Spal	26	2880	34	**84**
22. **Graziano De Luca**	Lecce	29	2790	37	**75**
23. **Marcello Grassi**	Bari	33	1701	24	**70**
24. **Roberto Sorrentino**	Catania	26	3420	50	**68**
25. **Aldo Nardin**	Lazio	34	999	15	**66**
26. **Enrico Cavalieri**	Monza	24	990	17	**58**
27. **Antonio Rigamonti**	Monza	32	900	16	**56**

NOTA: Sono stati presi in considerazione solo i portieri che hanno disputato almeno dieci partite.

LUCIANO CASTELLINI (Napoli)

PAOLO CONTI (Verona)

della graduatoria assoluta dei portieri dei nostri quattro massimi campionati ci sono anche dei giovani. Il secondo classificato assoluto infatti è Fabio Brini della Civitanovese, che mediamente ha subìto un gol ogni 225 minuti. Al terzo posto un altro anziano: Adriano Zanier dell'Alessandria, 33 anni, un gol ogni 218 minuti. Al quarto un giovane, Fabrizio Deogratias della Carrarese, con un gol ogni 203 minuti. Poi troviamo, quinto classificato, Dino Zoff. Moscatelli, migliore dei cadetti, è settimo. □

CONSUNTIVO

CAMPIONATO	SQUADRE CHE HANNO IMPIEGATO... 1 PORTIERE	2PORTIERI	3 PORTIERI	TOTALE PORTIERI IMPIEGATI
A	6	9	1	27
B	2	15	3	41
C1/A	5	10	3	34
C1/B	7	11	—	29
C2/A	4	14	—	32
C2/B	1	17	—	35
C2/C	4	12	2	34
C2/D	5	10	3	34

NOTA: Complessivamente sono stati impiegati 266 portieri

ANGELO RECCHI (Cesena)

DARIO MARIGO (Lazio)

GIUSEPPE ZINETTI (Bologna)

MAURIZIO MOSCATELLI (Lazio)

I PRIMI DIECI DELLA SERIE C

PORTIERE	SQUADRA	ETA'	MINUTI GIOCO	GOL SUBITI	MEDIA
1. Giuseppe Porrino	Casertana (C2)	30	3055	13	235
2. Fabio Brini	Civitanovese (C2)	24	2700	12	225
3. Adriano Zanier	Alessandria (C2)	33	3060	14	218
4. Fabrizio Deogratias	Carrarese (C2)	22	3058	15	203
5. Bruno Fantini	Campobasso (C1)	24	2970	17	174
6. Aldo Vannoli	Cavese (C1)	23	3060	19	161
7. Vincenzo Tortora	Nocerina (C1)	34	3060	19	161
8. Luigi Reali	Cremonese (C1)	34	3060	19	161
9. Ugo Tani	Teramo (C2)	33	2880	18	160
10. Alessandro Biagini	Rondinella (C2)	23	3014	19	158

NOTA: Sono stati presi in considerazione solo i portieri che hanno disputato almeno dieci partite.

I « PART-TIME »

PORTIERE	SQUADRA	ETA'	GIOCO MINUTI	GOL SUBITI	MEDIA
SERIE A					
Massimo Mattolini	Catanzaro	29	235	2	117
Giuliano Giuliani	Como	23	360	4	90
Franco Mancini	Perugia	33	720	11	65
Luigi Muraro	Ascoli	30	630	11	57
Ruggero Casari	Catanzaro	27	101	2	50
Adriano Boschin	Bologna	21	270	6	45
Andrea Pazzagli	Udinese	21	180	6	30
Gabriele Pratesi	Pistoiese	21	14	1	14
Pasquale Fiore	Napoli	28	66	0	0
Daniele Goletti	Cagliari	23	45	0	0
Renato Cipollini	Inter	36	3	0	0
SERIE B					
Divo Vannucci	Lecce	27	630	3	210
Franco Paleari	Verona	26	720	7	102
Raffaele Di Fusco	Vicenza	20	720	7	102
Vincenzo Laveneziana	Foggia	23	278	3	92
Mario Monzio	Monza	23	90	1	90
Ernesto Galli	Vicenza	36	360	6	60
Maurizio Rossi	Atalanta	22	270	5	54
Claudio Bertoni	Rimini	24	209	4	52
Oriano Gavioli	Spal	28	540	11	49
Antonio Vettore	Milan	21	138	3	46
Guido Bistazzoni	Sampdoria	21	90	2	45
Enrico Niero	Vicenza	23	90	4	22
Giuliano Pacchiarotti	Pescara	18	80	0	0
Nerio Favaro	Genoa	31	7	0	0

MALERBA. Leader nel settore calze, questa azienda produce ogni giorno 120.000 collants e calze da donna (a questo calzificio si deve la prima calza di nailon senza cucitura che ha portato una vera rivoluzione nel settore); 20.000 calze da uomo e 30.000 paia di calze da bambino. La gamma degli articoli prodotti è vastissimo per modelli, fantasie, e per l'assortimento colori e i filati usati di preferenza sono quelli naturali — cotone e lana — oltre alle fibre miste. Molto importante, inoltre, è la qualità, alla quale vengono riservati controlli severissimi. Fra le tante linee, Malerba ha creato recentemente una linea di calze per il tempo libero: CARAVAN, un modello studiato per l'abbigliamento casual per bambini e ragazzi e per tutti coloro che amano vestire giovane. Le calze Malerba Caravan per di più sono particolarmente confortevoli anche perché — a differenza di quelle simili che si trovano abitualmente sul mercato e che hanno il piede a tubo — le Caravan hanno il piede sagomato che permette una migliore e maggiore vestibilità. Infine, la produzione Malerba è distribuita in migliaia di punti vendita: negozi specializzati e grandi magazzini.

BANCROFT. Passaggio di guardia nella distribuzione della linea Bancroft in Italia. Alla Colgate Palmolive — che fino ad oggi, attraverso la sua rete di vendita ha contribuito al brillante successo della linea sportiva Bancroft — è subentrata la S.p.A. BANIT di Biella. Un'organizzazione di recente formazione, altamente qualificata e strutturata per garantire a rivenditori e commercianti un servizio capillare ed efficiente.

CAMPIONI DELL'AMICIZIA SPORTIVA. Joe Motta ha recentemente presentato (foto sotto) al Leonardo da Vinci ed al TG2 gli otto atleti e personaggi dello sport (nell'ordine Lorenzo Zanon, Fabio Cudicini, Giacinto Facchetti, Renzo Maynet, Pierluigi Marzorati, Rino Tommasi, Renato Tammaro e Roland Collombin) che hanno ricevuto la statuetta di Campione dell'Amicizia Sportiva 1981, durante l'annuale serata delle premiazioni dei Trofei dell'Amicizia Sportiva, organizzata dal Pool delle Industrie sponsor collegate alla manifestazione: Amaro 18, Colgate Fluor, Faemino, Formaggi Switzerland, Gran Turchese, Guaber, Patrichs, Prosciutti King's, Vape, Zinetti Sport e dedicata quest'anno ai Martinitt.

GILLETTE. L'« Albo d'oro di Collaborazione Industriale », il riconoscimento ufficiale della Gillette all'attività e al contributo ricevuto dai propri fornitori, celebra quest'anno il suo dodicesimo anniversario. L'iniziativa, tuttora unica nel suo genere in Italia, sintetizza l'atteggiamento della Gillette verso i propri collaboratori esterni, premiando coloro che durante l'anno si sono particolarmente distinti per l'efficacia della loro collaborazione e per l'eccellenza dei loro servizi. Questo singolare riconoscimento sottolinea come nella relazione fornitore/cliente non sia affatto necessario un rapporto di freddezza e dipendenza, ma anzi come uno spirito di collaborazione possa portare a risultati migliori e, certo, a un' intesa più facile. I fornitori prescelti per il 1980 sono stati solamente 5 su ben 612, e questa cifra così ristretta indica come il premio si distingua da tanti altri: non è un riconoscimento generico e inflazionato, ma una vera selezione di merito.

SINCLAIR ZX 80. Fino a poco più di un decennio fa, il termine computer suggeriva l'idea di multinazionali o di aziende con più di 500 persone; l'impianto altrimenti sarebbe stato antieconomico. Ora, ecco i computer per laboratori, per aziende a conduzione familiare, per negozi, per professionisti, per tutti. Il più piccolo è il SINCLAIR ZX 80, primo del suo genere in Europa, che, oltre ad essere un potente ausilio professionale, amministrativo, gestionale, arriva addirittura a programmare la vita quotidiana e il tempo libero. Il SINCLAIR ZX 80 lavora in Basic (il suo linguaggio) ed è collegabile a televisori e registratori di ogni tipo. Presso tutti i punti di vendita GBC e nei BIT-SHOP Primavera, i tecnici danno agli interessati esaurienti spiegazioni. Tutto bene, ma quanto costa Sinclair ZX 80? Ultima sorpresa: costa meno di una macchina da scrivere.

Un ragazzo tranquillo, che in due anni ha stregato Bologna con la sua semplicità, con la sua classe, e che adesso fa le valigie per andare a Torino. Un ragazzo tranquillo, dicevamo, che affronta tutto nel modo migliore: sorridendo

Smile

di **Gianfranco Civolani** - Foto di **Renzo Diamanti**

PER CERTE COSE ci vuole orecchio. Andiamo indietro di due anni, il « Guerino » ha la pensata di fare un paio di vite parallele, due ragazzini in gamba che affacciano il muso nel calcio di Palazzo. Due ragazzini che hanno compiuto da poco i vent'anni, l'Ancelotti che viene da Reggiolo e il Dossena che ha la casa a San Siro. Ma sì, fummo eccellenti profeti e fermiamoci qui. Ma due stagioni sono trascorse sulla pelle di Beppino Dossena, due stagioni gagliardissime e ricordevoli, il debutto, l'affermazione, la consacrazione, l'azzurro e anche i gol, merce così rara nello scrigno di Beppino. E adesso si cambia binario, da Bologna a Torino e a Mi-

segue

Beppe Dossena a Bologna ha trovato veramente tutto, dalla definitiva maturazione come giocatore all'amore, quest'ultimo nella giovane e affascinante Tiziana

lano il convoglio non ferma, a Milano c'è mamma, ci sono gli amici del tempo antico, c'è la mitica Inter dei sogni di bambino e c'è il Milan di Gigi Radice, un sogno che si vaporizza subito.

IL PERSONAGGIO. Beppe Dossena ha ventitrè anni, una fidanzata (Tiziana, indossatrice bolognese) molto decorativa e ornamentale, un diploma (da geometra) e una quotazione che gli assicura ottanta milioni all'anno di paga. Beppe Dossena e la rituale intervista, nessun problema. Beppino è uno di quei tipi che si affida sempre al prossimo fino a prova contraria. Bussate e vi sarà aperto, perché no? Dopodiché si vede se e come l'interlocutore meritava certe confidenze. E dunque il rapporto con il Beppino è sempre un rapporto di franchezza e immediatezza, sotto con gli argomenti e niente tabù, mai. Per esempio qui bisogna parlare del Bologna e del Torino e bisognerebbe parlarne a cuore aperto, non la solita litania sul color granata che garrisce al vento...

« Nessuna litania, ma certo. E' arcinoto che sarei rimasto volentierissimo a Bologna perché ormai in questa città mi sono integrato e perché fra le altre cose ci ho pure l'amato bene. Però figuratevi Milano, casa mia... Magari il Milan di Radice oppure l'Inter dei miei sogni, perché da bimbo io venivo preso in mezzo dagli amici milanisti, ma per me quel grande stadio che stava di fronte a casa era lo stadio del calcio milanese, era lo stadio della grande Inter di Mazzola e di Suarez, insomma ero un interista matto e sfegatato... ».

— E invece vai a Torino...

« E intendiamoci: mica vado a Torino con la morte nel cuore. A Torino c'ero già stato da ragazzo. Dall'Alcione di Milano mi avevano portato là e immaginati un po' il trauma di un ragazzo orfano di padre che viene staccato dalla madre e mandato centrotrenta chilometri lontano. Ma dovevo muovermi perché con il pallone potevo un giorno guadagnarmi da vivere e in casa di soldi ce n'erano pochi pochi... ».

— Torniamo al dunque: Torino...

« Già, dico Torino e non so aggiungerti altro. Sono un professionista e a questo punto dico che Bologna e Milano mi sarebbero andate benone, ma pazienza, va bene anche Torino, d'accordo. Però non ho la minima idea della squadra che vogliono impostare. Chiaramente dovremo lottare per emergere dalla mischia, chiaramente non sarà un Torino da scudetto e nemmeno da Uefa, chiaramente io avrò pesanti responsabilità sulle spalle, ma non sta mica scritto da nessuna parte che si deve sempre lottare per i più alti traguardi... ».

— Con il Bologna di Radice ti stavi abituando al meglio...

« Con il Bologna di Radice si poteva già puntare all'Uefa l'anno prossimo... ».

— Ne deduco che nemmeno tu ti spieghi l'alzata d'ingegno di Fabbretti.

« Me la spiego e non me la spiego. Evidentemente c'era un disperato bisogno di quattrini, ma possibile che non si potessero adottare soluzioni diverse? ».

— Ti stai abituando al meglio anche in azzurro...

« Ma no, stiamo calmi. Ho giocato una partita e mezzo... ».

BEPPE CON TIZIANA PENSANDO AL TORINO (A SINISTRA)

— Ma l'opinione pubblica ti reclama in pianta stabile...

« Questo chiaramente mi fa piacere, ma tu credi che sia giusto e lecito da parte mia esigere una maglia azzurra quando là nel mezzo ci stanno Antognoni e Tardelli? ».

— Molto bene: Antognoni, Tardelli e Dossena...

« Lasciamo decidere a Bearzot, è lì per quello o no? ».

— Ti ritieni un regista?

« Oggi sì, e forse mi ritenevo anche ieri. Solo che nel Bologna di Perani facevo la mezza punta sulla fascia. Quando Radice mi ha parlato del suo progetto, io gli ho risposto che sfondava una porta aperta ».

— Adesso parliamo della tua vita privata...

« Non ci sono misteri, ho la ragazza e siccome ho appena ventitré anni mi piacciono tutte le cose che piacciono ai giovani ».

— So che fai il calciatore e basta...

« Non so, dimmi tu cosa dovrei fare... ».

— Voglio dire che hai piantato gli studi.

« Intanto un diploma ce l'ho e poi

sarà il caso che io mi concentri su un'attività che può rendermi benone. Mi sarebbe piaciuto fare l' Isef o diventare avvocato, chissà. Ma è ovvio che non posso dare un calcio alla fortuna che adesso ho, alla fortuna di potermi affermare compiutamente in una disciplina e quindi perché dovrei disperdermi? ».

— So che politicamente vai a sinistra...

« Sinistra democratica, la sinistra del garofano, è vero ».

— E so che tua madre non ti molla anche se stai lontano.

« Mia madre tifa disperatamente per il figlio e tifa anche troppo perché poi succede che ci sta male. Mia madre dice a tutti che nessuno capisce il calcio come lei e io devo anche assecondarla, capirai...».

— Tua madre cosa ha detto del figlio a Torino?

« Mia madre mi vorrebbe a casa, ma poi fa due conti e realizza che Torino è appena a un'ora di macchina da Milano ».

— Beppe, cos'è stato Radice per te?

« Un maestro, soprattutto un maestro di vita ».

— E il calcio-scommesse cos'è stato?

« Un incubo, ti giuro. E ti dico un incubo perché non riuscivo a capire come e perché fosse stato tirato fuori il mio nome ».

— E il calcio cos'è per un campione che sale?

« Il calcio è una cosa bella che può anche avere risvolti assai meno gloriosi. Però io nel piatto ci mangio volentieri e mi sa che gli altri ambienti non siano mica tanto meglio ».

— Tu sei uno che sorridi sempre a tutti. Ma ne vale la pena?

« Io sorrido al mondo e alla vita, io sorrido al mio prossimo finché non resterò fregato. Dopo non sorriderò mai più, sicuramente ».

— Ultima cosa: il Bologna senza Dossena?

« Il presidente ha detto che mi sostituirà al meglio. Se non si preoccupa lui... ». E questo è Beppino Dossena, ragazzo di gusto e di grande civiltà. Ragazzo d'altri tempi che ha imparato a vivere in un tempo non suo, ragazzo mite e cortese che combatte la violenza con un sorriso. □

Milan e Inter hanno trovato le « anime gemelle »: Pooh, Inno-Hit e Mec Sport, daranno un valido contributo alle fortune dei due club meneghini

Innamorarsi a Milano

MILANO. Il matrimonio fra calcio e sponsor è stato celebrato anche in casa Milan. Il primo luglio di quest'anno, infatti, il Milan e la Pooh (azienda leader del settore dell'abbigliamento) hanno concluso un accordo pubblicitario che frutterà alla società rossonera 500 milioni l'anno per tre stagioni. Il nome della Pooh figurerà su tutto l'abbigliamento del Milan, in conformità alle norme stabilite dalla Lega Nazionale Calcio. In particolare il marchietto sarà ben visibile (100 centimetri quadrati) sulla maglia da gioco, sulle divise da allenamento e da riposo, sulle borse e sui giubbotti che i giocatori indosseranno all'ingresso in campo. Il presidente del sodalizio meneghino, onorevole Morazzoni, nel presentare alla stampa i nuovi partner ha sottolineato la soddisfazione per l'accordo raggiunto specificando che sono previste ulteriori presenze del marchio Pooh nelle attività del Milan, e più precisamente ha parlato di cartelloni pubblicitari in campo, di scritta Pooh sulle divise dei raccattapalle in occasione — ovviamente — delle partite casalinghe, e infine di pubblicità sui biglietti di ingresso e sulle locandine che annunciano gli incontri. **« E' un accordo estremamente aperto e che ci soddisfa pienamente** — dice Gianni Rivera, vice presidente rossonero — **e il nostro augurio è che la Pooh ci aiuti a riportare il Milan ai livelli che gli competono sia in campo nazionale sia in quello internazionale. L'ingresso di nuove importanti aziende nel mondo del calcio dimostra la riconquistata credibilità di questo sport che richiama attorno a sé l'interesse di milioni di persone»**. Il presidente della Pooh Jeans Castelletti ha ricordato che l'accordo con il Milan è la prima « sortita » nel mondo dello sport effettuata dalla ditta di San Benedetto del Tronto. Un'azienda giovane, nata agli inizi degli Anni Settanta e che ha già conquistato credibilità sul mercato internazionale con la sua produzione di jeans, polo, t-shirts e giubbotti. Una carriera bruciante, un esempio che servirà da stimolo al Milan per riconquistare il terreno perduto dopo la retrocessione in Serie B a causa delle note vicende legate al pasticciaccio del calcio scommesse.

INTER. Mentre i cugini rossoneri presentavano alla stampa il nuovo abbinamento pubblicitario, l'Inter apriva ufficialmente un rapporto di collaborazione con la Mec Sport, la nota Casa produttrice di abbigliamento sportivo. A partire dalla prossima stagione, quindi, i nerazzurri di Eugenio Bersellini scenderanno in campo vestiti Mec Sport (maglia, calzoncini, calzettoni, tute da riposo e da allenamento), fermo restando naturalmente la sponsorizzazione della Inno-Hit, ditta che già l'anno scorso offrì il proprio contributo alla causa interista. □

Il calcio ha bisogno degli sponsors e loro — gli sponsors — hanno capito che il calcio può essere un ottimo veicolo per farsi conoscere da milioni di persone. Così Inter e Milan si sono « sposate », rispettivamente con Mec Sport e Pooh (sopra Collovati, a fianco Beppe Baresi, sotto a sinistra Morazzoni e Rivera con i dirigenti della Pooh, sotto a destra Mazzola con quelli della Mec Sport, a sinistra Nazareno Canuti e Herbert Prohaska)

INCONTRO CON IL GOLEADOR DEL FUTURO...
STARK
CANNONIERE A PAGAMENTO
IL GOLEADOR MERCENARIO
1000 STERLINE PER PARTITA PIU' 250 STERLINE PER GOL... NESSUN COMPENSO IN CASO DI SCONFITTA
SABATO ORE 16.30: NEW COUNTRY - STONE ORIENT, INCONTRO DI II DIVISIONE
FACILE!
FACILE!
GOL! 4-0 PER IL COUNTRY!
TRA GLI SPETTATORI C'È JON STARK...
QUESTA È LA TERZA SCONFITTA CONSECUTIVA DELL'ORIENT E LA PROSSIMA SETTIMANA GIOCHERÀ IN COPPA COL BELMOOR DI PRIMA DIVISIONE. QUI OCCORRE IL MIO APPORTO...
LUNEDI, GIORNO D'ALLENAMENTO PER L'ORIENT...
SOLO CINQUE GIORNI... POI LA PARTITA COL BELMOOR. È LA NOSTRA ULTIMA OCCASIONE PER OTTENERE UN SUCCESSO IN QUESTA STAGIONE
SARA' VERAMENTE L'ULTIMA SPIAGGIA ANCHE PER NOI, MISTER

MISTER DRAKE, ABBIAMO DELLE NOVITA' NEGLI SPOGLIATOI. MI HANNO DETTO DI PORTARLE QUESTO
COS'E'? FAMMI VEDERE
JON STARK! NON VOGLIAMO I TUOI FAVORI! TU, SE VINCI, PRENDI I SOLDI E TE NE VAI...
CALMA, DRAKE. MI DIA SOLO CINQUE MINUTI...
IL GOLEADOR MERCENARIO
Se vuole battere il Belmoor nella Coppa, sono l'uomo che cercate. Stark
OSSERVI SOLO QUESTA AZIONE, SIGNOR DRAKE!
FERMA QUEL RUBASOLDI A QUALSIASI COSTO, POSAPIANO!
VORREI VEDERE LEI, MISTER!
DEDICATO A MISTER DRAKE!
MI FACCIA GIOCARE CONTRO IL BELMOOR E IO VI GARANTISCO LA VITTORIA PER 1.000 STERLINE PIU' 250 OGNI GOL CHE SEGNO. SE PERDIAMO NON MI PAGA!
SE DIPENDESSE DA ME, TI DIREI DI NO, MA NE PARLERO' COL PRESIDENTE!
RIUNIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE...
IO LO CONOSCO BENE. E' UN OTTIMO GIOCATORE MA SECONDO ME...
SPIACENTE, DRAKE. ABBIAMO SOLO UNA POSSIBILITA' CONTRO IL BELMOOR E SI CHIAMA STARK. IL SUO ONORARIO SARA' RICAVATO DAGLI INCASSI PIU' COSPICUI...
COSI'...
ALLEGRIA, DRAKE! QUESTO E' UN AVVENIMENTO IMPORTANTE PER L'ORIENT!
PUO' DARSI, MA COSE SIMILI UNA VOLTA NON CAPITAVANO. E' LA LIBERALIZZAZIONE DEI CONTRATTI DA BIASIMARE...
AL SABATO...
CON STARK SCHIACCEREMO IL BELMOOR!
STONE F.C. ORIENT
STONE
PUO' DARSI. MA COSA SUCCEDERA' AL RITORNO? STARK POTREBBE GIOCARE CONTRO DI NOI!

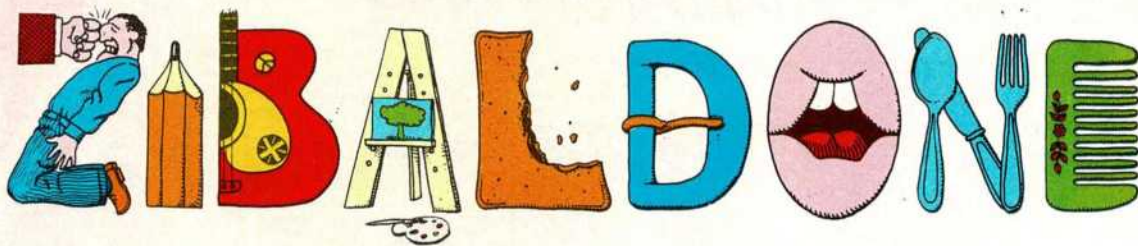
IL BELMOOR DA' IL CALCIO D'INIZIO
OH! C'E' SUPER STARK! NON MI SEMBRA UN GRAN CHE...
RIDIMENSIONIAMOLO, RAGAZZI!
HMM! MI FANNO DOPPIA MARCATURA! COSI' UNO DEI NOSTRI GIOCHERA' INDISTURBATO...
VENTI MINUTI PIU' TARDI...
STAI PERDENDO TEMPO STARK, MI DELUDI!
NON HAI ANCORA TOCCATO PALLA!
L'OCCASIONE CHE STARK ASPETTAVA...
COSI'! BENE... BENE...
STARK E' LIBERO! INCHIODATELO! ACCIDENTI!
NON CE LA FARETE! NON MI FARO' CHIUDERE!
STARK EVITA UNA CARICA...
NON MI PRENDERAI, AMICO!
E' SOLO DAVANTI AL PORTIERE!
ECCO IL PRIMO GOL! STARK HA SEGNATO!

ANCORA VENTI MINUTI DA GIOCARE...
ATTENZIONE! BISOGNA CHIUDERLO!

BRAVISSIMO! VAI DECISO SUL CENTRO, ORA!

ORIENT! ORIENT!
OK! FINO IN FONDO...

GOAL!
E QUESTO E' IL SECONDO GOL!

① CONTINUA

IN PRIMO PIANO

ILARIO CASTAGNER

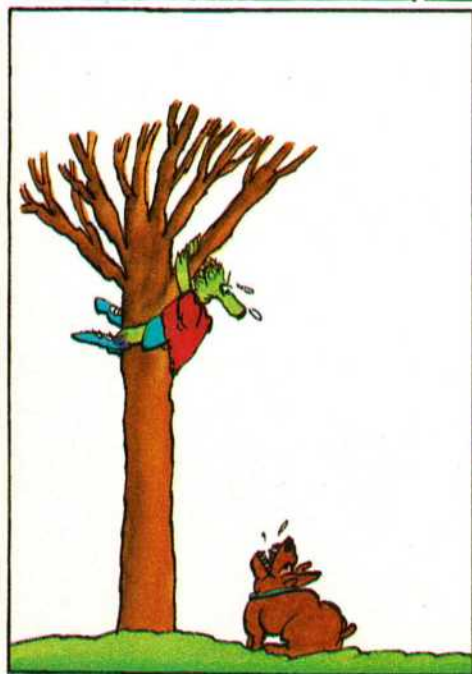
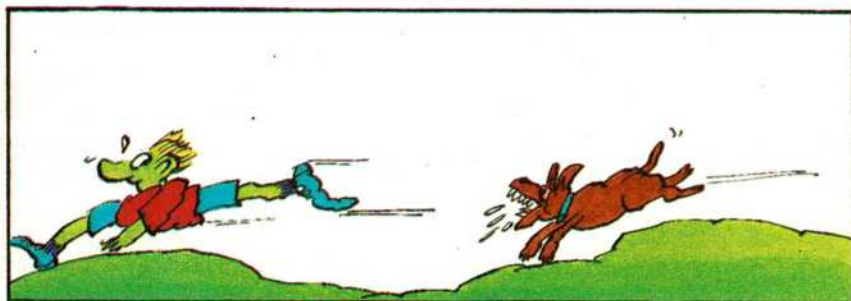
Il giocatore

PER QUANTO i caratteri siano apparentemente agli antipodi, Ilario Castagner ha ereditato da Helenio Herrera due fondamentali requisiti del perfetto allenatore: la capacità di mantenere costantemente la propria quotazione di mercato al massimo livello e l'arte sottile di saper trasformare una sconfitta in una vittoria personale. Dall'ultima farsa che la Lazio ha recitato sul proprio inesauribile palcoscenico, Ilario è uscito da trionfatore. E' tornato alla guida della squadra a furor di popolo, dopo aver ricevuto nel suo dorato eremo di Sardegna telegrammi imploranti di tifosi disperati. I suoi nemici interni sono stati costretti a un'ingloriosa ritirata: sinora, soltanto Gianni Rivera era stato capace di licenziare il suo presidente. Castagner ha fatto persino di meglio: piazza pulita dei dirigenti ostili. E ora chi si ricorda più di una promozione incredibilmente mancata? La Lazio ha ricuperato il suo condottiero, destini radiosi dipingono il suo futuro.

ALLA LAZIO era approdato dopo una esemplare milizia perugina. La squadra del miracolo costruita pezzo su pezzo, sino al secondo posto aureolato dall'imbattibilità per un intero torneo. La provincia sembrava tagliata su misura per il suo carattere, deciso e schivo, ma fondamentalmente autoritario. D'Attoma si limitava ad alcune apparizioni benedicenti, il gioco lo conduceva lui, Ilario, dispensando risultati insperati in cambio di una devozione assoluta. Il suo mito prendeva forma insieme con quello del Perugia, che Ramaccioni confezionava nell'ombra con operazioni di geniale tempestività. Il tutto nella salvaguardia delle proporzioni, che era il solo, vero segreto. E infatti, quando l'ambizione del « coup de theâtre » prese la mano e in una squadra di onesti e devoti artigiani si volle inserire a forza il Rossi superstar, il giocattolo si incrinò sino a rompersi clamorosamente. Non sentendo più in mano la squadra, travolta anche da sciagurate vicende, Castagner accettò le sirene metropolitane, che a lungo aveva respinto. E la Lazio gli apparve la destinazione ideale: una società in attesa di una guida forte, una squadra da ridisegnare in senso tattico e morale. In sostanza tutto un ambiente in fremente attesa del restauratore.

IL CONTRACCOLPO, immediato e severo, fu il ritrovarsi in Serie B dopo aver firmato per una panchina di Serie A. Con un sostanzioso ritocco a un ingaggio già principesco, l'ostacolo fu però superato. In fondo, solo chi cade può risorgere. E la retrocessione a tavolino poteva risultare persino un bene: una sorta di catarsi vissuta sino in fondo, dalla quale riemergere con una nuova dimensione e una ritrovata credibilità. Gli inizi furono così lusinghieri, che Castagner arrivò a bearsi di una apparente onnipotenza. Quando, per esigenze di Nazionale e di calendario, Federazione e Lega chiesero uno spostamento di data e la società — così in debito di favori, fra l'altro — accettò, fu Ilario a guidare la rivolta dei giocatori, a pretendere l'assoluto rispetto delle sacre vacanze, a scavalcare tutte le gerarchie interne. Che strano! Proprio da quel momento cominciò la discesa. E la squadra, che aveva la Serie A in tasca prima ancora di cominciare, si ritrovò costretta a un altro anno di purgatorio, in un rocambolesco finale di campionato che la vide cedere non tanto a un Genoa, quanto a un Cesena che, nella sua austera gestione, era un vivente rimprovero agli sperperi laziali. Mentre la storia dei super-premi pagati dalla Lazio per una promozione non avvenuta faceva il giro d'Italia, sollevando reazioni più divertite che scandalizzate, Castagner giocava ancora una volta alla perfezione le proprie carte. Prima dicendosi disposto alla riconferma e anche a una robusta decurtazione degli emolumenti; poi clamorosamente annunciando le dimissioni, in contrasto insanabile con un gruppo dirigenziale. Dal braccio di ferro usciva facilmente vincitore e subito pronto a dettare nuove condizioni. Depressi dalla conclusione del campionato e dal successivo turbinio di polemiche, i tifosi laziali riprendevano vigore. Ilario si ritrovava in sella, più saldo che mai e senza aver perso un solo giorno di sole. E questa ammettiamolo, è classe.

Adalberto Bortolotti

LA TRIBUNA DI GIULIANO

Lolita cosa impari a scuola

HO LETTO IN GIRO che i creatori del « look » sono all'opera per « costruire » la donna degli Anni Ottanta, cioè del nostro immediato futuro. Il « look » è la solita parola inglese con moltissimi significati all'origine, ed altri che le vengono poi aggiunti man mano che entra nei linguaggi locali; in sostanza, « look » è l'aspetto, la bellezza, se vogliamo anche l'eleganza; tutto quello che si vede o si può vedere in una donna, e ciò che la donna non è in realtà ma ciò che dimostra di essere. Vorrei dire, in ogni modo, che il look è sostanzialmente femminile: i tentativi di attribuirlo agli uomini, travestendoli, hanno dato risultati modesti, oltre che fastidiosi. Argomento del look è soltanto la donna, e questo fatto mi sembra giusto, perché a prescindere da qualsiasi altra considerazione, il concetto di bellezza si unisce immediatamente a quello di donna: l'uomo può essere più che bello, bellissimo, ma di lui si illustreranno prevalentemente altre virtù: la forza, la virilità, l'intelligenza. E' una distinzione cavillosa, ma alla quale si ispira tutta la nostra cultura; e temo che ad averla voluta siano stati proprio gli uomini fin dall'origine della specie. Allora, probabilmente, era indispensabile essere forti e virili, e non importava se uno era brutto; oggi, come insegnano quelli del terzo sesso, forza e virilità sono attributi secondari, se si è disposti a fare qualche sostanziale concessione. Ma torniamo al « look », che è di maggiore interesse. Dunque il « look » è aspetto, quindi modo di essere e di comportarsi, e perciò sostanzialmente cultura. Il fatto che per i prossimi dieci anni la donna da imitare, da ammirare, da invidiare da amare se vi riuscirà, sia fatta in un modo piuttosto che in un altro, influisce sulle nostre scelte, determina alcune nostre azioni fondamentali, costituisce ad ogni effetto un momento, una parte della nostra cultura. Ecco: già questo fatto mi indispettisce. Secondo me la cultura è polvere di una lentissima limatura, è una ragnatela cresciuta in modo mirabile durante lunghissimo tempo, è assuefazione quasi insensibile a mutamenti che i sensi non percepiscono. Qui, invece, tu vedi che la programmano, la costruiscono...

INSOMMA, QUESTO ASPETTO non secondario della nostra cultura ci viene imposto, utilizzando l'apparente complicità delle donne. Qualcuno immagina quali dovranno essere i nostri gusti per i prossimi dieci anni, e annuncia di avere inventato il « look » degli anni Ottanta. La forza di cui dispone (non è una persona, sono vari gruppi di potere economico) è tale che piano piano le nostre ribellioni saranno domate, le nostre scelte diventeranno uniformi. Non importa se all'apparire del prototipo esclameremo stupiti « Gesù com'è brutta »: è dimostrato che col tempo ci adatteremo alla novità, prima la sopporteremo poi finiremo per apprezzarla. Siamo una razza straordinariamente empatica, cioè in grado di riconoscersi nelle cose osservate: su questo ha sempre fatto conto il Diavolo. Guardiamo le novità un po' di traverso, un po' con gli occhi socchiusi, e alla fine concludiamo: ma sì, dopo tutto non è affatto male; e così il nuovo look è già entrato nelle nostre coscienze. Secondo quanto ho letto, la ragazza dei prossimi dieci anni sarà un tipo Lolita, che vuol dire una ragazzina dall'apparenza giovane, dall'apparenza innocente, la quale è in realtà un gran come si dice, o se preferite, una fanciulla dedita a fare commercio dei piaceri della carne. Questa definizione sarà magari anche un po' aulica, ma mi piace molto più di puttana, termine sguaiato e decadente, che poi, alla fine, non rispecchia affatto la verità delle cose. Come diceva saggiamente Pittigrilli, tutte le donne lo sono, esclusa vostra madre e colei che amate in questo momento: vedete dunque che definire puttana una Lolita è una grossa limitazione della realtà. Ora io so benissimo che una buona metà di voi ignora chi era Lolita; io ne ho invece un ricordo abbastanza preciso, e inoltre lessi a suo tempo il romanzo omonimo di Vladimir Nabokov, quello che inventò appunto le Lolite e sembrò, nella sua epoca, corruttore di fanciulle innocenti.

DUNQUE UNA LOLITA E' prima di tutto seducente. Il suo corpo è giovane e sodo, sapientemente costruito dal papà e dalla mamma in un momento di autentica fortuna; i suoi occhi sono da dolce gazzella, il suo volto è tondo e gentile, molto spesso sottolineato da un paio di occhiali tipo collegiale inglese (senza dubbio l'Inghilterra è stata per antonomasia la patria delle prime Lolite), la sua aria è da ragazzina piena di complessi, stravergine, mansueta, tutta mamma papà e chiesa, niente uscite di sera, niente vado a prendere il latte, nessuna passeggiata romantica, niente petting, guai anche solo a parlarne. E infatti Lolita non ama i giovani, ama i quarantenni, Lolita sacro fuoco dei miei lombi diceva Nabokov in vena di classicherie, snobba i ragazzini ma frequenta i signori maturi, a condizione che siano, appunto, signori. E' una giovanissima meretrice, guarda un po' che sinonimo vado a trovare, ma non lo fa né per amore né per soldi, anche se i soldi l'aiutano a farlo, lo fa perché è sostanzialmente perversa. Sapete come succede: una nasce predisposta e nessuno può più farci nulla, nemmeno un prete, nemmeno, oso dire, un vescovo o un cardinale. In questo modo Lolita (la prima) scardinò un sacco di maturi cuori maschili ed entrò a forza nella letteratura e nel costume, cioè, come volevasi dimostrare, nella cultura. Ma la Lolita che i fabbricanti del « look » ci vogliono imporre oggi non ha ancora un'anima e nemmeno una morale, ha soltanto il « look », cioè l'aspetto. Siccome ne ho visto varie fotografie anche « nature » posso dirvi com'è. Intanto è una ragazzona alta e robusta, tipo sciatrice finnica, quelle che vanno alle Olimpiadi per forza. Ha i capelli castani, gli occhi vi ho già detto che sono teneri e privi d'ambiguità, il volto tondo da bambina, la bocca tumida, il naso tipo attrice americana degli Anni Trenta, il seno solido e gentile ma non abbondante, le gambe lunghe e dure. Si chiama Brooke Shields ed è già un mostro, la prima delle « bambine » da un milione di dollari (ahi, l'inflazione), la teen-ager da super-copertina. Ovviamente fa di professione la modella, ovviamente è già affermatissima e pagatissima. Il nuovo look è lei, che i taumaturghi del mondo oppongono ai nostri magri sogni di crisi. Una fanciullotta abbastanza in carne ma non troppo, con la faccia dolce da messa solenne, e se si lega i capelli in treccia dietro la schiena dimostra meno dei diciassette anni che ha, e assomiglia tanto a nonna Ottocento. Ecco il nuovo mito, ecco l'imminente incantesimo: milioni di ragazze assomiglieranno a lei, useranno il suo trucco, i suoi abiti, il suo cappello di paglia a fiori un po' démodé. Sembreranno, come lei, innocenti e timide al primo impatto. Il « look » è fatto, confermato e sottoscritto, frutto di accurate selezioni fra molteplici tendenze. Ma è vuoto dentro, non ha un'anima. Per i prossimi dieci anni dovranno mettergliela le donne, e che Dio le aiuti.

Franco Vanni

Corsi e ricorsi della donna con mutamenti relativi: dalla Lolita degli Anni Sessanta (Sue Lyon, a sinistra) **a quella degli Ottanta (Brooke Shields** sopra). **Resiste impavido il modello nostrano:** sotto, **Anna Kanakis, la Miss Italia**

LIBRI SPORT

COPPI E IL DIAVOLO

La signora dello Stelvio

Gianni Brera

COPPI E IL DIAVOLO

Rizzoli Editore
176 pagg. L. 8.500

NON SONO solito recensire libri: li leggo, anzi li affronto e se le pagine mi portano per mano, arrivo in fondo. Dopo, li consiglio: piacevole, divertente, bello, affascinante. Si dice così agli amici senza far ricorso al falso linguaggio dei critici. Così, di questo « Coppi e il diavolo » di Gianni Brera posso dir soltanto che l'ho bevuto in una notte, scoprendomi in un'alba estiva sull'ultima pagina a dirmi « che bello ». Brera ha scritto non la biografia ma il romanzo di Coppi, cogliendo l'occasione — io credo — anche di scrivere di se stesso, proprio perché la gioventù di Fausto conobbe la terra, l'amaro e il dolce della gioventù di Gianni: come scrittura, questa prima parte del libro, fra la realtà e l'immaginato, è la più affascinante; poi ti par di capire che mentre Fausto salta sulla sua prima « Maino », Gianni dà i primi colpi alla sua « Olivetti »; e dopo, il viaggio prosegue insieme, uno va a diventare « Campionissimo », l'altro osannato scrittore di sport, spesso a fianco del Fausto, anche dall'auto della « Gazzetta » che va sulle tracce del più grande ciclista di tutti i tempi. E' il momento in cui la favola diventa cronaca, in presa diretta, gloria, amore e morte, la scommessa col diavolo s'ha pur da pagare. Non voglio dire altro: ecco (per gentile concessione dell'Autore) un assaggio di questo bellissimo romanzo vero, alcune delle pagine più belle, e il consiglio di leggere « Coppi e il diavolo » tutt'intero: non solo perché è sport, soprattutto perché è così difficile legger bello, di questi tempi, e l'occasione non deve essere perduta.

Italo Cucci

...SI VA AL GIRO. Il campo è quello di sempre (meno Kübler). E' tornato in auge Koblet dopo l'eclissi, scontatissima, del '52. Coppi si batte soprattutto con lui, che è maglia rosa. Sono quasi alla pari quando Fausto gli porta il colpo alle Dolomiti. Va solo su per i colli e sembra fatta. Ma la discesa verso Bolzano è lunga. Tragella lo inganna per poco sulla posizione di Koblet. Insegue benissimo: e si serve di Coppi come punto di appoggio. «Allez, allez» gli gridano dalla Checca (Pinella sempre ritto con una ruota in mano). Fausto si volge un istante e scorge il corteo che segue Koblet. Allora si rialza. Koblet vien sotto sparato. « Quanti minuti abbiamo? » « Abbastanza per arrivare soli a Bolzano ». « Bravo Ugo » gli dice Fausto « il Giro è tuo » e inghiotte saliva sul molto amaro che ha di dentro.

Ugo slaccia ostentatamente il fermapiedi e si mostra soddisfatto pur nella sconfitta. Intervistato alla radio, Fausto dice di inchinarsi davanti alla gran classe e alla migliore forma di Koblet: non è un disonore perdere il Giro con avversari di tanto calibro. E rientra rassegnato in albergo.

Avvezzo com'era a risolvere tutto sulle Dolomiti, Fausto non aveva pensato allo Stelvio, tetto del Giro, che attendeva i corridori il giorno seguente. « Ma tu conosci lo Stelvio? » si sente chiedere quasi con sdegno. E' sdraiato, al solito, per i massaggi defatiganti. Ha dentro un gran vuoto: gli occhi — ogni poco si guarda allo specchio della console — gli fanno paura. Le guance sono incavate. Un vinto. « Stelvio o no, è finita ». Viene anche « don » Aldo Zambrini con la mutria dei giorni grami. Sventola alla finestra del Campionissimo il gonfalone della Bianchi; « don » Aldo glielo ricorda senza aggiungere altro. Pinella non si decide, chissà perché, a deporre il martello. Di tanto in tanto va a sciabattare in camera, come non gli bastasse la fatica di preparare i rapporti: forse è perché ne hanno parlato pochissimo. Tragella ha visto lo Stelvio e tanto basta. Ma i rapporti che Pinella propone sono da Everest.

« Tu conosci lo Stelvio? ». Fausto deve ammettere che no. Lo Stelvio è più di duemilacinquecento metri. E al bell'Ugo gli prende l'asma quando l'altezza si aggira sui millecinque.

Zambrini, astuto, giura di non parlare ormai più in nome degli interessi della Bianchi, bensì per il buon nome sportivo di Fausto. Pinella digrigna (con quel martellaccio). Ettore Milano è furente per la rassegnazione del capo. E non manca nemmeno lo zio Giuseppe: « Se tu sapessi cos'è lo Stelvio... ». Gli strappano, coalizzati come sono, la promessa che non si darà per vinto prima d'aver tentato. Le probabilità sono ancora grandi: rinunciare sarebbe un delitto. E lui veramente pensa che Koblet metterà tutti d'accordo scappando da solo. Chi può dire se non ha dovuto bombarsi troppo per acchiappare Fausto?

Che grande, che orribile montagna è lo Stelvio. La strada si attacca ai suoi poderosi bastioni rigandoli di scalinate ripide e ossessive. Un

ghiacciaio verde-livido come il moccico di un bambino povero lampeggia sinistro al sole. Neve sporca chiazza i costoni più bassi come una lebbra. Gente con gli sci assiste vociando ai ciclisti che per la prima volta affrontano il mostro. La voce che Koblet sia preso dall'asma quando l'altitudine è superiore ai millecinquecento fa il giro della carovana. Defilippis, irriverente, è scattato. E altri lo seguono: non Fausto. Koblet vede bene: resta indietro prima del suo contrattacco.
Ma troppi se ne vanno: Coppi dovrà dunque affondare con Koblet per non apparire indegno del suo fair play? Dalla Checca tutti lo incitano e veramente sta riprendendo forza.
Koblet ha gli occhi pesti, suda, ansima, sbanda. Lo salta anche Carrea, quasi fosse uno scorfano. Allora Coppi si decide. Guerra lo guarda allibito dalla sua millecento avventurosa. Koblet non ha più occhi per nessuno.
Via via che Coppi sale, il freddo punge. « Va' su e buttati » gli gridano dietro. Non è più un uomo, è un proiettile scagliato in alto, verso la cima. Meglio non pensare — per ora — ai brividi del gran tuffo su Bormio. Koblet può riprenderlo senz'altro. Lui sa osare in discesa. Fausto sente (senza doverlo pensare affatto) che i suoi garretti ormai hanno dato abbastanza.
Fra le alte pareti di neve sale la strada al passo. Un volto appassionato di donna fra i tanti. Un grido fra i tanti, ma ben diverso: Fausto... Si sta compiendo qualcosa nel destino del corridore. Lui non può connettere. E' una macchina che l'orgoglio esasperato riesce a spingere perfino al di là dei suoi limiti. Al Passo, finito il calvario, ha l'impressione di riemergere da un profondissimo pozzo di miniera: gli cadono dalle spalle tonnellate di ganga. Slaccia i fermapiedi e via. La prima affondata si conclude con uno spavento. La strada di fine breccia e ghiaia punta diritta a valle fra immani bastioni di neve. Dovrebbe frenare e lo fa troppo tardi: scende per venti-trenta metri a ruote bloccate, paurosamente ondeggiando. Non avrebbe mai pensato di rompersi le ossa contro un muro di neve. Dietro di lui il rabbioso digrignare dei pneumatici sulla ghiaia: la Checca scende pure a freni bloccati. Urlerebbe se potesse. Non cade. La strada si rivolge allo stesso costone e affonda. I bastioni di neve diminuiscono. Brilla il sole. Acqua di neve riga la strada verso il tunnel. Fausto vola, letteralmente vola al primo sobbalzo. E tuttavia non cade. Trema di sé. Ha un gran rombo in testa. Si infila nel tunnnel come nella gola di un lupo. Orrore degli spuntoni di roccia che sporgono dalle pareti. Ghiaia da saltabeccarvi a ogni colpo di pedale. Brividi. E quegli ossessi a urlare dalla Checca: « Allez che è spacciato! Sei maglia rosa, allez ».
Bormio appare d'un tratto sul fondo della sua valle verdissima. Gli ultimi tornanti della strada sono di asfalto. Koblet è caduto. Koblet ha forato. Questo gridano a Coppi. Lui non sente più nulla e a stento vede. Il traguardo è su un dosso lieve. La gente delira scavalcando le transenne. Gomitate paurose per salvare il trionfatore.
Arriva barcollando alla Checca. Dio buono, pensa, fa' che nessun figlio mio diventi corridore ciclista. Gli ha preso la vertigine. Ha gli occhi sbarrati. Il cuore gli romba nelle arterie. Gli sembra di soffocare. « Indietro, indietro » grida Tragella ai curiosi. Intanto i minuti passano. Un vero boato saluta la comunicazione ufficiale del ritardo di Koblet. « Andiamo subito all'albergo » questo riesce a dire Fausto.
Mai vittoria gli parve più ardua e dolorosa. Koblet è nel suo stesso albergo. Lo incontra andando in bagno. L'altro sbatte la porta, indignato. E' veramente disfatto.
L'albergo è preso d'assalto e la gente, a dir il vero, aiuta a distrarsi. Per questo hanno deciso di aprire le porte. Quando Fausto si rialza dal letto ha soltanto da smaltire l'eccitazione che gli è rimasta nel sangue. Gli occhi sono lucidi e febbrili. Sente di avere le gambe di legno e quasi se le trascina. Tant'è.

MOLTI AMICI vengono ad abbracciarlo, giornalisti a cantare laudi più o meno sincere. Li ascolta come trasognato: qualcosa al di fuori di lui volita sornione e irride giulivamente alle paturnie dell'imbarazzo. La stanchezza lo aiuta a confondere le cose. Gli è molto bruciato che Hugo Koblet abbia sbattuto la porta voltandogli le spalle, quando l'ha incontrato nel corridoio del bagno. E che pretendeva mai, uno che non va più nemmeno a spingerlo? Oltre i 1500 metri gli manca il respiro come se avesse l'asma. Dicono che sia fottuto dalle droghe, dai vizi del viveur. Chi l'ha visto folleggiare al Tour del '51 stenta a riconoscerlo. Una larva d'uomo, non si dice di atleta. E lui che ha barattato il Giro con la tappa di Bolzano!
Davvero un bell'affare ha concluso, con quella frettolosa combine (l'aveva raggiunto nella lunga discesa del Rolle): non aveva un'idea sparata dello Stelvio. Nessuno in verità conosceva questa angosciosa montagna: da una parte i crucchi, dall'altra i valtellini. Roba da rimanere secchi prima di scollinare. E proprio questo è capitato a Hugo. Onestamente, non poteva restargli dietro, lo saltavano anche i gregari. Per rispettare l'accordo (fatto sventatamente: aveva ragione Aldo Zambrini) avrebbe dovuto perdere anche lui?
Adesso, già, qualche fregnone pescherà nel torbido: e insinuerà di lui che ha mancato di parola. Così la prendono? Al diavolo chi gli vuol male. Fregature ne ha avute un sacco: per una volta che gli va bene, sfogatevi pure. La colpa non è di nessuno, se non della cattiva salute di Hugo.
Prima di cena si presenta anche la bella donna che l'ha salutato in estasi allo Stelvio. E' Giulia Occhini Locatelli, moglie d'un medico suo tifoso. Fausto la trova bellissima, alta, ben fatta, i lunghi capelli che le scendono sulle spalle, due occhi stellanti, grigio-azzurri. Si apparta con lei in corridoio e sente subito caldo alle orecchie (lo champagne — con additivi — che Biagio Cavanna gli ha apprestato per la discesa ha lasciato dentro un'eccitazione quasi febbrile). Vorrebbe abbracciarla subito ma lei si schermisce, sa bene come esser donna: è decisamente chic, « ona sciora ». E senti che pelle vellutata, che freschezza ha la sua bocca...
Quando la invita a cena con tutti i suoi amici, Giulia esita un poco. E' praticamente scappata di casa. Suo marito, al solito, aveva impegni irrimandabili: non può nemmeno dire di portargli i suoi saluti. Intanto lui pensa: ecco un modo di dichiararsi complice. E stupisce finanche di se stesso alla gioia che l'invade per quella semplice promessa.

La prima foto che ritrae insieme Coppi e la sua « Dama Bianca », scattata quando il loro amore non era ancora di dominio pubblico. Nel racconto di Brera, molte pagine sono dedicate a Giulia Occhini

Il beverone di Cavanna c'entrerà pure per qualcosa, ma ingannarsi non è possibile: gli sta nascendo dentro una cotta della quale non si sarebbe più sentito capace. Forse invecchia, chissà?; o forse la vita ha ancora qualcosa da raccontargli dopo tanto penare. Deve mordersi il labbro per non abbandonarsi a piacevolezze che gli ripugnano. Fuori, la gente strepita: invoca il suo nome: commenta e discute la sua vittoria. Lui vorrebbe tanto che Giulia rimanesse: non gli importerebbe di sopportare anche i suoi amici (ai quali del resto deve essere grato, se è vero che sono stati loro a consentirle questa scappata).
Vive un'esaltazione che la sola e pur insperata vittoria non gli potrebbe dare. Giulia accetta finalmente l'invito a cena; non può seguirlo in camera come vorrebbe. Domani, promette, a Milano. Nel vedersi allo specchio si spaventa. Gli occhi sono lucidi come il vetro; le gote incavate spropositano le dimensioni del naso; il labbro superiore non riesce a coprire i due incisivi centrali, che sporgono tanto da incattivire la sua faccia anche quando arrischia un sorriso. La voce di Giulia, un po' enfatica, forse infantile, sicuramente fatua, sussurra sgradevoli cose sul suo ménage nel Varesotto. I mariti sono tutti noiosi, pardòn!, ma il suo supera ogni limite.
Fausto l'ascolta cercando invano di coprirsi i due incisivi; questo gli dà notevole imbarazzo, ma forse — chi può dirlo? — aumenta il suo fascino agli occhi di lei, che infatti lo trova tenero e disarmato. Il sospetto non è banale: psicologicamente, Fausto coglie nel segno. Il solipsismo delle donne è insieme fortuna e jattura. A lui sta bene che anche Giulia abbia a valicare il suo Stelvio senza danno. Lasciala pedalare, si dice: domani se ne riparla a Milano. Buona notte, buon viaggio.
Nevica a Bormio, il mattino dell'ultima tappa. Il cielo grigio nasconde le formidabili montagne che impressionarono Leonardo da Vinci. La gente lo acclama imperterrita. E' questo il giorno dell'apoteosi. L'impressione è di essere il solo vivo fra tanti cadaveri. Si è preoccupato per la sua faccia, guardandosi allo specchio (e i suoi occhi stravolti): ma questi che pedalano accanto a lui sono macabre sopravvivenze di atleti. Decisamente, i giri a tappe sono torture di altri tempi, quando le medie erano da turismo ciclistico. Il solo sollievo viene dal sapere che tutto sta per finire.
La strada scende rapida a Sondrio, sul fondo della verdissima valle. Dai margini si grida il suo nome. Risponde con lievi cenni del capo. Galleggia cauto sulle ruote, attorniato dai suoi. I continui battimani lo distraggono dal fastidioso pensiero di quel che può succedere. E' tutto finito, si sa, ma se pigliasse una toma improvvisa? Lunghi brividi nel ricordare Primolano, quando un vicino distratto (o subdolo?) lo ha fatto franare di schianto sull'asfalto più liscio di questo mondo. Reagisce filando pensieri soavi. Giulia Occhini Locatelli ha promesso di venire e non mancherà. Dubitarne gli sembra vile. Se non vuoi una disgrazia, fa' di non pensarci nemmeno! Una così bella donna, già, non può essere una disgrazia.
Poi, in un baleno, la faccia corrucciata di Bruna Ciampolini, la legittima: e subito si scrolla di dosso il ricordo fastidioso. A scanso di equivoci, non le ha neppure telefonato. Zio Giuseppe ha capito; lo stesso Biagio ha nasato qualcosa, e ridacchiando fra sé lo ha massaggiato per l'ultima volta. « Questa sera non ne avrai bisogno... ». Come sente le cose, quel diavolo dagli occhi spenti!
Due interminabili schiere di lombardi matti per lui ai margini. Il Velodromo Vigorelli sommerso dal tifo. L'ultima volata è un rito che non vuol celebrare. Si slaccia i cinturini seguendo la scia. Poi, il giro d'onore. C'è anche Bruna, l'ha vista (qualche anima buona deve già averla informata della cena allo Stelvio); ne sfugge disinvoltamente lo sguardo per cercare « lei ». Ed eccola, oh ironia, a pochi posti da Bruna: il suo sorriso è una dolce promessa.
Quando si tratta di offrire il gran mazzo di gladioli che tocca al vincitore, Fausto s'illude per un istante di non dover scegliere. E' giusto a tiro madama Pinza-d'oro (la moglie di Pinella, il meccanico): molla il vistoso mazzo a lei e aspetta che se la sbrighi. Madama Pinza-d'oro è degna del marito, furbo come una faina: a chi?, gli domanda con gli occhi: e subito ammicca a Giulia. Con un sorriso Fausto la incoraggia a questo primo pubblico sacrilegio. Bruna si confonde nella folla e fa molto bene. Giulia affonda il volto bellissimo nei fiori accennando un bacio. Fausto annuisce con un sorriso che non arriva a scoprirgli i denti. Dentro la zeriba lo aspetta il suo clan. Carlettto Cori lo raggiunge, al solito, bordeggiando trafelato. E' un suo supertifoso, un amico della Bassa pavese. « Portala all'albergo » gli sussurra abbracciandolo. Gli passa le chiavi della macchina, che il meccanico ha parcheggiato fuori del Velodromo, e finisce di subire le festose sopraffazioni del tifo (...).

Gianni Brera

LA TV Programmi della settimana da sabato 18 a venerdì 24 luglio 1981

a cura di **Bartolomeo Baldi**

VI SEGNALIAMO

A rotella libera

Chi da bambino non ha avuto in dono un paio di pattini a rotelle? Chi non si è improvvisato temerariamente acrobata, rischiando ripetutamente la frattura del coccige? Insomma, come il calcio (una palla e un prato), e la pallavolo (una palla, una corda e un qualsiasi terreno in piano), il pattinaggio è uno degli sport più facili da praticare a livello preagonistico, o puramente ludico. E' incomprensibile, quindi, che non abbia un successo di vertice pari alla sua semplicità strutturale. In Italia i tesserati alla Federazione Hockey e Pattinaggio a Rotelle sono ventimila: un numero tutt'altro che esiguo, ma nemmeno eclatante. In ogni caso, il nostro pattinaggio, per quanto riguarda le corse (in pista e su strada) primeggia a livello internazionale. Dal 16 al 19 luglio, a Rieti, si terranno i Campionati Italiani di pattinaggio corse su pista: è la prova generale

STEFANIA GHERMANDI

in vista della prima edizione dei Giochi Mondiali di Santa Clara in California (25 luglio), una miniolimpiade istituita per quelle discipline non presenti a Mosca. Ai campionati partecipano tutti i nostri migliori pattinatori, da De Persio (pluricampione del mondo) a Cruciani (vincitore di 18 titoli mondiali) a Fassi (anch'egli iridato), alla Ghermandi (due titoli agli ultimi mondiali in Nuova Zelanda). Chi si metterà davanti al teleschermo domenica 19 alle 16 (terza rete), potrà giudicare se il pattinaggio è anche bello da vedere. □

SPORT

Sabato 18

RETE 1

15,45 Automobilismo
Gran Premio di F. 1 di Gran Bretagna da Silverstone.

GILLES VILLENEUVE

Domenica 19

RETE 1

22,10 La domenica sportiva

RETE 2

16,45 TG2 - Diretta Sport
Pallanuoto: Recco - Mameli. Automobilismo: campionato europeo di F. 3 da Misano. Ciclismo: G.P. Industria e Commercio da Prato. Sport Equestri: concorso ippico da Predazzo.

20,00 TG2 - Domenica Sprint
Fatti e personaggi della giornata sportiva, a cura di Nino De Luca, Lino Ceccarelli, Remo Pascucci, Giovanni Garassino.

RETE 3

14,30 TG3 - Diretta Sportiva
Tennis da La Spezia. Pattinaggio a rotelle: Campionati Italiani di velocità da Rieti.

21,55 TG3 - Lo Sport
A cura di Aldo Biscardi.

Mercoledì 22

RETE 1

22,10 Mercoledì Sport
Pugilato: Laurent Grimbert - Salvatore Melluzzo, per il titolo europeo dei pesi piuma, da Marsala.

FILM & TELEFILM

Sabato 18

RETE 2

18,05 Il guanto rosso
« Timore per Darsie ». Regia di Clark Tait.

21,35 Escalation
Con Claudine Auger, Lino Capolicchio, Gabriele Ferzetti, Didi Perego. Regia di Roberto Faenza.

Domenica 19

RETE 2

13,15 Mork e Mindy
« Mork s'innamora ». Regia di Harvey Medlinsky.

21,50 Cuore e batticuore
« Max innamorato ». Con Robert Wagner, Stefanie Powers, Lionel Stander. Regia di Leo Fenn.

Lunedì 20

RETE 1

18,00 La frontiera del drago
« Vendetta al circo ».

19,00 Dick Barton, agente speciale
6. episodio.

20,40 I quattro del Texas
Con Frank Sinatra, Dean Martin, Anita Ekberg, Ursula Andress, Charles Bronson. Regia di Robert Aldrich.

RETE 2

18,50 S.W.A.T. Squadra speciale anticrimine
« Centrale Olimpic ». Con Steve Forrest, Robert Urich, Rod Perry, Mark Shera. Regia di Harry Falk.

Martedì 21

RETE 1

18,00 La frontiera del drago
« Lo spettacolo finale ».

19,00 Dick Barton, agente speciale
7. episodio.

20,40 Punch e Jody
Con Glenn Ford, Ruth Roman, Pam Griffin. Regia di Barry Shear.

RETE 2

18,50 S.W.A.T. Squadra anticrimine
« I piromani ».

20,40 Mayerling
Con Omar Sharif, Catherine Deneuve, James Mason, Ava Gardner, James Robertson. Regia di Terence Young.

RETE 3

22,25 Impossibile... non esiste!
Con Jean Lefebvre, Pierre Mondy, Pierre Tornado, Gabriele Tinti, Michel Creton. Regia di Robert Lamoreux.

Mercoledì 22

RETE 1

18,00 La frontiera del drago
« Tre fratelli per Kao ».

19,00 Dick Barton, agente speciale
8. episodio.

20,40 Squadra speciale Most Wanted
« L' olandese ». Con Robert Stack, Shelly Novack, Jo Ann Harris. Regia di Don Medford.

RETE 2

18,50 S.W.A.T. Squadra speciale anticrimine
« Agguato agli studi ».

21,30 Sweet Charity, una ragazza che voleva essere amata
Shirley Mac Laine, Riccardo Montalban, Sammi Davis Jr., Paula Kelly. Regia di Bob Fosse.

RETE 3

20,40 L'imprevisto
Con Thomas Milian, Anouk Aimée, Jeanne Valerie, Raymond Pellegrin. Regia di Alberto Lattuada.

Giovedì 23

RETE 1

18,00 La frontiera del drago
« Un amore per Tai ».

19,00 Dick Barton, agente speciale
9. episodio.

21,45 47 morto che parla
Con Totò, Carlo Campanini, Dante Maggio, Carlo Croccolo. Regia di Carlo Ludovico Bragaglia.

RETE 2

18,50 S.W.A.T Squadra speciale anticrimine
« L'attentato ».

20,40 Eddie Shoestring, detective privato
« Di porta in porta ». Con Trevor Eve, Michael Medwin, Doran Godwin. Regia di Roger Tucker.

Venerdì 24

RETE 1

18,00 La frontiera del drago
« Due cinque sette all'attacco! ».

19,00 Dick Barton, agente speciale
10. episodio.

RETE 2

18,50 S.W.A.T. Squadra speciale anticrimine
« L'enigma di Bravo ».

RETE 3

20,40 Cenerentola
Con Lori Randi, Gino Del Signore, Franca Tamantini, Vito De Taranto. Regia di Fernando Cerchio.

PROSA & SCENEGGIATI

Sabato 18

RETE 1

20,40 Pinocchio
Con Nino Manfredi e Gina Lollobrigida. Regia di Luigi Comencini (5. puntata).

« CALEB WILLIAMS »

RETE 2

20,40 Le avventure di Caleb Williams
Con Mick Ford, Chrissie Cotterill. Regia di Herbert Wise (2. puntata).

RETE 3

20,40 Peppino Girella
Con Giuseppe Fusco, Gennarino Palumbo, Vittorio Soncini, Angela Luce. Regia di Eduardo De Filippo (2. puntata).

Domenica 19

RETE 1

18,00 Un'estate, un inverno
Con Enzo Cerusico, Lilia Brignone, Rod Dana, Clara Ristori. Regia di Mario Caiano (4. puntata).

RETE 2

19,00 I rivali di Sherlock Holmes
« Il cavallo invisibile di William Hope Hodgson ».

RETE 3

17,30 Peppino Girella
Replica 2. puntata.

Venerdì 24

RETE 1

21,30 Un viaggio verso la notte
Con Laurence Olivier, Costance Cummings, Denis Quilley, Maureen Lipman. Regia di Michael Blakmore (1. parte).

RETE 2

20,40 Le milanesi
« Lauretta ». Con Mordeglia Mari, Micaela Esdra, Renato Mori, Alfredo Pea. Regia di Gioia Benelli.

MICAELA ESDRA IN « LAURETTA »

LA PALESTRA DEI LETTORI

MERCATINO

□ **CERCO** numerose squadre di Subbuteo in ottimo stato. Telefonare a **Domenico al 585308 di Bari**

□ **CERCO** poster gigante di Hana Mandlikova, finalista di Wimbledon. Pago fino a L. 10000. Scrivere a **Filippo Correddu, via Roma 25, Anela (SS)**

□ **VENDO** più di 100 tra foto e cartoline di stadi italiani e gagliardetti. Scrivere a **Fausto Leali, via Pasine 21, Suzzara (MN)**

□ **VENDO** stadio del Maracanà di Rio de Janeiro e Mangaleira di Bahia e gli adesivi del Gremio di Porto Alegre. Scrivere a **Roberto Messea, piazza Saffi 1, Pisa**

□ **VENDO** cartoline del campo sportivo di Villar Perosa in cambio di stadi italiani e stranieri. Scrivere a **Enrico Sciavo, via Dante Alighieri 8, Piscina (TO)**

□ **VENDO** testi originali dell'album inglese « Comes a time » di Neil Young a L. 1500. Mandare bollo per invio testi. Scrivere a **Maurizio Pero, via Rotta 101/E, Ravenna**

□ **VENDO** cartoline dello stadio di Ascoli a L. 1000 cadauna. Scrivere a **Stefano Barlocci, via Redipuglia 35, Ascoli Piceno.**

□ **CERCO** sciarpe e bandiere di squadre italiane ed estere in cambio di numerosissimi poster. Scrivere a **Lorenzo Cantoni, via Matteotti 10, Pianoro (BO)**

□ **VENDO** oltre 600 foto di Inter-Milan del Mundialito Superclub. Scrivere a **Lino Salerno, via Raffaello Sanzio 23, Verdello (BG)**

□ **COMPRO** poster riguardanti l'Udinese e tutte le squadre italiane di calcio di serie A. Scrivere a **Massimo Moras, via Fratelli Bandiera 3, Pordenone**

□ **CERCO** cartoline di stadi italiani ed esteri che scambio col Comunale di Bologna. Scrivere a **Paolo Barabani, via Caselle 12, Bologna.**

MERCATIFO

□ **CERCO** adesivi e foto ultras di tutta Italia che scambio con materiale di squadre di serie A, B, C. Scrivere a **Maurizio Peri, via Rotta 101/E, Ravenna**

□ **APPARTENENTE** ai forever ultras Lucca corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Claudio Puccetti, via Rinaudi, Scala D, S. Anna, Lucca**

□ **VENDO** a L. 1000 foto e adesivi di gruppi ultras di tutta Italia. Scrivere a **Massimo Melosi, via Prov. pistoiese 109, Borgo a Buggiano (PT)**

□ **TIFOSO** rossonero corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Andrea Baldanza, via Porto Maurizio 52, Fregene (Roma)**

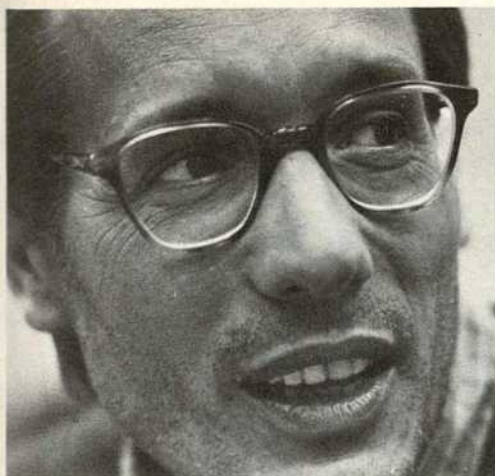
□ **ULTRAS** Lazio corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Giorgio Riccardini, via Vecchia Costa 8/B, Ovada (AL).**

□ **APPARTENENTE** agli ultras granata corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Augusto Nanni, via Alceo Dossena 22, Roma.**

□ **APPARTENENTE** ai commandos aquile Palermo corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Slavo Giani, via A. Telesino 26, Palermo**

□ **APPARTENENTE** agli ultras Padova corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Daniele Mauro, via Valmarana 13, Saonara (PD)**

□ **APPARTENENTE** ai forever ultras Inter corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Andrea Martinello, via Facchinetti 6, Milano.**

□ **APPARTENENTE** alle brigate rossonere corrisponderebbe con gruppi ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Alfredo Beccantino, viale della liberazione 23, Varese.**

ENZO JANNACCI

MUSICA & VARIETA'

Sabato 18

RETE 1

22,45 Talkin' Heads
Concerto a cura di Raul Franco.

TALKIN' HEADS

Spettacolo organizzato in occasione della consegna del « IX Premio della Critica Radiotelevisiva ». Presenta Claudio Cecchetto. Regia di Gianni Vaiano.

RETE 3

19,20 Trattasi di canzonette
« Enzo Jannacci in concerto ». A cura di Lionello De Sena.

Domenica 19

RETE 1

21,50 Hit Parade
« I successi della settimana », a cura di Antonello Caprino. Presentano Max Pagani e Loredana Rancati. Regia di Gianni Vaiano.

RETE 2

20,40 Tutto compreso
Di Fantone, Magalli e Nicotra. Con Giorgio Ariani, Enrico Beruschi, Massimo Boldi, I Fatebenefratelli, Maria Rosaria Omaggio. Regia di Gian Carlo Nicotra.

22,25 Carovana d'estate
« Itinerario audiovisivo per una vacanza da fermi ». Presenta Lucia Casini. Regia di Annarosa Macrì.

Lunedì 20

RETE 1

17,00 Fresco fresco
« Quotidiano in diretta di musica, spettacolo e attualità », di Corradino Biggi. Regia di Siro Marcellini.

22,35 Speciale da Chianciano

Martedì 21

RETE 1

17,00 Fresco fresco

22,40 Mister Fantasy
« Musica da vedere ». Un programma di Paolo Giaccio. Regia di Emilio Uberti.

RETE 3

22,00 Rockoncerto
« Nine Below Zero al Marquee di Londra », a cura di Mario Colangeli. Realizzazione di Lionello De Sica.

Mercoledì 22

RETE 1

17,00 Fresco fresco

RETE 3

22,50 Joe Sentieri in « Canta che non ti passa »
Di Bo e Macioti. Regia di Paolo Macioti.

Giovedì 23

RETE 1

17,00 Fresco fresco

RETE 2

22,25 Boogie-woogie
Con Paolo Conte. Programma a cura di Sylvia del Papa. Regia di Roberto Capanna.

Venerdì 24

RETE 1

17,00 Fresco fresco

IL TELEFONO DEI LETTORI

Informazioni, proposte, proteste e quanto altro vi venga in mente: potete telefonare a questo numero

051/456161

tutti i venerdì, dalle ore 16 alle 17 il « Guerino » cercherà di accontentarvi

LA PALESTRA DEI LETTORI

Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema si è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

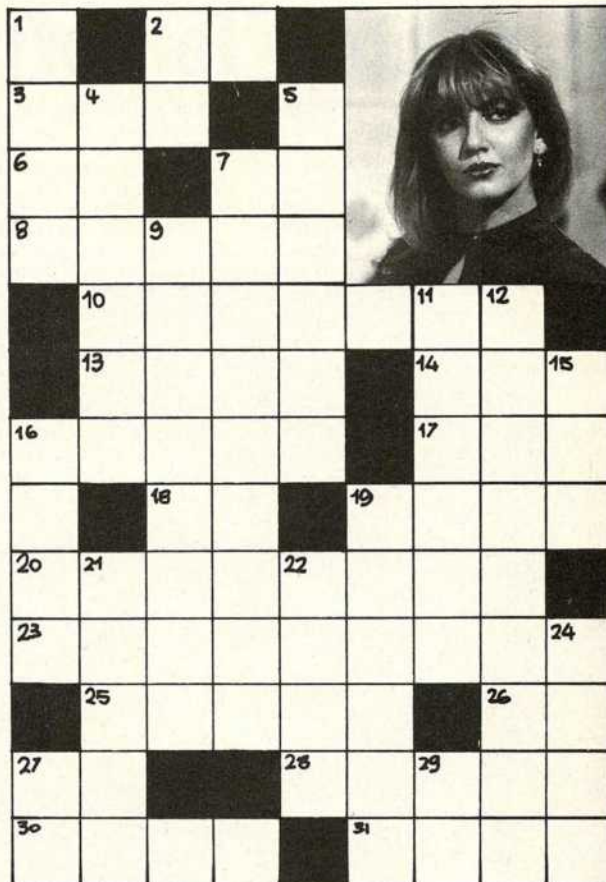
AVVISO AI LETTORI. Si ricorda che per evitare il verificarsi di scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di semplice corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate, specificate e il più possibile concise. Ricordiamo inoltre che non si possono fare annunci e richieste per telefono ma solo per posta.

I GIOCHI di Giovanni Micheli

PAROLE CROCIATE

ORIZZONTALI: 2 Rovigo - 3 Il ghiaccio inglese - 6 Una risposta sgradita - 7 L'Anka della canzone (iniz.) - 8 Ambito premio per attori - 10 Lo è spesso il mobile antico - 13 Quello dei due mondi è stato Garibaldi - 14 Vale sotto nei prefissi - 16 **Il nome della cantante e presentatrice fotografata** - 17 Repertorio (abbrev.) - 18 Lui senza testa - 19 I cimiteri di molte navi - 20 Provincia delle Marche - 23 Lesionate - 25 La città di Santa Caterina - 26 In mezzo al Nilo - 27 Due antichi romani - 28 Pesanti - 30 Di alto prezzo - 31 Si calcola in geometria.

VERTICALI: 1 Vi è anche quello... bar - 2 Ulisse lo era d'Itaca - 4 Essa - 5 Bob del reggae - 7 Uno noto è Toto Cutugno - 9 **Il cognome della cantante e presentatrice fotografata** - 11 Avara o tesa - 12 Lo sono le manovre che tiene l'esercito per addestramento - 15 Dea dell'abbondanza - 16 Ama Rodolfo - 19 Luciano patriota - 21 Una diffusa malattia dell'uomo moderno - 22 Un quadrato con le corde - 24 Nome d'uomo - 27 Iniz. di Calvino - 29 La Rusticano cantante (iniz.).

1	■	2		■				
3	4		■	5				
6		■	7					
8		9						
■	10					11	12	■
■	13				■	14		15
16					■	17		
	■	18		■	19			
20	21			22				■
23								24
■	25					■	26	
27		■	■	28		29		
30				■	31			

I CONTRARI

A fianco della parola data, scrivere il suo contrario. Le iniziali delle parole così trovate, daranno il cognome di calciatore nazionale.

❶ CALANTE ....
❷ COMANDARE ....
❸ STRETTO ....
❹ TACITURNO ....
❺ AMARE ....
❻ PERMESSO ....
❼ INDIETRO ....
❽ LIETO ....
❾ CALMO ....

CRITTOGRAMMA

A numero uguale corrisponde lettera uguale. Riempire, quindi, il casellario, rispondendo alle definizioni di qui sotto. A soluzione ultimata si leggeranno, verticalmente, nella colonne 3 e 6, nomi e cognomi di due noti arbitri di calcio.

❶	1	2	**3**	3	4	**5**	5	4
❷	6	7	**8**	9	9	**2**	7	10
❸	11	7	**12**	13	9	**4**	3	2
❹	7	12	**14**	2	14	**3**	12	10
❺	9	15	**12**	2	7	**4**	7	10
❻	13	9	**2**	7	2	**11**	10	4
❼	6	4	**14**	3	12	**10**	7	10
❽	9	4	**16**	9	10	**7**	6	12
❾	5	7	**4**	17	12	**14**	12	4
❿	13	2	**3**	8	1	**2**	12	4
⓫	6	7	**12**	16	4	**1**	12	4
⓬	1	4	**16**	6	8	**4**	13	4

DEFINIZIONI: 1 Se lo spartiscono i ladri - 2 Alterare... come fa Silvan con i suoi giochi - 3 Giochi di carte - 4 Frattaglie dei polli - 5 Le prime luci dell'alba - 6 Animale sacro agli antichi Egizi - 7 Levare, portar via - 8 Si ascoltano nell'auditorium - 9 Miracolo - 10 Vende insaccati - 11 Figura algebrica - 12 Tutt'altro che pianeggiante.

PILOTI E MACCHINE

Con quale macchine corrono nella presente stagione i seguenti piloti di F.1?

1. **Alan Jones**
2. **Michele Alboreto**
3. **Hector Rebaque**
4. **Andrea De Cesaris**
5. **Didier Pironi**
6. **Elio De Angelis**
7. **Riccardo Patrese**
8. **René Arnoux**
9. **Chico Serra**
10. **Bruno Giacomelli**

SOLUZIONI

I CONTRARI: ❶ Crescente; ❷ Obbedire; ❸ Largo; ❹ Loquace; ❺ Odiare; ❻ Vietato; ❼ Avanti; ❽ Triste; ❾ Irato. COLLOVATI.

PILOTI E MACCHINE: 1 Williams; 2 Tyrrell; 3 Brabham; 4 McLaren; 5 Ferrari; 6 Lotus; 7 Arrows; 8 Renault; 9 Fittipaldi; 10 Alfa Romeo.

CRITTOGRAMMA: 1 Malloppo; 2 Truccare; 3 Briscola; 4 Rigaglie; 5 Chiarore; 6 Scarabeo; 7 Togliere; 8 Concerti; 9 Prodigio; 10 Salumaio; 11 Trinomio; 12 Montuoso. CHIAVI: LUIGI AGNOLIN - PAOLO BERGAMO.

VECCHI FUSTI

RENE' SEGHINI

Il nano e le beffe

CON UN NOME così, a Bologna si misero subito a ridere. Quando poi lo videro arrivare, le risate salirono al cielo. Perché René Seghini, interno ambidestro, oriundo argentino, proveniente dal Deportivo Medellin di Bogotà (Colombia) era alto come un soldo di cacio: metri 1,60 scarsi, molto scarsi. E allora per i bolognesi, ridanciani e allegrotti, fu subito il « signor Mezza Sega ». Il che, a Bologna, non è davvero un complimento: anzi... Andò così: Gipo Viani, general manager, allenatore, uomo di fiducia di Renato Dall'Ara, il Presidentissimo del Bologna degli Anni Cinquanta (e dopo) aveva avuto una segnalazione dal Sud America, dove aveva molti agganci personali, e decise di partire alla volta di Bogotà, per andare a visionare di persona questo « Zaghini », come sembrava si chiamasse il calciatore in predicato di trasferirsi a Bologna, il cui nome era uscito storpiato dalle confuse telefonate intercontinentali. Per ben due volte Gipo volò oltre Oceano: e in uno dei viaggi, allora interminabili e scomodi, subì un insulto al cuore, che ne mise addirittura in pericolo la vita. Non ne valeva la pena, ma « Zaghini », o meglio René Seghini finalmente un bel giorno sbarca a Genova (l'aereo gli faceva paura) con la moglie e si presenta a Bologna. Dall'Ara resta di sasso, ma non se la può mica prendere con Viani, che nel frattempo era stato allontanato per una delle ricorrenti crisi rossoblù, ed era stato sostituito da Aldo Campatelli. Il quale, a vedere quell'omino piccino picciò, con l'aria spaurita di un topo bagnato, chiede al commenda: *« Ma io, di questo nanetto, cosa me ne faccio? »*. E Dall'Ara, seccato anzichenò: *« Adesso ce lo dico io: questo qui è un gran giocatore, me lo ha detto il Gipo e il Gipo non si sbaglia. Lei lo mette in squadra e non sta mica a rompere le scatole »*. Era un Bologna tormentato, quello del '57, l'anno di Seghini. Aveva due stranieri, il francese Antoine Bonifaci, ex Inter, centrocampista di buona se non eccelsa caratura, e il danese Axel Pilmark, autentico campione, ma Seghini avrebbe potuto giocare in quanto « oriundo », cioè di lontana (anche se problematica) origine italiana. Senonché Campatelli, un po' per una silenziosa polemica a distanza con Viani, un po' perché l'ometto non lo convinceva affatto, era senz'altro restìo ad aprirgli le porte della prima squadra. Che contava, fra gli altri, sui due « siamesi » di Verona, Pivatelli e Pozzan, per i ruoli di interno e di centravanti. Ma, prima o poi, stanti le insistenze di Dall'Ara, René finisce per giocare. Debutta a Firenze, contro i viola, e gioca una signora partita. Piccolo e guizzante, sguscia fra le maglie di un signor centrocampo viola, il centrocampo campione d'Italia perché era la Fiorentina di Fulvio Bernardini, e a far diga davanti a Giulian Sarti giostravano Chiappella, Segato, Gratton, Cervato, Magnini e tipi del genere. Eppure il signor « Mezza Sega » li fece ballare niente male e Dall'Ara, tutto gongolante, la sera dice a Campatelli: *« Visto, giovanotto? Quello lì, ce lo dico io, è un campione. Piccino è piccino, ma il calcio lo conosce. E lei, adesso, lo fa giocare. Capito? »*. Campatelli abbozza, ma Seghini aveva bruciato tutta la carica agonistica in un fulmineo falò in quel di Firenze: e dopo, in due scialbe apparizioni casalinghe, sperpera tutto il capitale di fiducia che si era guadagnato e deve tornare malinconicamente fra le riserve. E qui matura il dramma. La signora Seghini, argentina, gelosissima, molto chiusa in se stessa (non parlava neanche un parola di italiano) cominciò a piangere, piangere, piangere. Una solfa insopportabile per l'omarino venuto di lontano, che non giocava, non aveva amici, non sapeva come fare per consolare quella moglie che continuava a piangere e a lamentarsi. Così, un bel giorno, Seghini prende e va da Dall'Ara, che era in pratica il solo amico in tutta Bologna che gli fosse rimasto, e dice: *« Presidente mi concede un permesso speciale per andare a Genova? »*. *« Mo' cosa vai a farci a Genova, caro Seghini? »*. *« Vado a ricevere la sorella di mia moglie, che ho fatto venire da Oncativo, per far compagnia a quella là che non la smette mai di piangere »*. *« Mo' cos'è questo Oncativo, caro Seghini? »*. *« E' il paese dove siamo nati, mia moglie ed io, e dove vive mia cognata. Che sbarca domani, e bisogna che io vada a riceverla sennò quella a Bologna come ci arriva? »*. *« E vai a Genova, ma torna subito perché Campatelli, prima o poi, vedrai che ti farà giocare »*. Bene, René Seghini parte per Genova... e non tornerà mai più. Eh, già perché non era vero un bel niente che dovesse arrivare la cognata, Seghini, sfiduciato per il mancato impiego in squadra, tormentato dalla nostalgia della moglie, aveva prenotato due posti su un piroscafo in partenza per l'Argentina e se ne andò, insalutato ospite. Campatelli, tutto gongolante, si disse lietissimo di essersi tolto dai piedi il nanetto; Dall'Ara si arrabbiò di brutto e costrinse Seghini a restare inattivo per un anno intero. Poi, per non perdere il ranno e il sapone, lo cedette al Medellin, dove Seghini, penso, concluse la sua carriera calcistica. E tutta Bologna si fece un'altra montagna di risate per la beffa che il signor « Mezza Sega » aveva giocato al Presidentissimo, e a Gipo Viani, suo sfortunato Mentore. La storia ha una morale: a volte gli allenatori che volano oltre Oceano a scoprire di persona i calciatori da impiegare nelle loro squadre prendono certi abbagli grossi così. Ma chi finisce per pagare è poi la Società che gli ha dato carta bianca. A loro non gliene frega niente, perché, magari, nel frattempo se ne sono andati in un'altra Società e il « bidone » se lo godono altri. Viani, infatti, guarda caso, si era trasferito al Milan, proprio come tale Gigi Radice dopo che... Ma lasciamo stare, per carità di Patria; anche se certe coincidenze possono far pensare.

Oriundi

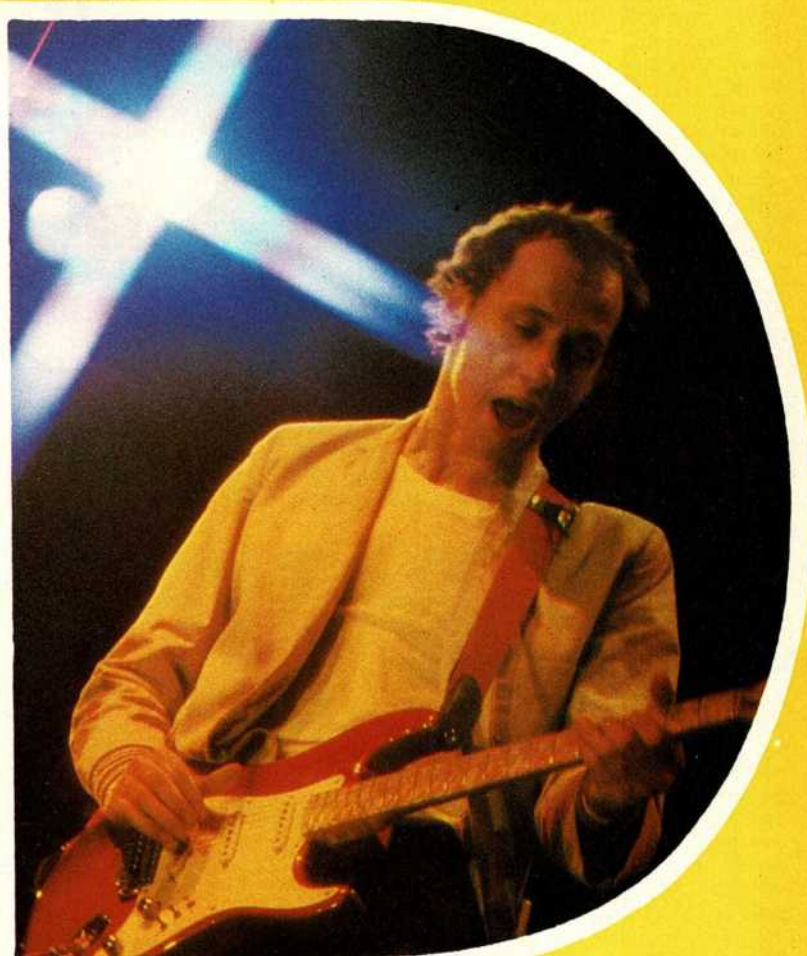
— Non si stupisca, cavaliere, se io a certi oriundi che vanno per la maggiore preferisco questo pupazzo di neve: infatti, le faccio notare che, costui a prescindere dal fatto che non pretende ingaggi e non ha obblighi di leva, non solo è mobile come un Gomez, calvo come un Ricagni, freddo come un Massei, ma è altresì in grado di squagliarsi rapidamente come un Seghini...

DAL « GUERIN SPORTIVO » 1957

L'avventura bolognese di Seghini (sopra con la moglie, la « colpevole » della fuga) fu fonte di ispirazione per le spassose vignette di Marino

A PROPOSITO di stranieri bidoni, ricordo un'altra storiella, assolutamente autentica, che riguarda sempre il Bologna. Siamo nel '47, il calcio muove i primi passi dopo la bufera della grande guerra, una sera piomba a Bologna un tipo strano. Scalzo, malvestito, affamato, si presenta a Dall'Ara e dice, in un italiano stentato, ma comprensibile: *« Io crande ciocatore d'Ungheria, io nazionale, io Polgar, terzino. Io fuggito da Budapest, io folere ciocare, tu prendere in tua squadra? Io costare niente, io solo fame e bisogno di vestiti e di scarpe »*. Figuratevi Dall'Ara! Chiama subito Angiolino Schiavio, che allora faceva il tecnico, e gli dice: *« Prova un po' questo campione, se è davvero bravo come dice lo ingaggiamo per una canzonetta, domani stesso provalo in allenamento »*. Schiavio dice di sì, andiamo in molti in un campetto della periferia, dove Schiavio schiera quel tipo misterioso nel ruolo di terzino destro, per vedere come gioca. Ci sono anch'io, alle prime armi come cronista di calcio, ma il servizio per STADIO lo affidano a un collega più anziano, e più esperto, io sono troppo acerbo per un incarico di fiducia. Polgar scende in campo con le scarpe da tennis e... non tocca palla, dimostrando una abilità diabolica nel farsi trovare sempre nelle zone del campo dove non arriva il pallone. Ciononostante il fascino del nome (Polgar era davvero un famoso nazionale ungherese) è tale che il mio collega scrive elogi sperticati, Schiavio dà giudizio positivo e Dall'Ara invita il « nazionale » nel suo ufficio e gli propone l'ingaggio. *« Bene, commendatore, d'accordo. Mi dia duecentomila lire per le prime spese, poi faremo il contratto »*. Dall'Ara scuce le duecentomila lire, sospirando, io vado al giornale dove mi chiedono: « Ma come gioca questo Polgar? ». E io rispondo: *« Non lo so: la palla non l'ha toccata mai, forse in Ungheria usa così, ma io ci vedo poco chiaro »*. Il mio collega si arrabbia dice che io non capisco niente, esce il titolone su Polgar, il grande nazionale ungherese ingaggiato dal Bologna sui due piedi. La mattina dopo, tutti cercano Polgar e Polgar non si trova. Lo trovano, qualche giorno più tardi, i Carabinieri di Frosinone e lo arrestano. Loro lo conoscevano bene: era tale Jannaccone, un rubagalline da quattro soldi, che andava in giro per l'Italia ad imbastire truffe e raggiri di ogni genere... E il mio collega degli elogi? Passò subito al ciclismo. Divenne uno fra i critici più quotati e seguiti, impareggiabile cantore delle gesta di Bartali e Coppi. Di calcio, non volle sentirne parlare mai più.

Alfeo Biagi

DIRE STRAITS I FIGLI DI BOB DYLAN

I SERVIZI NELLE PAGINE SEGUENTI

L'enorme affluenza di pubblico ha fatto da contrappunto alla delusione per le esibizioni di un gruppo ingiustamente assurto a mito degli Anni 80

Per modo di Dire

di **Gianni Gherardi** - Foto di **Giovanni Govannetti**

I DIRE STRAITS, ovvero la fragilità di un mito costruito troppo in fretta e pompato, anche ad arte, dai mass media. In fondo, di questi tempi, basta una apparizione ad un grosso festival (Sanremo), un 45 giri in classifica e il gioco è fatto. Ma gli oltre centocinquantamila della tournée italiana sono un fenomeno che non si ripeterà tanto facilmente. E' stata una grossa, cocente e tanto più grave delusione: il gruppo ha impietosamente mostrato tutti i propri limiti, che sono di preparazione tecnica e di capacità nell'uscire da un cliché abilmente proposto su disco, elementi che in concerto trovano la realizzazione più totale. Con tre LP alle spalle — il secondo ottimo (« Communiqué »), gli altri di buona fattura — dal 1978 a oggi i Dire Straits sono arrivati ad una popolarità da superstar, incredibile, forse anche contro la stessa volontà del leader Mark Knopfler, chitarrista e cantante, che proprio leader non è, come è stato dimostrato ampiamente dal palco. Lo spettacolo non lo ha fatto il gruppo, ma la gente, e giustamente qualcuno si chiedeva cosa accadrebbe per una eventuale tournée dei Rolling Stones. E' uno dei tanti interrogativi.

MODA. Con i Dire Straits larga parte della stampa è stata indulgente, forse perché Knopfler è uno che si fa benvolere, ma è meglio chiarire che il gruppo, musicalmente, è di moda, « tira » e basta. Inutile a questo punto scomodare grossi miti per giustificare il loro successo. La verità è che, Mark a parte, gli altri quattro componenti del gruppo non hanno il bagaglio tecnico necessario per un complesso di tale fama e sono solo buoni musicisti come se ne trovano tanti anche in Italia. Niente che faccia gridare per l'entusiasmo. Così il leader non riesce a scuotere, prima ancora che il pubblico, gli altri del gruppo e tutto il concerto scorre sui binari della più noiosa prevedibilità: tutto è come su disco, con la differenza che il concerto mostra senza equivoci i vuoti paurosi della musica dei Dire Straits. Lo stile chitarristico di Knopfler è mutuato da alcuni grandi, Clapton in testa, il suo canto deriva senza ombra di dubbio dalla lezione di Dylan, al cui album « Slow train coming », quello della svolta mistica, il chitarrista ha collaborato intensamente. Insomma, non è tutt'oro quello che luccica, ma i sessanta milioni richiesti dal gruppo per ogni concerto sono un dato quanto mai concreto. A margine di tutto ciò, un ammonimento per impresari e organizzatori: di concerti « azzeccati », se va bene, ce n'è uno all'anno.

FORMULA. I Dire Straits hanno indovinato la strada giusta, con suoni puliti che non arrivano mai a saturare i brani, un canto e un'atmosfera estremamente lineari. Certo, all'interno di una formula così ripetitiva, con «Making Movies» hanno dimostrato di riuscire a rinnovarsi, più degli stessi Police che in fatto di ripetizioni sono maestri, ma il gruppo non ha ancora la statura e la maturità necessaria per affrontare grossi appuntamenti come un tour da protagonisti. Il discorso è che ora, in tempi molto nebulosi per il mercato discografico, proposte come quelle dei Dire Straits passano per eccelse, elevandosi, per lo scarso livello generale, di una buona spanna. Questa può essere una motivazione per il successo che ottengono, ma è indubbio che tanta parte dei « critici » ha soffiato sul fuoco, al pari di quanto successe anni fa con Patti Smith e il risultato è inequivocabile. Si dirà: ma allora come mai piacciono tanto? il pubblico sceglie ma non sempre sceglie bene, dipende da come vengono proposte le varie cose e con i Dire Straits tutto è stato organizzato, nell'ambito promozionale, ad arte. Sta di fatto che « Tunnel of love » e « Romeo and Juliet » non sono sufficienti a creare un mito. □

Ancora carenze nell'organizzazione, ancora caotici raduni di migliaia di giovani assetati di musica. Ma ne valeva la pena?

Le cinque giornate

BOLOGNA. La voglia di musica dei ragazzi italiani si misura con le decine di migliaia di persone che hanno assistito ai concerti dei Dire Straits. Sanremo, Carrara, Milano, Bologna e Torino hanno vissuto un giorno speciale, nel giro di una settimana, durante la tournée del gruppo inglese. Le cinque città sono state accomunate dalle stesse scene, dagli stessi « assalti », dalla stessa pacifica ma massiccia invasione di un pubblico giovane, proveniente dalle più disparate zone d'Italia. E, contrariamente ai luoghi comuni che circolavano tra coloro che assistevano al tutto dall'esterno, non era possibile disegnare l'identikit dello spettatore-tipo: aveva i jeans, è vero. Ma quale altro indumento poteva eguagliarne la comodità, visti i prati sui quali il pubblico è stato costretto a sedere per ore, prima e durante il concerto? Era giovane, è vero, dato che non è proprio possibile considerare vecchi i trentenni, anche se tra questi ultimi e i numerosissimi ragazzini presenti passa quasi una generazione. Un pubblico eterogeneo oltre ogni previsione, quindi, ha pagato seimila lire di biglietto per essere « intruppato » in strutture inesistenti, spinto dall'irrefrenabile desiderio di ascoltare della buona musica.

ASPETTI NEGATIVI. Le lamentazioni dei giorni seguenti i concerti sono ormai una tradizione: i danni, il rumore, il caos, la sporcizia rimasta sui vari « campi di battaglia ». Tutti gli aspetti negativi non sono assolutamente giustificabili, ma hanno una spiegazione. Prendete l'Antistadio di Bologna: alle quattro del pomeriggio, con 35.000 biglietti venduti, all'esterno dei cancelli chiusi c'erano già migliaia e migliaia di persone. L'irruzione della folla esasperata da ore di attesa e desiderosa di conquistare un buon posto, oltre che animata da uno spirito « festaiolo », esclude responsabilità individuali riguardo ai danni. Le vere responsabilità, ancora una volta, vanno ricercate nell'organizzazione: non per mancanza di volontà, ma per l'esiguità dei mezzi, per l'ingenuità delle aspettative, per la scarsa considerazione della « voglia matta » di musica. Le strutture che hanno ospitato i concerti dei Dire Straits hanno riportato dei danni, dunque? Se esiste, bisogna ringraziare il dio della musica e del pubblico giovane, perché poteva succedere di molto peggio: solo pochi giorni dopo, al Castello Sforzesco di Milano, è ac-

caduto proprio ciò che si temeva da tempo. Ancora una volta siamo stati costretti a constatare che non esiste un luogo che consenta lo svolgimento di tali manifestazioni senza rischi per le persone e per le cose. A quando una soluzione?

LA DELUSIONE. Lo spettacolo del pre-concerto, una volta superato il momento drammatico dell'entrata, è sempre molto colorito, divertente. I piccoli gruppi lentamente si fondono in una smisurata marea di persone. Gli accenti si intrecciano, si fa amicizia col vicino che ti offre di giocare a carte, si discute con chi sta dietro e tenta, sperando di passare inosservato, di ridurre il tuo già esiguo spazio vivibile. L'ora del concerto si avvicina. Non c'è tensione, solo l'attesa serena di un gruppo assurto a mito proprio grazie alle centocinquantamila persone che lo hanno seguito nella tournée italiana. Centocinquantamila persone tradite dalla voglia di musica, che ha fatto loro sopravvalutare cinque professionisti impeccabili ma freddi, che hanno offerto un'esibizione buona, sì, ma troppo simile ai loro dischi. La delusione serpeggiava tra i quarantamila che nell'inevitabile caos hanno abbandonato l'Antistadio di Bologna. I Dire Straits sono i nuovi Beatles per l'enorme affluenza di pubblico? Non scherziamo. Se il loro è stato il « concerto dell'anno » è dipeso soltanto dal fatto che i nostri anni, di concerti che valga la pena di ascoltare, sono proprio avari.

Simonetta Martellini

Ai cinque concerti che i Dire Straits hanno tenuto in Italia hanno assistito più di centocinquantamila persone. La cifra, però, non deve trarre in inganno: se c'è stata partecipazione, è mancato l'entusiasmo

Dopo tre anni di assenza, Bob Dylan è di nuovo in Europa. La tournée conferma anche sul palco la svolta mistica del menestrello americano

Musicista di Dio

Testo e foto di **Giovanni Giovannetti**

BOB DYLAN è di nuovo in Europa per una tournée, a tre anni di distanza dalla precedente. In mezzo stanno due dischi (« Slow Train Coming » e « Saved »), la solita messe di bootleg e l'incontro tra il signor Robert Zimmerman e il padreterno.

IL DIAVOLO E L'ACQUA SANTA. « La seconda guerra mondiale / finalmente finì / abbiamo perdonato i tedeschi / e poi siamo diventati amici / anche se hanno assassinato sei milioni / nei forni li hanno bruciati / anche i tedeschi adesso hanno dio dalla loro parte. (...) Ma ora abbiamo armi / di polvere chimica / se siamo costretti ad usarle / allora usarle dovremo / qualcuno premerà il bottone / e il mondo intero salterà / ma non bisogna mai fare domande / quando si ha dio dalla propria parte » (« With God on Our Side »). E' una canzone della prima stagione dylaniana (« The times they are a-changin' »); Dylan la cantò al festival di Newport del 1963 assieme a Joan Baez (è documentata su « Evening Concerts at Newport, vol. 2 »), una canzone non proprio da chierichetti, dove un dio un tantino guerrafondaio sta a guardare da lassù le malefatte terrene, guerre e ingiustizie spesso compiute nel suo nome. Ora Bobby canta le lodi al Signore, assieme a un coretto gospel, quattro suore, pardon, coriste di colore spesso a mani giunte. Naturale evoluzione di una tormentata crisi mistica o abile operazione di rilancio? « Si è fatto solo furbo — ha scritto Chris Cimino —, ha capito che oggi, al box-office, Cristo batte di gran lunga Marx, la rivoluzione e Timoty Leary messi insieme ». Comunque sia, Dylan continua a far parlare di sé, dei suoi mutamenti, della sua perdonabile evoluzione o involuzione a seconda dei punti di vista.

POETA ELETTRICO E VISIONARIO. « La sua è una poesia migliore di quella che scrivevo io alla sua età », ha detto Allen Ginsberg, il massimo poeta della « Beat Generation ». Poi, a Newport, nel 1965, il menestrello diventò poeta elettrico. Anche allora non furono pochi a storcere il naso, per il progressivo allontanamento dall'impegno politico, dal movimento per i diritti civili (« Non posso essere quello che fui, debbo essere quello che sono... non voglio assumermi

la responsabilità di questi ragazzi ») e per l'elettrificazione della sua musica. Ma gruppi come i primi Byrds avevano indicato ciò che era possibile fare con le canzoni di Dylan e Beatles e Rolling Stones stavano ridipingendo con nuovi colori il Rock'n'Roll. Proprio nel maggio del 1964, durante una tournée in Inghilterra a Londra, Dylan incontrò Lennon, Jagger e soci, assieme ad altri musicisti del giro rhythm and blues: « Così mi misi a pensare che potevo suonare con un gruppo », dirà Dylan. Il modello non è più la poesia popolare di Woody Guthrie, o il country-blues di Hank Williams; i testi non puntano più l'indice contro i padroni della guerra. E' la volta di Rimbaud e dei simbolisti francesi, di Brecht e di Kurt Weill. Legge la bibbia « come fosse un testo letterario », affermerà. Solo più tardi vi tornerà sopra, in maniera presumibilmente diversa.

LA NUOVA TOURNEE EUROPEA. Dylan è tornato con una band nuova non solo nei nomi ma anche nella struttura, senza la sezione di fiati e il violino. Rimangono batteria, basso, due chitarre (tre con Dylan) sintetizzatore e coro. I nomi: Tim Drummond, Jim Kelter, Fred Tackett, Steve Ripley e Williams Smith. Una rock-band squadrata ed essenziale, che rispecchia il nuovo corso dylaniano: suoni più duri, gran spazio a basso e percussioni. Gallina vecchia fa buon brodo, un brodo che, con l'ultimo Dylan-Live risulta appetibile a più palati e la cui carne è tutt'altro che decotta. Brani nuovi come « Dead Man », « When You Will Arise » o « Lenny Bruce is Dead » si alternano ai classici di sempre presentati con arrangiamenti inediti, davvero fantastici in qualche caso: « With God on Our Side », « Like a Rolling Stone », una splendida « Maggie's Farm », « Just Like a Woman » e le più recenti « I Believe You », « Gotta Serve Somebody », « When You Gonna Wake Up ». Non sono mancati brani eseguiti con la chitarra acustica, come « Mr. Tambourine Man »; un ideale itinerario attraverso le stagioni di Dylan. Il cantautore americano non ha mai avuto una gran voce; ora è anche peggiorato, nel senso che, a volte, più che cantare, sembra che beli. Ma il talento del musicista messo bene in luce dallo spessore dei nuovi arrangiamenti paga, di gran lunga. Come è suo costume, di tanto in tanto Dylan dà spazio alle coriste, brave e piene di Dio. Per il primo bis, una incredibile, dura «Blowin' in the Wind» (che ne è della versione lenta del « Live in Budokan »?) e, dulcis in fundo, Bob Dylan, solo sul palco, chitarra e armonica a bocca chiude con una nostalgica versione prima maniera (patetica? « de gustibus... », ma a quanto pare il finale così è imposto dal contratto) di « Don't Think Twice It's All Right » (Tolosa e Londra) oppure « It's All Over Now Baby Blue » (Parigi). Dopo i successi di Tolosa e Parigi, dopo la sei giorni all'« Earl's Court » di Londra e la tre giorni di Birmingham, la tournée di Dylan ha toccato Stoccolma, Oslo, Copenhagen, per poi approdare in Germania (il 14 luglio a Bad-Segederg, il 17 a Dupeley, il 18 a Mannheim e il 19 a Monaco) e ancora a Vienna il 21, a Zurigo il 23 e ad Avignone il 25. □

POSTA POP

a cura di **Luigi Romagnoli**

LA LETTERA DELLA SETTIMANA: NEW TROLLS

□ **Caro Luigi, sono un'accanita sostenitrice dei NEW TROLLS. Puoi darmi un giudizio su di loro, indicando anche la loro attuale etichetta?**

PAOLA VASTELLI - ROMA

NEW TROLLS è una fra le prime idee nella storia della nuova musica giovanile italiana. Nascono nel 1966 con la seguente formazione: Vittorio De Scalzi (tastiere, synt), Nico Di Palo (chitarra e voce), Mauro Chiarugi (tastiere), Gianni Belleno (batteria), Giorgio D'Adamo (basso) e, grazie alla sagacia della FONIT CETRA, incidono subito un 45 giri, « Sensazioni », che è avanguardia pura per i gusti dell'epoca. Dopo la partecipazione a vari festival e meeting giovanili incidono il primo album, « Senza orario e senza bandiera », (1968 - FONIT CETRA), che rappresenta una pietra miliare nella storia di tutto il pop italiano e che nasce dalla collaborazione con Fabrizio De André. Passano ben tre anni di silenzio discografico, finché nell'estate del '71 pubblicano « Concerto Grosso n. 1 » (FONIT CETRA), che è la perfetta fusione tra rock e musica classica. L'anno appresso esce un doppio LP, « Searching for a land » (FONIT CETRA), che subirà le ire della critica più severa. Il gruppo internamente si frantuma ed escono dalla formazione Vittorio De Scalzi e Giorgio D'Adamo (formeranno i New Trolls Atomic System), mentre i restanti componenti incidono « Ut » (FONIT CETRA - 1973). Dopo varie peripezie il gruppo torna ad essere « se stesso » riprendendo le fila con il passato e incidendo « Concerto grosso n. 2 » (MAGNA - 1976), in cui il rock, il buon vecchio rock della primissima loro storia, la fa da padrone. Quasi tre anni di silenzio ed eccoli ritornare, grazie alla multinazionale WEA, su vinile con « Aldebaran » (WARNER BROS - 1978), opera alquanto ben costruita. Dopo alcuni momenti di smarrimento il gruppo, ridotto a 4 elementi (sono partiti Giorgio Usai e Giorgio D'Adamo) è ritornato alla prima casa discografica (FONIT CETRA), incide: « FS » (ovvero Ferrovie Statali) che presenta ampi spazi rock e un suono essenziale. L'album (LPX 93) è veramente all'altezza dei migliori NEW TROLLS. Attualmente, come già detto, i NEW TROLLS incidono per la FONIT CETRA il cui indirizzo è il seguente: FONIT CETRA - Ufficio Stampa: Angela PABA - Via Meda, 45 - 20141 MILANO.

LA NUOVA FORMAZIONE DEI NEW TROLLS

ROCKETS

□ **Caro Luigi, sono un ragazzo di 16 anni accanito fan dei ROCKETS. Vorrei sapere dove posso trovare LP come « Live » e « On the road again ». Poi ti chiede se hai qualche foto o poster dei miei beniamini.**

MAURIZIO CORRAO - PALERMO

□ **Vorrei un suo giudizio sull'album « Galaxy » dei ROCKETS.**

ROSARIO INIZIALIE - NAPOLI

□ **Egregio Luigi Romagnoli, sono un ragazzo di 16 anni. Il mio problema è tutto qui: desidererei conoscere l'intera discografia dei ROCKETS.**

UGO PALMA - TORINO

□ **Caro Luigi, vorrei chiederti la discografia dei ROCKETS.**

CARLO LEPPI - ROMA

I ROCKETS hanno inciso i seguenti LP: « Rockets » (Derby - 1976), « On the read again » (Derby - 1978), « Sound future » (Antologia - CGD - 1978), « Plasteroid » (Rockland - 1979), « Live » (Rockland - 1980), « Galaxy » (Rockland - 1980). I due 33 da te citati sono di facile reperibilità. A solo scopo indicativo ti segnaliamo i soliti indirizzi: NANNUCCI di BOLOGNA; DIMAR di RIMINI; CARU' di GALLARATE; MILLERECORDS di ROMA. Per foto, che ovviamente noi non possiamo inviarti, ti devi rivolgere al seguente indirizzo: CGD - Ufficio Stampa: Franco ZANETTI - Via M.F. Quintiliano, 40 - 20148 MILANO. Su « Galaxy » diciamo solamente che è un album costruito perfettamente, solco su solco puoi notare la perfezione tecnica e, perché no, compositiva del gruppo. Sui contenuti il discorso è ben altro... ROCKETS è, a nostro avviso, sinonimo di easy-listening e, sotto questo aspetto, la cosa non ci dispiace affatto...

Scrivete a: Luigi Romagnoli - « Posta Pop » - « Guerin Sportivo » - Via dell'Industria, 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO).

TUTTICONCERTI

a cura di **Gianni Gherardi**

RON e gruppo il 18 luglio a Novi Ligure, il 19 a Varazze, il 20 a Lido di Camaiore, il 21 a Diano Marina e il 22 a Falconara Marittima.

ROBERTO VECCHIONI il 18 a Rimini, il 19 a Roncoscriva (AL), il 20 a Savona, il 21 a Casalpusterlengo e il 22 a Cittadella.

IL BANCO suonerà il 16 a Cavallermaggiore (CN), il 27 a Cremona, il 18 a Vimercate (Mi), il 19 a Vignola (Mo), il 20 a Como e il 21 a Finale Ligure.

PIERANGELO BERTOLI canta il 16 a Vanzago, il 17 a Cavarzere, il 18 a Solero (Al), il 19 a Cesena, il 20 a Cittadella, il 21 a Ponte dell'Olio e il 22 a Rimini.

ALICE canta il 16 a Viareggio, il 17 a Rimini, il 18 a Spello (Perugia), il 19 a Borgo Vercelli, il 20 a Finalborgo (Savona) e il 22 a Forlì.

PAOLO CONTE è il 16 a Siena, il 18 a Rimini e il 23 a Firenze.

GIANNA NANNINI, con il suo quartetto, è il 16 a Latina, il 17 a Cava dei Tirreni, il 19 a Cesena, il 20 a Cittanzaro, il 21 a Tropea e il 22 a Taranto.

I MATIA BAZAR, sull'onda di nuovi successi, sono il 16 a Taranto, il 17 a Matera, il 18 a Pescara, il 20 a Pistoia, il 21 a Cittadella e il 22 a Venturina.

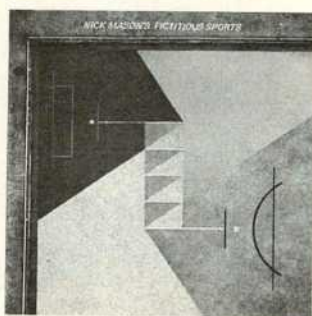
I GAZ NEVADA suoneranno il 16 luglio con i Café Caràcas a Correggio (Reggio Emilia), il 18 con i Chrome a Bologna e il 20 a Lugo.

PRIMO ASCOLTO

a cura di Gianni Gherardi e Daniela Mimmi

IL « 33 » DELLA SETTIMANA

NICK MASON'S FICTITIOUS SPORTS
(Harvest 64216)

(G.G.). Batterista dei Pink Floyd da sempre, anche per Nick Mason arriva il primo LP da solista, ma con una operazione più complessa che non la solita divagazione personale e megalomane. Per « Fictitious sports » chi tira le fila è Carla Bley, personaggio di primo piano della nuova scena jazzistica americana, che durante lo scorso decennio è più volte venuta a contatto con musicisti rock. Così il gruppo radunato intorno al binomio Bley-Mason è notevole, perché trattasi di musicisti impegnati in strade quanto mai creative. Al canto Robert Wyatt, lo splendido interprete e portavoce dei dintorni di Canterbury, con Karen Kraft, poi alla chitarra Chris Spedding che dagli esordi con i Nucleus di Jan Carr (inizio Anni Settanta) si è poi spostato verso cose più « pazze ». La formazione prosegue con Gary Windo al sax tenore, Gary Valente al trombone, Mike Mantler alla tromba e Howard Johnson alla tuba; tutti personaggi che vantano collaborazioni eterogenee, da Gato Barbieri a Yamashtha. Poi il bassista di Gary Burton e Keith Jarrett, Steve Swallow, infine le tastiere della Bley e la batteria di Mason. Come si vede niente che abbia a che fare con rock o pop, ma un disco dove le composizioni della Bley trovano in Wyatt lo sfogo e l'affermazione ideali, perché ne vengono evidenziate le varie sensazioni drammatiche, con una tensione che sfoga, a volte, in momenti affascinanti.

33 GIRI

MIMMO CAVALLO
Uh, mammà!
(CGC 20256)

(D.M.) Con ironia, tristezza, momenti di aggressività e momenti di dolcezza, Mimmo Cavallo è arrivato al suo secondo LP, dopo il primo « Siamo meridionali ». E' uscito dai limiti ristretti della sua condizione di meridionale, per risvegliarsi cittadino di una Italia che lo fa soffrire e fremere, ma che sa suscitare anche il suo affetto e la sua tenerezza. Musicalmente il disco è molto superiore al precedente, molto più curato, più completo, più maturo. E' soprattutto ricco di momenti musicali molto vari: va dalla dolcezza di « Notte a Roma » (forse il brano più bello) e « Anna, Anna mia », a divertenti ballate ironiche come « Uh, mamma! », alla originalissima « Urlalauroraurla », dalla amara « Son nato medio » alla ironica « Come on America ». E' insomma un disco da tenere d'occhio, divertente e scanzonato, triste e malinconico, ma profondamente « umano ».

I NOMADI
Sempre nomadi
(CGD 20261)

(G.G.) Sulla scena da quindici anni, i Nomadi sono sempre rimasti in disparte, fuori da inutili clamori, ma continuando caparbiamente sulla strada di una produzione musicale di buon livello e dalla vena anche originale. Tra quelli rimasti della prima ora (New Trolls e Pooh ad esempio) sono coloro che hanno riscosso forse meno successo nelle vendite discografiche, conservando però una affezionata fetta di pubblico che li segue da sempre. Discograficamente, dopo l'abbandono della Emi, sono approdati alla Cgd, etichetta che sta « acquistando » il fior fiore degli interpreti italiani. « Sempre Nomadi » vuole essere così la riconferma di posizioni acquisite per brani che sono la sintesi tra passato e presente; qualche classico come « Il vecchio e il bambino », proposto in concerto, accanto a composizioni più recenti come « Sera bolognese », filtrati attraverso la bella « Non credevi ». Un disco senza sbavature, con l'ottimo canto di Augusto Dàolio, tanto bravo quanto sottovalutato nel nostro mondo della musica leggera. I Nomadi mantengono intatta quella freschezza che è il loro marchio di fabbrica; sia che si ascolti « Dio è morto » o uno dei brani più recenti.

CLASSICA

JOHANN S. BACH
Sonate per flauto traverso
RCA/SEON

(P.P.) Recentemente la RCA italiana ha concluso un accordo con la germanica Seon per l'importazione di dischi editi da questa gloriosa casa discografica anche nel nostro paese. Così all'appassionato si è dischiuso davanti un bellissimo catalogo che reca incisioni di altissimo livello, sia dal punto di vista editoriale, che da quello interpretativo e qualitativo della registrazione. Abbiamo scelto per presentare questa nuova collana il microsolco forse più rappresentativo della serie, un po' perchè Frans Bruggen, universalmente noto come il maggior flautista vivente, vi fa la parte del leone, un po' perché Bach è e resterà il caposaldo di tutta la musica classica dal Settecento in poi. Di questo eccezionale flautista possiamo inoltre ascoltare alcuni recital, le « Sonate op. 5 n. 7 e 12 » di Angelo Corelli, i « Concerti per flauto, oboe e orchestra op. 10 » di Antonio Vivaldi, i « Trii per flauto traverso » di Telemann e alcuni brani di Hoteterre. Altro interprete particolarmente seguito dalla Seon è Gustav Leonhardt, clavicembalista di statura mondiale che qui si produce in numerosissimi brani, da Scarlatti a Bach, da Monteverdi a Haendel. Come si può notare non è certamente questo un catalogo commerciale; poco è lasciato ai brani popolari, come le « Quattro stagioni » di Vivaldi, ma il pubblico a cui si rivolge la casa discografica tedesca deve essere considerato di élite.

CLASSIFICHE musica e dischi

45 GIRI

1. **Chi fermerà la musica** Pooh (CGD)
2. **Canta appress'a nuie** Edoardo Bennato (Ricordi)
3. **Enola Gay** Orchestral Manoeuvres (Ricordi)
4. **Amoureux solitaires** Lio (CGD)
5. **Semplice** Gianni Togni (CGD)
6. **Donatella** Rettore (Ariston)
7. **La strada brucia** Alan Sorrenti (EMI)
8. **L'artigiano** Adriano Celentano (Clan)
9. **Woman** John Lennon (WEA)
10. **Only Crying** Keith Marshall (Vip)

33 GIRI

1. **Strada facendo** Claudio Baglioni (CBS)
2. **Icaro** Renato Zero (RCA)
3. **Making Movies** Dire Straits (Polygram)
4. **Antologia 1978-1981** Pooh (CGD)
5. **Le mie strade** Gianni Togni (CGD)
6. **Rondò veneziano** Rondò veneziano (Baby)
7. **Notte rosa** Umberto Tozzi (CGD)
8. **Q-Disc** Lucio Dalla (RCA)
9. **Deus** Adriano Celentano (Clan)
10. **Lio** Lio (CGD)

33 GIRI USA

1. **Mistaken Identity** Kim Carnes
2. **High Infidelity** REO Speedwagon
3. **Paradise Theater** Styx
4. **Hard Promises** Tom Petty & The Heartbreakers
5. **Dirty Deeds Done Dirt Cheap** AC/DC
6. **Fair Warning** Van Halen
7. **Long Distance Voyageur** Moody Blues
8. **Greatest Hits** Kenny Rogers
9. **Zebop!** Santana
10. **Street Songs** Rick James

LE NOSTRE PAGELLE

7

CONCERTO GRANDE PER NAPOLI
(Durium 77421)

Una raccolta di alcuni brani del vasto patrimonio napoletano interpretati da nomi famosi, Mina in testa. Un disco che testimonia i fasti, ormai lontani, della canzone partenopea, quando al Festival di Napoli partecipavano tutti, come qui. Da Sorrenti a Roberto Murolo, da Domenico Modugno a Gabriella Ferri.

7

GRATEFUL DEAD
Reckoning
(Arista 39111)

Un gruppo che dai fasti della West Coast, ormai sempre più lontani, riesce a rinnovarsi al momento giusto, merito anche di grossi personaggi come Jerry Garcia e Bob Weir. A questo si aggiunga il fascino della registrazione in concerto (lo scorso inverno) che per il gruppo è il campo di battaglia ideale.

TUBES
The completion backward principle
(Capitol 57001)

Un make-up tutto nuovo per il gruppo di Fee Waybill e il risultato lo si è visto nella recente tournée. L'ascolto dei brani è doppiamente interessante perché permette di riandare con la mente alla visualizzazione dei brani nello show dal gruppo. Ottimo rock che non esce mai dai binari del buongusto.

FAUSTO PAPETTI
32. raccolta
(Durium 77420)

Tradizionale appuntamento con i successi del momento riproposti da « mister sax » Papetti: un disco che sarà venduto nella versione in cassetta, pare che il sax ascoltato in macchina abbia un fascino notevole. Ottima l'orchestrazione anche per la presenza di sessionmen di alto livello.

JOE VITALE
Plantation harbor
(Asylum 52293)

Batterista impegnato a suonare nei dischi dei primattori della scena americana, Joe Vitale si abbandona a un disco da solista che risulta essere molto vario e divertente. Al canto non demerita e la presenza degli amici di sempre (Walsh, Felder, Lala, Perry e così via) rende il tutto estremamente raffinato.

GILLAN
Future shock
(Virgin 12196)

Nonostante tutto, meglio in concerto che su disco, perchè qui è tutto molto freddo, con Gillan impegnato allo spasimo a riproporre la sua candidatura di leader tra i cantanti solisti, ma lo spettro dei Deep Purple deve essere una cosa terribile. Forse di notte ha gli incubi: gli rinfacciano dischi come questo.

NADEGEDA KIBARDINA

FotoTedeschi

DUE RUOTE AL FEMMINILE

Il colore della maglia che indica il capoclassifica reclamava una corsa a tappe riservata alle donne: è nata così una competizione destinata a ripetersi annualmente, anche perché sono sempre più numerose le ragazze che inforcano una bicicletta e scelgono la vita dura e faticosa della ciclista

Fiocco rosa

di **Simonetta Martellini**

LA PRIMA EDIZIONE del Giro delle Regioni d'Italia femminile si è conclusa all'insegna dello strapotere sovietico. Le atlete dell'URSS, reduci da un successo in Svizzera, hanno dominato in tutte le tappe, aggiudicandosi ovviamente anche la classifica finale. Prima è risultata Nadegeda Kibardina, che ha chiuso con 9'50" di vantaggio sulla seconda, la connazionale Tamara Poliakova, e con 10'06" sulla giovane svedese

»»

MARIT ERICSSEN (NORVEGIA) (fotoMartellini)

LA PROVA SU STRADA AI MONDIALI DI SALLANCHES (fotoFL)

MORENA TARTAGNI (fotoPilati)

L'AMERICANA HEIDEN, CAMPIONESSA IRIDATA (fotoFL)

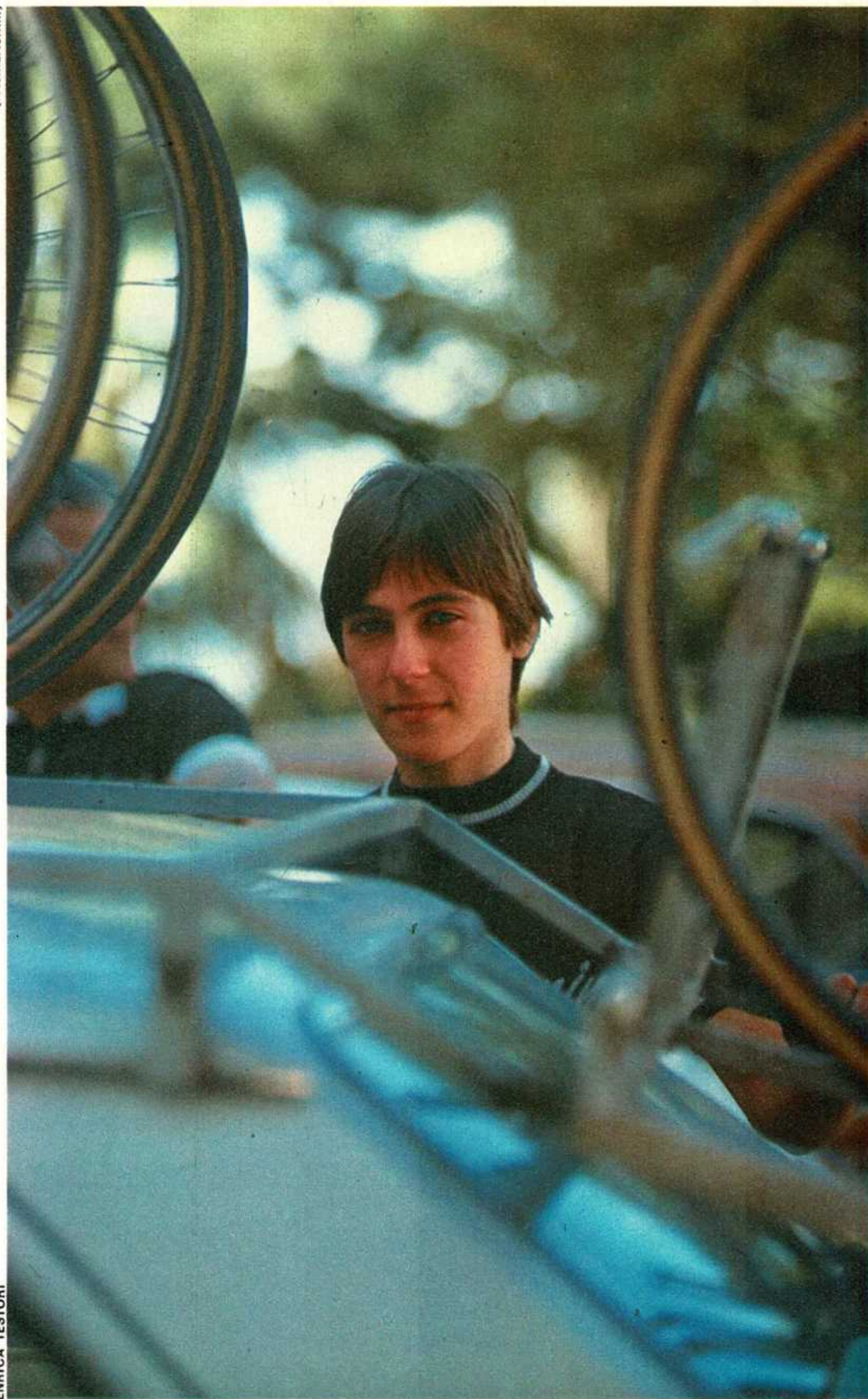
IL GRUPPO DELLE BELGHE ALL'ARRIVO DI RECANATI (fotoPilati)

Fiocco rosa/segue

Maria Johansson. Prima delle italiane è stata Francesca Galli, classificatasi quinta, che già ai campionati mondiali di Sallanches (vinti dall'americana Heiden, sorella del pluricampione olimpionico di pattinaggio, Eric Heiden) si era distinta tra le azzurre tagliando il traguardo in quarta posizione. Il Giro si è articolato in quattro tappe più un prologo, partenza da Recanati, arrivo a Roma, con vari trasferimenti in macchina perché la Federciclo prevede per le donne un massimo di 70 km per ciascuna frazione. Il traguardo finale, a poche centinaia di metri dal Colosseo, ha quindi chiuso in una cornice particolare una prima edizione che per molti valeva come esperimento. Esperimento perfettamente riuscito, c'è da dire, sia per il numero delle partecipanti (72), sia per la massiccia partecipazione di squadre straniere (erano presenti Unione Sovietica, Svezia, Norvegia, Svizzera, Inghilterra, Olanda, Belgio), sia per l'organizzazione che è risultata pressoché perfetta: senza manie di grandezza, senza voler a tutti i costi offrire una copia al femminile del Giro degli uomini, un manipolo di appassionati ha lavorato con modestia e intelligenza a una manifestazione che merita di avere un seguito.

«POOL» DI SPONSOR. Il primo Giro d'Italia donne è nato a Cinecittà. Non negli studi dell'ormai defunta cinematografia romana, ma nel popoloso quartiere della Capitale in cui vivono Pasquale Piacente, l'organizzatore, e tutti i suoi collaboratori, uniti nello sforzo anche come «pool» di sponsor. La proposta di una corsa a tappe venne approvata dalla Federazione nel dicembre dello scorso anno. Il «nome» proposto fu Giro d'Italia. Se poi si è chiamato «Giro delle Regioni d'Italia», è un particolare di scarsa importanza, a livello sportivo, anche se ha creato non pochi problemi agli organizzatori, che sono venuti a conoscenza del cambiamento solo un mese prima della partenza. Realizzazione perfetta, dicevamo: nel suo piccolo, il Girodonne non ha presentato neanche una sbava-

(fotoMartellini)

ENRICA TESTORI

tura. Il contributo di un numero insospettato di appassionati è stato determinante per lo svolgimento senza scosse di una manifestazione cosiddetta «minore»: ed è una novità, perché gli inevitabili «complessi di inferiorità» di coloro che gravitano intorno a sport più o meno misconosciuti portano a pretenziose ma caotiche organizzazioni. Onore al merito, dunque, oltre che a tutte le atlete, anche a Pasquale Piacente e colleghi. Il ciclismo femminile è un fenomeno in pieno sviluppo e tutto lascia pensare che il Giro d'Italia diverrà un appuntamento annuale.

FEDERAZIONE. Alfonsina Strada ha fatto storia. Il ciclismo femminile, tuttavia, ha origini molto più recenti: il primo campionato del mondo ufficiale risale al 1962, anno in cui nacque anche il ciclodonne italiano. A livello federale, fa capo all'organizzazione maschile e si divide in due settori: quello promozionale (i Giochi della Gioventù, per intenderci), che conta 1200 tesserate, e quello agonistico, in cui le praticanti sono circa 320. L'età delle iscritte ai Giochi della Gioventù va dai 7 ai 14 anni, mentre per le «professioniste» esistono due categorie: junior (dai 13 ai 16 anni, circa 130 tesserate) e senior (dai 17 in su, circa 180 tesserate). A livello agonistico, le atlete provengono da tutta Italia, fatta eccezione per due regioni, che negli ultimi anni non hanno tesserato alcuna atleta: la Calabria e la Campania. Nel 1980 sono state disputate 89 gare in tutto il territorio nazionale e i dati del 1981 fanno prevedere un notevole incremento. I titoli italiani, così come quelli iridati, sono tre: su strada, su pista velocità e su pista inseguimento. Il primo appartiene a Francesca Galli, gli altri due a Rossella Galbiati. Nell'organizzazione di questa disciplina in via di sviluppo l'unico neo è a livello dirigenziale, perché per le ragazze che corrono a decidere sono tutti uomini: e questa, purtroppo, per ciò che riguarda lo sport femminile, non è una novità. Qualche dirigente donna comincia a comparire nel settore promozionale e in Federazione si augurano che presto si inseriscano anche in quello agonistico. Ultimo importante riconosci-

»»»

mento, in ordine di tempo, è stato l'inserimento del ciclismo femminile su strada tra gli sport delle Olimpiadi del 1984.

COME UNA DROGA. La passione è la molla che spinge la maggior parte delle ragazze a salire su una bicicletta da corsa e a cercare i risultati. La passione nasce, però, dall'attività di un fratello, del padre, della sorella, addirittura, come nel caso di Sedra Tartagni salita in bici sulle orme della più famosa Morena. E le corse diventano poi una sorta di droga. Proprio Morena Tartagni, 32 anni, una delle veterane del ciclismo femminile, aveva pensato qualche anno fa di abbandonare l'attività agonistica per dare spazio alla sua vita privata e per seguire come allenatrice e manager la sorella minore: la pausa è durata soltanto un anno. Poi la passione per le due ruote ha ripreso il sopravvento, a guardare da fuori senza pedalare si soffre troppo: Morena e Sedra corrono ora fianco a fianco, sfidandosi nelle gare ufficiali, facendosi compagnia nei lunghi allenamenti. La passione, dunque, è il primo elemento per definire una ciclista. E non potrebbe essere altrimenti, viste le difficoltà a cui va incontro una ragazza che «osa» cimentarsi in uno sport tradizionalmente maschile. *«Oggi va molto meglio* — racconta Manuela Menuzzo, 24 anni, da nove nell'agonismo — *si arriva perfino a vedere ammirazione, negli occhi di chi viene a sapere che corri in bicicletta. Io in passato ho nascosto a un'infinità di persone di essere una ciclista...».*

«Per me non ci sono mai stati problemi — interviene Enrica Testori, 17 anni, ciclista da due — *perché quando sono in bicicletta mi scambiano tutti per un maschio. Quando rivelo la mia vera identità, rimangono tutti a bocca aperta e non hanno più parole per prendermi in giro...».*

SACRIFICI. Enrica Testori, biondina, minuta, due occhi grandi e vivaci, è stata la rivelazione di questo Giro d'Italia. Ha tenuto testa alle robuste atlete sovietiche, anche se una tappa «no» le ha impedito di classificarsi tra le prime dieci. Considerata la giovane età, comunque, possiamo star certi che sentiremo ancora parlare di lei. *«Continuerò finché verranno i risultati* — afferma — *perché il ciclismo ti assorbe completamente e i sacrifici non pesano se c'è qualcosa per cui valga la pena di fare rinunce su rinunce».* Com'è la vita di una ciclista? Per le studentesse è più facile condurre un'esistenza normale. Donatella Camatta, 17 anni, ex-campionessa italiana junior, ha una comitiva che frequenta abbastanza regolarmente, anche se di recente ha «rotto» con il suo ragazzo proprio per colpa del ciclismo: lui correva come lei, ma da quando ha abbandonato non riescono a incontrarsi più. Prima, perlomeno, avevano per loro le ore degli allenamenti...

«Se si lavora — continua la giovane Enrica, impiegata a Milano — *tutto si complica terribilmente: io esco dall'ufficio alle cinque, faccio tre ore di allenamento e prima delle nove e mezzo di sera non posso dedicarmi a me stessa».*

VITA PRIVATA. La solitudine sembra inevitabile per queste ragazze che hanno scelto uno sport faticoso e coinvolgente. Tutte, però, parlano di una scelta libera e le malinconie vengono superate con una battuta, una risata, il ricordo di un risultato prestigioso. *«I ragazzi non ci guardano nemmeno* — racconta Manuela Menuzzo, che fa la postina a Cesano Maderno —. *Pensano in partenza che non valga la pena di "attaccare" con una che non c'è mai, che è sempre via tra gare e allenamenti. Certo, starebbe a noi trovare una via di mezzo tra vita privata e vita sportiva, ma io non mi sentirei di trascurare la mia bicicletta».* C'è chi lo fa, invece, e vive un'esistenza normale tra famiglia, studio e due ruote: Annamaria Succio, 27 anni, è sposata, si sta laureando in farmacia e pensa poi di iscriversi in medicina.

ALL'ESTERO. Come è la situazione del ciclismo femminile italiano in confronto a quello straniero? Delle sovietiche è inutile parlare: i risultati ottenuti nel Giro d'Italia dicono tutto, come preparazione, organizzazione, equipaggiamento. Altri Paesi, comunque, sono avvantaggiati rispetto al nostro. Si recano nelle località delle gare con qualche giorno di anticipo, studiano il percorso, hanno a disposizione mezzi economici che mancano alle squadre di casa nostra, generalmente finanziate da amatori che sanno fin dal principio che la sponsorizzazione non è certamente una fonte di guadagno. C'è anche chi sta peggio, comunque: le cinesi, ad esempio, che corrono da poco e con biciclette e equipaggiamenti inadeguati. O le norvegesi: *«Nel nostro Paese* — racconta Nina Sobye, simpaticissima ventiquattrenne insegnante di educazione fisica — *siamo venticinque cicliste in tutto: venti junior e cinque senior. Dobbiamo arrangiarci per riuscire a gareggiare, per avere il tempo di allenarci. Io ho trovato la soluzione ideale: il mio lavoro mi permette di tenermi in forma: per il ciclismo non bastano i muscoli delle gambe, servono anche quelli delle braccia, per le salite e per... sgomitare nelle volate!».* Poi la Sobye si informa sui guadagni delle sue colleghe italiane e conclude che equivalgono a quelli delle cicliste norvegesi: rimborsi spese da parte delle società sponsorizzatrici, le più fortunate hanno anche la bicicletta dal gruppo sportivo a cui appartengono (uguale a quella degli uomini, una bici decente costa intorno alle 700.000 lire), per gli impegni in azzurro viene loro corrisposta dalla Federazione una diaria di circa cinquemila lire al giorno.

SERIETA'. Il Giro delle Regioni d'Italia ha fatto conoscere a un grosso pubblico, e nel modo migliore, uno sport ingiustamente bistrattato. L'allegra carovana che da Recanati è arrivata fino a Roma ha avuto il merito di rivalutare una disciplina forse un po' insolita per delle ragazze, ma agonisticamente valida al pari di tante altre, e di smentire tutti i luoghi comuni (chi non ha mai sentito dire che le cicliste sono tutte «uomini» alzi una mano) che derivano dalla non approfondita conoscenza delle cose. Il ciclismo femminile nasce dalla passione, dall'emulazione per le imprese di un padre o di un fratello, ma cresce e vive sulla volontà, sull'allegria e sulla serietà di quante lo praticano.

Simonetta Martellini

FotoFL

FotoPilati

FotoPilati

In alto, **una scena che a Sallanches si è ripetuta più volte.** Sopra e a fianco **due rappresentanti della squadra svedese partecipante al Giro d'Italia, che non smentiscono il mito del fascino nordico**

SUPERMAC, IL TRIONFATORE DI WIMBLEDON

WIMBLEDON 81

La stagione del tennis è arrivata a una pausa di riflessione sui risultati e i personaggi. Parliamo di McEnroe, Borg, Chris Evert e della Mandlikova. E poi?

Dietro la facciata

di **Marco Roberti**
foto **SportingPictures**

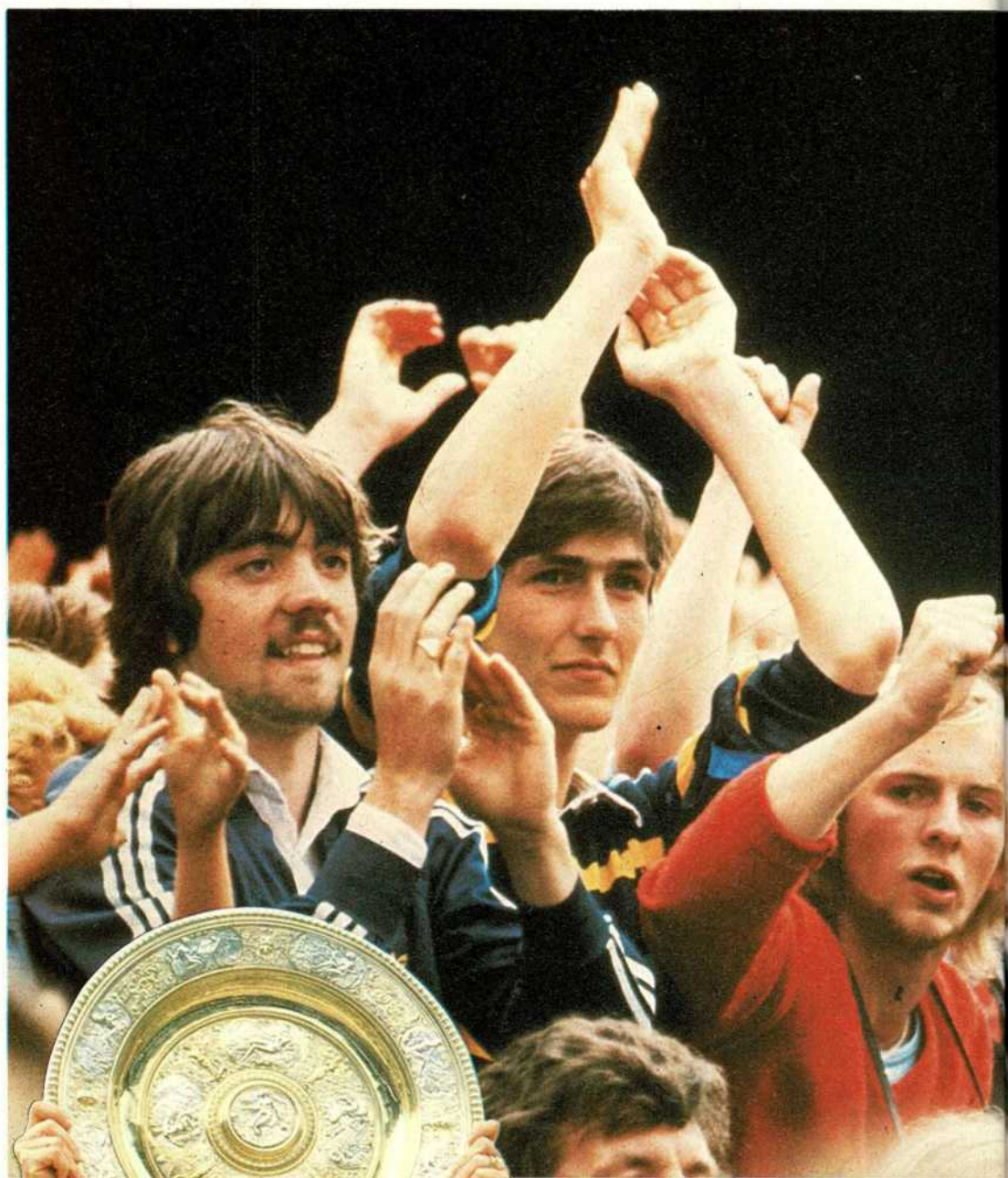
CON McENROE sul trono di Borg il tennis mondiale volta pagina. Anche se il mancino americano non ha superato in classifica lo svedese, il trionfo di Wimbledon gli consente di iniziare la seconda

segue

parte della stagione nel ruolo di uomo da battere con buone probabilità di annullare il distacco di punti che lo divide ancora dal rivale. Infatti gli appuntamenti che il calendario propone ai « forzati » della racchetta dopo il giro di boa rappresentato per tradizione da Wimbledon sembrano adattarsi più alle caratteristiche di SuperMac che non a quelle dell'«orso» nordico. Il circuito estivo di tornei Usa, che culminerà nell'Open di Flushing Meadow, è ricco di gare sul cemento e comunque su superfici veloci, ideali per il « braccio » e per il servizio del mancino americano. Difficilmente però i due rivali avranno nuove occasioni per misurarsi se non appunto agli Open Usa dove già l'altr'anno Borg dovette abbassare bandiera in finale dopo cinque set di durissima battaglia. I limiti che McEnroe fino ad oggi ha mostrato quando si esibisce sulla terra battuta (limiti psicologici più che tecnici) non influiranno negativamente sul rendimento del

nostro eroe né sulla classifica mondiale in quanto dopo i tornei sul cemento negli States, il carnet di SuperMac prevede impegni al coperto, su superfici sintetiche, dove il suo tennis d'attacco teme pochi confronti, ma dove pure Borg spesso riesce ad eguagliare le performances che gli sono abituali sulla terra battuta.

MASTERS. Prima di parlare di successione vera e propria tra i due bisognerà quindi attendere il Masters del Volvo Grand Prix che, pur disputandosi agli inizi dell'82 al Madison di New York, rappresenta la logica conclusione di questa combattuta stagione agonistica. Tutti e due lo hanno vinto, anche se Borg con due successi consecutivi nelle ultime due edizioni sembra partire da una posizione di forza. Certo è che per lo svedese il k.o. di Wimbledon, togliendogli la possibilità di inseguire il Grande Slam (la vittoria nella stessa stagione dei tornei di Parigi, Wimbledon, Flushing Meadow e degli Open d'Australia), potrebbe avere inciso sulla sua voglia di impegnarsi negli appuntamenti più significativi. Ma al di là della sfida tra questi grandi campioni del tennis moderno, la seconda parte della stagione, che non potrà non essere influenzata dal risultato di Wimbledon, propone una serie di temi molto interessanti e degni di essere segnalati all'appassionato della racchetta.

EVERT-MANDLIKOVA. La sfida al vertice tra McEnroe e Borg ha trovato un corrispettivo in campo femminile dove « sua maestà » Chris Evert incomincia a misurarsi con una certa frequenza con Hana Mandlikova. Alla sconfitta subita in semifinale al Roland Garros, Chrissie ha fatto seguire il successo ben più prestigioso sulla diciannovenne cecoslovacca a Wimbledon dove forse l'emozione ha tagliato le gambe alla ragazzina esaltando invece le doti di esperienza e di controllo di nervi della signora Lloyd. Ciò che colpisce è che la finale Evert-Mandlikova ha ricordato da vicino per le caratteristiche tecniche delle due protagoniste quella maschile. Chris Evert assomiglia molto a Bjorn Borg, con quel suo rovescio a due mani e con l'esasperante regolarità dal fondo, con gli errori che si contano sulle dita di una mano nel corso di un match, con la scelta tecnica di imporre la sua legge stando incollata alla linea di fondo. Hana Mandlikova invece è la copia quasi esatta (è destra anziché mancina) di McEnroe dato che basa molto il suo gioco sul servizio, sulle discese a rete, sulla volée, sui colpi imprevedibili che il suo « braccio d'oro » le consente. A differenza di SuperMac la cecoslovacca è una specialista della terra battuta sulla quale tennisticamente è cresciuta, ma le sue doti naturali la rendono adattissima anche alle superfici veloci e non è certamente un caso che sia giunta così brillantemente alla finale. Gli Open USA di settembre dovrebbero dirimere la questione sulla superiorità delle due rivali.

LE GIOVANISSIME. Dietro le due stelle si sono fatte strada a Wimbledon un gruppetto di giovanissime destinate ad essere le protagoniste se non della seconda parte della stagione certamente dei prossimi anni. Guidate da Tracy Austin, che con i suoi 19 anni (e soprattutto con i cinque di militanza nel tennis di vertice) sembra ormai una « matusa », e da Pam Shriver, 20 anni, finalista a 16 degli Open Usa, stanno premendo le sedicenni Kathy Horvath e Andrea Jaeger, la diciottenne Pam Casale e la quattordicenne Kathy Rinaldi. Inutile aggiungere che si tratta sempre di tenniste Usa, ultimi riusciti prodotti di una scuola che riesce a sfornare una

campionessa dietro l'altra. Le uniche europee che si sono messe in luce, dietro naturalmente la Mandlikova e le già note Jausovec e Ruzici, sono state la svizzera Claudia Pasquale, 18 anni, e l'inglese Hobbs, 21.

KATHY RINALDI. Un discorso tutto particolare merita Caterina Rinaldi, un'italo-americana che vive in Florida e che, pur avendo un nonno a Salerno, non spiccica una parola di italiano. Ha avuto il suo momento a Wimbledon per essere stata la più giovane concorrente mai vista sull'erba di questo torneo negli ultimi 75 anni. Il suo poteva essere anche un primato in assoluto se nel lontanissimo 1907 non ci fosse stata una certa austriaca, Mita Klima, che esordì a 13 anni. Ma c'è da aggiungere che quelli erano davvero altri tempi e che allora il tennis più che una professione era considerato un piacevole svago per ragazze aristocratiche. Per capire come sono cambiati i tempi, basti pensare alla vicenda di Caterina Rinaldi che, appena messe in mostra doti da campionessa, è stata strappata dalla scuola del padre per essere sottoposta ad una precoce maturazione tecnico-agonistica. Il signor Rinaldi, stimato dentista di Jenes Beach in Florida, ha chiuso lo studio per un paio di mesi per accompagnare la figlia in tournée. Forti del fatto di essere stati eletti la famiglia tennistica d'America l'altr'anno, il dottor Rinaldi, la moglie e Caterina sono sbarcati in Italia, terra degli avi, per seguire le imprese della figlia impegnata negli Internazionali di Perugia. Dopo di che la troupe Rinaldi si è trasferita a Lugano e quindi a Parigi dove al Roland Garros Caterina, tra la sorpresa generale, è approdata ai quarti di finale. E' probabile che a quel mo-

segue

Mentre la Evert ha già conquistato l'alloro femminile (nella pagina a fianco **mostra appunto il trofeo), Borg e McEnroe** (sopra) **sono pronti ad affrontarsi per contendersi la splendida coppa** (pagina a fianco). **Di contorno alla scena, due tipi di spettatori piuttosto differenti:** sopra **un gruppo di appassionati che non sembrano certo attenersi all'etichetta che Wimbledon richiede, mentre** sotto **si possono scorgere personaggi di primo piano come Grace di Monaco e i figli Stephanie e Alberto, August Ogilvy, il Duca di Kent e Lady Diana, futura moglie di Carlo d'Inghilterra. Adesso il quadro è completo, e la finale può finalmente andare in scena**

mento il dottor Rinaldi abbia pensato seriamente di chiudere del tutto lo studio e di gettare camice e tenaglie alle ortiche per trasformarsi nel manager della figlia, una professione che rende bene se Caterina riuscirà ad imitare anche alla lontana il milione di dollari all'anno guadagnato da Chris Evert e da Martina Navratilova in tempi recentissimi. A Wimbledon Caterina, che come tutte le americane dell'ultima generazione gioca il rovescio a due mani e usa il racchettone, si è fermata al terzo turno contro la svizzera Pasquale che le ha rifilato un pesante 6-0 6-0. Quattro anni di differenza (14 Caterina, 18 Claudia Pasquale) hanno il loro peso anche in uno sport come il tennis che esalta i giovanissimi e la Rinaldi dopo il match non ha saputo trattenere le lacrime, ricordandosi nella sconfitta di essere ancora una ragazzina.

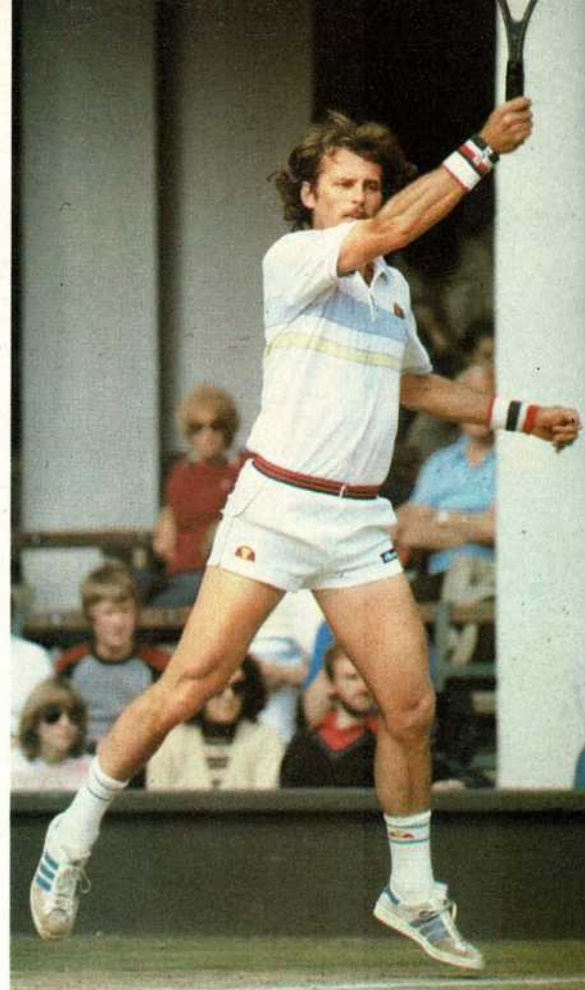
GLI AUSTRALIANI. Dietro lo squadrone USA in tabellone a Wimbledon con una quarantina di rappresentanti si è messa in evidenza l'Australia che sembra gradatamente riprendere quota dopo la crisi che aveva fatto seguito all'uscita di scena di vecchi campioni quali Newcombe, Roche, Rosewall, Laver e dietro la mancata affermazione ai massimi livelli delle speranze Alexander, Dent e Case. Un canguro, Rod Frawley, è arrivato in semifinale (e per premio il tecnico australiano non lo ha convocato per il match di Davis suscitando giuste proteste), altri si sono messi in evidenza come McNamara ed il giovane Fitzgerald. Altri ancora sembrano pronti a spiccare il gran salto come Drewett e Carter. Più in generale si può dire che la Federtennis australiana sta investendo molti soldi e risorse umane nel proprio vivaio che ha affidato alle cure di due campioni esperti quali Newcombe e Roche. Tutto l'opposto di quello che avviene in Italia dove Belardinelli, a capo del settore tecnico, dopo il colpo fortunato di Panatta and Company, non riesce a trovare altri elementi validi né sembra in grado di proporre alternative per uscire dall'impasse attuale.

GLI ITALIANI. L'unico italiano in tabellone a Wimbledon è stato il faentino Rinaldini, 22 anni, ex grande speranza del tennis nostrano, che dopo qualche anno di sbandamento ha iniziato seriamente la professione del tennista internazionale collezionando risultati non disprezzabili. Arrivato intorno al 130esimo posto nella classifica mondiale ha avuto assegnato di diritto un posto in tabellone ed è rimasto l'unico azzurro in gara dopo la rinuncia di Adriano Panatta. Giunto a Wimbledon poche ore prima dell'incontro, si è trovato in difficoltà, oltre che con la superficie a lui del tutto sconosciuta, anche con la maglietta, dato che non disponeva di una divisa bianca ed ignorava che nel « tempio del tennis », a differenza di tutti gli altri tornei, si gioca rigorosamente in bianco. Rimediato all'inconveniente con una maglietta prestatagli dall'italo americano Tony Gammalva è andato in campo contro l'Usa Tim Gullikson ed ha rimediato una severa lezione di tennis (6-1, 6-2, 6-3) a conferma del distacco che esiste tra i nostri rincalzi e gli atleti più forti del jet-tennis internazionale. Ma pur perdendo, Rinaldini si è comportato molto meglio di Panatta che all'ultimo momento ha rinunciato a Wimbledon forse per stanchezza o forse per evitare l'ennesima magra. E' stato un vero peccato perché, a parte il tabellone non proibitivo fino al terzo turno contro Kriek o fino agli ottavi contro McEnroe, la presenza di Adriano in gara avrebbe avuto il potere di vivacizzare ancor di più l'interesse degli oltre due milioni e mezzo di appassionati di tennis della Penisola ancora condizionati nel loro entusiasmo da aspetti di campanile. Il boom del tennis ha ancora bisogno dell'apporto di Panata, Barazzutti, Bertolucci per non subire arresti sul tipo di quelli accusati dallo sci dopo la frana della « valanga azzurra ».

Marco Roberti

Gli inglesi non perdonano

Evidentemente gli inglesi non sanno dimenticare né tantomeno perdonare. John McEnroe, vincitore di Wimbledon '81, non sarà invitato a diventare membro onorario del Club che organizza il più grande torneo britannico a seguito del suo comportamento durante alcuni incontri e a fine manifestazione, quando ha rifiutato di partecipare alla cena e al ballo che il Club di Wimbledon organizza a chiusura del Torneo. Lo ha deciso a Londra, e con una certa solennità, il Comitato Organizzatore dell'« All England Lawn Tennis Club ».

Caterina Rinaldi (sopra), la bambina-prodigio del tennis mondiale che era attesa a Wimbledon con molta curiosità. L'italo-americana è stata eliminata al terzo turno, ma avendo tempo per maturare (ha solo 14 anni) appare scontato che in futuro riuscirà a imporsi. Infine, i vincitori del doppio: Shriver-Navratilova e Fleming-McEnroe

Chiudiamo questa rassegna su Wimbledon con tre atleti che hanno rappresentato altrettante piacevoli sorprese: sopra **l'australiano Frawley, eliminato in semifinale da McEnroe;** a sinistra, **Mayotte il campione universitario americano, giovane e molto dotato;** sotto **la cecoslovacca Mandlikova**

CALENDARIO INTERNAZIONALE MASCHILE

GRANDI TORNEI

		Montepremi (dollari)
13-19 luglio	**Boston,** GP	175.000
	Kitzbuhel, GP	75.000
	Stoccarda, GP	75.000
	La Spezia	25.000
20-26 luglio	**Washington,** GP	175.000
	Baastad, GP	75.000
	Hilversum (Olanda), GP	75.000
27/7-2/8	**North Conway** (USA), GP	175.000
	South Orange (USA), GP	75.000
	Zell-Am-See (Austria)	50.000
	Neu-Ulm (Germania)	25.000
3-9 agosto	**Indianapolis,** GP	200.000
	Columbus (USA), GP	75.000
	San Benedetto del Tronto	25.000
	Ostenda, (Belgio)	25.000
10-16 agosto	**Montreal,** GP	200.000
	Cleveland, GP	75.000
	Stowe (USA), GP	75.000
	Royan (Francia)	25.000
	Bara (Spagna)	25.000
17-23 agosto	**Cincinnati,** GP	200.000
	Atlanta, GP	75.000
	Le Touquet (Francia)	25.000
	Tarragona (Spagna)	25.000
24-30 agosto	**Bari**	25.000
	Bruxelles	25.000
	Reus (Spagna)	25.000
31/8-6/9	**Lugo**	25.000
31/8-13/9	**Flushin Meadow, GP**	400.000
7-13 settembre	**Messina**	25.000
14-20 settembre	**Palermo,** GP	75.000
	Sawgrass (USA), GP Lipton World of Doubles	175.000

TORNEI « MINORI »

		Montepremi (Lire)
15-19 luglio	**Sopot** (Polonia)	—
16-19 luglio	**Arosa** (Svizzera)	—
16-19 luglio	**Monaco** (Germa-nia)	10.000.000
16-19 luglio	**Bad-Kissingen** (Ger-mania)	7.000.000
17-25 luglio	**Ronne** (Danimarca)	3.200.000
18-25 luglio	**Smogen** (Svezia)	2.000.000
25/7-9/8	**Mirande** (Francia)	6.300.000
26/7-2/8	**Borgholm** (Svezia)	2.500.000
29/7-2/8	**Reutlingen** (Germa-nia)	10.000.000
3-9 agosto	**Corfù** (Grecia)	12.000.000
3-18 agosto	**Arcachon** (Francia)	8.400.000
4-9 agosto	**Balatonfuzfo** (Un-gheria)	—
10-16 agosto	**Sion** (Svizzera)	—
10-16 agosto	**West Worthing** (Gran Bretagna)	—
10-16 agosto	**Bad-Zurzach** (Sviz-zera)	20.000.000
15-23 agosto	**Vicky** (Francia)	6.300.000
15-30 agosto	**Strasburgo** (Fran-cia)	7.300.000
18-23 agosto	**Katowice** (Polonia)	—

ALFA ROMEO
Agip
YAMAHA
BARRY
STELLA-VINCENTE
FORZA LUCKY
VAI VIRGINIO
VAI LUCKY
AKAI

MOTO/GRAN PREMIO DI SAN MARINO

Terza vittoria consecutiva (e quarta stagionale) per Lucchinelli, che quest'anno alla superiorità sua e del mezzo ha saputo unire quella sapienza tattica che in passato gli aveva sempre impedito di raggiungere i grandi traguardi: il titolo è sempre più vicino

Si scrive Lucky si legge Ago

di **Gianfranco Pancani**

IMOLA. Dunque ancora Lucchinelli! E sono quattro i Gran Premi vinti dal pilota spezzino in questo campionato con un tris consecutivo davvero bello. Non c'era Roberts e questo sembrava, alla partenza, una grossa riduzione d'interesse e di spettacolo, invece l'assenza del campione del mondo in carica è stata motivo di sorpresa, dispiaciuta senz'altro perché per il californiano ha significato l'addio quasi sicuro alla riconferma del titolo, e basta. Gli altri lo hanno ben sostituito nel rendere difficile il cammino di Lucchinelli che comunque, alla fine, ha riconfermato di essere al momento il più forte di tutto il cast. Dobbiamo ancora ripeterci nel dire che il pilota della Suzuki-Nava ha imparato non certo ad andare in moto, cosa che ha sempre saputo far bene, ma a guidare la moto con accortezza tattica. Anche a Imola Lucchinelli prima di dare l'affondo ha preferito studiare gli avversari. Molti del pubblico avranno anche temuto nei primi giri quando sembrava che Lucchinelli stesse per perdere contatto dai primi, poi però una volta chiaritesi le idee per Marco c'era soltanto la vittoria. Il titolo è davvero vicino adesso. Sedici punti da Mamola, trenta addirittura su Roberts. Sarebbe l'ora che scattasse la benedetta parola d'ordine, cioè che la Suzuki desse precise disposizioni se vuol vincere, dopo anni d'attesa, il titolo anche con il pilota dopo quello per « marche ». E a questo punto l'uomo da proteggere è senz'altro Lucchinelli, non certo Mamola. A Silverstone staremo a vedere. Se i due dovessero continuare a scannarsi vicendevolmente tutto potrebbe accadere. Nella corsa delle 500 se Lucchinelli ha fatto bene, altrettanto bene in rapporto alle diverse situazioni, ha fatto il « pelato » Paci andato a punti. Con una Yamaha senza alcuna pretesa Paci è stato davvero perfetto. La 500 ha perso, forse soltanto momentaneamente Graziano Rossi. Il pilota pesarese ha detto ciao alla Morbidelli e ad Imola vestiva soltanto i panni del turista. Chi andrà alla Casa marchigiana adesso? Si fanno molti nomi. Speriamo che con il nuovo pilota arrivi però anche la competitività per un mezzo che quest'anno ha saputo dare soltanto incredibili delusioni. La Cagiva con un grintoso, sempre lui, Virginio Ferrari continua invece la sua marcia, lenta ma costante, di avvicinamento alla forma degli altri. Un'altra battuta di arresto per l'ambiziosa Sanvenero riportata il box da un avvilito Perugini. Per il resto tutto come da copione, compresa la vittoria di Loris Reggiani cui sulla pista di casa il « boss » Nieto ha concesso di far vedere classe e orgoglio. Il romagnolo è stato bravo e bravo è stato Nieto a parare un finale davvero elettrizzante di Bianchi mai domo e voglioso di tornare ai vertici della categoria. Nelle 250 il solito monotono Mang, seppure esaltante nella continuità della sua classe pulita e sciolta. Il compito di vincere Mang se lo è trovato ancor più facilitato dall'assenza di Lavado, diretto avversario per tutto il campionato, « rottosi » nell'ultima tornata di prove. Nelle 50 solito discorso: Tormo su tutti, a mani basse. Bene il non più giovane — di carriera s'intende — Lusuardi andato ancora a punti come nelle precedenti gare mondiali 1981. □

MARCO E AGO: DUE EPOCHE, DUE CAMPIONI (FotoGuidetti)

G.P. DI SAN MARINO ORDINE D'ARRIVO

CLASSE 50: (13 giri pari a km. 65,520). 1. **Tormo** (Bultaco); 2. **Van Kessel** (Kreidler); 3. **Timmer** (Bultaco); 4. **Ascareggi** (Minarelli); 5. **Hummel** (Ufo).

CLASSE 125: (20 giri pari a km. 100,800). 1. **Reggiani** (Minarelli); 2. **Nieto** (idem); 3. **Bianchi** (M.B.A.); 4. **Tormo** (Sanvenero); 5. **Bolle** (Motobecane).

CLASSE 250: (22 giri pari a km. 110,880). 1. **Mang** (Kawasaki); 2. **Freymond** (Ad Majora); 3. **Baldé** (Kawasaki); 4. **Conforti** (idem). **Espié** (Pernod).

CLASSE 500 (21 giri pari a km. 105,840). 1. **Lucchinelli** (Suzuki Gamma); 2. **Sheene** (Yamaha OW 54); 3. **Crosby** (Suzuki Gamma); 4. **Mamola** (idem) 43'04"76; 5. **Ballington** (Kawasaki KB).

LE CLASSIFICHE MONDIALI

CLASSE 50 (dopo 7 prove): 1. Tormo (Sp) p. 90 (campione del mondo); 2. Doerflinger (Svi) 51; 3. Timmer (Ol) 50; 4. Hummel (Aut) 37; 5. Van Kessel (Ol) 36; 6. Blatter (Svi) 34; 7. Klein (Ger) 32; 8. Lusuardi (It) 19; 9. Loojiestejin (Ol) 18; 10. Ascareggi (It) 16.

CLASSE 125 (dopo 9 prove): 1. Nieto (Sp) p. 110; 2. Reggiani (It) 89; 3. Bianchi (It) 68; 4. Mueller (Svi) 55; 5. Bolle (Fr) 31; 6. Bertin (Fr) 28; 7. Doerflinger (Svi) e Palazzese (Venez) 27; 9. Vitali (It) 26; 10. Waibel (Ger) 13.

CLASSE 250 (dopo 8 prove): 1. Mang (Ger) p. 100; 2. Baldé (Fr) 67; 3. Lavado (Venez) 56; 4. Fernandez (Fr) 38; 5. Freymond (Svi) 36; 6. Espié (Fr) 24; 7. Massimiani (It) 22; 8. Soul (Fr) 19; 9. Wimmer (Ger) 19; 10. Schlachter (Usa) 15.

CLASSIFICA MONDIALE 500 (dopo 8 prove): 1. Lucchinelli (It) p. 88; 2. Mamola (USA) 72; 3. Roberts (USA) 58; 4. Sheene (GB) 57; 5. Crosby (Nuova Zelanda) 56; 6. Van Dulmen (Ol) 47; 7. Middelburg (Ol) 27; 8. Ballington (Sudafrica) 25; 9. Kawasaki (Giap) 19; 10. Paci (It) 14.

I PROSSIMI APPUNTAMENTI

CLASSE 50: 30 agosto Cecoslovacchia (Brno).
CLASSE 125: 2 agosto Gran Bretagna (Silverstone); 9 agosto Finlandia (Imatra); 16 agosto Svezia (Anderstorp).

CLASSE 250: 2 agosto Gran Bretagna (Silverstone); 9 agosto Finlandia (Imatra); 16 agosto Svezia (Anderstorp); 30 agosto Cecoslovacchia (Brno).

CLASSE 500: 2 agosto Gran Bretagna (Silverstone); 9 agosto Finlandia (Imatra); 16 agosto Svezia (Anderstorp).

FORMULA FIAT ABARTH/IL CAMPIONATO

SULLA PISTA dell'Autodromo del Mugello si è disputata la ottava prova del Campionato Formula Fiat Abarth, che come è noto è dotato di 150 milioni di lire di premi. Al via cinquantasei equipaggi, che si sono disputati la possibilità di accedere alla finale attraverso batterie di qualificazione durissime che hanno mietuto vittime illustri come i favoriti, e leaders della classifica, Rubini e Regosa. La gara della finale è vissuta soprattutto sul duello tra Sandro Giannini e Alfredo Sebastiani che, al segnale della partenza, si sono subito avvantaggiati su un terzetto di inseguitori composto da Gabriele Gorini, Simone Vullo e Luigi Giannini. Gorini usciva di pista, Vullo e Giannini, resisi conto che la coppia di testa era irraggiungibile, davano origine a un continuo alternarsi per conquistare la terza posizione e difendersi dal ritorno di Langes e Scarabelli. Nel frattempo Nannini continuava a guidare la corsa, sempre con Sebastiani nella scia. Sebastiani, nel corso dell'ultimo giro, tentava invano di portarsi in testa: Nannini resisteva a ogni tentativo e di pochissimo tagliava la linea di arrivo in prima posizione.

ORDINE DI ARRIVO 1. Nannini, km 62,940 alla media di 128,523 kmh; 2. Sebastiani s.t.; 3. Vullo a 19"57; 4. Giannini a 22"46; 5. Langes a 25"05.

CLASSIFICA GENERALE DOPO 8 PROVE: 1. Rubini e Regosa p. 30; 2. Scarabelli p. 18; 3. Giannini p. 16; 4. Sebastiani p. 15; 5. Gorini p. 14; 6. Andreella p. 13; 7. Nannini p. 13.

CAMPIONATO FIAT DAYS: Sulla pista dell'Autodromo del Mugello si è disputata anche la sesta prova del Campionato Fiat Days (dotazione 80 milioni di lire di premi). Questi i vincitori: Classe 1150: 1. Manfredi; 2. Di Risio; 3. Marchiol. Classe 1400: 1. Coscioni; 2. Tana; 3. Sciaretta. Classe 1600: 1. Ricci; 2. Barillaro; 3. Briganti. Classe 1150 gr. 2: 1. Calamai. Classe 1600 gr. 3: 1. Boldrini; 2. Grossi; 3. Orlandi.

BOXE/MONDIALE MEDIOMASSIMI WBA

Dopo il definitivo tramonto del fratello tocca a Michael Spinks tentare la scalata a un titolo. Sulla sua strada Eddie Mustafà Muhammed

Ora tocca a me

DOPO AVER CONOSCIUTO, la settimana scorsa, sul circuito televisivo privato collegato all'organizzatore Rodolfo Sabbatini, il prossimo sfidante della corona dei mediomassimi, il poderoso Dwight Bixtong, vincitore per KO sull'ex campione Mike Rossman, tocca ora alla RAI (sabato ore 23,15 circa sulla rete 1) servire un ottimo piatto nella medesima categoria, con il mondiale versione WBA. Di fronte saranno Mustafà Muhammed, detentore e Michael Spinx sfidante. Il campione è meglio conosciuto in Italia con il nome di Eddie Gregory: nel novembre del 1977 a Torino venne superato di un soffio, per il titolo, dal povero Victor Galindez, l'argentino tragicamente perito mentre rientrava ai box dopo una gara automobilistica, sport al quale si dilettava. Questo Gregory lo vedemmo ancora in azione nel febbraio del 1978 a Las Vegas mettere KO il bravo Jesse Burnett nella serata nella quale Leon Spinks spodestò — a sorpresa — Muhammed Alì dal trono dei pesi massimi. Sarà proprio il fratello di quello Spinks l'avversario di Eddie Mustafà Muhammed: quel Michael, medaglia d'oro alle Olimpiadi di Montreal nei pesi medi, che sino a oggi dopo 17 match (l'ultima vittima messa KO in 4 riprese è Marvin Johnson, ex campione del mondo) risulta tutt'ora imbattuto tra i professionisti e che sembra abbia più sale in zucca di suo fratello Leon, un « bruciato verde » della boxe. La battaglia si annuncia straordinariamente intensa, perché i due sanno fare la boxe, possiedono i pugni pesanti. Eddie ha anche dimostrato di avere «fondo» mentre l'incognita delle 15 riprese sarà una «spada di Damocle» per Michael che raramente è arrivato ai dieci rounds. Con un record di 43 match, 38 vittorie (32 per KO) un pari e 4 sconfitte Gregory sale sul ring per la prima volta nel corso di quest'anno, dopo aver respinto due assalti al titolo mondiale mossigli da Jerry Martin e Rudi Koopmans entrambi messi KO. Il titolo Gregory lo aveva conquistato il 31 marzo dello scorso anno a Knoxville mettendo KO in 11 riprese proprio l'ultimo avversario di Spinks: quel Marvin Johnson che ricordiamo vincitore di Mate Parlov. In casa Spinks (dopo che Leon non ha saputo riconquistare il titolo dei pesi massimi perché « distrutto » da Larry Holmes) si spera che Michael sia il nuovo campione e soprattutto un campione più duraturo. Il 25enne ragazzo di S. Louis ne ha tutti i requisiti. Il combattimento avrà luogo in uno dei grandi Hotel-Casinò di Atlantic City, una città del New Jersey che sta diventando la grande antagonista di Las Vegas, oltre che nel gioco, nel turismo e nei grandi spettacoli, anche nella boxe.

Sergio Sricchia

Ecco (sinistra) **il detentore Eddie Gregory, ora Muhammed. Dovrà difendere la sua cintura dagli assalti di Michael Spinks** (a destra in borghese con il fratello)

CALCIODONNE/IL CAMPIONATO

Sempre più Lazio

GIORNATA FAVOREVOLE alla Lazio che allunga in testa alla classifica guadagnando un punto su entrambe le inseguitrici, Alaska Lecce e Gorgonzola che hanno concluso lo scontro diretto con uno zero a zero. Le campionesse d'Italia stanno dunque onorando il loro titolo procedendo sveltamente sulla strada di un raddoppio che va facendosi sempre più probabile. Gli ultimi due punti, presi allo stadio Maccarese contro il Real Torino, sono risultati una facile conquista, una dimostrazione di indiscussa superiorità derivante da un complesso omogeneo, solido in ogni reparto e soprattutto conscio del proprio valore con una coppia di realizzatrici qual: la Golin e l'Augustesen, appaiate a quota venti nella graduatoria ad una sola distanza dalla Reilly che da tre giornate non va a rete. E' stata l'Augustesen, una veterana dei campi di calcio italiani nonostante l'ancor giovane età, a realizzare una tripletta esaltante: al 30', al 65' e al 70', tre gol uno diverso dall'altro a suggellare una completezza tecnica invidiabile. Lo scontro clou, quello che opponeva l'Alaska Lecce al Gorgonzola, si è concluso con uno zero a zero che se rispecchia una sostanziale parità di valori non altrettanto ubbidisce alla logica del gioco espresso fosse terminato con un due a due, ad esempio, avrebbe maggiormente entusiasmato il numeroso pubblico accorso a Veglie per incitare le « gelataie » in una partita tra le più ostiche. Il Gorgonzola vede allontanarsi le azzurre laziali che dovrà ospitare il 26 settembre dopo la lunga sosta estiva e le possibilità di puntare tutto su quella partita per l'aggancio, vanno diminuendo. Le lombarde, pur rimanendo quell'ottimo complesso che conosciamo hanno recentemente perso quella freschezza, quella verve che all'inizio erano le loro doti basilari. E' vero che la colonna delle sconfitte segna ancora zero, ma è altrettanto vero che sette pareggi per una formazione che non faceva mistero della sua volontà di arrivare al titolo sono troppi. Nei due spareggi per la promozione in serie A la squadra Arredamenti Soresina ha battuto il Pordenone per 2 a 0 e il Gusmai Trani ha superato la Vetreria Laziale 2-0. Domenica prossima il ritorno.

Gianni Nascetti

RISULTATI DELLA 19. GIORNATA: Alaska Lecce-Gargonzola 0-0; Aurora Mombretto-Fiamma Monza 4-0; Cagliari-Giugliano Castelsandra 0-0; Lazio-Real Torino 3-0; Piacenza-Giolli Roma 2-1; Smalvic Fiamma Sarcedo-Verona 0-3; Tigullio-Belluno 2-0.

PROSSIMO TURNO (18 luglio): Belluno-Piacenza; Fiamma Monza-Real Torino; Giolli Roma-Aurora Mombretto; Giugliano Castelsandra-Lazio; Gorgonzola-Verona; Smalvic Fiamma Sarcedo-Cagliari; Tigullio-Alaska Lecce.

CLASSIFICA MARCATRICI: 21 reti: Reilly (Alaska); **20 reti: Golin** e **Augustesen** (Lazio); **16 reti: Vignotto** (Gorgonzola).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lazio	35	19	16	3	0	49	12
Alaska Lecce	33	19	15	3	1	51	7
Gorgonzola	31	19	12	7	0	53	8
Verona	28	19	12	4	3	42	16
Piacenza	22	19	10	2	7	31	22
Giolli Roma	22	19	8	6	5	25	18
Giugliano	20	19	8	4	7	24	24
Aurora Mombr.	14	19	5	4	10	21	34
Tigullio	14	19	6	2	11	24	38
Fiamma Sarcedo	14	19	7	0	12	27	54
Belluno	13	19	5	3	11	14	22
Real Torino	10	19	4	2	13	20	46
Cagliari	7	19	1	5	13	8	47
Fiamma Monza	3	19	1	1	17	11	52

BASEBALL/EUROPEI

O noi o l'Olanda

HAARLEM. Gli azzurri, in Olanda, si stanno avvicinando al loro quinto titolo continentale. Era molto atteso nel clan italiano, il primo match con l'Olanda perché, dal suo risultato, dipendeva in larga parte la nostra conferma al più alto gradino continentale. La pattuglia di Beppe Guilizzoni ha vinto per 5-4 anche se col fiatone: il risultato, però, non ha fatto assolutamente una piega come dimostra il 5-1 con cui gli azzurri hanno cominciato il loro ottavo turno in difesa.

CORDE STONATE. Oddio, che a perdere la gente si diverta poco è comprensibile; che però ogni volta che Italia e Olanda si affrontino ci sia chi suoni la corda degli oriundi, via non è più accettabile. Tanto più in un'occasione come questa che vede gli italiani « veri » in larga maggioranza rispetto ai « paisà » e poi quando, a scandalizzarsi, sono gli stessi che schierano, con la maglia arancione, tanti bei ragazzoni color cioccolata che di olandese hanno ben poco...

VANGELO E STRIKE OUT. Mentre l'Italia tenta un'altra volta l'Europeo in Olanda, sui nostri diamanti si stanno esibendo gli « Atheltes in Action », una squadra di giovanissimi che alternano lo sport con le letture bibliche e che, dopo aver esordito con una sconfitta a Nettuno (9-6 per i tirrenici alla fine di nove tiratissimi inning) hanno giocato a Torino e Ronchi di dove si sono spostati a Parma. Sabato saranno a Codogno, lunedì a Grosseto e una doppia esibizione, il 21 e 22 prossimi a Bologna, chiuderà la loro tournée europea. □

COPPA DAVIS 1981

Argentina	Argentina	Argentina 3/2
Germania Occ.		
Romania	Romania	
Brasile		
Italia	Gran Bretagna	Gran Bretagna 4/1
Gran Bretagna		
Nuova Zelanda	Nuova Zelanda	
Corea		
Giappone	Svezia	Australia 4/1
Svezia		
Francia	Australia	
Australia		
Svizzera	Cecoslovacchia	Stati Uniti 4/1
Cecoslovacchia		
Messico	Stati Uniti	
Stati Uniti		SEMIFINALI: 2-4 OTTOBRE

Week-end d'eccezione per il tennis internazionale con la disputa dei quarti di finale di Coppa Davis. Quattro gli incontri in programma: Argentina-Romania (3-2), Gran Bretagna-Nuova Zelanda (4-1), Svezia-Australia (1-4) e Stati Uniti-Cecoslovacchia (4-1). Da registrare — a proposito di quest'ultimo match — la bella affermazione del cecoslovacco Lendl nel primo singolare contro John McEnroe, col campione americano in evidente difficoltà dopo l'entusiasmante vittoria di Wimbledon. Per quanto riguarda invece il successo dell'Australia in Svezia, c'è da dire che la squadra di casa non poteva contare sul suo asso Bjorn Borg.

SCHERMA/MONDIALI

Le lame azzurre tornano da Clermont-Ferrand con un bilancio non del tutto negativo, in un torneo segnato dai russi e dalla rinascita ungherese

Ritorno magiaro

LE BUONE INTENZIONI, e le concrete speranze, con cui la comitiva azzurra era partita per Clermont Ferrand non hanno dato i risultati che ci si aspettava. La 36.a edizione dei Campionati Mondiali ha portato all'Italia soltanto tre medaglie di bronzo (Vaccaroni e Scuri nel fioretto, l'intramontabile Maffei nella sciabola) e una d'argento (la squadra maschile di fioretto). Nella classifica della Coppa per Nazioni, infine, è stato raggiunto un quarto posto che lascia un po' di amaro: irraggiungibili l'Unione Sovietica (119 punti, tre titoli a squadre, uno individuale, 13 volte in finale) e la « risorta » Ungheria (88 punti, due medaglie d'oro e nove volte in finale), si poteva senz'altro fare di meglio nei confronti della Germania Federale, che ha battuto gli azzurri di un punto guadagnando anche un « oro ».

DAL ZOTTO. Ma forse questi Mondiali saranno ricordati, per parte italiana, come i campionati del « caso Dal Zotto ». Il fiorettista numero uno azzurro, allontanato dalla squadra per essere rientrato in albergo all'alba (ed essersi conseguentemente presentato in condizioni pietose in pedana). Dietro al « caso Dal Zotto » sono sorte polemiche più o meno pungenti. Resta il fatto che il mondo sportivo italiano ha complessivamente giustificato il provvedimento preso. In sostanza gli azzurri hanno ottenuto complessivamente un quarto posto che soltanto gli osservatori stranieri hanno giudicato positivo. I tecnici italiani hanno invece fatto molta fatica ad accettarlo con un'apparente soddisfazione. Certamente meno « dignitosa » è stata la prova dei francesi, padroni di casa e trionfatori a Mosca. Chi ha tratto vantaggio dalla pessima condizione francese? Prima di tutti i sovietici, tra i quali si è messo in luce il fiorettista Vladimir Smirnov. Sorprendente è stato poi il « ritorno » dell'Ungheria, seconda dietro all'URSS, la quale, se complessivamente ha mantenuto le posizioni acquisite ai Mondiali di Melbourne, ha però visto una certa ridistribuzione dei titoli conseguenti sul piano individuale.

LA CINA. Soltanto Smirnov e la fiorettista tedesca Cornelia Hanisch hanno mantenuto il titolo già conquistato (il primo in URSS, la seconda in Australia). Sempre sul piano individuale ha stupito il successo alla sciabola del ventiquattrenne polacco Dariusz Wodke, successo ancor più sorprendente se si pensa che in questa specialità l Unione Sovietica non ha conquistato alcuna medaglia (il che non accadeva da tre anni). Infine sono da segnalare i progressi della Cina Popolare che ha vinto la sua prima medaglia nella scherma grazie all'argento della affascinante Luan Jujie.

MEDAGLIERE

URSS	4	2	0
Ungheria	2	1	2
Germania Ovest	1	1	2
Polonia	1	0	1
Italia	0	1	3
Cina	0	1	0
Romania	0	1	0
Svizzera	0	1	0

Classifica finale della Coppa per Nazioni: 1) URSS punti 119; 2) Ungheria 88; 3) RFT 67; 4) Italia 66; 5) Francia 52; 6) Polonia 46; 7) Svizzera 21; 8) Romania e Cina Pop. 14; 10) Svezia 12; 11) Bulgaria 11; 12) USA 8; 13) Belgio e Giappone 5; 15) Cecoslovacchia 4; 16) RDT 3; 17) Australia 1.

PALLAMANO/COPPA INTERAMNIA

Splendida kermesse

CON L'IMMERITATA sconfitta delle ragazze azzurre nella categoria juniores ad opera della Rappresentativa Praga (in pratica la nazionale Juniores Cecoslovacca) è terminata una splendida nona edizione della Coppa Interamnia. La rassegna di pallamano teramana, definita a giusta ragione « l'Olimpiade di handball » giovanile per la presenza di ben 204 squadre (nell'ultima edizione) in rappresentanza di 24 paesi, ha vissuto momenti spettacolari e di grande amicizia fra giovani di tutto il mondo. Le otto finali hanno visto un pubblico d'eccezione: oltre cinquemila spettatori sono intervenuti a consacrare le fatiche degli atleti che per sei giorni hanno animato Teramo. Tre finali sono state di assoluto valore tecnico e agonistico. Nel mini-handball maschile il risultato è stato in bilico sino al termine; alla fine l'ha spuntata l'EKP Dukas Atene, che ha regolato la nazionale cinese di Taiwan. Nella categoria juniores maschile, dopo i tempi supplementari, l'R.K. Split è riuscita a pochi minuti dal termine a superare l'ostica compagine dei danesi del Rodovre HG. Infine, nella finale juniores femminile l'Italia, dopo aver dominato per tutto il primo tempo, si è vista sfuggire la vittoria per un infortunio subito dalla Gitzl.

I. d. s.

TOUR DE FRANCE/HINAULT E BASTA

E COSI', QUANDO IL TOUR ha intinto nell'antico, accingendosi a scalare le Alpi dopo aver snobbato i Pirenei (ma con quel cast andare a cercare Tourmalet e compagni avrebbe significato quanto meno una denuncia per omicidio, con l'aggravante della premeditazione, del Tour medesimo) è spirata l'unica, teorica e da sempre estremamente labile, alternativa a Bernard Hinault: l'australiano Anderson. Il canguro ha chiuso il suo momento di gloria beccandosi un cappottino da otto minuti abbondanti. In realtà il distacco dalla maglia gialla è stato della metà, che la gloria è stata lasciata a Alban, scalatore francese d'Alvernia, vincitore in solitario. A questo punto, con più di sette minuti sul secondo che, tanto per dire, rimane ancora australiano, Hinault il giro non può perderlo neppure se pedala all'indietro né, d'altro canto l'ha mai potuto perdere prima. C'è poco da fare: il prossimo appuntamento serio sarà il mondiale di Praga. □

RUGBY/AGLI ANTIPODI

Gli italiani danno il cambio ai francesi in terra d'Oceania e da come è andata ai maestri d'Oltralpe non sarà un viaggio di piacere

Mal d'Australia

DOPO QUANTO è accaduto alla Francia, la tournée che il rugby azzurro sta per affrontare in Australia costituisce soprattutto un atto di coraggio. Nonostante la spietata concorrenza del « gioco a XIII » (che sottrae agli ortodossi « quindicisti » il fior fiore degli atleti) il rugby australiano è di valore tecnico molto elevato e in grado di competere alla pari con le maggiori potenze che si muovono nella sfera dell'International Board; ma quel che è peggio, si esprime con una rudezza troppo spesso oltre i limiti più spregiudicati dello spirito del gioco e una « ferocia » della quale — dicono gli australiani — non possono fare a meno per non perdere punti nella quotazione mondiale. Oltre a ciò ad affrontare questi spinosi avversari, noi mandiamo uno stuolo di atleti reduci da un campionato piuttosto scialbo, durante il quale tecnica e spirito combattivo non hanno avuto modo di rafforzarsi troppo. E' per questi aspetti, quindi, che la spedizione italiana ci appare molto coraggiosa: per uscirne bene, gli azzurri dovranno toccare vertici inimmaginabili di audacia e sopportazione.

DURO COLLAUDO. Una campagna, tuttavia, che dovrebbe ottenere risultati molto positivi, quantomeno come acquisizione di un alto grado di cambattività dando per scontato che i nostri rappresentanti non vorranno limitarsi soltanto a prenderle. Tanto più che la Federazione australiana non ha usato troppa condiscendenza nella scelta degli avversari da opporre all'Italia: a Rockhampton, a Brisbane, a Canberra e a Melbourne gli azzurri affronteranno infatti le stesse formazioni che hanno impegnato duramente i francesi in una autentica guerra snodatasi su nove durissime battaglie che hanno procurato molti contusi e infortunati, fra i quali lo stesso capitano Rives. C'è solo da augurarsi che agli azzurri — che con gli australiani non hanno conti in sospeso — non sia riservata tanta « cattiveria ».

MOTIVI. La spedizione azzurra presenta come motivo di principale interesse l'esordio dei tecnci italiani di fresca nomina, chiamati a sostituire il francese Villepreux ormai decaduto dall'incarico (ma presente in Australia in veste, crediamo, di consigliere tecnico). Per Marco Pulli e Giovanni Paladini, ai quali è stata affidata la squadra azzurra, non poteva esistere collaudo più indicativo: sul piano tecnico e su quello psicologico saranno chiamati giorno per giorno a risolvere situazioni molto delicate e non c'è dubbi che la loro esperienza ne uscirà rafforzata. Purtroppo non c'è molto da dire sulla rosa dei giocatori. I nomi nuovi sono troppo pochi: il seconda linea Gardin, i « terza linea » Jannone e Innocenti, il centro Lucio Pelliccione e l'ala Azzali entrano per la prima volta nel giro azzurro e sono attesi con molta curiosità a questa dura esperienza. Fa una certa impressione, per contro, che siano ancora e soltanto i centri Nello e Rino Francescato (peraltro validissimi) e l'apertura Bettarello (unico convocato per questo ruolo) a costituire il triangolo d'attacco. A nostro avviso, questa mancanza di elementi in alternativa — che va avanti da quattro anni — induce ad alcune considerazioni poco entusiasmanti. Vedremo.

Giuseppe Tognetti

RUOLO E SQUADRA	ETA'	PESO	ALTEZZA	ATTIVITA'
TALLONATORI				
PAVESI Paolo (Parma)	26	88	1,79	Studente
ROBAZZA Claudio (Benetton)	26	83	1,78	Insegnante
PILONI				
DE BERNARDO Renato (Petrarca)	21	108	1,83	Studente
PIVETTA Giancarlo (Fracasso)	24	100	1,83	Idraulico
ROSSI Guido (Benetton)	22	101	1,85	Agricoltore
SECONDE LINEE				
ARTUSO Giuseppe (Petrarca)	25	96	1,90	Impiegato
GARDIN Mauro (Petrarca)	23	101	1,91	Studente
NICOLOSI Mario (Amatori CT.)	24	79	1,84	Studente
TRIPPITELLI Massimo (Aquila)	22	98	1,99	Artigiano
TERZE LINEE				
JANNONE Claudio (Benetton)	24	78	1,75	Studente
ZANON Gianni (Benetton)	21	90	1,90	Militare
INNOCENTI Marzio (Livorno)	22	85	1,90	Studente
TINARI Claudio (CUS Roma)	21	100	2,03	Studente
SINTICH Fabrizio (Sanson RO.)	20	95	1,92	Studente
MEDIANI DI MISCHIA				
GHINI Alessandro (Parma)	20	65	1,68	Studente
LORIGIOLA Fulvio (Petrarca)	22	71	1,80	Studente
MEDIANO D'APERTURA				
BETTARELLO Stefano (Sanson RO.)	23	68	1,74	Studente
TREQUARTI ALA				
AZZALI Andrea (Parma)	23	73	1,71	Impiegato
GHIZZONI Serafino (Aquila)	26	74	1,72	Studente
OSTI Alberto (Sanson RO.)	25	76	1,72	Impiegato
TREQUARTI CENTRO				
FRANCESCATO Nello (Benetton)	29	77	1,74	Studente
FRANCESCATO Rino (Benetton)	24	73	1,75	Impiegato
PELLICCIONE Lucio (Aquila)	27	70	1,78	Impiegato
ESTERNI				
GAETANIELLO Fabrizio (Livorno)	26	80	1,85	Studente
TORRESAN Claudio (Fracasso)	21	75	1,80	Studente

IL PROGRAMMA - 19 luglio a Rockhampton: CENTRAL QUEENSLAND; 22 luglio a Cairns; CAIRNS; 26 luglio a Townsville: TOWNSVILLE; 28 luglio a Mount Isa: MOUNT ISA; 2 agosto a Brisbane: QUEENSLAND; 5 agosto sede da stabilire; NEW SOUTH WALES COUNTRY; 9 agosto a Canberra: AUSTRALIAN CAPITAL TERRITORY; 12 agosto a Melbourne: VICTORIA.

BASKET/GIOCHI INUTILI

Tanto per gradire abbiamo fatto venire i russi a Messina e li abbiamo anche battuti sonoramente ma i «tovarich» erano in vacanza balneare, una vera ignobile gratuita beffa

Follie d'estate

di **Aldo Giordani**

ALLORA, come la mettiamo? Il campionato non è più troppo lungo; i due stranieri non tolgono spazio; la nazionale non è più sacrificata? Infatti abbiamo spappolato l'Unione Sovietica a Messina, le abbiamo inflitto la peggior battuta della sua storia. Abbiamo ridotto come cenci i vari Tkacenko, Valters, Belostenny e compagnia bella. I formidabili campioni d'Europa sono stati sculacciati alla brutta sulla vinciana «Patinoire» del «Gasometro» messinese. Perché, delle due l'una: o queste partite sono «serie» (e allora le sentenze che danno hanno valore) oppure non sono serie (e allora non si capisce perché si facciano se non per confondere le idee alla stessa Nazionale). Gli ultimi che potranno sostenere lo scarso valore di questi incontri balneari sono coloro che li organizzano, cioè i rematori del Galeone Federale: per loro (che sono gli ideatori) la conclusione deve essere questa: basta una «sperimentale» italianuzza per rifilare venti gnocchi ai campioni d'Europa! Invece per noi, che non facciamo parte di alcun settore e che pertanto possiamo dire pane al pane e vodka alla vodka, queste partite della Nazionale fanno ridere i polli, non servono a un tubo e creano solo degli equivoci. I russi, infatti, sono venuti soltanto per beccarsi i loro bravi dollarazzi dell'ingaggio; sono venuti esclusivamente a vendere un po' di caviale e di macchine fotografiche, ma non erano allenati. E a Messina contro l'Italia avevano solo voglia di farsi una pennichella, punto e basta. E' stata una ciclopica presingiro, architettata nella città del presidente federale per un surplus di beffa che a certi gaglioffi di nostra conoscenza non dispiace di sicuro. E a Palermo, come avrete visto, si cambiò registro...

COLPO. Siamo in grado di svelare che il Latte Sole, appena concluso il nuovo matrimonio con la «grada» di Bologna (che un tempo era detta «Fortitudo») tentò il colpo del cartoccio andando all'assalto del contratto milanese di Peterson. Il colpo fu fallito per poche ore perché il vulcanico Dan aveva appena rifirmato col Billy. Certo che Bologna, con un'accoppiata Nikolic-Peterson, sarebbe stata la fine del mondo, ma anche così il professore bosniaco trova sull'altra sponda un suo allievo, forse il preferito e dunque non ci sono problemi.

SIGLE. Alcune sigle hanno lasciato, quattro nuovi marchi sono già subentrati, altri ne giungeranno, ma è ovvio che il momento difficile dell'industria e il crollo del colosso che poteva dare due sostegni efficacissimi al basket (con la trasparente desinenza «ini» si era già pressoché accasato a Brescia) non aiutano di certo le società della massima divisione. Quelle che sono già a posto, si affrettano a cercare i loro uomini: poiché la Sinudyne con Nikolic è stata la prima squadra a riunirsi (e già in questi giorni è sotto torchio) ecco che Porelli cerca di mettere alle corde Donald Dell perché gli dia subito due «big» in quanto Nikolic vorrebbe fare la preparazione con la squadra al completo. Fra parentesi, Donald Dell è l'unico «agente» che nel primo giro delle «scelte» 1981 ha avuto ben quattro suoi clienti e questo dice la sua importanza dimostrando come l'uomo amministri effettivamente i «big» del basket-USA. Ma i «big—proprio—big», in questo periodo non accettano di chiudere le porte ancora aperte dei «pro» i quali — diamo l'ennesima avvertenza ai nostri club — quest'anno cominceranno tre settimane più tardi e aggiungeranno un uomo in più alla loro «rosa». Ecco perché sarà meno facile «pescare» oltr'Atlantico; ecco perché, se qualcuno ha già visto qualcuno che fa al caso suo, è inutile che aspetti nella speranza di trovare la luna nel pozzo, perché quest'anno è molto probabile che ci sia un'eclisse...

TROFEI. Il Real, strabattuto in Europa, è diventato campione del mondo di club grazie a Malovic, l'americano della Fabia - deludente in Italia. Il Maccabi, campione d'Europa, vincitore a Strasburgo della Sinudyne, è stato eliminato dagli... australiani e si è classificato solo settimo. Sono le contraddizioni del basket estivo agli antipodi. Qui tornati dagli USA, gli ambasciatori della squadra campione (Bianchini e Morbelli) non hanno ancora per le mani il sostituto di Boswell, ma si consolano coi molti trofei giovanili vinti dalle loro squadre e coi prestigiosi piazzamenti. Da notare che, nella categoria inferiore a quella «juniores», i giocatori della Squibb sono tutti nati nella minuscola Cantù. Morbelli riconosce che è un gran vantaggio risiedere in un piccolo centro e avere un impianto proprio: cionondimeno, occorre anche della indubbia capacità perché una «razzia» di titoli e affermazioni come quella che ha fatto quest'anno la società brianzola costituisce un record, fra l'altro ben difficilmente imitabile.

FILM. Ricordava anche a Mondello quel grandissimo personaggio che è Alfredino McGuire, la dedica che egli fece al «Guerin Basket» dopo la sua vittoria nel campionato americano con Marquette nel 1977. Il suo celeberrimo motto, che sintetizzava la sua filosofia del gioco (e che voleva sbeffeggiare i cultori del tecnicismo esacerbato) era indicato con la frase passata alla storia di «Seashell and Balloons». In quella dedica, McGuire, che era già stato a Napoli per un corso alla «NATO», volle italianizzare per questo giornale il suo famosissimo motto in «Seashelli e Ballooni». Egli ricordava con enorme facilità di memoria quella sua frase, e la ricordava per dedicarla nuovamente a tutti gli allenatori italiani; cari amici, tutto quello che studiate sui sacri testi va benissimo, ma poi dovete ricordarvi che sul campo si vince con «Seashelli e Ballooni», cioè bisogna dar fuori il «fritto», e giocare con la massima semplicità possibile. McGuire è un personaggio enorme, ha potuto rinunciare ad un contratto di duecento milioni annui come allenatore perché ne guadagna di più nelle sue altre attività tra le quali, rilevantissima, è quella televisiva. Egli ha collaborato con eccezionale maestria alla realizzazione di un telefilm sui tornei estivi ed anche per questo va ringraziato ed applaudito.

BRINDISI - Ci son state, nei giorni scorsi, autentiche tonnellate di «cin cin» (cui uniamo le nostre) per la nomina di Giancarlo Tesini, supremo alfiere del basket nella scuola, a ministro del governo-Spadolini. Non si fece festa soltanto in Roma e Bologna, ma dappertutto. Ecco un uomo che nobilita il basket, anziché sperare di esserne nobilitato, come accade a troppi suoi colleghi. E la sua segreteria particolare è formata di cestofili puri, al pari di lui: mai il basket aveva avuto un ministro, adesso ce l'ha! Dal molto abbaiare sui temi più svariati che i federali hanno fatto nei giorni scorsi, Tesini si è astenuto: appunto, gli uomini in gamba parlano coi fatti. Quelli che si dilettano coi «bla-bla-bla», si qualificano da soli.

RABBIA. Nel basket c'è una categoria di benemeriti personaggi che cuciono tutto il giorno sapientissime tele: sono i general manager che costruiscono spesso (sulla carta) delle squadre eccezionali, ma talvolta basta una gentile fanciulla, o una graziosa signora, a mandar tutto per aria. L'ultimo esempio nasce fra Torino e Forlì: i rispettivi «manager» imbastirono uno scambio utile ad entrambe che Dal Seno sotto la Mole e Marietta per gli Ordelaffi. Senonché il Marietta dice che la Marietta (cioè sua moglie) se proprio deve lasciare il Valentino intende avvicinarsi a casa per cui la Romagna non l'attira. E allora l'affare salta, ma non salta il trasferimento del duo-Marietta che va a Treviso. O meglio: va a Mestre, di dove è originaria la moglie, dopodiché basta fare il «Terraglio» (una magnifica alberata di venti chilometri) e ci si trova a Treviso, dove il Marietta può imbucare per il Benetton ora allenato da Pasini. Quest'ultimo è di Forlimpopoli, ma nel suo girovagare cestistico fu anche a Livorno, dove apprese da Formigli la legge numero uno («se non la metti nella canestra — poi ti butti dalla finestra»). Pasini sperimentò l'efficacia di questa legge a Brindisi, dove aveva Malagoli che cominciava a tirare dall'albergo prima della partita e finiva dall'autobus che portava via la squadra dal palazzetto. Quindi Pasini è stato uno dei pochissimi che si è recato anche a Praga quest'anno per accorgersi che anche là bisogna ordinare subito la camicia di forza a chi chiama gli schemi perché l'unica cosa che conta, in generale, è quella di buttarla nel buco appena capita l'occasione. Così Pasini ha detto a *«bene, benissimo, anzi Benetton»*, di non stare a pensarci due volte e di prendere al volo questo Marietta che avrà tanti difetti, ma quando ha la palla in mano, si affretta a depositarla nella retina. Andò in porto così un ingaggio galeotto, se si pensa all'esito cloridrico e acetiberico dell'ultimo incontro di campionato tra la squadra di Torino e quella di Treviso, con gli attuali acquirenti buttati fuori dai playoffs ad opera di una «sgarrettata» finale propiziata dall'arbitro Cagnazzo, ovviamente romano. □

ATLETICA/CORSE E POLTRONE

Mentre Coe e Ovett si battono a distanza, infiammando i meetings dell'estate, prosegue l'irresistibile ascesa del nostro presidente, prossimo ormai al soglio mondiale

Le Nebioliadi

di **Oscar Eleni**

MILANO. La droga pesante dell'estate atletica si chiama oggi britannica. Le dosi da prendere sono due: mischiare le caviglie di Sebastian Coe con le cosce possenti di Steve Ovett, agitare forte e aspettare che le due miscele si riuniscano. Quel giorno faremo tutti un viaggio verso la scoperta dell'uomo anno duemila; in quell'occasione, se ci sarà, conosceremo finalmente il primo atleta capace di correre il miglio metrico, un bel chilometro e mezzo, in meno di 3 minuti e 30 secondi. Per adesso la fantastica coppia, che non può essere riavvicinata senza correre il pericolo che invece di una bella corsa venga fuori una festa con contorno di insulti e schiaffoni, vive esperienze separate anche se poi il cronometro, amico crudele degli atleti, li accoppia beffardamente, disinteressandosi del fatto che uno cerchi il record a Stoccolma, il caso di Coe, e un altro, mister Ovett, scelga la pista di Milano per tentare imprese storiche.

ALL'ERTA. Con questi due in circolazione dovremo stare tutti all'erta. Può succedere il fatto storico, nell'aria c'è il profumo dell'impresa, una cosa anche più grossa dell'ottocento di Coe a Firenze, anche se sul doppio giro di pista il principe Sebastiano può darci il primo tempo sotto il minuto e quaranta, roba da delirio, con libri da riscrivere, anche se ormai siamo tutti convinti che l'uomo nasconda dentro di sé ancora troppi misteri per stupirsi nel vedere due fenomeni fare cose che ieri pensavamo possibili soltanto per i marziani.

MAGO DELLA PIOGGIA. Lasciando perdere un attimo Sebastian Coe, che cerca in Scandinavia le sue aspirazioni, nell'aria fresca, lontana dal caldo umido, perché la macchina di un buon corridore ha bisogno di traspirare e non sentirsi appoggiare addosso la mano bagnata del caldo che si liquefa in acqua, occupiamoci di Steve Ovett, anche perché le sue apparizioni italiane si devono considerare sfortunate. Era pronto per correre un buon 1500 a Venezia e il nubifragio lo ha fatto soltanto diventare simpatico mentre in piedi applaudivano ammirati il suo coraggio. Poi ha tentato a Milano. Con perfidia era convinto che Coe gli avrebbe tolto 24 ore prima il mondiale a Stoccolma e lui si è fatto vivo autonomamente con la Pierrel per avere un posto in corsa all'arena: *«se Coe fa il record, si divertirà soltanto per 24 ore»*. Ormai questi due campioni, il Coe di Londra e l'Ovett di Birmingham, induritosi però a Brighton, amano togliersi i sorrisi nello spazio più breve possibile. Ricordiamoci della guerra olimpica quando le tensioni, i litigi fra mamma Ovett e babbo Coe, fecero sballare ai due principi della corsa gli obiettivi sognati: chi doveva vincere gli 800 trovò dentro la

AUTO/MONDIALE ENDURANCE

Lancia in resta

VINCENDO LA «SEI ORE» di Watkins Glen con la coppia Patrese-Alboreto, la Lancia si è riconfermata Campione del mondo Endurance. Quello della casa torinese è stato un vero e proprio trionfo, visto che sulla pista americana anche il secondo posto è stato suo, con la coppia De Cesaris-Pescarolo. Il direttore tecnico della Lancia, Cesare Fiorio, dopo il trionfo americano ha dichiarato che la vittoria colta sul circuito del Glen, visto che negli USA c'è una più forte «colonia» di Porsche e BMW, è il giusto suggello alla riconquista del titolo, a dimostrazione dell'indiscussa superiorità della Lancia-Martini-Turbo. La svolta decisiva si è avuta dopo la quinta ora di gara, allorché le due macchine italiane hanno assunto il comando della gara.

Tre immagini del meeting all'Arena di Milano: Sanfor (sopra) **brucia Floyd e Lewis sul filo di lana dei cento metri: Steve Ovett** (a sinistra) **conclude in solitudine la sua galoppata sui 1500, Gabriella Dorio** (a destra) **lo emula vincendo la gara femminile davanti alla Possamai**

sua anima, proprio in fondo, al momento in cui tutto si prosciuga, l'oro dei 1500, mentre l'altro, cioè Ovett, che già pensava di umiliare l'avversario troppo elegante, sofisticato, un bel ruffiano ama dire Steve, si è trovato senza saliva per sputare sull'oro davanti alla stampa inglese dopo aver raggiunto incredibilmente il titolo negli 800. Quella guerra continua. Dunque dicevamo di Ovett. Nubifragio a Venezia, temporale di quattro minuti a Milano, un nulla, ma abbastanza per far diventare sapone la consunta pista dell'arena napoleonica, sufficiente per rovinare una corsa tradita nel suo svolgimento anche dal neozelandese John Walker, l'ex primatista del mondo operato ai tendini che sembra aver ritrovato antiche ispirazioni, anche perché ha capito come tutti gli altri che gambe buone e corse decenti vogliono dire dollari, champagne, vita agiata. Non quella di un nostro calciatore, ma insomma c'è per tutti questi fenomeni la possibilità di avere un conto in banca cospicuo, senza tante tasse e se poi qualcuno, come l'americano Virgin, riesce a convertire i rimborsi spese in gioielli, ecco che il capitale diventa ancora più solido e inattaccabile dall'inflazione. Diciamo che Ovett non ha la stessa fortuna di Coe, anche se magari meriterebbe di raccogliere qualcosa in più: non è avido, ama l'atletica, si diverte a essere personaggio scomodo perché la sua anima è fortunatamente incontaminata. Coe viaggia ormai seguendo la cadenza dei contratti firmati dall'organizzatore americano McCormack, un tiranno dello sport che inventa affari dal tennis al golf, Ovett fa invece le cose in maniera molto più genuina, crede in certi valori, vive spartanamente, ha accettato il messaggio antico del finlandese Paavo Nurmi, dio degli stadi negli anni venti, e cioè quello che un corridore di mezzofondo sarà sempre un povero perché una vita ascetica sarà l'unica a potergli consentire di sopportare fatica, tensioni, battaglie.

SCANDALO ITALIANO. In margine alla grande atletica lo sport italiano può sempre denunciare lo scandaloso comportamento delle autorità politiche, quelle che poi si risvegliano grugnendo nel giorno in cui vanno male le Olimpiadi o i campionati del mondo. A Milano gli organizzatori della Pierrel hanno dovuto acquistare per 15 milioni un impianto supplementare per illuminazione per consentire la diretta televisiva. Il Comune ha finto di non conoscere il problema, pensando di farsi assolvere con la costruzione, all'ultimo momento, di una tettoia per un'improvvisata tribuna stampa, messa in mezzo al pubblico e cioè impraticabile nelle sere in cui c'è folla, sicuramente un fuscello che verrà spazzato via la prima notte in cui un bel concerto porterà nell'arena appassionati di musica e il solito seguito di teppisti che grufola dove c'è da far confusione. Questo scandalo milanese (l'Arena, ricordiamolo, non ha un campo di riscaldamento e quindi non può essere utilizzata per grossi avvenimenti) è un po' anche lo scandalo italiano, queste cose nascondono la mentalità goffa di questi politici che si agitano con i monumenti, le piramidi inutili e non riescono a trovare cinquanta milioni per rendere più moderno uno stadio troppo vecchio, per dare una doccia calda a impianti che anche durante l'inverno sputano stallatiti nella sala dove ci si dovrebbe lavare con acqua tiepida.

DAGLI ASSOLUTI A BUCAREST. L'atletica italiana che ancora brinda felice all'impresa di Lilla in Coppa Europa ha scelto ora un altro territorio per farsi conoscere. Dopo gli assoluti appena conclusi a Torino, eccoci pronti con valige al piede per l'Universiade in Romania, a Bucarest dove tutto il gruppo giovane che ha fatto risultato in Francia avrà occasione di prendersi qualche soddisfazione individuale. Dalla Romania si punterà poi direttamente verso Zagabria, finale di Coppa Europa ed è quello il punto di riferimento per la nostra esaltazione prima di pensare alle « Nebioliadi » numero due (le prime saranno a Bucarest) cioè alla Coppa del Mondo di Roma nella quale avremo anche l'ascesa al trono della federazione mondiale di Nebiolo Primo, vicepresidente del Coni, presidente della Fidal, vicepresidente del Cusi, presidente della Fisu e del Cus Torino, membro del consiglio di zona nel suo quartiere di Torino, presidente del condominio dove passa i suoi inverni fra Roma e il Piemonte. □

La grande sfida di Leningrado è stata in realtà un'amichevole «politica»

Il valzer diplomatico di San Pietroburgo

LENINGRADO. Gli ostacoli di Greg Foster, il tentativo mondiale nell'alto di Alexei Demyanuk, la scuola di astisti sovietici esaltata da Poljakov, Volkov e Kulibaba, i corridori americani dai 100 ai 10000 metri, con menzione speciale per il colosso mulatto Philips, velocista di valore discreto, lo strapotere delle signore russe: della stretta di pedana in pedana fra Unione Sovietica e Stati Uniti ci resterà in pratica soltanto questo. Poteva essere un incontro ad alto contenuto tecnico è venuto fuori, invece, un abbraccio sportivo importante, ma senza ispirazione. Diciamo che i due colossi, impegnati a baciarsi in pubblico, dopo la tremenda crisi delle Olimpiadi moscovite, hanno pensato che non fosse il caso di scontrarsi su altri terreni. Il suggerimento è venuto dagli americani che hanno lasciato a casa, o in giro per l'Europa a far quattrini, diciassette campioni nazionali, quelli che hanno vinto a Sacramento qualche settimana fa. I sovietici che hanno già impostato un programma « Los Angeles 1984 », dove loro andranno di sicuro (vedremo poi cosa escogiteranno per far pagare agli « amici » lo scherzo di Mosca) si sono tenuti in tribuna molti numeri uno, accettando i fischi della folla di Leningrado che era un po' calcistica e, come tutti questi tifosi, non accetta di vedere perdere gente che considera superprivilegiata (migliori case, automobili, turni di lavoro leggeri, agevolazioni, possibilità di viaggiare e... contrabbandare).

ABBRACCIO. Diciamo che la vittoria globale dell'URSS e quella nettissima degli uomini americani hanno addolcito tutte le pillole. Di questa stretta di mano sotto il cielo terso della madre Russia resterà comunque il ricordo per l'aspetto socio-politico dell'avvenimento. Sportivamente parlando pochissimo da mettere in archivio, anche perché continua ad infuriare nel mondo la « Britannica » con Sebastian Coe che polverizza i suoi mondiali, vedi i 1000 in 2'12"18 sul fondo nero del suo amatissimo Bislet norvegese e Steve Ovett fa cose sublimi, regali, tirando per tutti corse storiche, tipo il miglio di Oslo con tre uomini sotto i 3'50" e Stefano Cramm, ventunenne inglese, già lì in agguato per costringerci a scrivere di un altro fenomeno della scuola di mezzofondo più fortunata della terra.

o. el.

La lunga, tormentata ricerca del Milan si è conclusa col ritorno al... primo amore: il centravanti scozzese del Manchester United che piaceva a Giacomini. Ora anche Radice dovrà credere nei mezzi di questo sdentato gladiatore delle aree di rigore

Lo squalo

di **Stefano Germano**

JOE JORDAN, il nuovo attaccante del Milan, è nato a Carluke, nei pressi di Glasgow, il 15 dicembre 1951. Alto oltre 1,80 per 78 chili, ha iniziato la sua carriera nelle minori del Morton e dopo dieci partite nel massimo campionato scozzese, nell'ottobre del 1970, è passato al Leeds per 15.000 sterline divenendo ben presto uno dei maggiori personaggi del campionato britannico. Fu poi ceduto al Manchester United per 350.000 sterline nel gennaio del 1978. Nel corso della sua carriera, Jordan ha giocato dieci partite (e un gol) per il Morton; 170 (e 35 gol) per il Leeds; 108 (e 34 gol) per il Manchester United. Con la maglia della nazionale scozzese (debutto il 19 maggio 1973 a Wembley: Inghilterra-Scozia 1-0), ha giocato 50 partite realizzando 13 gol. Per assicurarsene le prestazioni, il Milan ha versato circa 700 milioni al Manchester United.

LA TRAVERSATA. Joe Jordan è del Milan. Che dovesse attraversare la Manica e approdare sul Continente era evidentemente scritto nel libro del destino visto che già nel '77, alla vigilia del suo passaggio dal Leeds al Manchester United, c'era stato l'interessamento di alcuni club tedeschi oltre che dell'Ajax. Quella volta, però, non se ne fece niente, anche perché da Old Trafford partì un discreto pacco di soldi che convinse il giocatore a non lasciare la «League». A distanza di quattro anni, però, il programma si è riproposto pari pari e questa volta Jordan ha... salutato e ringraziato accettando le offerte del Milan.

NATO PER NOI. A volerlo al Manchester United fu Dave Sexton che di questo ragazzone intagliato nella quercia aveva ammirato soprattutto il desiderio di combattere e vincere: « **In Italia** — ha detto Sexton — **Jordan dovrebbe trovare il campionato più adatto per far rifulgere le sue doti di combattente** ». Chi lo conosce bene, dunque, giudica Jordan un vero e proprio « fighter »: uno di quegli uomini, cioè, che non si arrestano di fronte a nulla e che sono abituati a gettare il cuore al di là dell'ostacolo. Tecnicamente, Jordan non è certamente dei più dotati anche se, come ricorda Kenny Archer, general manager del Leeds, **« da quando arrivò da noi nel 70 a oggi è migliorato notevolmente tanto da aver meritato, lo scorso anno, il riconoscimento di calciatore dell'anno da parte dei tifosi del Manchester United ».**

JORDAN CON LA MAGLIA DEL MANCHESTER UNITED (FotoBobThomas)

LO SQUALO. Tra le caratteristiche di Joe Jordan ce n'è una curiosa: gli mancano due incisivi superiori, il che gli ha meritato il soprannome di « squalo ». E' dal suo primo mese a Leeds che Jordan ha due denti in meno: li perse nel corso di un allenamento quando, per incornare un cross basso, si gettò a corpo morto scontrandosi però col piede di un difensore. Nella vita privata di tutti i giorni, Jordan porta una protesi che però si toglie quando è il momento di entrare in campo. Alcuni dicono per incutere più terrore agli avversari; altri perché così respira meglio. Lui si limita a... sorridere aprendo una spaziosa finestra nella propria bocca. Che magari spaventa gli avversari, modificando l'espressione del suo volto da dolce a truce.

IL PARERE DI WARK. John Wark, si sa, è scozzese e per ragioni anagrafiche, dopo averlo ammirato stando in tribuna, da alcuni anni a questa parte se lo trova davanti: del neo milanista il « Bravo 81 » dice: **« Dopo aver subito un abbassamento di forma, nell'ultimo campionato è tornato al meglio delle sue condizioni e, a dispetto dell'età, per l'irruenza che mette nel gioco è in grado di fare il protagonista anche in Italia. Joe infatti, quando si trova di fronte difensori che non esitano a picchiare, si esalta rendendo con gli interessi quello che riceve. Fortissimo di testa, sa farsi trovare sui cross sia tentando la realizzazione diretta sia giocando per gli altri. All'occorrenza, poi, sa anche svariare sulla parte sinistra del campo creando utilissimi varchi per i compagni di squadra. La sua presenza in campo, quindi, la si avverte sempre così come si avverte l'importanza del lavoro che svolge a vantaggio degli altri ».**

LUI LA PENSA COSI'. Ecco il calcio secondo Joe Jordan: **« Il calcio è soprattutto esercizio fisico e lo è particolarmente per uno che si trovi ad operare nelle aree di rigore dove l'atmosfera ribolle e dove, se per caso dai l'impressione di temere l'avversario, sei fregato. Di qui la necessità di essere aggres-**

segue

JORDAN NELLA NAZIONALE SCOZZESE CONTRO L'INGHILTERRA (FotoBobThomas)

Jordan/segue

sivo, di farti rispettare con le buone o con le cattive. Con questo non dico di non averne mai prese: solo che chi me le ha date, o non si è più fatto vedere dalle mie parti, oppure le ha ricevute con gli interessi. Come è giusto, direi». Dotato da madre natura di un fisico di quelli che spaccano, Jordan si esalta di fronte alle prove più difficili. Ma è — caso abbastanza raro in un uomo della sua stazza e delle sue caratteristiche — uno che si sacrifica per gli altri giocando il pallone sino all'ultimo passaggio che il più delle volte è di quelli che si definiscono «smarcanti». Dice di lui Dave Sexton: **«Ci sono occasioni che farebbero drizzare i capelli a uno stuntman nelle quali Jordan si ficca con la gioia di un bambino: e questo senza pensare se, al termine dell'azione, la palla per il gol sarà sui suoi piedi o su quelli di un compagno. Ma dirò di più: Jordan è più felice quando lavora per gli altri di quando lo fa per se stesso».** A proposito di questa sua evoluzione, Jordan la spiega così: **«Arrivando al Manchester dal Leeds, mi sono trovato in una squadra che aveva più bisogno di gioco che di gol. E siccome c'era già chi sapeva andare a rete con buona frequenza, non mi sono certo tirato indietro quando il mio manager mi ha chiesto di mettermi al servizio degli altri».**

ALTRUISMO. Uno dei più convinti assertori dell'altruismo di Joe Jordan è Allan Clarke che è stato a lungo con lui nel Leeds: **«Quando uscivo dal campo senza aver segnato** — ricorda — **mi sentivo male; lui, invece, niente: per lui era come se nulla fosse successo anche perché, in qualunque modo, Jordan sapeva di essersi reso utile alla squadra. Spesso di più in assenza del gol».** E se Ron Atkinsons, il manager che ha lasciato il West Bromwich Albion per il Manchester United alla fine della scorsa stagione, ha fatto l'impossibile per trattenerlo a Old Trafford, una ragione ci deve bene essere e si chiama proprio altruismo. Ma sentiamo anche cosa dice Garry Birtles, l'ex centravanti del Forest che a Manchester non ha avuto molta fortuna, su questa caratteristica del neo milanista: **«Jordan è il classico uomo squadra, nel senso che sembra fatto apposta per far risaltare al me-**

FotoBobThomas

H E's just about the toughest man in First Division football. He certainly looks the fiercest when he's in combat, and that huge gap of missing teeth exposes two 'fangs' at either end of a tough, firmly-set mouth. At 27, big Joe Jordan is just about at his peak as an international star at one of Britain's top clubs.

But appearances can be deceptive. Of course, no one would pretend Joe Jordan is a softy. He insists on playing hard but fair. Frills and fancy touches are not in Jordan's repertoire at Manchester United, his game is to battle, fight hard, go in where it hurts and take the knocks and kicks. It's a demanding job and you need to be a tough character to take it all.

Joe Jordan has had many critics. People have slammed his style, his approach to the game, his ferocity when it comes to challenges on the field. The sight of big Joe stalking away from the crumpled form of some defender, while the injured player's team-mates gather angrily around him, is nothing new to First Division audiences.

But there is another side to all that. If you think earning your living by getting kicked hard, often brutally, is something to be taken lightly, then you know nothing about professional football. Joe Jordan might LOOK tougher than most but he's the first to admit: "My style means I am going to take the knocks. I may appear crude but I believe in total commitment when I go for the ball. But it doesn't deter me because it's just part of my job."

Bookings and problems with referees are nothing new, either, to Joe Jordan. He's had his share of yellow cards for fouls, dissent and other misdemeanors on the field. Frankly, it's hard to think of many who wouldn't react when punishment but flaring up isn't the answer. I've done it on the spur of the moment; and I always regret it. Maybe it's hard to curb the instinct to react and retaliate when you've been kicked by some defender. But that's what you have to do.

"I don't think it's for players to hand out justice. That is for the referee. He is the most important person on the field because he represents the laws of the game. Without them, you don't have a game — just jungle warfare.

"They have a hard task, believe me," he says. "I'm out there with them, seeing what they have to

BIG JOE ENJOYS THE KNOCKS

they're badly fouled.

Yet, perhaps surprisingly, Joe Jordan won't accept that bookings are inevitable in his job. "I get fouled and sometimes badly. But it's not up to me to defend myself, it's for the referee to do it. I think I've failed if I lose my cool on the field and retaliate. It's unprofessional and I shouldn't do it."

'Injuries'

That may sound surprising, but Jordan has clear thoughts on his role — and how he should accept it. "For a start, I've been fairly lucky with injuries. I know I was out for three months earlier this season but I've never had any really bad breaks. I suffer from niggling injuries, day-to-day bumps and bruises. They are often bad — I'm black and blue on a Saturday night after a match. But they're part and parcel of the job.

"I regard injuries as an occupational hazard. Sometimes you fall awkwardly and injure yourself that way, without anyone even touching you. It's all a matter of luck. You get used to the knocks but the pulled muscles and strains are a blow because although they never seem much at the time, they can keep you out of action for long spells.

"Bodily contact is my game, it's the way I have to play. There is no other way for me to get involved.

"Being so closely marked, I'm prone to getting kicked. Of course, there is a lot of physical

do. It's not an easy job, I know, and people have to try and accept their decisions. The referee can't keep everybody happy, that's impossible. Therefore, you have to allow their judgment on the spur of the moment because that's what it is. They don't have the advantages of TV replays and careful consideration.

"I admit, I've criticised referees in the past. But I try hard not to argue with them on the field. I sometimes make remarks, as anyone would in the heat of the battle, but I feel they should give more protection to players in general, not just strikers. You do get inconsistencies but you will always get that as long as human beings are involved. Only robots can solve that one!

"If I get involved with a player who has fouled me, I'm breaking the laws and that's pointless. The referee is the man in charge and he should sort it out, not me."

At 27, Jordan is now in his ninth season in First Division football. Clearly, the same old battling instincts remain on the field and always will be there. That's the man's style. But it's encouraging to hear big Joe coming down firmly upon the side of law and order. Too many players have shirked that fact in recent years, to the detriment of the game and themselves.

You won't find Joe Jordan being a 'softy' on the field. But you do find a player with a great deal of common-sense and feeling for the well-being of the game. And that is immensely heartening.

IL «GUERINO» L'AVEVA DETTO

L'irlandese della Juve è stato un formidabile propagandista del calcio nostrano: adesso gli assi inglesi non disdegnano più un trasferimento in Italia, un tempo all'indice per i ritiri e gli eccessi dei tifosi. E in Inghilterra, per lo svincolo e le tabelle Uefa, ci sono vere e proprie occasioni: Joe Jordan, che interessa molto al Milan. E Keegan...

Sulle orme di Brady

DUE MESI e mezzo fa, ai primi di maggio, il «Guerin Sportivo» pubblicò un servizio sui calciatori del campionato inglese che avrebbero potuto trasferirsi in Italia. In esso, come si vede dal ritaglio, si anticipava l'interesse concreto del Milan per Joe Jordan, che, avendo il contratto in scadenza col Manchester United, poteva essere acquistato a cifra equa, applicando semplicemente il coefficiente per lo svincolo. Nel testo si scriveva: **«Nella lista appositamente giunta da Londra, il giocatore che costa meno è Joe Jordan, che viene in Italia con un miliardo, stipendio incluso. Il Milan è molto interessato».** A distanza, l'anticipazione è stata confermata persino nei dettagli (anche se il Milan, per arrivare a Jordan, ha scelto la strada più lunga...). Ancora una volta il Guerino ha confermato la sua specifica conoscenza dei problemi e delle situazioni del calcio internazionale.

Joe Jordan, ovvero il dominatore delle aree di rigore. Il Milan si è assicurato le prestazioni dello « squalo » scozzese dopo che non era riuscito a concludere le trattative con vari campioni stranieri (Zico, Cruijff, Krankl)

FotoBobThomas

glio le qualità dei compagni. E anche come realizzatore sa farsi rispettare, come dimostrano i 13 gol di due campionati fa e i 12 dell'ultimo ».

LA « FILOSOFIA » DI JOE. Classico centravanti all'inglese, Jordan ha fatto di questa figura la sua « filosofia »: per lui, infatti, chi gioca là davanti deve sapere prima di tutto che sarà un bersaglio che cercheranno di cogliere sia i suoi compagni di squadra sia soprattutto, i difensori avversari. **« E' dura** — dice — **stare da quelle parti; è dura perché rischi di prendere un sacco di botte per cui, o ti difendi con gli stessi mezzi dei tuoi... nemici, oppure sei fregato. In campo, però, ci devi andare soprattutto per combattere e non solo nella parte di terreno che il tuo ruolo ti offre ma dappertutto: in attacco come in difesa come a centrocampo. Io, per scelta personale, non mi tiro mai indietro e forse anche per questo c'è chi mi considera più cattivo e falloso di quanto non sia veramente. Quando sono in campo** — continua — **cerco sempre di liberarmi del diretto avversario perché ogni giocatore, per rendere, ha bisogno di libertà: e io la cerco continuamente ».**

INDEFINIBILE. Per quello che fa quando gioca, Joe Jordan non è assolutamente catalogabile per cui, quando lo si definisce «centravanti all'inglese» si è detto tutto e il contrario di tutto. **« Rifiuto ogni etichetta** — dice il giocatore — **perché non mi riconosco in nessuna. E' pacifico che il mio compito principale resta quello di far gol: non è però il solo in quanto la mia utilità può risultare addirittura maggiore al servizio dei compagni. Ed è soprattutto per questo che mi muovo continuamente su e giù per il campo. Pur non avendo preferenze specifiche, quando posso mi alleno sempre con i miei compagni di reparto, soprattutto le due ali perché è dal nostro affiatamento che aumenta la mia pericolosità, soprattutto sui calci d'angolo e sui cross dalle fasce laterali ».** Ecco: questo è Joe Jordan, trent'anni, tanta forza fisica, un coraggio da leoni e... alcuni denti in meno, frutto di uno dei tanti scontri che lo hanno visto protagonista: sino a ieri in Scozia e in Inghilterra; da domani in Italia. Col rossonero del Milan. □

LA LEGIONE STRANIERA IN ITALIA

NOME	ETA'	NAZ.	SQUADRA	PROVENIENZA
DANIEL BERTONI	26	Argentina	**Fiorentina**	Siviglia (Spagna)
LIAM BRADY	25	Irlanda	**Juventus**	Arsenal (Inghilterra)
ENEAS DE CAMARGO	27	Brasile	**Udinese**	Bologna
RUUD KROL	32	Olanda	**Napoli**	Vancouver (Canada)
PAULO ROBERTO FALCAO	27	Brasile	**Roma**	Internacional P.A. (Brasile)
SERGIO FORTUNATO	24	Argentina	**Perugia**	Estudiantes (Argentina)
JOE JORDAN	29	Scozia	**Milan**	Manchester UTD (Ingh.)
JUARY DOS SANTOS	22	Brasile	**Avellino**	Un. Guadalajara (Messico)
DIETER MIRNIEGG	27	Austria	**Como**	Duisburg (Germania Ov.)
HERBERT NEUMANN	27	Germania O.	**Bologna**	Udinese
HERBERT PROHASKA	25	Austria	**Inter**	Austria Vienna (Austria)
RENE' VANDEREYCKEN	28	Belgio	**Genoa**	Bruges (Belgio)
MICHEL VAN DE KORPUT	27	Olanda	**Torino**	Feyenoord (Olanda)

Milan-story: « apre » Hrubesch chiude (in gloria) Jordan

PRIMA DI ACQUISTARE Joe Jordan, il Milan ha puntato gli occhi su parecchi stranieri a cominciare da Horst Hrubesch-trent'anni, centravanti dell'Amburgo e della nazionale tedesca la cui candidatura, però, fu scartata anche per un incidente di cui il marcantonio (1,93 di altezza per oltre 80 chili di peso) rimase vittima verso la fine dello scorso campionato della Bundesliga. E' stato poi il turno di Zico, per avere il quale, Rivera e Colombo hanno bussato invano alla porta del Flamengo che, avendo trovato alla fine i soldi necessari per il suo fuoriclasse, gli ha fatto firmare un nuovo e più vantaggioso (per lui) contratto. Dal Brasile all'Inghilterra: dove il Milan tasta il polso per Jordan (chiesto da Giacomini) cui è scaduto il contratto con il Manchester United ma non se ne fa nulla anche perché Radice — innamorato dei brasiliani — va a Lione a vedere Careca, ventun anni, membro della « selecao de jovem ». Il ragazzo però, non lo impressiona affatto per cui si torna in Europa, in Austria questa volta, per Johann Krankl, ex Barcellona e da alcuni mesi Rapid di Vienna. Il giocatore viene a Milano per il Supermondiale dei club, va a San Siro a vedere un paio di partite poi se ne ritorna a casa senza aver combinato nulla anche perché il Rapid trova i soldi per riscattarlo dal club catalano. E' a questo punto che inizia la « sceneggiata » con Jan Ceulemans, 24 anni, ala sinistra del Bruges e della nazionale belga che però finisce come ben si sa.

Senza il suo « golden boy », il Boca è stato fermato dall'Argentinos Jrs. In testa lo ha raggiunto il Ferrocarril col quale farà lo sprint per il titolo

Quando manca Maradona

ARGENTINA (O.B.). Quando mancano cinque giornate alla fine, Ferrocarril Oeste e Boca Juniors guidano appaiati la classifica all'insegna di un campionato che ha nell'equilibrio la sua caratteristica principale visto che pure in coda tutto è ancora da decidere con Colon, Argentinos Jrs, Sarmiento, San Lorenzo e Talleres in... odore di retrocessione e quindi impegnate allo spasimo per evitare l'ultimo ed il penultimo posto che valgono la Seconda Divisione. Nell'ultima giornata ha destato sensazione il pareggio che l'Argentinos Jrs, sul proprio campo, ha imposto al Boca che però non ha potuto schierare il suo « pibe de oro » Maradona come da contratto, oltre all'uruguaiano Ariel Krasouski impegnato con la « Celeste ». L'altra capolista, il Ferro, ha eguagliato con sedici partite utili il primato del Boca ed il suo portiere Carlos Josè Barisio ha portato a 898 minuti il primato dell'imbattibilità battendo di gran lunga quello stabilito da Antonio Roma per il Boca nel « Metropolitano » del 79 e che era di 783 minuti. Barisio, trent'anni, è al Ferro dal 79 e in precedenza aveva difeso la rete di River Plate, All Boys e Gymnasia y Esgrima. Mentre il « Metropolitano » sta avviandosi alla sua conclusione, si parla di mercato: a tenere banco il solito Maradona che, vista la crisi finanziaria in cui versa il calcio argentino, potrebbe andare in Europa all'indomani del mondiale spagnolo.

BRASILE - SAN PAOLO. Una sola squadra della città di San Paolo si è classificata per la finale ad otto del primo turno del paolista. Si tratta del Portuguesa De Desportos. Un'altra squadra, il Santos, è la rappresentante del litorale, e le restanti sei (Ponte Preta, Guarani, Botafogo, Comercial, America e Internacional) rappresentano l'interno dello stato di San Paolo. Sono rimaste fuori tre grandi metropolitane come il Sao Paulo, il Palmeiras e il Corinthians. Quest'ultima non si classificata pur avendo totalizzato 21 punti come l'America, il Comercial e il Santos. Nell'ultimo incontro, il Corinthians ha battuto il Sao Bento 3-2, con tre reti di Socrates.

BRASILE - RIO. Con la vittoria per 3-0 sull'Olaria (due reti di Zico, una per tempo, ed infine un gol di Rinaldo), il Flamengo si è assicurato praticamente il titolo di campione della Taca Guanabara con una giornata di anticipo. Da segnalare che il Bangu, malgrado il pareggio con il Madureira, si è aggiudicato i due punti in palio perché qust'ultima squadra ha schierato un giocatore non debitamente tesserato.

MESSICO. Sette degli otto finalisti che dovranno disputare la finale del campionato messicano, si sono classificati dopo la penultima giornata. Sono già finaliste Atletico Espanol e Toluca (gruppo 1), Neza e Cruz Azul (gruppo 2), Universidad Autonoma di Guadalajara (gruppo 3), Universidad Nacional Autonoma Mexico e Guadalajara (gruppo 4). Resta solo da definire la seconda finalista del gruppo 3, in ballottaggio tra lo Zacatepec e l'Atlante, entrambi con 41 punti. Lo Zacatepec, nell'ultima giornata, giocherà contro il Monterrey, mentre l'Atlante incontrerà il Potosino.

COLOMBIA. L'America di Calì, grazie a due vittorie consecutive, contro il Medellin (2-1) in trasferta e contro il campione della scorsa stagione, Atletico Junior di Barranquilla (2-0), ha dapprima raggiunto il Millonarios in testa alla classifica e poi lo ha sorpassato, rimanendo solo in vetta. Dal canto suo il Millonarios, che ha pareggiato 1-1 in casa con il Pereira e poi è stato battuto nettamente 0-3 a Medellin dal Nacional, è passato al terzo posto, scavalcato dallo stesso Nacional, che è ora secondo.

ECUADOR. La Liga Deportiva Universitaria di Quito ha migliorato la sua posizione in testa alla classifica, portandosi a tre punti dal suo più immediato inseguitore: l'Universidad Catolica, anch'essa di Quito. La Liga, infatti, ha battuto in casa l'Everest per 3-0, mentre la Catolica ha pereggiato 0-0 con il Deportivo Cuenca in trasferta.

VENEZUELA. L'Estudiantes di Merida ha pareggiato (1-1) con il Portugues e continua a comandare la classifica imbattuto dopo la nona giornata del campionato venezuelano. La squadra di Merida ha segnato al 37 con Eloy Mantilla e quando sembrava che l'incontro stesse per finire con una vittoria degli Estudiantes, il brasiliano Shinna De Mill ha segnato il gol del pareggio per i « portoghesi ».

BOLIVIA. Il Bolivar è riuscito a raggiungere il Petroleros in testa alla classifica, pareggiando 3-3 con il Municipal, dopo essere stato in vantaggio per 3-0. Il Bolivar, ha disputato una partita in più del Petroleros di Cochabamba, che nella decima giornata non ha giocato.

PERU'. L'Universitario De Deportes ha pareggiato a reti inviolate con lo Sporting Cristal nell'incontro più importante della quarta giornata, e mantiene la sua condizione di leader imbattuto del campionato peruviano. Dal canto suo, l'Alianza Lima ha conquistato i suoi primi due punti in questo torneo battendo 2-0 il Juan Aurich, mentre il Deportivo Municipal che era secondo in classifica ad un solo punto dall'Universitario è incappato nella sua prima sconfitta (1-2) fuori casa contro il Deportivo Junin.

AUSTRALIA (T.P.). Giornata decisamente negativa per gli attacchi che, con solo dieci reti realizzate, hanno regisrtato il più basso numero di gol segnati dall'inizio del torneo. Per il resto conferme per le prime tre classificate, compreso il South Melbourne che ha conquistato un punto sul difficile campo del Newcastle. Sembra invece decisamente scaduto il momento magico dell'Adelaide City raggiunta anche dal Canberra. In coda la situazione è sempre preoccupante per Blacktown e West Adelaide, anche se quest'ultima è tornata alla vittoria dopo un digiuno che durava da otto giornate.

URSS (A.T.). La Dinamo di Kiev, che guida la classifica, ha conseguito nella prima giornata del girone di ritorno una brillante vittoria sul Pakhtakor di Tashkent per 4-0. Nell'incontro si è particolarmente distinto l'attaccante Evtushenko che ha segnato due reti. Un'altra rete è stata realizzata dal debuttante Khlus. Il punteggio è stato chiuso da Blokhin su calcio di rigore. Lo Sparta, che nella classifica figura al secondo posto, ha dovuto accontentarsi di un pareggio con la Torpedo di Mosca col risultato di 2-2. Si è trattato di una partita molto interessante e combattutissima. Ha segnato per prima la Torpedo con Poluarov, ma dopo meno di dieci minuti pareggiava Chess. Nel secondo tempo lo Spartak si portava in vantaggio con Cherenko ma dopo un minuto Petrenko riportava il risultato in parità. Lo Zska di Mosca ha subìto la sua terza sconfitta consecutiva, questa volta ad opera della Dinamo di Mosca per 0-2, hanno segnato nel secondo tempo.

FINLANDIA (R.A.). L'incontro clou della giornata era sicuramente quello tra l'HJK e i campioni dell'OPS. Si sono imposti i primi 3-1 grazie soprattutto alla giornata particolarmente favorevole della punta Attik Ismail ch eha realizzato una rete e ne ha propiziate due. Nell'altro incontro « importante », la Sepsi ha battuto l'Ilves per 1-0 con un gol dell'inglese Bene al 76, a dimostrazione del fatto che in Finlandia sono gli assi stranieri a tenere maggiormente banco.

NORVEGIA (A.S.). Al giro di boa del campionato norvegese, il Rosenborg, vittorioso per 3-1 sul Moss, continua a guidare la classifica con un punto sul Vaalerengen.

SVEZIA (G.S.). Continua la marcia inarrestabile dell'Oster che alla prima giornata di ritorno ha sconfitto l'Elfsborg per 3-1. Le reti dei campioni sono state realizzate da Truedsson al 19, Evesson all'81, Utrianen all'89. Per l'Elfsborg ha segnato Larsson all'88. Il Malmoe ha ottenuto un'importante vittoria esterna ((2-1) contro il Kalmar. Per gli ospiti hanno segnato Arvidsson al 40 e Alsson al 53. Per il Kalmar ha realizzato Lindeberg al 51.

FAR OER (L.Z.). Grossa affermazione del TB che, alla 7. giornata si impone per ben 4-2 contro il KI. Le reti dei padroni sono di Thomsen al 6 e al 25, Jensen al 60 e Petersen al 71. Per il KI hanno segnato Joensen al 40 e Andrias al 53. Vince anche l'HB per 3-0 contro il B 36. Reti di Nielsen al 18 e 49, e di Jacobsen al 73.

ISLANDA (L.Z.). L'FH ottiene una grande vittoria in casa contro il Fram. 5-1 è il risultato con reti di Palsson al 29, Albertsson al 45, Jonsson al 76, Albertsson al 77 e Halldorsson al 990. La rete del Fram è di Torfasson all'89. Vince anche il Vikingur 1-0 sul terreno dell'IA. La rete è di Marelsson al 62. □

I MARCATORI

ARGENTINA - 19 reti: Raul De la Cruz Chaparro (Instituto); 16: Diego Armando Maradona (Boca), Miguel Angel Brindisi (Boca), Juan Ramon Carrasco (Racing); 13: Edgardo Bauza (Rosario), Ramon Diaz (Riveri), Antonoi Alzamendi (Independiente); 12: Jose R. Iglesias (Sarmiento).

BRASILE-RIO - 10 reti: Numes (Flamengo); 8: Luisinho (Campo Grande) e Zico (Flamengo); 7: Luisinho (America); 6: Zezè (Fluminense) e Men Donca (Botafogo); 5: Rubens Feijao (Bangu) e Silvinho (Vasco Da Gama).

FAR OER - 8 reti: Jacobsen (HB), Nielsen (HB); 7: Gregersen (GI).

FINLANDIA - 11 reti: Himanka (OPS), Belfield (KPT); 8: Moutsonen (Kups).

ISLANDA - 6 reti: Gudmundsson (Vikingur); 4: Thorfleisson (IBV); 3: Albertsson (FH), Jonsson (FH).

NORVEGIA - 6 reti: Heanse (Moss), Jacobsen (Vaalerengen).

SVEZIA - 8 reti: Mattsson (Oster); 7. T. Nilsson (Goteborg), B. Ohlsson (Hammarby).

URSS - 11 reti: Gavrilov (Spartak), Kasachenko (Zenith).

I CAMPIONATI DEGLI ALTRI/EUROPA

URSS

18. GIORNATA: **Dinamo Kiev-Pakhtakor 4-0; Spartak-Torpedo 2-2; ZSKA-Dinamo Mosca 0-2; Shakhtyor-Ska Rostov 4-0; Dinamo Minsk-Kuban 4-0; Dniepr-Neftchi 3-0; Chernomoretz-Kajrat 1-0; Tavrjia-Zenith 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Kiev	31	18	13	5	0	29	8
Spartak	23	17	10	3	4	34	19
Dinamo Tbilisi	21	17	8	5	4	28	15
Torpedo	21	18	8	5	5	20	16
Dinamo Mosca	20	18	8	4	6	23	18
Kajrat	19	18	6	7	5	23	20
ZSKA	18	18	7	4	7	21	21
Tavrjia	18	18	7	4	7	16	18
Dinamo Minsk	17	17	6	5	6	18	15
Shakhtyor	17	18	5	7	6	22	18
Kuban	16	18	6	4	8	18	20
Chernomoretz	16	18	6	4	8	17	24
Neftchi	16	18	4	8	6	14	23
Ararat	15	17	5	5	7	16	22
Zenith	14	18	5	4	9	16	22
Dnjepr	14	18	5	4	9	22	33
SKA	14	17	4	6	7	17	28
Pakhtakor	8	17	3	2	12	15	29

● **PAUL PRICE**, difensore del Luton e della nazionale gallese, è stato acquisato dal Tottenham.

● **DON GIVENS**, campione irlandese già giocatore del Manchester Utd, Queen's Park Rangers e Birmingham, è il nuovo tecnico della squadra svizzera del Neuchatel Xamax.

SVEZIA

14. GIORNATA: **Brage-Hammarby 1-0; Kalmar-Malmoe 1-2; Oster-Elfsborg 3-1; Goteborg-Atvidaberg 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Oster	27	14	13	1	0	36	8
Norrkoping	20	14	7	6	1	21	14
Brage	17	14	7	3	4	17	11
Goteborg	15	14	6	3	5	26	14
Malmoe	15	14	5	5	4	22	17
AIK	15	14	6	3	5	22	20
Orgryte	14	14	6	2	6	24	23
Atvidaberg	14	14	5	4	5	13	17
Sundswall	12	14	4	4	6	17	27
Hammarby	11	14	4	3	7	23	31
Kalmar	10	14	4	2	8	19	27
Elfsborg	10	14	4	2	8	13	21
Halmstad	9	14	4	1	9	18	30
Djurgarden	7	14	3	1	10	13	25

ISLANDA

6. GIORNATA: **IA-Vikingur 0-1; FH-Fram 5-1; KR-Thor 0-0; Valur-UBK 0-0; KA-IBV (r.).**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vikingur	11	6	5	1	0	11	4
IBV	7	5	3	1	1	8	5
IA	7	6	2	3	1	4	1
UBK	7	6	1	5	0	5	3
Valur	6	6	2	2	2	8	6
KA	5	5	2	1	2	7	4
Fram	5	6	1	3	2	4	7
Thor	5	6	1	3	2	3	8
FH	3	6	1	1	4	9	13
KR	2	6	0	2	4	2	10

FINLANDIA

14. GIORNATA: **HJK-Haka 3-1; Ilves-KTP 2-0; KPT-OPS 2-2; Rops-Mipk 7-1; Sepsi-Kups 3-0; MP-TPS 0-0.**

15. GIORNATA: **Haka-Mipk 2-0; HJK-OPS 3-1; Kups-KTP 0-1; MP-KPT 0-2; Sepsi-Ilves 1-0; TPS-Rops 4-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
KPT	19	15	6	7	2	32	16
TPS	19	15	7	5	3	27	16
KTP	18	14	8	2	4	24	18
OPS	17	14	6	5	3	28	17
Haka	17	15	7	3	5	30	21
HJK	17	15	7	3	5	21	15
Ilves	16	15	6	4	5	33	21
Kups	16	15	7	2	6	27	25
Sepsi	16	15	7	2	6	16	18
Rops	8	15	3	2	10	19	35
MP	8	15	3	2	10	10	35
Mipk	7	15	2	3	10	16	45

FAR OER

7. GIORNATA: **GI-B 68 - 3-2; HB-B 36 3-0; IF-VB 3-1; TB-KI 4-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
HB	12	7	6	0	1	20	2
GI	12	7	6	0	1	15	6
TB	9	7	4	1	2	11	12
IF	8	7	3	2	2	7	6
B 68	5	7	1	3	3	11	12
VB	5	7	2	1	4	6	11
KI	3	7	1	0	6	7	17
B 36	2	7	1	0	6	7	17

NORVEGIA

10. GIORNATA: **Hamarkameratene-Lyn 2-1; Haugar-Brann 0-0; Lillestrom-Bryne 0-1; Moss-Fredrikstad 2-1; Viking-Rosenborg 2-0; Vaalerengen-Start 5-2.**

11. GIORNATA: **Brann-Vaalerengen 0-1; Bryne-Hamarkameratene 0-2; Fredrikstad-Lillestroem 2-2; Lyn-Haugar 1-0; Rosenborg-Moss 3-1; Start-Viking 4-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rosenborg	16	11	6	4	1	23	11
Vaalerengen	15	11	5	5	1	22	13
Moss	14	11	5	4	2	14	9
Start	12	11	5	2	4	16	13
Viking	12	11	5	2	4	13	19
Lillestroem	10	11	2	6	3	16	14
Bryne	10	11	3	4	4	10	12
Fredrikstad	9	11	3	3	5	18	17
Hamarkamen	9	11	3	1	7	10	12
Haugar	9	11	1	7	3	11	15
Lyn	9	11	3	3	5	8	17
Brann	7	11	1	5	5	9	18

● **ZOLTAN VARGA**, 36 anni, ex nazionale ungherese e militante per lungo tempo nella Bundesliga, sarà l'allenatore del Munster a partire dalla prossima stagione.

● **IL LEEDS** è in trattative con il Nacional di Montevideo per l'acquisto di Victorino, già contattato anche dal Catanzaro.

● **LO SHAKHTYOR** di Donetsk, squadra di prima divisione sovietica, non parteciperà alla Coppa Intercontinentale organizzata negli Stati Uniti.

ARGENTINA

28. GIORNATA: **Rosario Central-Colon 1-1; Racing-Estudiantes 0-1; Talleres-Argentinos Jrs 2-2; Boca Jrs-Velez 1-1; Huracan-River 1-3; Platense-Independiente 2-1; Sarmiento-Newell's Old Boys 3-2; Union-San Lorenzo 2-1; Ferrocarril-Instituto 4-0.**

29. GIORNATA: **Independiente-Sarmiento (J) 1-0; River-Platense 1-0; Velez-Huracan 0-4; Argentinos Jrs.-Boca Jrs 2-2; Estudiantes-Talleres 2-1; Colon-Racing 1-1; Ferrocarril-Rosario 2-0; Instituto-San Lorenzo 6-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Boca Jrs	43	29	17	9	3	55	25
Ferrocarril	43	29	16	11	2	42	15
Newell's	34	29	12	10	7	48	35
Independiente	33	29	13	7	9	40	28
River Plate	32	29	11	10	8	51	44
Racing	32	29	10	12	7	39	25
Rosario Central	29	29	8	13	8	30	33
Instituto	29	29	12	5	12	48	44
Velez	28	29	8	12	9	36	42
Estudiantes	28	29	10	8	11	33	35
Union	27	29	9	9	11	33	33
Huracan	26	29	9	8	12	31	44
Platense	25	29	7	11	11	33	43
Talleres	24	29	8	8	13	30	39
San Lorenzo	23	29	8	7	14	28	46
Sarmiento	23	29	6	11	12	36	45
Argentinos Jrs.	22	29	5	12	12	35	52
Colon	21	29	6	9	14	25	46

ECUADOR

14. GIORNATA: **Liga Deportiva Universitaria-Everest 3-0; Deportivo Cuenca-Universidad Catolica 0-0; Barcelona- Deportivo Quito 5-1; America-Universidad Portoviejo 1-0; Nacional-Tecnico Universitario 0-1. Recupero: Barcelona-Everest 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Liga Dep. Univ.	18	13	7	4	2	19	12
Univ. Catolica	15	13	5	5	3	19	13
America	13	13	5	5	3	19	13
Deportivo Cuenca	13	13	5	3	5	13	15
Nacional	12	13	4	4	5	13	15
Tecn. Univ.	12	13	5	2	6	14	16
Univ. Portoviejo	12	14	4	4	6	20	20
Barcelona	11	8	5	1	2	14	6
Everest	10	13	4	2	7	21	27
Deportivo Quito	10	13	4	2	7	13	21

BOLIVIA

10. GIORNATA: **Bolivar-Municipal 3-3; Wilsterman-Independiente Sucre 4-0; Unificada-Blooming 2-2. Ricuperi: Oriente Petrolero-Wilsterman 1-0; Municipal-Guabira 4-2.**

CLASSIFICA: **Petrolero, Bolivar 15; Oriente Petroleros 14; Blooming 13; The Strongest, Wilsterman 12; Municipal 11; Real Santa Cruz 8; Aurora, Guabira, Independiente 7; Unificada 6; San Jose 5; Alway Ready 2.**

● **MARIO CARVALHO**, che gioca nell'Union Magdalena nella prima divisione colombiana, è stato squalificato per 25 turni e multato di 400 dollari per aver picchiato un arbitro in un incontro di campionato.

BRASILE - RIO

10. GIORNATA: **Fluminense-Vasco da Gama 0-3; Olaria-Madureira 3-0; Botafoco-America 0-0; Bangu-Serrano 1-1; Americano-Campo Grande 2-0. Ricupero: Olaria-Flamengo 0-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Flamengo	16	10	7	2	1	26	8
America	14	10	5	4	1	10	3
Botafoco	14	10	4	6	0	10	5
Vasco da Gama	12	10	5	2	3	16	9
Bangu	12	10	2	8	0	11	9
Campo Grande	9	10	3	3	4	14	16
Fluminense	9	10	2	5	3	11	16
Americano	9	10	2	4	4	9	16
Volta Redonda	8	10	2	4	4	11	14
Serrano	7	10	2	3	5	9	12
Olaria	6	10	2	2	6	7	12
Madureira	4	10	1	2	7	6	10

BRASILE - SAN PAOLO

19. GIORNATA: **Portuguesa-XV de Jau 0-1; Santos-Palmeiras 1-0; Ponte Preta-Guarani 0-0; Comercial-Botafoco 0-1; Sao Jose-Taubate 3-4; Sao Bento-Corinthians 2-3; Marilia-San Paolo 1-4; Ferroviaria-America 0-1; Noroeste-Internacional 2-1; Francana-Juventus 0-2. Ricuperi: Sao Jose-Santos 1-0; San Paolo-Sao Bento 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ponte Preta	29	19	11	7	1	29	13
Guarani	25	18	9	7	2	36	22
Internacional	23	19	9	5	5	28	22
Portuguesa	22	19	8	6	5	19	16
Botafoco	22	19	9	4	6	16	15
Santos	21	18	9	3	6	26	17
America	21	19	7	9	4	12	13
Comercial	21	19	7	7	5	17	22
Corinthians	21	19	7	7	5	28	20
Sao Jose	20	19	6	8	5	21	22
Palmeiras	19	19	4	11	4	22	20
XV de Jau	19	19	6	7	6	19	17
Juventus	18	18	5	8	5	15	11
Taubate	18	19	6	6	7	26	26
San Paolo	17	18	6	5	7	19	14
Francana	14	19	4	6	9	20	31
Marilia	12	19	4	4	11	15	27
Noroeste	12	19	3	6	10	10	22
Sao Bento	12	19	2	8	9	11	26
Ferroviaria	11	19	2	7	10	14	26

COLOMBIA

22. GIORNATA: **Millonarios-Pereira 1-1; Deportivo Cali-Nacional 3-0; Medellin-America 1-2; Varta Caldas-Bucaramanga 1-2; Cucuta-Quindio 2-1; Tolima- Santa Fe 1-1; Atletico Junior-Union Magdalena 1-1.**

23. GIORNATA: **America-Atletico Junior 2-0; Nacional-Millonarios 3-0; Union Magdalena-Deportivo Cali 0-0; Quindio-Varta Caldas 2-1; Bucaramanga-Tolima 2-0; Pereira-Cucuta 0-0; Santa Fe-Medellin 2-1.**

Classifica: America 33; Nacional 32; Millonarios 31; Deportivo Cali 26; Union Magdalena 23; Cucuta, Quindio, Pereira 22; Bucaramanga 21; Santa Fe 20; Atletico Junior 19; Medellin 18; Varta Caldas 17; Tolima 16.

● **IL BRASILE** ha battuto la Spagna 1-0 in un incontro amichevole svoltosi a Salavador. La rete è di Balatasar al 48.

MESSICO

37. GIORNATA: **Leon-Curtidores 3-3; Atlanta-Tempico 1-0; Universitario Nuevo Leon-Potosino 1-1; Universidad Guadalajara-Atlas 0-0; Atletico Espanol-Universidad Nacional Autonoma Mexico 1-1; Universidad Autonoma Guadalajara-Toluca 3-2; Puebla-Monterrey 5-3; Campesinos-Cruz Azul 0-0; Zacatepec-Guadalajara 1-0; Neza-America 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Atletico Espanol	42.	37	15	12	10	48	41
Toluca	40	37	14	12	11	44	36
America	35	37	11	13	13	50	46
Atlas	26	37	7	12	18	31	50
GRUPPO 2							
Neza	41	37	13	15	9	41	37
Cruz-Azul	40	37	13	14	10	43	35
Puebla	36	37	12	12	13	54	57
Univ. Guadalajara	32	37	11	10	16	44	51
Leon	30	37	8	14	15	29	62
GRUPPO 3							
Un.Aut. Guadalaj.	50	37	19	12	6	68	47
Zacatepec	41	37	17	7	13	66	53
Atlante	41	37	16	9	12	57	45
Potosino	34	37	9	12	6	44	52
Curtidores	28	37	6	16	15	27	46
GRUPPO 4							
Univ. Mexico	48	37	19	10	8	76	53
Guadalajara	41	37	14	13	10	52	27
Un. Nuevo Leon	35	37	13	9	15	50	51
Tampico	32	37	10	12	15	53	59
Campesinos	31	37	12	7	18	42	45

VENEZUELA

9. GIORNATA: **Estudiantes Merina-Portugues 1-1; Deportivo Tachira-Atletico Falcon 2-0; Deportivo Galicia-Portuguesa 1-0; Valencia-Deportivo Italia 1-0; Deportivo Lara-Zamora 0-0.**

CLASSIFICA: **Estudiantes Merida 15; Deportivo Lara 13; Galicia 12; Universidad Los Andes Merida, Valencia 10; Zamora, Portuguesa 9; Deportivo Tachira 8; Portugues, Deportivo Italia 7, Atletico Falcon 5; Falcon 3.**

PERU

4. GIORNATA: **Universitario De Deportes-Sporting Cristal 0-0; Alianza Lima-Juan Aurich 2-0; Alfonso Ugarte-Leon Juanuco 4-0; Deportivo Junin-Deportivo Municipal 2-1; Coronel Bolognesi-Atletico Torino 2-2; Union Huaral-Mariano Melgar 0-0; Atletico Chalaco-Asociacion Deportiva Tarma 1-0; Colegio Nacional Iquitos-Sport Boys 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Universitario	7	4	3	1	0	7	1
Iquitos	6	4	3	0	1	8	6
Alfonso Ugarte	6	4	3	0	1	7	5
Atletico Torino	5	4	2	1	1	9	6
Municipal	5	4	2	1	1	7	5
Mariano Melgar	5	4	1	3	0	4	2
Chalaco	5	4	1	3	0	3	2
Sporting Cristal	4	4	1	2	1	2	2
Bolognesi	4	4	1	2	1	5	6
Leon Juanuco	4	4	1	2	1	6	9
Union Huaral	3	4	1	1	2	4	7
Sport Boys	2	4	0	2	2	5	7
Alianza Lima	2	4	1	0	3	5	7
Deportivo Junin	2	4	1	0	3	4	6
A.D. Tarma	2	4	1	0	3	3	5
Juan Aurich	2	4	1	0	3	1	4

AUSTRALIA

21. GIORNATA: **Brisbane Lions-Adelaide City 2-1; Blacktown City-Preston 0-0; Newcastle-South Melbourne 0-0; Leichardt-Wollongong 1-0; Sydney Olympic-Camberra City 0-2; Heidelberg-Sydney City 0-1; Footscray-Brisbane City 1-0; West Adelaide-Marconi 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sydney City	29	20	13	3	4	34	19
South Melbourne	27	20	9	9	2	25	18
Leichardt	26	20	10	6	4	26	19
Canberra City	25	21	9	7	5	28	15
Adelaide City	25	21	11	3	7	35	24
Brisbane Lions	23	20	7	9	4	26	18
Brisbane City	23	21	8	7	6	23	16
Newcastle	23	21	9	5	7	30	26
Wollongong	21	21	5	11	6	23	21
Marconi	20	20	8	4	8	17	27
Sydney Olympic	18	21	6	6	9	29	36
Footscary	17	21	6	5	10	20	35
Heidelberg	16	20	6	4	10	26	32
Preston	14	21	4	6	11	22	33
Blacktown	12	20	3	6	11	24	34
West Adelaide	11	21	4	3	14	19	34

CALCIO MONDIALE IN TV

Una iniziativa HOBBY SPORT
presentata da **Michele Plastino**

EMITTENTE	PROGRAMMA	GIORNO	ORA
TELE REGIONE COLOR BARLETTA	FOOTBALL PLEASE	SABATO	**23,00**
	REPLICA	DOMENICA	**13,30**
		VENERDÌ	**17,30**
	GOLEADOR	GIOVEDÌ	**13,00**
TELEUROPA NAPOLI	FOOTBALL PLEASE	DOMENICA	**14.20**
	REPLICA		
	GOLEADOR	DOMENICA	**12,30**
COOP. PLURALISMO INFORMAZIONE FIRENZE	FOOTBALL PLEASE	VENERDÌ	**19,30**
	REPLICA	SABATO	**14,00**
	GOLEADOR	SABATO	**17,00**
TELE CENTRO BOLOGNA	FOOTBALL PLEASE	MERCOLEDÌ	**19,00**
	REPLICA	VENERDÌ	**23,00**
	GOLEADOR	VENERDÌ	**19,00**
VIDEO GRUPPO TORINO	FOOTBALL PLEASE	LUNEDÌ	**22,35**
	REPLICA		
	GOLEADOR	SABATO	**19,00**
RTBL-TELE BASSO LAZIO FORMIA (LT)	FOOTBALL PLEASE	GIOVEDÌ	**18,00**
	REPLICA	VENERDÌ	**14,30**
GOLEADOR	GIOVEDÌ	20,45	
TELE CHIAVARI LAVAGNA	FOOTBALL PLEASE	VENERDÌ	**20,40**
	REPLICA		
	GOLEADOR	GIOVEDÌ	**20,40**
BIBISI CAGLIARI	FOOTBALL PLEASE	LUNEDÌ	**22-22,30**
	REPLICA	DOMENICA	**POMERIG.**
	GOLEADOR	VENERDÌ	**14,00**
TELEGIORNALE DI SICILIA PALERMO	FOOTBALL PLEASE	SABATO	**19,20**
	REPLICA		
	GOLEADOR		
TELE CIOCCO LUCCA	FOOTBALL PLEASE	VENERDÌ	**23,15**
VIDEO SPEZIA INTERNATIONAL LA SPEZIA	FOOTBALL PLEASE	SABATO	**21?30**
	REPLICA	LUNEDÌ	**20,00**
	GOLEADOR	GIOVEDÌ	**19,00**
	REPLICA	VENERDÌ	**22,45**
TELE ARCOBALENO ARMA DI TAGGIA IMPERIA	FOOTBALL PLEASE	DOMENICA	**17,30**
TELE NOVA- SIART MILANO		GIOVEDÌ	**23,30**
TELE ROMA 56 ROMA	FOOTBALL PLEASE	MARTEDÌ	**22,00**
	REPLICA	MERCOLEDÌ	**14,00**
	REPLICA	SABATO	**18,00**
	GOLEADOR	MERCOLEDÌ	**19,30**
	REPLICA	VENERDÌ	**15,00**
VIDEO BRESCIA BRESCIA	FOOTBALL PLEASE	GIOVEDÌ	**22,15**
	REPLICA	SABATO	**14,30**
TELE POKER PIZZOLI (L'AQUILA)	FOOTBALL PLEASE	VENERDÌ	**22,00**
	GOLEADOR	SABATO	**22,00**

VERSO SPAGNA 82

Uruguay favorito, Santana contestato

Anche per il gruppo 2 sudamericano è ormai tempo di pensare alle partite eliminatorie per Spagna 82 ed in tale prospettiva va vista l'amichevole che l'Uruguay ha disputato (e vinto) allo stadio Centenario di Montevideo con l'Atlanta, club argentino di Seconda Divisione. 4-3 il risultato finale con gol di Martine, Morales, De La Pena e Victorino per la « Celeste » e di Spala (rigore, Landaburo e Milano per l'Atlante.

COLUMBIA. Dall'otto luglio scorso, la nazionale colombiana è in ritiro a Bogotà agli ordini di Carlos Salvador Bilardo, tecnico argentino già all'Estudiantes, in vista della prima partita di qualificazione per Spagna 82 contro il Perù in programma il 26 prossimo. Della comitiva fa parte anche il fuoriclasse Willington Ortiz che appare pienamente recuperato dall'infortunio di cui rimase vittima alcuni mesi or sono.

PERU. Tim, il tecnico brasiliano ex Fluminense e Bangu che è attualmente alla guida della nazionale peruviana, hanno concentrato tutti gli uomini a loro disposizione ad Arequipa, città a circa 1000 chilometri a sud di Lima, per concludere la preparazione in vista di Spagna 82. Tim ha preteso di avere a propria disposizione anche i giocatori attualmente all'estero compreso il veterano (37 anni) Figueroa.

BRASILE. Malgrado la vittoria per 1-0 (gol di testa di Baltazar) colta sulla Spagna, il Brasile è stato messo sotto accusa per il brutto gioco che ha mostrato e nei confronti di Telé Santana sono partite molte contestazioni cui i sostenitori del tecnico hanno risposto facendo presente che da quando c'è lui, la « selecao » ha giocato 22 partite vincendone 17, pareggiandone 3 e perdendone soltanto due (con l'URSS 2-1 al Maracanà nel 1980 e a Montevideo con l'Uruguay 2-1 nel 1981). Nello stesso periodo, il Brasile ha segnato 50 gol subendone solo 15. □

IERI OGGI DOMANI

COSA E' SUCCESSO

● Martedì 7 luglio

PER L' INCENDIO che un mese fa, nello Stadio di San Benedetto, provocò numerosi feriti a causò la morte di due donne, la Procura della Repubblica ha inviato 14 comunicazioni giudiziarie: al presidente e al segretario della Sambenedettese, a due custodi dello stadio e a dieci tifosi.

BEN PLUCKNETT, il lanciatore del disco americano, ha migliorato di oltre un metro il record mondiale che già gli apparteneva portando il suo primato a 72,34 metri nel corso del Meeting internazionale di Stoccolma.

Francesco Farina *(nella foto)*, da sei mesi presidente del Vicenza Calcio, ha annunciato in una conferenza stampa il definitivo abbandono della società che gli era stata « ceduta » dal padre Giussi. Il ventitreenne presidente, dimessosi per le pressioni dei consiglieri della squadra, ha dichiarato anche che la sua passione per il calcio lo porterà sicuramente ad assumere un altro incarico.

● Mercoledì 8 luglio

STEFANO BAUDINO, il ciclista piemontese, ha conquistato la medaglia di bronzo nel chilometro da fermo ai Mondiali juniores di Lipsia.

GIACOMO DANTE, il lottatore napoletano categoria 62 kg, ha vinto il Gran Premio d'Austria svoltosi a Salisburgo.

● Giovedì 9 luglio

GENNA RUBINI BORTOLOTTI, la fondatrice della San Donato Nuoto di Milano, mamma di tre nuotatrici azzurre, è deceduta in seguito a un infarto.

IL « FARAM SERENISSIMA », la barca a vela italiana che aveva recentemente partecipato alla traversata atlantica « Two Star » piazzandosi al quinto posto, è naufragata al largo delle coste canadesi. Tutti salvi i dieci componenti dell'equipaggio.

MARIE THERESE NADIG, la ventisettenne sciatrice svizzera vincitrice di molti titoli di prestigio dal 1975 al 1981, ha annunciato il ritiro dall'attività agonistica.

AZZURRA NASCETTI e Guido Galletti, pattinatori su rotelle azzurri, hanno vinto a Roma il titolo italiano di artistico a coppie.

PHILIPPE CHATRIER, francese, è stato rieletto per altri due anni alla presidenza della federtennis internazionale.

● Venerdì 10 luglio

LA PISTOIESE CALCIO ha trovato il suo sponsor per la stagione 1981-82 nella Form Sport, una ditta di abbigliamento sportivo di Brescia.

GIUSEPPE TOSI, l'ex-discobolo di Novara vincitore della medaglia d'argento alle Olimpiadi del 1948 e grande rivale di Consolini, è deceduto a Roma all'età di 65 anni.

● Sabato 11 luglio

SEBASTIAN COE, l'atleta britannico campione olimpico a Mosca, ha ottenuto il record mondiale nei 1000 metri, gara non olimpica, con il tempo di 2'12"18. Il precedente primato apparteneva allo stesso Coe ed era di 2'13"4.

MASSIMO CORSETTI, diciottenne romano, ha vinto la prima edizione della Capri-Napoli di windsurf.

Sauro Pazzaglia *(nella foto)*, ventisettenne motociclista romagnolo, è rimasto vittima di un gravissimo incidente durante le prove della classe 250 sul circuito di Imola. Ricoverato per fratture alla base cranica, Pazzaglia versa in condizioni disperate.

PIERINO GAVAZZI, il ciclista bresciano vincitore della Milano-Sanremo 1980, si è aggiudicato il Gran Premio di Montelupo Fiorentino.

PATRIZIO RAMPAZZO, il ciclista azzurro, non è riuscito ad aggiudicarsi la finale della velocità contro il tedesco orientale Olaf Arndt nel corso dei Mondiali juniores a Lipsia. Rampazzo è quindi medaglia d'argento.

FABRIZIO LANA, diciottenne ciclista padovano, si è aggiudicato la gara individuale a punti nel corso dei Mondiali juniores a Lipsia.

● Domenica 12 luglio

EDDY BIANCHI, il pilota della Martini Alfa Romeo, si è aggiudicato a Varano la decima prova del campionato italiano di F. 3.

GIOVANNI CRESTA, il motociclista torinese, ha vinto in sella a una Suzuki la 42. edizione della Trento-Bondone.

CORRADO BARAZZUTTI, il tennista friulano, si è aggiudicato il Torneo Città di Sanremo, dotato di 25.000 dollari di premi, battendo in finale il romeno Ilie Nastase per 0-6 7-6 6-2.

CLAUDIO TORELLI, il ciclista parmense, ha vinto a Monzuno il « Circuito degli Assi », precedendo sul traguardo Pierino Gavazzi e Giovan Battista Baronchelli.

LE AZZURRE DI HEPTATHLON si sono classificate seste e Malmoe nella semifinale della Coppa d'Europa femminile delle prove combinate di atletica, rimanendo così escluse dalla finale di Birmingham. Si sono invece qualificate Unione Sovietica e Bulgaria.

LA GRAN BRETAGNA ha battuto l'Italia, nel confronto diretto di nuoto svoltosi a Blackpool, con uno scarto di 53 punti. Unica nota di rilievo per gli azzurri, il primato nazionale del diciannovenne milanese Renato Paparella nei 1500 s.l. con il tempo di 15'41"61.

FRANCO VAGNEUR, il ciclista ex-campione italiano, ha vinto a Lecco la prima gara della stagione nazionale di ciclocross estivo.

ANDREA CANESSA e Elena Girardi si sono aggiudicati a Varese i titoli italiani juniores di golf.

AL HOOLBERT, il pilota americano, ha vinto a Watking Glen la « Can-Am », Campionato automobilistico nazionale Canadese Americano.

SANTE SPIGARELLI ha vinto il campionato italiano di tiro con l'arco di campagna.

MICHAEL WILSON, il ciclista dilettante australiano, ha vinto a San Gimignano la decima edizione dei « Martiri di Montemaggio », gara internazionale.

PAOLO PASUTTI e Giulio Bisol, la coppia di piloti in testa alla classifica del campionato italiano rally, si sono aggiudicati al volante di una Porsche 911 l'ottavo Rally di Puglia e Lucania.

BEAT SCHUMAKER, ciclista svizzero di 17 anni, si è aggiudicato la prova individuale su strada ai Mondiali juniores di Lipsia.

CHRIS HARRIS e Jean Kojdic, americani, hanno vinto a Pusiano rispettivamente tra gli uomini e le donne, il « challenge » europeo a piedi nudi.

GLI AZZURRI DI CANOTTAGGIO hanno conquistato due medaglie d'oro alle regate internazionali di Lucerna nella categoria pesi leggeri: con il « doppio » Verroca-Esposito e con l'« otto ».

I MOTOCICLISTI Roche e Laffond, francesi, si sono aggiudicati con una Kawasaki 1000 la « 24 Ore » spagnola, in una gara funestata dalla morte di un portantino della Croce Rossa investito da un altro concorrente mentre stava soccorrendo un pilota caduto.

WOJTEK FIBAK, il tennista polacco, ha vinto il Torneo di Gstaadt battendo in finale il francese Yannick Noah per 6-1 7-6.

LE AZZURRE DI TENNIS categoria « under 16 » hanno battuto per 4-1 la Gran Bretagna nelle semifinali del campionato europeo a squadre svoltesi a Latina, accedendo così alle finali.

GLI AZZURRI DI PALLAVOLO avranno compito relativamente facile agli europei che si svolgeranno a settembre a Sofia: il sorteggio effettuato a Parigi, infatti, ha collocato l'Italia nel girone B insieme con Polonia, Cecoslovacchia e Spagna. Gli altri due gironi sono così composti: URSS, Francia, Germania Ovest, Germania Est; Jugoslavia, Bulgaria, Romania, Finlandia.

Un'isola di calcio

LA SECONDA edizione del torneo di calcio « Trofeo Guerin Sportivo-Isola d'Ischia » ha preso il via giovedì 9 luglio, patrocinato dal Comune di Ischia e organizzato dall'assessore allo sport Gabriele Trani, da Michele Straniero e da Antonio Riccio. Le squadre che si affronteranno negli impianti sportivi della celebre isola campana sono composte dai migliori calciatori dei campionati dilettanti e nelle prime giornate si sono già messi in evidenza i vari Riccio, Monti, Impagliaccio, Scala, Pollio, Di Pietro, Jacono, Scibelli e Scotti. Per tutta la durata del Torneo, la cui premiazione avverrà a Ischia il 25 luglio, Radio Ischia ha messo a disposizione i propri impianti tecnici.

COSA SUCCEDERA'

● Giovedì 16 luglio

RUGBY. Tournée della nazionale azzurra in Australia (fino al 17 agosto).

TENNIS. Tornei di Arosa (SVI), Monaco, Bad-Kissingen (Germania) (fino al 19).

HOCKEY SU PISTA. Campionati su pista juniores e seniores (fino al 19).

VELA. Campionato europeo 420 a Livorno (fino al 23).

● Venerdì 17 luglio

TENNIS. Torneo di Ronne (Danimarca) (fino al 25). Finali del campionato europeo a squadre femminile juniores in Svizzera (fino al 19).

AUTO. Rally d'Argentina, per il campionato mondiale (fino al 24).

GOLF. Italia-Spagna juniores a Varese (fino al 18).

HOCKEY SU PISTA. Campionati Assoluti di artistico (fino al 22).

IPPICA. Corsa tris di galoppo a Varese.

VELA. Campionato europeo Fireball a Bracciano (fino al 25).

● Sabato 18 luglio

PUGILATO. Pedro Flores - Hwan Jim Kim, per il titolo mondiale dei minimosca WBA.

SCI NAUTICO. Quarta prova del campionato italiano di velocità a Napoli. Seconda prova dei campionati italiani di slalom, figure e salto e prima prova del campionato italiano a piedi nudi a Sperlonga (fino al 19).

CANOTTAGGIO. Coppa Europa Senior B a Essen (Germania) (fino al 19). Trofeo delle Regioni allievi a Rimini (fino al 19).

MOTOCICLISMO. Finale individuale del campionato europeo di specdway e Slany (Cecoslovacchia).

ATLETICA LEGGERA. Trofeo delle Regioni maschile e femminile (fino al 19).

TENNIS. Torneo di Smogen (Svezia) (fino al 25).

AUTOMOBILISMO. Gran Premio di Gran Bretagna di F. 1 a Silverstone. Rally Colline di Romagna (fino al 19).

BOXE. Mustafà - Spinks, per il titolo mondiale mediomassimi WBA, ad Atlantic City.

JUDO. Torneo internazionale a Danzica (fino al 19).

NUOTO. Meeting internazionale Morena a Genova (fino al 19).

● Domenica 19 luglio

UNIVERSIADI a Bucarest (fino al 30).

MOTOCICLISMO. Gran Premio del Portogallo, per il campionato europeo velocità, a Vila Real. « 45. Bol d'Or » a Le Castellet (fino al 20). Gran Premio degli USA, per il campionato mondiale cross 125, a Mansfield. Gran Premio d' Olanda, per il mondiale cross 500, a Lichtenvoorde. Gran Premio di Gran Bretagna, per il campionato mondiale sidecarcross, a Beenham Park.

ATLETICA LEGGERA. Terzo meeting « Città di Ancona » femminile.

CICLISMO. Gran Premio Industria e Commercio a Prato.

AEREO. Manifestazione internazionale a Viareggio.

AUTOMOBILISMO. Campionato Europeo di F. 3 a Misano. « 500 km », per il campionato europeo turismo, a Pergusa. Campionato europeo della Montagna a Potenza.

IPPICA. Premio Grassi di trotto a Cesena.

MOTONAUTICA. Viareggio - Bastia - Viareggio.

RUGBY. Central Queensland-Italia in Australia.

TUFFI. Campionato italiano di categoria a Mantova (fino al 20).

PATTINAGGIO A ROTELLE. Campionati italiani di velocità a Rieti.

● Lunedì 20 luglio

TENNIS. Tornei di Washington, Baastad, Hilversum (fino al 26).

BASKET. Campionati europei juniores femminili (fino al 30). Torneo juniores maschile a Dimitrovgrad (Bulgaria) (fino al 24).

PALLANUOTO. Torneo internazionale con l'Italia a Madrid (fino al 24).

VELA. Campionato europeo Lighthing a Marsala (fino al 26).

● Mercoledì 22 luglio

BOXE. Grimbert-Melluzzo, per il titolo europeo dei pesi piuma, a Marsala.

GOLF. Campionati europei femminili juniores a squadre a Wentworth (G.B.) (fino al 26). Campionati europei juniores a squadre a Reykjavik (Islanda) (fino al 26).

RUGBY. Cairns - Italia in Australia.

TENNIS. Torneo femminile di Montecarlo (fino al 26).

MOTONAUTICA. Rally per imbarcazioni « Magnum marine » e « Tecnomarine » a Porto Cervo (fino al 25).

René Vandereycken
Genoa/Belgio